GRAMMATICA

DELLA

LINGUA TEDESCA

DISPOSTA

AD USO DEGLI ITALIANI

DA

PIERLUIGI APOLLONI

PROFESSORE O. NELL' I. R. GINNASIO LICEALE DI CREMONA

TRIESTE,

TIPOGRAFIA DEL LLOYD AUSTRIACO.

1858.

PREFAZIONE.

In tanto diluvio di grammatiche della lingua tedesca un' altra grammatica! Nè questa sarà la migliore di tutte; io non aspiro a tanto. Mi lusingo però che i miei concittadini faranno buon viso a questo libro se considereranno essere mia unica meta il rendere loro facile, per quanto sia possibile, l' apprendimento di questa lingua, sì bella, sì energica, sì ricca, e dirò pure tanto necessaria.

Io ho disposto il libro per coloro, che già conoscono la grammatica italiana, e perciò ho ommesso le definizioni delle parti del discorso, ed ho cercato di far risaltare quei punti in cui la lingua tedesca s'accosta alla nostra, od alla latina, come quelli in cui è affatto diversa. Ho classificato i nomi nella loro inflessione un po' diversamente da altri; ma tale novità non altera l' essenza dell' inflessione. I temi da elaborarsi nell' ordine delle regole sono disposti in modo che vanno aumentando in mole sì per la memoria che pell' esercizio nello scrivere. Fino ai pronomi ho premesso tutti gli elementi senza che i principianti perdano tempo a consultare i vocabolari; dai pronomi in poi lo scolaro avrà da cercare qualche voce da sè, e tale mancanza di voci occorrenti va aumentando finchè gli ultimi temi siano quasi interamente

lasciati alla ricerca nei vocabolari per quelle voci, che il principiante non avrà ancora imparato.

Ed agli studiosi io ricordo, che con questa grammatica non impareranno il tedesco nè in poche ore, nè in pochi mesi, nè in un anno senza fatica; ma sibbene in un tempo più lungo, commisurato colla diligenza loro, col loro studio, colla loro capacità, e perciò nel primo anno apprenderanno soltanto quanto è stampato con caratteri maggiori, senza neppur leggere il rimanente, che impareranno più tardo ripercorrendo a più lunghi passi il già percorso in prima.

Nè si lascino sgomentare dalle classi di voci, cui incontreranno qua e là; queste dapprima non serviranno che d' esercizio di lettura, poi di repertorio per la pratica, e finalmente in queste troverà lo scolaro, famigliarizzato col libro, la materia raccolta nelle sue regole, con che potrà risolvere gli eventuali suoi dubbi. Ma gli esercizi progressivi pella pratica dovranno assolutamente essere mandati a memoria ogni volta per progredire, giacchè una lingua non si parla per le regole, ma pella copia delle voci imparate.

In fine aggiungerò sinceramente, che nel disporre questa grammatica io ebbi sott' occhio le opere di chiarissimi grammatici tedeschi, di Grimm, di Heinsius, di Heyse, di Becker e di Langner. A questi nomi insigni io dovrò il mio contento, se la Gioventù studiosa troverà utile questa mia fatica, e se il colto Pubblico la onorerà di suo favore.

L' Autore.

INDICE.

LIBRO I. PRELIMINARI.

LIBRO II. PARTE TEORICA.

LIBRO III. SINTASSI.

RACCOLTA DI ALCUNI PEZZI DI CLASSICI TEDESCHI.

LIBRO PRIMO.

Preliminari (Vorbereitungen).

§ 1. Alfabeto. (Alfabet.)

Lettere semplici.

Stampate		Scritte	Nome	Stampate		Scritte	Nome
1	A a		*a*	14	N n		*en*
2	B b		*be*	15	O o		*o* (chiuso)
3	C c		*tze*	16	P p		*pe*
4	D d		*de*	17	Q q		*que* o *cve*
5	E e		*e* (chiusa)	18	R r		*er*
6	F f		*ef*	19	S ſ s		*es*
7	G g		*ghe*	20	T t		*te*
8	H h		*ha* (aspir.)	21	U u		*u*
9	I i		*i*	22	V v		*fe*
10	J j		*je*	23	W w		*ve*
11	K k		*ca*	24	X x		*ichs*
12	L l		*el*	25	Y y		*ipsilon*
13	M m		*em*	26	Z z		*tzet*

Lettere alterate e composte.

	Stampate	Scritte	Nome		Stampate	Scritte	Nome
1	Ä ä		*ê* (aperta)	7	St st		*ste*
2	Ö ö		*oeu* (franc.)	8	ck		*tzecà*
3	Ü ü		*u* (franc.)	9	ß		*estzet*
4	Ch ch		*che* (palat.)	10	ss		*esses*
5	Sch sch		*sce*	11	tz		*tetzet*
6	Tsch tsch		*tce*	12	Ph ph		*pehà*

CAPO I.

Ortoepía. (Aussprache.)

1. Vocali.

§. 2. Le lettere dell'alfabeto tedesco si dividono, come quelle dell'italiano, in *vocali* (Selbstlaute) e *consonanti* (Mitlaute), e queste ultime in *palatine* (Gaumenlaute), *linguali* (Zungenlaute), *labiali* (Lippenlaute), *liquide* (flüssige Mitlaute), *sibilanti* (Zischlaute); ma noi parliamo delle due sole prime classi.

§. 3. Le *vocali* sono nove, cioè: a, e, i, o, u, y, ä, ö, ü; le cinque prime corrispondono alle italiane. I moderni scrittori rigettano la y come superflua, adoperando invece la i; le tre ultime si dicono *vocali raddolcite*, ed hanno un suono loro proprio, cioè:

Ä-ä è una ê aperta (come il dittongo ae latino) p. e. Bär *orso* (pron. bêr), Bäder *bagni* (pron. bêder).

Ö-ö ha il suono di *eu* francese in *Dieu*, o di *oeu* in *coeur*, p. e.: Flöre *veli* (pron. *fleure* alla francese pronunciando però la *e* finale); Römer *Romano* (pron. *reumer*) ecc.

Ü-ü è il vero *u* francese o lombardo, accostantesi molto all' i, p. e.: Fürst *principe* (pron. quasi *first*), über *sopra* (pron. quasi *iber*), Flüsse *fiumi* (pron. quasi *flisse*); ma la sola viva voce del maestro può dare la vera pronuncia di ö e di ü.

2. Dittonghi (Doppellaute).

§. 4. I Tedeschi hanno i seguenti dittonghi: ai (ay), au, äu, ei (ey), eu, oi (oy).

Senza parlare di quelli che si pronunciano come si pronuncierebbero in italiano diremo solo dei seguenti:

ei suona quasi come *ai* nasale p. e.: Wein *vino* (pron. quasi come *wain*), sein (o seyn) *essere* (pron. *sain*) ecc.

äu ed eu suonano quasi come il primo — *ai* — ma fanno sentire appena un po' d'u francese, p. e.: Bäume *alberi* (pron. quasi *baime* o *baume* coll'u francese); così dicasi di Freude *gioja*, Leute *gente* ecc.

§. 5. Le vocali raddoppiate aa, ee, oo non sono dittonghi, ma servono a prolungare le sillabe senza che si sentano amendue le vocali, come: Aal *anguilla*, See *lago*, Loos *sorte*.

§. 6. Lo stesso effetto produce l'aspirata h dopo una vocale, come negli interposti italiani *ah! oh!* ecc. e così pure la e dopo un' i, restando muta, come: froh *lieto*, gehen *andare*, Liebe *amore*, Dieb *ladro* ecc.

§. 7. Formano però due sillabe:

aa - in Kanaan *Canaan*, (meglio Chanaan);

ee - in parole derivate o composte, come: be=erdigen *tumulare*, ge=erbt *ereditato* ecc.

ie - in Trient *(Trento)*, Triest *(Trieste)*; Daniel, Italien, Lilie, Piemont, Spanien, Oranien, Orient, Arie ecc.

Se però l'accento cadrà sulla sillaba ie, la e resterà muta nel singolare de' nomi e si farà sentire nel loro plurale, come: Poesie, *poesia* pl. Poesien (pron. sing. *poesì* e pl. *poesien*).

3. Consonanti.

§. 8. Quasi tutte le consonanti tedesche si pronunciano come le corrispondenti italiane, e perciò noi parleremo solo di quelle che si pronunciano più o meno diversamente. Tali sono:

C - c, avanti ä, e, i, ö suona quasi come z; negli altri casi come in italiano, p. e.: Cäsar *Cesare*; Cerberus *Cerbero*; Cicero *Cicerone;* Ciniker *cinico;* Cölestin *Celestino;* Carl *Carlo*, Clemens *Clemente*. In Cöln Colonia (città) e Cüstrin Custrino, si pronuncia come il K, (Köln e Küstrin).

Ch-ch è una lettera doppia di suono palatino o gutturale, come il *c* del dialetto fiorentino in *cane*, *corda*, *carrozza*, ma dolce, e non si apprende che dalla viva voce; brechen *rompere*, flach *piano* (aggett.), Sprache *lingua*, ich *io* ecc. In principio di parole però ed ovunque seguito da *s* nelle parole semplici tedesche suona come un k, cioè senza suono gutturale o palatino, p. e.: Charwoche *settimana santa*, Charfreitag *venerdì santo*, Chor *coro* — sechs *sei* (pron. *sex* lat.).

Sch-sch suona sempre come *sc* italiano avanti *e* ed *i*, p. è.: Scherz *scherzo* (pron. *scerz*), dreschen *trebbiare* (pron. *drescen*), Schaf *pecora*, waschen *lavare* ecc.

Tsch-tsch suona come il *c* italiano avanti *e* ed *i*, lasciando sentire dolcemente il t in principio, come: Peitsche *frusta* (pron. *paitce*), glitschen *sdrucciolare* (pron. *glitcen*). Conserva lo stesso suono quando in luogo del t vi sia una n, come: wünschen *desiderare* (pron. quasi *vincen*), Menschen *uomini* (pron. quasi *mencen*).

G-g è sempre duro come l'italiano avanti alle consonanti *l* od *r*, o avanti *a*, *o*, *u*, p. e.: geben *dare* (pron. *gheben*), gib *dà* (pron. *ghib*), Gift *veleno*, glauben *credere*, Gott *Dio* ecc. Unito ad n non si pronuncia mai come in italiano, ma sibbene come se appartenesse alla sillaba antecedente, p. e.: regnen *piovere* (pron. *reg-nen*), begegnen *incontrare* (pron. *begeg-nen*). Anche in principio ha lo stesso suono, p. e.: Gnade *grazia* (pr. quasi *cnade*). In fine di sillaba dopo un' i è soavemente aspirato quasi come ch, p. e.: artig *gentile* (pron. quasi artich), Fertigkeit *prontezza* (pron. quasi Fertichkeit).

H-h in principio di sillaba non è che un'aspirazione tenue, che s'avvicina a quella che emette chi cerca di riscaldare col-l'alito le dita intirizzite, ovvero eguale all'aspirazione francese in hâte *fretta*, hache *accetta*, p. e.: haben *avere*, Hut *cappello*, Gehorsam *ubbidienza*, gehören *appartenere*. Fra due vocali in voci primitive non si sente, ma prolunga la vocale antecedente, come: gehen *andare*, stehen *stare*. Spesso non è che un segno etimologico, qualche volta, secondo alcuni, inutile, come: das Jahr *l'anno*, der Rhein *il Reno*; ma das Thal o Tal *la valle*, der Thau o Tau *la rugiada*.

K-k suona come il *c* italiano avanti *a*, *o*, *u*, od avanti alle consonanti, come: König *re*, Kaiser *imperatore*, Kirche *chiesa*, klingen *risuonare*, erkennen *riconoscere*. Invece di due kk si scrive ck, p. e.: backen *cuocere al forno* o *friggere*, Acker *campo* (*ager* lat.).

S-ſs ha sempre il vero suono dolce della *s* toscana o romana, p. e. Rose *rosa*, besonders *specialmente*, sieben *sette*. La ſ lunga sta in principio, la s serpentina in fine di sillaba, p. e.: das Glas *il vetro*, der Glaser *il vetrajo*, die Glasarbeit *il lavoro in vetro*. Tra due vocali ed anche in principio avanti a vocale è dolce come la *s* italiana in *rosa*, *casa*, p. e.: Wiese *prato*, sehen *vedere* ecc.

Fra una vocale ed una consonante non liquida è più acuta e più mollemente sibilante, p. e.: rasten *riposare*, Erbse *pisello*, folgsam *ubbidiente*. Avanti a p e t in principo di parola s'accosta quasi allo *sc* italiano avanti ad *e* ed *i*, p. e.: Stand *stato*, *condizione*, Stein *sasso*, springen *saltare*. In mezzo ed in fine di vocabolo invece riprende il suo dolce sibilo, p. e.: Bürste *spazzola*, Brust *petto*, Espe *tremula*, Wespe *vespa* ecc.

ß- non istà mai in principio, ed è dolce assai, il suo sibilo è acuto, ed è detta perciò *forte* (scharfes S) p. e.: Fuß *piede*, süß *dolce*, größer *maggiore*.

T - t si pronuncia sempre come in italiano, e nei vocaboli stranieri avanti ad i, a cui tenga dietro un' altra vocale, quasi come z, cioè come in latino ed in francese, dunque: Nation *nazione*, Portion *porzione*.

V-v ha il suono della *f* italiana, p. e.: Vater *padre* (pr. *fater*), vergehen *sciogliersi**).

X - x si pronuncia come in latino, come in francese, p. e.: Alexander, Xerxes *Alessandro*, *Serse;* Hexe *strega***).

Z - z si pronuncia più mollemente della italiana, facendo sentire in principio un t, p. e.: Zierde *ornamento* (pron. *tzirde*), Zucker *zuccaro*. In luogo di due zz si scrive tz, come: Platz *piazza*, blitzen *lampeggiare*, Tatze *zampa*. Le sillabe eiz ed euz non hanno mai la lettera t; e perciò si scrive: Reiz e Reize, *vezzo* e *vezzi*, Kreuz e Kreuzer, *croce* e *carantano*.

Ph-ph si pronuncia come f, come in latino, ma i moderni scrivono f assolutamente, dunque: Joseph, o meglio Josef; Philipp, o Filipp; Philosoph, o Filosof; Epheu, o Efeu *ellera* ecc.

CAPO II.

Esercizi di pronuncia. (Uebungen für die Aussprache.)

A. **Parole da compitare.** (Wörter zum Buchstabiren.)

A-chat agata,
Bi-bel bibbia,
Ci-ce-ro Cicerone,
Dia-dem diadema,
E-ber cinghiale,
Fünf-zig cinquanta,
Gang andata,
Hohn dileggio,
In-du-strie industria,
Kalk calce,
Li-lie giglio,
Mai-mond luna di maggio,
Non-ne monaca,
Ot-to Ottone,
Pa-pier carta, papiro,
Quit-ten-qualm vapore di cotogni,
Rüh-rung emozione,
Stoß urto,
Sechs sei (numero),
Sen-se falce,
Tracht costume,
Uh-u gufo,
Vor-va-ter avolo,
Wald-wie-se prato del bosco,

---

*) Questa lettera non si trova che nelle seguenti parole:

a) *in principio:* Vater *padre*, Vetter *cugino*, vier *quattro*, viel *molto*, Vieh *bestia*, Vließ *vello*, Vogel *uccello*, Volk *(volgo) popolo*, Vogt *podestà*, *balivo* e ver sillaba iniziale di derivazione senza proprio significato nella lingua moderna;

b) *nel corpo di due parole:* Gevatter *compare* e Frevel *empietà*.

In parole straniere suona come nella lingua da cui si prendono; p. e; Vesuv *Vesuvio*, Vulkan *vulcano*, Vatikan *Vaticano*, Venedig *Venezia*, ecc.

**) Quattro sole parole tedesche hanno questa lettera cioè: Axt *accetta (scure)*, Hexe *strega*, Nixe *najade*, e Brixen *Bressanone;* tutt' al più si trova in nomi proprj.

Xer-xes Serse,
Zaum-zier-de ornamento da briglia,
Äh-nlich-keit somiglianza
Öff-nung apertura
Über-bleib-sel resto, avanzo,
auf-hö-ren cessare,
Saat seminato (nome),
fah-ren andare in carrozza,
ich io, mich me,
nicht non, nichts niente,
Char-wo-che settimana santa,
Chor-hemd cotta,
scha-den danneggiare,
schnar-chen russare,
schla-fen dormire,
falsch falso,
Hab-sucht avarizia,
Her-ber-ge albergo,
Horn corno,
mah-nen avvertire,
sechs-hun-dert sei cento,
viel-leicht forse,
glück-lich felice,
Glück-se-lig-keit felicità,
wün-schen desiderare,
gli-tschen sdrucciolare,
Fleisch-bank banco della carne,
schick-lich conveniente,
Ge-sicht viso,
Gesichts-zü-ge lineamenti,
Geiz-hals avaraccio,
Meu-chel-mord assassinio,
süß-lich dolcigno,
häß-lich odioso,
sprö-de crudo, fragile,
Frucht frutto,
frucht-bar fruttifero,
Furcht timore,
furcht-sam timido,
Öl-bäu-me olivi,
Wäl-le bastioni,
Wel-le onda, flutto,
See-le anima,
Zel-le cella,
Äh-re spica,
Eh-re onore,
Al-le tutti,
Ah-le lesina,
Keh-le gola,
Kel-le cazzuola,
wer? chi? Wehr difesa,
Hecht luccio, echt pretto,
En-gel angelo,
En-kel nipote,
Heer esercito,
Herr signore,
Fah-ne bandiera,
Pfan-ne padella,
En-de fine, En-te anitra,
Pfahl palo, fahl fulvo,
er schlägt egli batte,
schlecht cattivo,
Staar cateratta (malattia),
Stahr storno (uccello)
Land paese, Band nastro,
Koth fango, roth rosso,
Beet ajuola, Bett letto,
Mi-ne-ra-li-en minerali,
Nu-mi-di-er Numida.

B. **Parole da sillabare.** (Silbenweise zu lesen.)

Nomi di religione. (Religionsnamen.)

Gott Dio
die heilige Dreifaltigkeit, la Sta. Trinità,
der Schöpfer il Creatore,
der Erlöser il Redentore,
die Mutter Gottes la Madonna,
der Engel l' angelo,
der Himmel il cielo,
das Paradies il paradiso,
das Fegefeuer il purgatorio,
die Hölle l'inferno,
der Teufel il diavolo,
der Glaube la fede,
die Hoffnung la speranza,
die Liebe la carità,
die Taufe il battesimo,

Nomi del mondo. (Weltnamen.)

Die Welt il mondo,
die Sonne il sole,
der Mond la luna,
der Stern la stella,
die Erde la terra,
die Luft l' aria,
der Wind il vento,
die Wolke la nube,
der Stein il sasso,
das Wasser l' acqua,
das Feuer il fuoco,
das Gras l' erba,
der Baum l' albero,
der Wald il bosco,
der Blitz il lampo,
der Donner il tuono,
der Fluß il fiume,
der Bach il torrente,

Nomi del tempo. (Zeitnamen.)

der Frühling la primavera,
der Sommer l'estate,
der Herbst l' autunno,
der Winter l'inverno,
das Jahr l'anno,
der Monat il mese,
die Woche la settimana,
der Tag il giorno,
die Stunde l'ora,
die Minute il minuto,
die Jahreszeit la stagione,
der Morgen il mattino,
der Abend la sera,
die Nacht la notte,
der Montag il lunedì,
der Dienstag il martedì,
die Mittwoche il mercoledì,

Nomi di religione. (Religionsnamen.)	*Nomi del mondo.* (Weltnamen.)	*Nomi del tempo.* (Zeitnamen.)
die Beichte la confessione,	der Berg il monte,	der Donnerstag il giovedì,
die Kirche la Chiesa,	der Wetterstrahl il fulmine,	der Freitag il venerdì,
der Papst il Papa,	das Meer il mare.	der Samstag il sabato,
der Bischof il Vescovo,		der Sonntag la domenica.
der Priester il Prete.		

Dell' uomo. (Vom Menschen.)	*Delle parti del corpo.* (Von den Theilen des Leibes.)	*Dei vestiti.* (Von den Kleidern.)
Der Mann l' uomo,	Der Leib il corpo (animale),	Das Kleid il vestito,
das Weib la donna,	der Kopf la testa,	der Mantel il mantello,
das Kind il fanciullo,	der Hals il collo,	der Rock l'abito, (da uomo)
der Sohn il figlio,	die Brust il petto,	das Gewand il vestimento,
der Knabe il ragazzo,	der Bauch il ventre,	die Hosen i calzoni,
der Jüngling il giovane,	die Schenkel le coscie,	die Unterhosen le mutande,'
der Greis il vecchio,	das Knie il ginocchio,	das Hemd la camicia,
das Mädchen la ragazza,	die Beine le gambe,	die Strümpfe le calze,
das Fräulein la zitella,	der Fuß il piede,	die Schuhe le scarpe,
der Vater il padre,	die Zehe il dito del piede,	die Stiefeln gli stivali,
die Mutter la madre,	der Finger il dito delle mani,	die Haube la cuffia,
die Tochter la figlia,	die Hand la mano,	die Mütze la berretta,
der Großvater il nonno,	der Arm il braccio,	der Hut il cappello,
die Großmutter la nonna,	das Blut il sangue,	die Handschuhe i guanti,
der Vetter il cugino,	die Ader la vena,	das Mieder il busto,
die Base la cugina,	die Pulsader l' arteria,	die Weste il giustacuore,
der Schwager il cognato,	der Rücken la schiena,	das Tuch il fazzoletto,
der Künstler l' artefice,	das Rückgrat la spina dorsale,	das Halstuch il fazzoletto da collo,
der Maler il pittore,	die Schulter la spalla,	das Schnupftuch il moccichino,
der Bauer il contadino.	die Achsel l' ascella.	der Überrock il soprabito.

C. Sentenze da leggere. (Sprüche zum Lesen.)

Die wahre Moral hat zum Zwecke, die wahren Güter von den scheinbaren gut zu unterscheiden.

Sprich wenig und sprich gut, wenn du willst angesehen werden als ein Mann von Verdiensten.

Derjenige, welcher sein Gewissen dem Ehrgeize aufopfert, gleicht jenem, der ein schönes Gemälde verbrennt, um Asche davon zu haben.

Die wahre Bescheidenheit gleicht einem dichtbelaubten Baume, welcher unter seinen Blättern seine Früchte verbirgt.

Das Glück macht unsere Tugenden und unsere Laster erscheinen, so wie das Licht die Gegenstände.

In der Stille der Einsamkeit gibt die Weisheit ihre schönsten Lehren.

Es ist besser allein zu sein, als in böser Gesellschaft.
Der wahre Philosoph ist der glücklichste Mensch auf Erden.
Wenn die Noth am größten ist, ist die Hilfe am nächsten.
Das entschlüpfte Wort kommt nicht mehr zurück.
Die Trägheit gehet langsam voraus, und die Armuth folgt schnell darauf.
Die Bücher sind die schönsten Güter.
Wer Zeit hat, erwarte keine Zeit.
Gold und Perlen sind ein schöner Schmuck, aber Verstand und Tugend ein viel schönerer.

D. Scrittura. (Schrift.)

Der seltsame Spazierritt.

Ein Mann reitet auf seinem Esel nach Haus und läßt seinen Buben zu Fuß nebenher laufen. Es kommt ein Wanderer und sagt: das ist nicht recht, Vater, daß ihr reitet und laßt euern Sohn laufen; ihr habt stärkere Glieder.

Da stieg der Vater vom Esel herab und ließ den Sohn reiten. Es kommt wieder ein Wandersmann und sagt: das ist nicht recht, Bursche, daß du reitest und lässest deinen Vater zu Fuß gehen. Du hast jüngere Beine.

Da saßen beide auf und

ritten einen Kranke. Es kommt ein dritter Wandersmann und sagt: was ist das für ein Unverstand? zwei Kerle auf einem schwachen Tiere; sollte man nicht gleich einen Stock nehmen und euch beide hinabjagen?

Da stiegen die beiden ab und alle Drei gingen nun zu Fuß, rechts und links der Vater und der Sohn und in der Mitte der Esel. Es kommt ein vierter Wandersmann und sagt:

Ihr seid drei sonderbare Gesellen! Ist's nicht genug, wenn zwei zu Fuß gehen? Geht's nicht leichter, wenn Einer von euch reitet?

Da band der Vater dem Esel die vorderen Beine zusammen und der Sohn band ihm die hinteren zusammen; dann zogen sie einen starken Baumpfahl

durch, der an der Straße stand, und trugen den Esel auf der Achsel heim.

So weit kann's kommen, wenn man es allen Leuten recht machen will!

CAPO III.

Dell' accento. (Vom Tone.)

§. 9. Accento dicesi il grado di forza con cui si pronunciano le sillabe, ossia il maggiore o minore alzamento di voce che si fa sentire sulle medesime. Tale accento (di cui qui parliamo) è di due sorta; principale cioè o pieno, e secondario.

§. 10. Il principale posa:

1. sulla sillaba radicale d'ogni vocabolo semplice; così in gêbet *date* l' accento principale è sulla prima gêb., essendo essa la sillaba principale; in Gebêt *orazione* invece è sulla seconda essendo bêt la sillaba primitiva di bêten *orare.*

Fanno eccezione:

a) i vocaboli colle sillabe iniziali ant, erz, un ed ur, che l'hanno su queste — Ântwort *risposta*, Êrzkanzler *arcicancelliere*, Ûndank *ingratitudine*, Ûrsache *cagione*;

b) lebêndig *vivo* (da lêben *vivere*) e wahrhâftig *veritiero*, (da wahr *vero*);

c) la sillaba ei nei derivati, p. e.: Kinderêi *ragazzata*, Prahlerêi *millanteria*;

d) i verbi in iren, che l'hanno sopra quest' i, p. e.: halbîren *dimezzare* (da halb *mezzo*), schattîren *ombreggiare* (da der Schatten *l'ombra*);

e) i vocaboli tedeschi con uscita straniera, come: Soldât *soldato*, Blumîst *fiorajo*, Morâst *palude*, Glasûr *smalto vitreo* ecc.

2. Sulla radice delle parole determinanti nei vocaboli composti di due, p. e.: Kîrchhof *sagrato*, Schlôßthurm *torre del castello*, Fênsterglas *lastra da finestra*, Frîedensstifter *autore di pace* ecc.

3. Sulla più importante radicale nei composti di tre voci, senza riguardo alla posizione, come: Gôldbergwerk *miniera d'oro*, Kreishâuptmann *Capitano di Circolo.*

4. Sulle particelle separabili nei verbi composti, p. e.: âbgehen *andar via*, fôrtfahren *continuare*, âufspringen *balzar su* ecc.

§. 11. Il secondario cade:

1. sulle radicali delle fondamentali nei composti; p. e.: Grôßmuth *magnanimità*, Hausthür *porta di casa* ecc.;

2. sulle particelle o meglio sillabe finali di derivati: bar, chen, heit, keit, icht, in, lein, ling, niß, sal, sam, sel, schaft, thum, ung ecc. purchè non sia e, p. e.: frûchtbàr *fruttifero*, bôshàft *maligno*, Gehôrsàm *ubbidienza* ecc.

§. 12. Sono senza accento:

1. tutte le sillabe d'inflessione, come: Eitelkeit der Mênschen *vanità degli uomini; Früchte der Bäume, der Fêlder frutti degli alberi, de' campi* ecc.;

2. le sillabe di derivazione (non citate qui sopra) e specialmente quelle la cui vocale sia e, come: das Gelübde *il voto*, der Geruch *l'odore*, Schrêiber *scrittore* ecc.;

3. le particelle inseparabili nei verbi, come: gefällen *piacere*, verzêhren *consumare*, bekômmen *ricevere*, vollziehen *eseguire* ecc.

CAPO IV.

Ortografia. (Rechtschreibung.)

§. 13. L'ortografia tedesca è basata sulle tre regole seguenti:

I. *Scrivi le parole a norma della retta pronuncia, senza aggiungere od ommettere alcuna lettera*; dunque: glücklich *felice*, non glicklick o glüglig ecc.

II. *Scrivi le parole a norma della loro etimologia*; dunque: männlich *maschile*, perchè derivato da Mann *uomo*, non già menlich nè mehnlich ecc.

III. *Nell' insufficienza di queste due regole segui l'esempio de' classici, e consulta i vocabolarj*; dunque: irdisch *terreno* (agg.), benchè da Erde *terra*; Eltern *genitori*, benchè da alt *vecchio*, o da Alter *età* ecc.

§. 14. Anche l'accento può dare lumi sull'ortografia dietro le seguenti regole:

I. *Dopo una vocale d'accento disteso o lungo la consonante è semplice*, p. e.: Feder *penna*, Hof *corte*, leben *vivere*, Schlaf *sonno*, Haken *uncino*, der Höker *il rigattiere*. Tale accento si conserva nella derivazione e nella inflessione anche seguendo due o più consonanti, p. e.: hören *udire*, du hörst *tu odi*, gehört *udito* ecc.

II. *Dopo una vocale d'accento vibrato od acuto la consonante è doppia*, dunque: schmecken *gustare*, fallen *cadere*, hacken *zappare, spaccare (legna)*, der Höcker *la gobba*, backen *friggere* o *cuocere al forno*, schlaff *rallentato*, ecc.

§. 15. Del resto tanto nella punteggiatura come nell'uso delle iniziali la lingua tedesca va d'accordo coll' italiana, colla sola diversità, che la tedesca scrive colla iniziale majuscola ogni sostantivo di qualunque sorta, ed

ogni parte del discorso usata come nome; dunque: das Brot *il pane*, das Ja *il sì*, das A *l'a*, das Gehen *l'andare*, der Tag *il giorno* ecc.

§. 16. Nei nomi composti uniti si scrive majuscola la sola iniziale del primo, p. e.: Pulverdampf *fumo di polvere*; nei separati invece ha la sua majuscola ogni nome separato, come: Pulverdampf-Geruch *odore di fumo di polvere*; Kopf- und Brustschmerzen *dolore di capo e di petto.*

CAPO V.

Dell' apostrofo. (Vom Apostrof.)

§. 17. L'apostrofo s'usa in tedesco, come in italiano, per elidere qualche vocale fra due diverse parole; ma in tedesco si pone anche in mezzo alle parole, ciò che non si fa in italiano, p. e.: könnt' ich (per könnte ich) *potess' io!* und weißt du's? (per du es) *e tu 'l sai?* — der ries'ge Arm (per riesige) *il gigantesco braccio;* des Tod's (per Todes) *della morte*, ecc.

§. 18. Talvolta in tedesco l'apostrofo non è segno d'ommissione d'una vocale, ma sibbene d'inflessione o di derivazione, come si vedrà a suo luogo. Così si formano i genitivi di alcuni nomi proprj e di cognomi, p. e.: Sapfo's Gedichte *poesie di Saffo*; Hölty's Jugend *giovinezza di Hölty*. Si forma pure coll'apostrofo il plurale di certi nomi, come: Die Colibri's *i Colibri*, die Bertha'n *le Berte*, die Ida'n und die Nanni'n *le Ide e le Giannine*, ecc.

Finalmente si aggiunge coll'apostrofo la desinenza 'sch ai cognomi per formare gli aggettivi, come: Weber'sch *Weberiano*, Appony'sch *Apponiano* — die Kant'sche Filosofie *la filosofia Cantiana*; die Geßner'schen Idyllen *gli Idilli Gessneriani* ecc.

CAPO VI.

Divisione delle parole in fine di linea. (Trennung der Wörter am Ende der Zeile.)

§. 19. La divisione de' vocaboli polisillabi in sillabe alla fine di linea non dipende dall'etimologia, ma sibbene dalla più facile e dolce pronuncia. E noi pure dividiamo *mo-nar-ca*, *mi-san-tro-po*, *pro-so-dìa* e non già *mon-arca*, *mis-antropo*, *pros-odìa* come vorrebbe il fonte greco da cui abbiamo tali voci. Ecco pertanto le regole più generali:

1. i vocaboli si dividono a norma della più facile pronunciazione, dunque:

Her=ren *signori*, benchè da Herr *signore*. Freun=de *amici* benchè da Freund *amico*; schrei=ben *scrivere* dalla radicale schreib; mu=thig *coraggioso* da Muth *coraggio*.

Tale uso è sì tiranno, che la stessa lettera della stessa voce sta ora colla antecedente, se segue una consonante, ed ora colla susseguente, se le tiene dietro una vocale, come: be=schrei=ben *descrivere*, ma be=schreib=lich *descrivibile*; sa=gen *dire* ma säg=lich *dicibile*; Men=schen *uomini*, ma mensch=lich *umano*.

2. Le vocali precedute da altre vocali o da dittonghi vanno colla susseguente: See=en *laghi*, Reu=e *pentimento*, hau=en *tagliare* ecc.

3. Una sola consonante semplice fra due vocali va colla susseguente; più consonanti eguali o diverse si dividono: Kö=nig *re*, Ei=sen *ferro*, Stel=le *sito*, En=de *fine* ecc.

4. Le consonanti composte non si dividono mai, ma unite seguono la regola 2. come: Pro=phet (Profet) *profeta*, fi=schen *pescare*, pei=tschen *frustare*, säch=lich *neutro*, nütz=lich *giovevole* ecc.

Pf, che pur si considera come lettera composta, si divide, se la pronuncia lo vuole: Ap=fel *pomo*, Knöp=fe *bottoni*, Schnep=fe *beccaccia* ecc.

5. I composti si dividono nelle parti componenti: Erb=recht *diritto d'eredità*, Nacht=hau=be *cuffia da notte*, aus=hal=ten *sostenere* ecc.

6. I derivati si dividono dalle particelle di derivazione se queste sono iniziali, come: er=in=nern *ricordare*, be=feh=len *comandare*; Così pure si dividono le finali se cominciano da consonante: Rös=chen *Rosina*, Se=lig=keit *beatitudine*; ma se incominciano da vocale chiamano a sè la consonante antecedente, sia semplice o composta, come: Fi=scher *pescatore* (da Fisch *pesce*), kin=disch *fanciullescamente* (da Kind *fanciullo*) (vedi n.º 2.)

§. 20. Vogliono essere separati colle lineette - o = anche nel corso della linea:

a) i composti di parti che dovessero unire tre lettere eguali, come: Stall=Laterne *lanterna da stalla*; Bett=Tuch *lenzuolo*; Kamm=Macher *fabbricatore di pettini*, ecc.

b) i nomi proprj determinati da altre parole, p. e.: Ober=Italien, *l'Italia superiore*; Nieder=Österreich *l'Austria bassa*;

c) i vocaboli che non divisi, o diversamente divisi avessero più d'un significato, come: Erd=Rücken *rialzo di terra*, o *schiena di monte*, ed er=drücken *schiacciare*; Erb=lasser *testatore*, Er=blasser *chi impallidisce*, ecc. (n.º 5 e 6).

CAPO VII.

Etimologia. (Wortforschung.)

Formazione delle parole. (Bildung der Wörter.)

§. 21. Per *formazione* delle parole intendiamo in largo senso il nascere loro, il loro sviluppo, la loro conformazione. Tale formazione abbraccia tutti i mezzi pei quali le parole, partendo dalla radice, come da un

germe, ottengono non solo la forma circoscritta per concetto e figura, cioè la *lessicografica*; ma anche la *grammaticale*, come espressione dei diversi rapporti.

§. 22. Tutti questi mezzi hanno per risultato comune il cangiamento del suono nelle parole, e tale cangiamento sarà *fonetico* o *logico*, secondo che si riferirà al solo materiale della lingua, ed allo spirito di essa, cioè alla significazione delle diverse idee, e perciò la formazione sarà pure *fonetica* o *logica*.

§. 23. *A*. La *formazione fonetica* (lautliche Wortbildung) può essere specialmente: 1. *storica;* 2. *ortografica*, senza cangiare significato.

1. Sarà *storica*, se lo stesso vocabolo avrà cangiata la propria forma nei diversi tempi; p. e : il dialetto *gotico* (anno 300 dopo C.) diceva *l'acqua* vato; l'*antico-tedesco* (anno 900 dopo C.) wazzar; il *medio-tedesco* (anno 1400) wazzer, ed il *moderno* - Wasser. Così pure: *got.* - hairto *cuore; alto-ted.* herza, herze; *moderno* Herz.

2. Sarà *ortografica*, se nel linguaggio moderno apparirà la stessa voce diversamente scritta, p. e.: nackend e nackt *nudo;* Quelle e Quell *fonte;* Athem e Odem *fiato;* Brodem o Broden *vapore;* Born o Bronn, o Brunn e persino Brunnen *pozzo*; lind e gelind *mite*, ecc.

Se bene si considerino questi esempi risulterà, che i cangiamenti avvengono: *a*) mediante l'*alterazione* di qualche lettera (Athem, Odem); *b*) mediante *l'ommissione* di qualche lettera (Quelle, Quell); *c)* mediante *l'aggiunta* di qualche lettera (lind e gelind); *d*) mediante *trasposizione* di qualche lettera (Bronn, Born).

§. 24. Il parlare più diffusamente di questi cangiamenti sarebbe forse soverchio in un libro elementare. Basti qui l'osservare che il cangiamento procedente dall'*alterazione* delle vocali è il più importante, perchè costituisce uno dei precipui caratteri della lingua tedesca. Noi ci limiteremo alle poche cose seguenti.

§. 25. Le vocali brevi i, u si cangiarono spesso già nel tedesco antico in e, o ed ö, p. e.:

gotico:	giban *dare*,	stilan *rubare*,	niman *prendere*,	lisan *leggere*,	itan *mangiare*;
ted. ant.:	geban,	stelan,	neman,	lesan	ezzan;
ted. mod.:	geben,	stehlen,	nehmen,	lesen,	essen;

così pure:

got.:	fugels *uccello*,	hulths *benigno*,	wulfs *lupo*,	kunnan *potere*;
ted. ant.:	vogal,	hold,	wolf,	chunnan;
ted. mod.:	Vogel,	hold,	Wolf,	können.

26. In certe derivazioni e nella stessa inflessione si riproduce spesso la lettera antica e specialmente i ed u, p. e.: geben — gibst, ecc.; nehmen — nimmst, ecc.; Berg — Gebirge *montagna*; können — Kunst *arte*, ecc.

Tale ripristinazione della vocale primitiva dicesi dai grammatici: *riproduzione* (Lautreinigung o Rückumlaut).

§. 27. Le antiche vocali lunghe ed i dittonghi si riformarono nel tedesco moderno, come segue:

uo in u, p. e.: bluome, Blume *fiore*; guot, gut *buono*; ruofen, rufen *chiamare*;

û „ au, „ tûbe, Taube *colomba*; hûs, Haus *casa*; ûz, aus *fuori*;

ou in au, p. e. houbet, Haupt *capo*; rouben, rauben *rubare*. ouge Auge *occhio*;
î „ ei, „ stîgen, steigen *salire*: wîn, Wein *vino*; mîn mein *mio;*
iu „ eu, „ niun, neun *nove*; viur Feuer *fuoco*; diutisk, deutsch *tedesco*.

§. 28. In alcune parole si cangiarono:
â in o, p. e.: Mänot, Monat *mese*; Mâno Mond *luna*.
e in ö ovvero ä, p. e.: irkezzan, ergötzen *dilettare*; levo Löwe *leone;* zuelif, zwölf *dodici;* pero, Bär *orso*; giweron gewähren *concedere*;
i, ie in ü, p. e.: wirdi, Würde *dignità*; liegen, lügen *mentire*, ecc.

Speciale menzione merita qui *l' alterazione* delle vocali a, o, u, in ä, ö, ü detta *raddolcimento* (Umlaut), mentre ogni altra variazione di vocali (nei verbi di conjugazione forte) dicesi semplicemente *alterazione* (Ablaut).

§. 29. Il *raddolcimento* si fece stabile solamente nel *medio-alto-tedesco* (dopo il 12.° sec.); prima era raro ed incerto, ed era affatto ignoto al *gotico*. Come sia nato non si sa; sembra però che in origine avesse luogo nelle vocali a, o, u delle radicali, a cui tenesse dietro una sillaba finale colla vocale i, e più tardo anche colla vocale e. Così Kraft *forza*, era nel tedesco antico chraft e kraft, il cui plurale era chrefti, poi krefte, e perciò il moderno — Kräfte; lamp *agnello*, ebbe nel plurale lempir, poi lember, e perciò il moderno Lamm fa Lämmer.

§. 30. Talvolta si spiega così il raddolcimento della 2.a e 3.a persona singolare d'alcuni verbi; p. e.: l' antico verbo faran (fahren) *andare in carrozza* od *in barca*, faceva: feris, ferit, oggi fährst, fährt. Nè altrimenti va la cosa altrove; p. e.: l'antico dunni si convertì più tardo in dünne, e fa oggi dünn *sottile*; così l'antico gruoni, sconi si convertì poscia in gruene, schoene e modernamente in grün *verde*, e schön *bello*.

§. 31. Se non che spesso si trova anche in parole che storicamente considerate non dovevano ammetterlo, e spesso manca in voci, che per analogia dovrebbero averlo; p. e.: da Bart *barba* si ha bärtig *barbato*; ma da Haar *pelo*, haarig *peloso*; da Muth *coraggio*, *mente*, si ha muthig, mentre si dice großmüthig *generoso*, ecc. Così molti aggettivi raddolciscono i gradi di comparazione, e molti no.

§. 32. Del resto il raddolcimento ha luogo:

a) nella forma originaria di voci *organiche*, di tali voci cioè, che una volta avevano la i nella finale, p. e.: Thräne *la grima*, Öl *olio*, grün *verde*, spät *tardo*, hören *udire*, dalle voci antiche: trahin, oli gruoni, spati, horjan ecc., e talvolta anche di voci *inorganiche*, cioè senza la i, e cioè per un' erronea analogia, p. e.: Bär *orso*, währen *durare*, löschen *spegnere*, lügen *mentire*, Säule *colonna*; da pero, weron, lescan, liokan, sûl.

b) in derivazione, cioè: 1. *sempre* nei nomi diminutivi, nei femminili monosillabi desinenti in in, nei collettivi colla iniziale Ge, negli astratti desinenti in e; 2. di *regola*, ma non *sempre*, nei nomi di persone derivati dall' infinito dei verbi e negli aggettivi in ig, isch, icht, lich: (Läufer *corridore*, Tänzer *ballerino*, mächtig *potente*,

günstig *favorevole*, bäuerisch *villano*, thöricht *pazzo*, jährlich, *annuo*, ecc. (ma poi waldig *boschivo*, blumig *fiorito*, ecc.

c) in alcune forme d'inflessione, come si vede nella *declinazione forte* dei nomi in alcuni *indeclinabili genitivati*, nei *gradi di comparazione* degli aggettivi e degli avverbj, e nella *conjugazione forte*, cioè nella 2. e 3. persona dell'indicativo sing. pres. ed in tutto l'imperfetto soggiuntivo d'alcuni verbi.

§. 33. *B.* Alla *formazione logica* (begriffliche Wortbildung) appartengono tutti i mezzi che concorrono a creare vocaboli rappresentanti i diversi concetti; ma qui intendiamo di parlare della formazione nel senso più stretto, escludendo ogni forma d'inflessione, atta soltanto ad esprimere le relazioni grammaticali delle parole.

§. 34. I primi germi da cui si diparte ogni formazione diconsi *radici*, e perciò le vere radici non sono parole organiche; ma solo *elementi* di parole, racchiudenti in sè il concetto di intere proposizioni.

§. 35. Le vere radici dunque non sono realmente presenti nella lingua moderna, la quale dalle antiche sue forme primigenie di troppo si è omai scostata pel suo organismo, ed essendo d'altronde tali radici sparse nell'antico tedesco, nel gotico ed in altre lingue del ceppo indo-germanico, nel sanscritto, nel greco, nel latino e nello slavo, sarebbe improba e vana fatica anche pei più profondi filologi il volerle rintracciare. Che se qualche parola spoglia d'ogni incremento appare e si considera come una radice, non si deve però ritenere sempre per tale, giacchè simili voci moderne, rimontando alle fonti antiche si palesano spesso per già organiche, e si riducono spesso a maggiore semplicità mediante una nuova spogliazione da incrementi.

§. 36. Non pertanto noi chiameremo *radici*, o *voci radicali* i ceppi (Stämme), quelle *voci monosillabe*, che sono le più semplici, da cui nascono le intere famiglie dei vocaboli, e le diremo *forme radicali* (Wurzelform) se saranno mere forme grammaticali, dipendenti da inflessione (sprich, sprach, Spruch, ecc. brich, brach, Bruch, ecc.), e *voci radicali* (Wurzelwörter) le altre (Berg, gut, arm, ecc.) *).

---

*) Per trovare quali di queste radicali siano le più vicine alle vere radici non abbiamo altro mezzo che l'analisi genetica delle vocali, e della alterazione loro, la quale era già inerente alle vere radici. Essa partì in origine dalle vocali più semplici, si trasformò poscia con più lunghe e con composte (dittonghi); dunque di più *forme* o *voci radicali* di un ceppo comune, sarà da ritenersi più vicina alla radice quella, la cui vocale sarà geneticamente la più antica. Ora si osservi, che le radici *alteranti* o *forti* (nei verbi) sono le più antiche, le vere radici prototipe; la vocale loro è sempre semplice, breve, cioè — a, i, u, — (e ed o nacquero più tardo dalla fusione od alterazione delle prime) ed a sembra la più antica di tutte, poche in confronto essendo le radici che abbiano i od u. Dunque di più *forme o voci radicali* dello stesso *ceppo*, sarà la più vicina alla vera radice quella monosilaba, la cui vocale sarà a; altrove sarà un'altra. Dunque fra: sprich, sprach e Spruch sarà sprach, ed in zieh, zog e Zug sarà zug la forma più vicina alla vera radice.

Giovi qui osservare, che tutte le radici si dividono in due sole grandi classi: *verbali* cioè e *prenominali*. Le prime sono la fonte de' verbi ed insieme de' nomi (sostantivi, aggettivi ed avverbj di qualità, che si dicono *voci sostanziali*) (Stoffwörter); le seconde dànno origine ai pronomi (pronomi, preposizioni, congiunzioni ed altre particelle che si dicono *voci formali*) (Formwörter).

Le radici delle *voci sostanziali* diconsi *verbali*, non già perchè siano verbi

§. 37. Le forme e voci radicali sono dunque assai spesso diverse delle forme primitive grammaticali d'onde si parte ogni inflessione; perciò band, brach, gab, las, ecc. saranno *forme radicali* dei verbi binden, brechen, geben e lesen, sebbene non queste, ma gli infiniti stessi od i presenti binde, breche, ecc. siano la base delle conjugazioni loro.

§. 38. Ogni formazione di parole dalle *radici* e dalle *forme radicali* succede: I. mediante qualche alterazione della vocale radicale — *formazione interna* —; o II. mediante incrementi di lettere o di sillabe che si prefiggono o si aggiungono alle *voci radicali*, o ad altre — *formazione esterna*.

1. Formazione interna. (Innere Wortbildung [Ablaut].)

§. 39. La formazione interna colpisce sempre la vocale radicale, la quale può essere soggetta a vari congiamenti senza che vada perduto il significato primitivo della radice. È questa *l'alterazione* propriamente detta (Ablaut), mezzo precipuo di formazione, come pure spesso d'inflessione, giacchè nei verbi di conjugazione forte serve a creare forme grammaticali.

§. 40. Ma non tutte le radici ammettono *l'alterazione*, e ne abbiamo la prova nelle due conjugazioni dei verbi, ove pure si osserva che *l'alterazione* può essere semplice *cangiamento* della vocale breve in altra breve come in sprach, sprich e spruch; ovvero *rinforzo*, cioè *prolungazione in dittongo*, come in halt, hielt, ecc.

§. 41. Tutte le *forme radicali*, siano esse *parole* od *elementi* delle parole, come pure tutte le *voci monosillabe procedenti dall' alterazione*, e tutti i *sostantivi* ed *aggettivi*, che non si possano derivare da *forme radicali* più semplici, si dicono c e p p i. Saranno dunque *ceppi verbali* se saranno elementi di verbi, e *ceppi nominali* se saranno nomi od aggettivi semplici, non partecipanti ad elementi verbali. Perciò sono:

a) *ceppi verbali alteranti*: sprach, sprich, Spruch, band, bind(en); Schluß, Schloß, schließ(en); Ritt, reit(en) ecc.;
b) *ceppi verbali non alteranti*: Lob, lob(en); Bad bad(en); laut, laut(en); leb(en), schick(en), schall(en) ecc.;
c) *ceppi nominali:* Mann, Weib, Hand, Hund, Schiff, gut, schön, kalt, roth, alt, jung ecc.

---

e radici di soli verbi, ma sibbene perchè le forme de' verbi (specialmente di quelli della conjugazione forte) sono di regola le più vicine alle radici di questa classe, e nell' alterazione della vocale sta il germe precipuo della massima parte delle parole sostanziali.

Le *radici verbali* sono dunque le più copiose e le più feconde; mentre le *pronominali* sono in molto minor numero, e meno feconde per se stesse; ma **Bopp** pone la sorgente principale delle parole nella collegazione di quelle con queste.

Molti nomi sembreranno in vero nati da radici da cui non si riconoscono verbi nella lingua moderna; ma può essere che troppo lontane ne siano le forme, o che le radici siano in altre lingue germaniche affini, od anche che molti verbi siano andati perduti.

Del resto il nome ed il verbo sono egualmente importanti nel discorso, e ponno e devono avere la stessa origine, e sull' opinione indecisa (o meglio diversamente decisa) *se le radici d'una lingua siano nomi* o *verbi*, diremo con Heyse: *non sono nè l'uno nè l'altro separatamente, ma l'uno e l'altro al tempo stesso, cioè, germi primi di quelli e di questi.*

2. **Formazione esterna.** (Aeußere Wortbildung.)

§. 42. **La formazione esterna abbraccia ogni aumento che si aggiunge alle radicali, e può essere di due specie: *derivazione* e *composizione*.**

a) *Derivazione* (Ableitung).

§. 43. ***Derivazione* dicesi quella specie di formazione che, mediante incrementi *iniziali* (*prefissi*) e *finali* (*suffissi*), forma da voci, che si dicono *primitive*, parole nuove, che si dicono *derivate*. Tale derivazione può essere o puramente esterna, od anche simultaneamente interna. Così dalle voci primitive: Hand *mano*, Band *vincolo*, gut *buono*, nascono le derivate Händchen *manina*, unbändig *sfrenato*, gütig *bonario*, in cui ha luogo e l'una e l'altra specie di formazione.**

§. 44. **Le voci *primitive* ponno essere già *derivate*, a cui s' aggiungano altri incrementi di nuove derivazioni; così da wiss(en) *sapere*, avremo: gewiß *certo*, Gewissen *coscienza*, gewissenhaft *coscienzioso*, gewissenhaftig *scrupoloso*, Gewissenhaftigkeit *scrupolosità di coscienza*; poi ungewiß *incerto* ecc.**

§. 45. **Gli incrementi di derivazione sono lettere o sillabe oscure, senza proprio significato nella lingua moderna, e perciò la *derivazione* è essenzialmente diversa dalla *composizione*, la quale nasce dall' unione di parti aventi tutte un proprio significato anche nella lingua odierna.**

§. 46. **I vocaboli derivati si dividono in due classi: *proprj* ed *improprj*.**

***Derivati proprj* (Sproßformen) diconsi quelli nati da voci le quali, anche spogliate degli aumenti di derivazione, hanno un significato nella lingua odierna, e costituiscono perciò *ceppi certi* (echte Stämme), come: väterlich *paterno*, gütig *benigno*, kindisch *fanciullesco*, arbeitsam *laborioso*, giacchè senza le sillabe di derivazione lich, ig, isch, sam, rimangono ancora le voci significative: Vater *padre*, gut *buono*, Kind *fanciullo*, *figlio* e Arbeit *lavoro*.**

***Derivati improprj* (Mittelformen) invece sono quelli il cui incremento finale di derivazione sia una sola lettera, p. e.: *t*, *st*, *d* ed anche *e*, purchè sia unita a voci *alteranti* od a *ceppi verbali* *), ovvero anche qualche sillaba, la cui concrezione colle voci primitive sia tale da non poterne essere separata senza far nascere voci tronche senza senso (unechte Stämme). Tali sono: Schrift *scrittura*, Gift *veleno*, Kunst *arte*, Brand *incendio*, Sprache *lingua*, Gabe *dono*, Knabe *fanciullo*, Löwe *leone*, träge *pigro* ecc. e specialmente i sostantivi e gli aggettivi in el, en, er, che senza queste finali nulla significherebbero, come Vater *padre*, Himmel *cielo*, Garten *giardino*, heiser *rauco*, eitel *vano*, ecc. giacchè Vat, Himm e Gart, heis e eit nulla esprimono.**

Che se il *ceppo* si distinguerà chiaramente dalla sillaba di derivazione, il derivato sarà *proprio*, p. e.: Trink-er *bevitore*, eß-bar *commestibile*, Hünd-in *cagna*, künst-lich *artificiale*, Vögel-chen *uccellino* ecc.

---

*) I femminili in *e* derivati da aggettivi sono *derivati proprj* (Sproßformen), p. e: Blässe (da blaß *pallido*) *pallore*; Größe (da groß *grande*) *grandezza* ecc.

§. 47. Vedemmo più sopra che le sillabe di derivazione sono *iniziali* (*prefissi* — Vorsilben) e *finali* (*suffissi* — Nachsilben).

§. 48. Le *iniziali* pella derivazione di verbi, nomi ed aggettivi sono le poche seguenti: be, ent (ant, emp), er, erz, ge, miß, un, ur, ver, zer, e le vedremo a tempo e luogo (Vedi formazione dei verbi).

Intanto meritano speciale menzione:

ant — si trova solamente in Antlitz *sembiante*, Antwort *risposta*, e antworten *rispondere*;

erz — d'origine greca, ritiene il significato del corrispondente *arci* italiano, p. e.: Erzengel *arcangelo*, Erzherzog *Arciduca*, ecc.;

ge — indica *unione* e forma sostantivi (per lo più collettivi) da altri sostantivi e da verbi, come: der Gespiele — Gefährte — Gehilfe — Genosse — Geselle *il compagno di giuoco — di viaggio — di lavoro — di piacere — d'occupazione*; das Gebirge *la montagna*, der Geruch *l'odore* ecc.;

miß — d'origine greca (corrisponde alle italiane *mis — dis — s*) conserva la originaria sua forza, p. e.: Missethat *misfatto*, mißfallen *dispiacere*, Mißgunst *sfavore*, ecc.

un — cangia in contrario il significato delle parole (come *dis*, o *in* della lingua italiana), p. e.: untreu *infedele*, unglücklich *sfortunato;*

ur — dinota *origine*, *antichità*, p. e.: Urstoff *materia prima*, Urväter *avi*, uralt *antichissimo*, Ursache *causa*, ecc.

§. 49. Le *finali* sono più copiose, e le vedremo nelle diverse parti del discorso; eccole in ordine alfabetico:

a) pella derivazione di verbi: chen, eln, ern, igen, ken, schen, zen, enzen, iren (Vedi formaz. di verbi).

b) pella formazione di sostantivi e di aggettivi (in *derivazioni proprie*): and, at, bar, chen, de, e, ei, el, en, er, ern, haft, heit, ich, icht, ig, in, ing, isch, keit, lein, lich, ling, niß, od, rich, sal, sam, schaft, sel, thum, ung, ut, zig. (Vedi formaz. dei nomi, degli aggettivi, dei numerali*).

b) Composizione (Zusammensetzung).

§. 50. La *composizione* unisce più voci di proprio significato in un solo termine, che si dice *parola composta*, mentre le parti componenti si dicono *semplici* relativamente a quella.

---

*) Ogni derivazione con particelle *iniziali* o *finali* dovrebbe dirsi in senso più largo — *composizione* — tanto più che alcune di tali sillabe di derivazione appajono siccome *radici verbali*, o come *ceppi*, p. e: bar, haft, lich, thum — be, miß, un, ur, ecc. pure in base ai §§. 45 e 50 noi non le riguarderemo mai quali *composizioni*.

Si osservi poi, che alcune delle sillabe di derivazione sono tuttodì *viventi*, vale a dire, con queste si ponno sempre formare per analogia nuovi vocaboli; tali sono: chen, lein, ei, heit, ung, bar, lich, ecc. e tutte le *iniziali*. Altre invece sono *morte*, cioè si limitano ai vocaboli già esistenti, e non ponno dar luogo ad altri nuovi.

Spesso (§ 44) un derivato può assumere un' altra, od anche due e più sillabe di derivazione, e divenire così un *derivato proprio* di secondo, terzo, ecc. grado. Raro assai hanno luogo due derivazioni per sillabe iniziali, come: be=antworten *rispondere*, ver=urtheilen *condannare*, be=gleiten (begeleiten) *accompagnare* ecc.

§. 51. Ogni parola composta consta di due parti; l' una contiene il significato precipuo della intera parola, e si dice perciò *parola fondamentale* (Grundwort); l' altra determina la *fondamentale*, e perciò si dice *determinante* (Bestimmungswort).

§. 52. La *fondamentale* sta in fine del vocabolo composto, ed essa sola determina il significato generale, il genere, la specie e l' inflessione dell' intera parola, mentre la *determinante* precede col pieno accento, senz' altro inflesso che quello di determinare la fondamentale, p. e.: Landhaus *casa di campagna*, Stadthaus *casa di città*, Zuchthaus *casa di correzione*, Lusthaus *casino di delizie*, ecc. — goldreich *ricco d' oro*, liebreich *ricco d' amore* (*amoroso*), volkreich *ricco di popolo* (*popoloso*), blumenreich *ricco di fiori* (*fiorito*), ecc. — vierzehn *quattordici*, achtzehn *diciotto*, ecc. — ausgehen *uscire*, eingehen *entrare*, vorgehen *precedere*, nachgehen *seguire*, ecc.

§. 53. La composizione succede per contrazione e nell' ordine suddetto, ordine che regna anche in molte parole italiane, come: *funambolo* Seiltänzer, *sonnambulo* Nachtwandler (*girante di notte*), *ignivomo* feuersprühend, *carnivoro* fleischessend, *antropofago* Menschenfresser, *antipodo* Gegenfüßler, *benefattore* Wohlthäter, *malfattore* Missethäter, *benestante* wohlhabend, ecc.

§. 54. Alterandosi l' ordine delle parole si cangia pure il significato dei composti, e talvolta nascono vocaboli senza significato, p. e.:

Fensterglas *lastra di finestra* — Glasfenster *finestra a lastre;*
Arbeitshaus *casa di lavoro* — Hausarbeit *lavoro casalingo;*
Ölbaum *ulivo* (*albero da olio*) — Baumöl *olio d' ulivo* (*d' albero*);
Rathhaus *casa del consiglio* — Hausrath *consiglio di famiglia;*
gelbroth *rosso-giallo* — rothgelb *giallo-rosso;*
Wundwasser significa *acqua vulneraria*, mentre Wasserwund non significherebbe nulla.

§. 55. Nelle particelle si tiene per così dire l' ordine inverso, giacchè la determinante col pieno accento sta dopo, p. e.: voraus *innanzi*, wovon *da cui*, damit *con ciò*, bergab *all' ingiù* (*giù pel monte*), bergauf *all' insù*, ecc.

§. 56. L' una o l' altra delle parti, od anche amendue ponno essere già *composte*, cioè un *vocabolo composto* può constare di tre ed anche di quattro termini, che però si considerano sempre come due sole parti — (*fondamentale* e *determinante*) p. e.: Kriegsschauplatz *teatro della guerra;* Nordseeschiffahrt *navigazione del Mare del Nord;* Nordseeschiffahrts-Gesellschaft *compagnia di navigazione del Mare del Nord.*

§. 57. A togliere ogni difficoltà od asprezza di pronuncia nelle *composizioni* e nelle *derivazioni* s' introduce fra le parti una delle lettere eufoniche: e, i, n, r, s, t, per es. Tagedieb *perdigiorno*, Nachtigall *usignuolo*, Bräutigam *sposo*, Seidenwurm *baco da seta*, Mitternacht *mezzanotte*, Geburtstag *giorno natalizio*, öffentlich *pubblicamente*, ecc. *)

---

*) La n nei femminili non è altro che la caratteristica dell' antico genitivo, sebbene qualche poeta usi questa desinenza anche oggi tanto pel genitivo, che pel dativo. **Schiller** dice nella *Campana*: festgemauert in der Erden *saldamente ce-*

§. 58. Talvolta la lettera s altera il significato, ed allora essa è caratteristica d' un genitivo, p. e.:

Landmann *villico*, — e Landsmann *compatriotto*,
Landsitte *moda provinciale*, — e Landessitte *costume del paese*,
Abendmahlzeit *cena*, — e Abendmahlszeit *ora di cena*,
Wassernoth *siccità*, — e Wassersnoth *inondazione*.

§. 59. Il solo esercizio può insegnare quale delle lettere eufoniche convenga ad ogni singola composizione; intanto giovi osservare, che i vocaboli derivati in thum, schaft, heit, keit e ung vogliono la s quando sono *parole determinanti*, p. e.: Eigenthumsrecht *diritto di proprietà*, Freundschaftsband *vincolo d' amicizia*, Wahrheitsliebe *amore del vero*, Heiterkeitstag *giorno di buon umore*, hoffnungsvoll *pieno di speme*.

Diverse specie di composizione.
(Verschiedene Arten der Zusammensetzung.)

§. 60. Se bene si considerino i rapporti reciproci delle diverse parti dei vocaboli composti, si deve distinguere la composizione in *perfetta* **ed** *imperfetta;* **questa non è che:** *semplice unione*, **quella può essere** *fusione*, **o** *concrezione*.

1. Unione (Zusammenfassung.)

§. 61. L' *unione* **è quella** *composizione imperfetta*, **che unisce parti, le quali stanno fra di loro in qualche rapporto grammaticale, cui esprimono già mediante le desinenze della rispettiva inflessione, ma non nel senso affatto proprio delle parti isolate, sibbene in un senso o significato sanzionato dall' uso per modo, che ogni parte componente ritiene il proprio significato e la propria forma grammaticale, e non è tanto un membro vero della voce composta quanto solamente una parte della parola unita. Tali sono:**

a) i sostantivi: der Geheimerath, des Geheimenrathes, ecc. *il Consigliere intimo*, (mentre der geheime Rath significa *il Consigliere segreto*); die Langeweile (*la noja*) (diverso da die lange Weile *la lunga dimora*); e così das Hohelied *la cantica*, der Hohepriester *il pontefice*, das Außersichsein *l' essere fuori di sè*, das Immergrün *la pervinca* (*sempreverde*); ecc.

b) i verbi: großthun *farla alla grande*, hochachten *stimare altamente*, wohlwollen *voler bene*, heimsuchen *visitare in casa*, ecc.

c) i numerali: dritthalb, (das dritte halb) *due e mezzo*, fünftausend *cinquemila*, ecc.

d) le particelle (congiunzioni ed avverbj): keineswegs *in nessun modo*, größtentheils *per la massima parte*, glücklicherweise *felicemente*, heutzutage *al dì d' oggi*, dessenungeachtet *non ostante*, nichtsdestoweniger *non pertanto*, obgleich *sebbene*, ecc.

Che se *l' unione* **d' un aggettivo declinato col suo sostantivo non deve avere un significato particolare sanzionato dall' uso, ma il significato pretto delle parti separate, l' unione non può aver luogo; dunque:** die junge

---

mentata nella terra. Nei composti poi è assai frequente questa desinenza, p. e: Sonnen-Wärme *calor di sole*, Freudenruf *grido di gioja*, Erdensohn *figlio della terra*, ecc.

Magd *la serva giovine* (e non già: die Jungemagd), die halbe Elle *il mezzo braccio*, der volle Mond *la luna piena*, ecc. Così pure: Dank sagen *render grazie*, Statt finden *aver luogo*, ecc.

2. Fusione (Verschmelzung.)

§. 62. *Fusione* dicesi la *composizione indivisibile* o *perfetta*, esprimente una sola idea semplice, che non può essere espressa dalle parti divise, essendo il loro particolare significato sparito nel significato complessivo della parola composta, e noi in fatti traduciamo tali composti per lo più con voci semplici. Tali sarebbero:

a) sostantivi: Zinngießer *stagnajo*, Buchdrucker *stampatore*, Schriftsteller *autore*, (*scrittore*), Handschuh *guanto*, Fingerhut *ditale*, Weinstock *vite* (*pianta*), Halstuch *cravatta*, Seehund *foca*, Augapfel *pupilla*, Landmann *villico*, Baumwolle *cotone*, Schildkröte *tartaruga*, Federmesser *temperino*, Bandwurm *tenia*, Trinkgeld *mancia*, ecc.

b) aggettivi: hellgelb *giallo-chiaro*, himmelblau *azzurro*, schneeweiß *candido*, riesengroß *gigantesco*, wasserscheu *idrofobo*, ecc.

c) *verbi* (indivisibili): handhaben *maneggiare*, lustwandeln *passeggiare a diporto*, wehklagen *lamentarsi*, wetterleuchten *lampeggiare*, liebkosen *accarezzare*, umarmen *abbracciare*, ecc.

d) particelle: hinaus *fuori là*, hinüber *di là*, durchaus *assolutamente*, umher *attorno*, davon *da ciò*, *di ciò*, hiermit *con che*, bergab *all' ingiù*, himmelan *verso il cielo*, ecc.

3. Concrezione (Zusammenfügung.)

§. 63. *Concrezione* è *la composizione perfetta* esprimente bensì una sola idea, ma non semplice, la quale può esprimersi anche colle parti isolate, giacchè in questa specie di composizione il particolare significato delle parti non isparisce come nella fusione. Così: Edelstein significa *pietra preziosa*, come der edle Stein, mentre das Frauenzimmer *la donna civile*, das Weibsbild *la donna qualunque*, che sono *fusioni*, non risvegliano nessuna idea delle loro singole *fondamentali* — Zimmer *camera* e Bild *imagine*. — *)

Nella *concrezione* le parti non hanno la forma grammaticale d' inflessione che esprima il loro vicendevole rapporto come nella *unione*, e assai di raro si collegano colle lettere s, l, n. Tali sono:

a) sostantivi: Vollmond *plenilunio* (diverso da der volle Mond *luna piena*), Neumond *novilunio*, Rothwein *vino rosso*, Oberlippe *labbro superiore*, Königssohn *figlio di re*, Mutterherz *cuore materno*, Geburtstag *giorno natalizio*, Wirthshaus *osteria*, Rheinstrom *fiume Reno*, Eichbaum *quercia*, ecc.

b) aggettivi e numerali: taubstumm *sordomuto*, liebenswürdig *amabile*, liebevoll *amoroso*, lebenssatt *stanco di vivere*, engelgleich *angelico*, fehlerfrei *senza difetti*, dreizehn *tredici*, ecc.

c) verbi (divisibili): aufstehen *alzarsi*, ankommen *arrivare*, forteilen *correr via*, ecc.

---

*) Frauenzimmer significa *gineceo*, (*appartamento delle donne*) e si usa a dinotare la *donna* di condizione civile per *metonimia*.

d) particelle: ebenfalls o gleichfalls *parimente*, einerseits *dall' una parte*, abermals *nuovamente*, oberhalb *di sopra*, ecc.

Note. I. In alcune composizioni la parola fondamentale fu accorciata per modo, che, perduto ogni accento, appare ora come sillaba finale, e perciò le parole composte sembrano *derivati proprj* e nulla più; tali sarebbero: Jungfer (per Jungfrau) *zitella;* Junker (per Jungherr), *nobile garzone;* Viertel (per Viertheil) *quarto;* Adler (per Adelaaer) *aquila;* Nachbar (per Nahbauer) *vicino*, ecc.

II. Alcune voci sembrano nomi od aggettivi composti, mentre null' altro sono che derivazioni da verbi, p. e.: Abnahme *decremento*, Unternehmung *impresa*, abwendig *contrario*, *alieno*, voreilig *precipitoso*, e simili, che non sono composti di ab e Nahme, unter e Nehmung, ecc., ma derivate da abnehmen *decrescere*, unternehmen *intrapprendere*, abwenden *distornare*, voreilen *affrettarsi*, ecc.

III. Sono pure vere derivazioni certi verbi, che sembrano composti, mentre invece sono derivati da nomi composti, p. e.: da Wallfahrt *pellegrinaggio*, Argwohn *sospetto*, Wetteifer *gara*, Rathschlag *consiglio*, Frühstück *colazione* si hanno i verbi derivati: wallfahrten *pellegrinare*, argwöhnen *sospettare*, wetteifern *gareggiare*, rathschlagen *consigliare*, e frühstücken *asciolvere*.

IV. Alcune voci prendono la figura di composte mediante una sillaba finale di derivazione, mentre non sussisteva la composizione in antecedenza, p. e.: da schön schreiben *scrivere bellamente*, aus einander setzen *separare*, *analizzare*, Wein trinken *bere vino*, Menschen fressen *mangiar uomini (divorarli)*, ecc., si hanno i composti: Schönschreiber *calligrafo*, Auseinandersetzung *separazione*, Weintrinker *bevitore di vino*, Menschenfresser *antropofago*, ecc. *)

Così pure nascono le composizioni di aggettivi colla finale ig, p. e.: vierfüßig *quadrupede*, einseitig *semplice* (*d' un lato solo*), engherzig *angustiato*, langnasig *di lungo naso*, weißarmig *dalle bianche braccia*, ecc. che non sono nè composti di: vier-füßig, ein-seitig, eng-herzig, lang-nasig, ecc., nè procedono dai sostantivi, che non esistono: Engherz, Langnase, ecc.

V. Spesso le parole composte devonsi separare per mezzo della lineetta —, e ciò dev' essere (§. 20):

1. quando indivise potessero essere male pronunciate o male intese, p. e.: Nest-Ei *uovo di nido*, Damm-Erde *terra d' argine*, Au-Garten *giardino erboso*, Baum-Ast *ramo d' albero*, Erd-Rücken *rialzo di terra* o *schiena di monte*, das Er-drücken *lo schiacciare*, ecc. Si dividono pure gli stranieri, e tutti i troppo lunghi, p. e.: Opern-Arien *aria d' opera*, Zeitungs-Lexikon *Vocabolario delle gazzette*, Nordsee-Dampf-Schifffahrts-Gesellschaft *Compagnia di Navigazione a vapore nel Mare del Nord*. Si scrive però: Justizrath *Consigliere di giustizia*, Privatdiener *domestico privato*, ecc.
2. In frasi infinitive collegate sostantivamente: p. e.: das Hin- und Her-gehen (o Hergehen) *l' andare qua e là*, das Auf- und Ab-laufen

---

*) Talune di tali voci si scrivono però unite anche prima d' ammettere la sillaba finale, p. e; schönschreiben, auseinandersetzen, ecc.

(o Ablaufen) *il correre su e giù*, das Mit-sich-selbst-kämpfen *il combattere con sè stesso*, ecc.

3. In nomi ed oggettivi le cui parti stanno in eguale rapporto, p. e.: Sachsen-Gotha *Sassonia-Gota*, Hessen-Cassel *Assia-Cassel*, Fürst-Bischof *Principe-Vescovo*, kaiserlich-königlich *imperiale-regio*, ecc.
4. ogni qualvolta più parole determinanti hanno la stessa fondamentale, come: Feld- und Garten-Früchte *frutti di campo e di giardino*, aus- und ein-gehen *uscire ed entrare*, ecc.

VI. Certi nomi collegati colla congiunzione und, in certi modi di dire esprimenti una sola idea si scrivono separati senza lineetta, p. e.: Grund und Boden (*fondo e suolo*), per esprimere *l' intero patrimonio stabile;* Haus und Hof (*casa e corte*) per significare *ogni avere;* Weib und Kind (*moglie e figlio*) per dire *l' intera famiglia.*

Tali nomi così collegati s' usano solo nel singolare, e l' ultimo nome solo soggiace alla inflessione, p. e.: des Grund und Bodens — des Haus und Hofes — des Weib und Kindes, ecc.

LIBRO SECONDO.

PARTE TEORICA.

CAPO I.

Parti del discorso (Redetheile).

§. 64. La lingua tedesca divide la somma delle sue parole in dieci classi:

1. articolo (Artikel o Geschlechts-wort) -
2. sostantivo (Substantiv o Haupt-wort) -
3. aggettivo (Adjectiv o Beiwort)-
4. pronome (Pronom o Fürwort)-
5. numerale (Numeral o Zahl-wort) -
6. verbo (Verb o Zeitwort)
7. avverbio (Adverb o Nebenwort)
8. preposizione (Präposition o Vor-wort)
8. congiunzione (Conjunction o Bin-dewort)
10. interposto (Empfindungswort).

Nota. Le sole sei prime hanno una inflessione (Biegung).

CAPO II.

Articoli.

§. 65. L' articolo è in tedesco come in italiano ***determinante*** (bestimmend), o ***indeterminante*** (unbestimmend) *), ed ammettendo la lingua tedesca tre generi, maschile, femminile e neutro, triplice sarà ciascun articolo.

§. 66. La lingua tedesca ha quattro soli casi, cioè:

1. nominativo (Nominativ o erste Endung, o erster Fall);
2. genitivo (Genitiv o zweite " , o zweiter ");
3. dativo (Dativ o dritte " , o dritter ");
4. accusativo (Accusativ o vierte " , o vierter ");

§. 67. Il vocativo è sempre eguale al rispettivo nominativo, e l' ablativo al dativo con qualche preposizione — von o aus *da*, in

*) La lingua tedesca non ha l' articolo partitivo.

in ecc.; ma noi aggiungeremo ai quattro casi proprj anche l' ablativo, a cui sono avvezzi gli studenti italiani, ed anche perchè ne pare, che la relazione dell' ablativo sia essenzialmente diversa da quella del dativo.

Declinazione (Declination o Abänderung).

§. 68. 1. Articolo determinante (bestimmender Artikel).

	Singolare			*Plurale*
	maschile	femm.	neut.	per tutti i generi
Nom.	der *(il, lo)*	die *(la)*	das *(il, lo, la)*	die *(i, gli, le)*
Gen.	des	der	des	der
Dat.	dem	der	dem	den
Acc.	den	die	das	die
Abl.	von dem	von der	von dem	von den.

2. Articolo indeterminante (unbestimmender Artikel).

§. 69. Quest' articolo non ha plurale e segue la declinazione del primo, da cui non differisce che nel nominativo maschile e nel nominativo ed accusativo neutro;

	masch.	*femm.*	*neutro*
Nom	ein *(uno)*	eine *(una)*	ein *(uno o una)*
Gen.	eines	einer	eines
Dat.	einem	einer	einem
Acc.	einen	eine	ein
Abl.	von einem	von einer	von einem

Nota. Segue la declinazione dell' articolo determinante la massima parte dei pronomi, come: dieser, diese, dieses *questo, queste, questa cosa*; jener, jene, jenes *quegli, quello, quella*, ecc. solcher, solche, solches *tale*, welcher, welche, welches *quale, il quale, la quale*, jeder, jede, jedes, *ogni* ecc.

I possessivi mein, meine, mein, *mio, mia*; dein, deine, dein, *tuo, tua*; sein, seine, sein, *suo, sua*, ecc. seguono pure la stessa declinazione, ma nel nominativo singolare sono eguali all' articolo indeterminante.

§. 70. Come noi sogliono anche i tedeschi contrarre l' articolo determinante con qualche preposizione, formando le preposizioni articolate, p. e.

invece di	an dem	si fa	am;	invece di	von dem	si fa	vom
„	an das	„	an's	„	vor das	„	vor's
„	auf das	„	auf's	„	über das	„	über's
„	durch das	„	durch's	„	zu dem	„	zum
„	für das	„	für's	„	zu der	„	zur
„	in dem	„	im	„	in das	„	in's.

§. 71. Tali contrazioni sono per lo più arbitrarie; quasi necessarie sono però:

a) avanti ai superlativi degli avverbj (am besten *nel modo migliore*);
b) in alcuni modi avverbiali, come: am Ende *alla fine*, im Begriffe *in procinto*, zur Noth *pel bisogno* ecc.

CAPO III.

Sostantivi.

§. 72. Nei sostantivi verremo considerando: 1. la *specie* (die Gattung); 2. la *formazione* (die Bildung); 3. il *genere* (das Geschlecht); 4. *il numero* (die Zahl); 5. la *declinazione* (die Abänderung o Declination)

1. Specie.

§. 73. Tutti i sostantivi sono *concreti* od *astratti*; i *concreti* (*fisici o reali* selbstständige) indicano persone, o cose realmente esistenti, che cadono sotto ai nostri sensi, come: der Thurm la *torre*, die Uhr *l'orologio*, das Buch *il libro*, das Pferd *il cavallo* ecc.; gli *astratti* invece (*ideali* — als selbstständig gedachte) indicano cose che realmente non esistono come materia, e non ponno cadere sotto ai nostri sensi, p. e.: die Tugend *la virtù*, der Tod *la morte*, die Schönheit *la bellezza*.

§. 74. I concreti si suddividono:

a) in *particolari* o *proprj* (Eigennamen) che convengono alle singole persone o cose, p. e.: Paul *Paolo*, Rom *Roma*, Vesuv *Vesuvio* ecc.

b) in *universali* o *comuni*, detti anche, *appellativi* (Gattungsnamen, Gemeinnamen) che convengono a tutte le persone o a tutte le cose delle stessa specie, come: Soldat *soldato*, Fluß *fiume*, Berg *monte*, Wald *bosco*, Schneider *sarto*, Maler *pittore* ecc.

§. 75. I *comuni* poi si dicono *collettivi* (Sammelnamen) quando abbracciano una intera specie, p. e.: das Volk (*volgo*) *il popolo*, das Vieh *il bestiame*, das Heer *l'esercito*, das Gebirge *la montagna*, das Gewölk *le nubi* ecc.; ed *iterativi* (Wiederholungswörter) se esprimono cose continue sia all' occhio, sia all' orecchio, come: das Geheul *l'urlo*, das Gebrülle *il ruggito*, das Gefolge *il corteggio* ecc. A questa classe appartengono pure i femminili derivati in ei, e gli infiniti dei verbi, p. e: die Prahlerei *la millanteria*, die Bettelei *la mendicità*, das Essen *il mangiare* (*azione*) ecc.

2. Formazione.

§. 76. I sostantivi ponno essere: radicali, derivati, composti, e qui parleremo della derivazione e della composizione loro.

a) *Derivati* (Abgeleitete).

§. 77. La *derivazione* succede per particelle, che, senza significato proprio, si prefiggono, o si aggiungono ai sostantivi.

§. 78. I finali formanti sostantivi concreti sono:

chen e **lein***) — s' aggiungono ai nomi concreti per formarne i *diminutivi*, raddolcendo altresì la vocale radicale, e sopprimendo le finali e ed en (come pure er se è doppia), p. e.:

*) I *diminutivi* sono sempre di genere neutro, e sono i soli nomi alteranti che conosca la lingua tedesca; gli *aumentativi*, i *vezzeggiativi*, i *peggiorativi* ecc., si esprimono in tedesco per *circonlocuzione*, p. e.: *casone* großes Haus, *libraccio* schlechtes Buch, ecc.

der Wald *il bosco* — das Wäldchen o Wäldlein *il boschetto*,
„ Knabe *il ragazzo* — das Knäbchen o Knäblein *il ragazzino*,
„ Garten *il giardino* — das Gärtchen o Gärtlein *il giardinetto*,
„ Zauberer *il mago* — das Zäuberchen o Zäuberlein *il piccolo mago*,
die Feder *la penna* — das Federchen o Federlein *la piccola penna*,
das Haus *la casa* — das Häuschen o Häuslein *la casetta*.

I desinenti in el ponno anche perdere questa sillaba quando si aggiunga loro la *finale* lein, e quelli desinenti in gutturale (ch, g, e secondo alcuni anche k) crescono della sillaba el quando si voglia dar loro la desinenza chen, p. e.: der Vogel *l' uccello*, der Engel *l' angelo*, der Bach *il torrente*, der Krug *la brocca* e der Stock *il bastone* faranno: Vögelchen, o Vögellein, o Vöglein *uccellino*, Engelchen, o Engellein, o Englein *angioletto*, Bächlein o Bächelchen *torrentello*, Krüglein o Krügelchen *brocchetta*, Stöcklein o Stöckelchen *bastoncello*.

I nomi proprj non ammettono sempre la forma diminutiva regolare; anzi sono per lo più assai irregolari, p. e.: Fritz o Fritze (da Friedrich) *piccolo Federico;* Malchen (da Amalie) *piccola Amalia*; Gustchen (da Auguste) *piccola Augusta*; Minchen (da Wilhelmine) *Guglielmina* ecc. — Sebbene *diminutivi* hanno perduta l'idea diminuente i seguenti: das Mädchen *la ragazza*, das Fräulein *la zitella*, das Männchen e das Weibchen *il maschio e la femmina* (per indicare il genere in alcune bestie).

Esercizio 1.

Si facciano diminutivi:

der Acker *il campo*,	das Buch *il libro*,	der Stock *il bastone*,
die Blume *il fiore*,	der Laden *la bottega*,	der Teufel *il diavolo*.

el — forma da verbi (radici di verbi) sostantivi indicanti stromenti meccanici, p. e.: der Hebel la leva, der Hobel la pialla, der Deckel il coperchio, der Stößel il pestello.

er — forma nomi maschili:

a) da nomi femminili (ma assai pochi), p. e.: Witwer *vedovo* da Witwe *vedova;*

b) da verbi infiniti ed anche da radicali verbali o nominali, come: Reiter *cavalcatore*, Wähler *elettore*, Schreiber *scrittore*, Schneider *sartore*, Jäger *cacciatore*, Ritter *cavaliere*, Sänger *cantore*, Schnitter *mietitore*, Schäfer *pastore*, *pecorajo*, Gärtner *giardiniere*, ecc. Talvolta fra il radicale e la sillaba di derivazione ha luogo la n eufonica, p. e.: Redner (per Reder) *parlatore*, Harfner *suonatore d' arpa*, ecc.

c) da nomi di paesi, come: Schweizer *Svizzero*, Wiener *Viennese*, Berliner *Berlinese*, ecc. *)

d) nomi di stromenti (da verbi come la sillaba el), p. e.: Bohrer *succhiello*, Leuchter *candelliere*.

---

*) Talvolta il nome del paese è derivato (o composto) da quello del popolo, p. e: Frankreich *Francia*, Deutschland *Germania*, Baiern *Baviera*, Schweden *Svezia*, sono derivati o composti dai nomi: der Franke *il Franco*, der Deutsche *il Tedesco*, der Baier *il Bavaro*, der Schwede *lo Svedese* ecc.

in (anticamente inn) — forma da nomi maschili d' enti animati i femminili corrispondenti, raddolcendosi la vocale radicale nei *monosillabi* e sopprimendosi la finale e (ed er se è doppia) come nei diminutivi, p. e.: der Herr *il padrone*, die Herrin *la padrona*, — der Graf *il conte*, die Gräfin *la contessa*, — der Wolf *il lupo*, die Wölfin *la lupa*, — der Löwe *il leone*, die Löwin *la lionessa*, — der Erbe *l' erede*, die Erbin *la erede*, — der Plauderer *il ciarlone*, die Plauderin *la ciarlona*, ecc.

Dei polisillabi raddolciscono la vocale nella forma femminile i soli seguenti: der Bauer *il contadino* (die Bäuerin), der Franzose *il francese* (die Französin), der Schwager *il cognato*, e quei pochissimi, che essendo bisillabi in e, diventano monosillabi pell' elisione di questa finale, come: der Bube *il ragazzaccio*, der Jude *l' ebreo*, che fanno: die Bübin e die Jüdin.

Esercizio 2.

Si facciano i femminili dei seguenti maschili:

der Bote *il messo*	der Koch *il cuoco*	der Priester *il sacerdote*
„ Graf *il conte*	„ Maler *il pittore*	„ Zauberer *il mago*

Gli aggettivi adoperati come sostantivi servono per ambidue i generi senza l' affisso in pel femminile; p. e.: der e die Heilige *il santo* e *la santa*; così pure: der e die Pathe *il padrino* e *la madrina*, der e die Mündel (meglio che das Mündel) *il pupillo* e *la pupilla*.

I seguenti abbracciano ambidue i sessi sotto lo stesso articolo:

der Bürge il e la *garante*,	die Waise *l'orfano e l' orfana*,
„ Firmling *il figlioccio e la figlioccia di cresima*,	der Täufling *il figlioccio e la figlioccia di battesimo*,
„ Sonderling *il e la stravagante*,	„ der Zeuge *il e la testimone*,
„ Liebling *il favorito e la favorita*,	„ Zwilling *il gemello e la gemella*.

Altri sono affatto diversi come:

der Bock *il capro*	—	die Geiße o Ziege *la capra*,
„ Bruder *il fratello*	—	„ Schwester *la sorella*,
„ Hahn *il gallo*	—	„ Henne *la gallina*,
„ Hengst *lo stallone*	—	„ Stute *la cavalla*,
„ Herr *il signore*	—	„ Frau *la signora*,
„ Jüngling *il giovane*	—	„ Jungfrau *la vergine*,
„ Kater *il gatto*	—	„ Katze *la gatta*,
„ Knecht *il servo*	—	„ Magd *la serva*,
„ Mann *l' uomo*	—	das Weib *la donna*,
„ Ochs o Stier *bue o toro*	—	die Kuh *la vacca*,
„ Oheim *lo zio*	—	„ Muhme *la zia*,
„ Sohn *il figlio*	—	„ Tochter *la figlia*,
„ Vater *il padre*	—	„ Mutter *la madre*,
„ Vetter *il cugino*	—	„ Base *la cugina*,
„ Widder *l'ariete*	—	das Schaf *la pecora*.

Talvolta per esprimere il genere di certi animali bisogna ricorrere alla composizione. Così per dire: *daino*, *cervo*, *pavone*, si dirà Rehbock,

Hirschbock, e Pfauhahn, e per dinotarne le femmine si dirà: Rehziege, Rehkuh, Hirschziege, Hirschkuh, e Pfauhenne.

ing e **ling** — formano sostantivi maschili da altri nomi, da aggettivi e da verbi, indicanti cose singole, specialmente persone, p. e. Zwilling *gemello*, Hänfling *fanello*, Fremdling *straniero*, Jüngling *giovane*, Säugling *lattante*, Abkömmling *rampollo*, ecc.

Spesso **ling** dinota cosa vile, e spesso invece cosa o persona cara, come: Dichterling *poetuzzo*. Witzling *saputello*, Günstling *favorito*, Liebling *prediletto*.

Alcune altre poche finali sono più oscure e compajono di raro; tali sarebbero:

and — solo in Heiland *Salvatore* (quasi der Heilende);

ich, e **icht** — nei collettivi, p. e.: Reisich (per Reisig) *frasche*, Kehrich o Kehricht *scopatura*, Röhricht *canneto*, Dickicht *macchia folta*.

ig — in König *re*, Pfennig, *quattrino*, Essig *aceto*, Rettig *ravano*;

rich — esprime *uomini* e talvolta *bestie*, p. e.: Fähnrich *alfiere*, Wütherich *tiranno*, Gänserich *oca maschio*, ecc.

sel — (affine con **sal**) in Räthsel *enigma*, Häcksel *paglia tagliuzzata*, Gemengsel *miscuglio*, Ueberbleibsel *avanzo*. ecc.

§. 79. II. Finali formanti sostantivi astratti sono:

e — forma nomi femminili di qualità da aggettivi (derivati proprj) col raddolcimento, come: die Güte *la bontà*, die Größe *la grandezza*, die Stärke *la fortezza*, die Kälte *il freddo*, die Treue *la fedeltà*, die Schwäche *la debolezza*, die Tiefe *la profondità*, ecc.

ei — (questa sillaba d'origine straniera fu assunta nella lingua tedesca soltanto ai tempi dei *Trovatori* o *Menestrelli* a. 1300) forma:

a) iterativi femminili da verbi e da nomi derivati da verbi, per lo più coll' idea accessoria *d'odiosità*, *di viltà*, come: die Heuchelei *l' ipocrisia*, die Schmeichelei *l'adulazione*, die Leserei *la lettura infruttuosa*, die Betrügerei *l'inganno*. Talvolta il significato è concreto, come: die Malerei *la pittura* (*quadro*), die Stickerei *il ricamo*.

b) nomi indicanti *mestieri*, *stato*, *occupazione*, *situazione* delle persone, come: Bäckerei *fabbrica di pane*, Fischerei *pescagione*, Färberei *tintoria*, Probstei *prepositura*, Vogtei *podesteria*.

c) *collettivi* se viene aggiunta al plurale di nomi di cose, desinenti in er, come: Ländereі *tratto di paese*, ecc.

heit e **keit** — queste sillabe sono etimologicamente eguali, e formano sostantivi:

a) da nomi personali, per indicare *essenza*, *natura* e spesso *unione*, come: Gottheit *divinità*, Kindheit *fanciullezza*, Thorheit *pazzia*, Christenheit *cristianità*;

b) astratti di qualità da *derivati proprj ed improprj*, ed anche da *radici di aggettivi*, come: Kleinheit *piccolezza*, Klugheit *prudenza*, Blindheit *cecità*, Sicherheit *sicurezza*, Eitelkeit *vanità*, Brauchbarkeit *utilità*, Dankbarkeit *gratitudine*, ecc.

La sillaba keit si aggiunge dai moderni ai *derivati proprj* ed *improprj* di aggettivi in el, er, bar, ig, lich e sam (meno: Dunkelheit *oscurità* e Sicherheit *sicurezza*), p. e.: Eitelkeit *vanità*, Tapferkeit *valore*,

Helligkeit *sanità*, Deutlichkeit *chiarezza*, Aufmerksamkeit *attenzione*, ecc. Quelli in en, o ern, hanno heit, p. e.: Bescheidenheit *modestia*, Lüsternheit *uzzolo*, *voglia*.

Alcuni in haft, ed i composti di los, ammettono keit preceduta dalla sillaba ig per l' eufonia, come: Standhaftigkeit *costanza*, Treulosigkeit *slealtà*, ecc. In generale heit è più propria a significare *astratti*, mentre e e keit esprimono meglio significazioni *concrete*, p. e.: Hoheit *Altezza* (titolo) ed Höhe *altezza* di una cosa; Flachheit *pianezza* e Fläche *pianura*, ecc.

niß — forma di regola sostantivi astratti da verbi, e specialmente da quelli incomincianti colle sillabe be, er, ver, tanto dalla radice dell'infinito come anche dal participio passato, p. e.: Verdammniß *dannazione*, Ereigniß *avvenimento*, Gedächtniß *memoria*, Geständniß *confessione*, ecc. Più raro ne forma da aggettivi e da radici nominali, come: Finsterniß *oscurità*, Geheimniß *segreto*, Wildniß *selva*, Gleichniß *parabola* — Bildniß *imagine*, Bündniß *alleanza*, ecc.

I derivati in niß esprimono:

a) *stato*, (spesso eguale ad heit e keit in voci sinonime) come: Finsterniß (Dunkelheit) *oscurità*, Betrübniß (Traurigkeit) *afflizione* o *mestizia*;

b) *azione completa*, come un *fatto*, mentre per esprimere l' azione nel farsi serve la finale ung, come: Begräbniß *sepoltura*, e Begrabung il *seppellimento* — Verlöbniß *sposalizio*, e Verlobung *l' atto* sacramentale dell' unione matrimoniale;

c) *soggetto agente* o *paziente* con significato concreto, come: Hinderniß *impedimento*, Gefängniß *carcere*, Vermächtniß *legato*, Verzeichniß *elenco*;

d) in confronto ad altri ceppi niß indica piuttosto cose singole, come: Bedarf e Bedürfniß *necessità* e *bisogno*, Drang e Bedrängniß *impulso* e *travaglio*, Kunde e Kenntniß *notizia* e *cognizione*, ecc.

sal — (in parole concrete per lo più sel) forma da verbi e da radici verbali sostantivi esprimenti *stato* come *astratti*, e *l' oggetto* producente lo stato come *concreti*, p. e.: Drangsal *tribolazione*, Schicksal *destino*, Mühsal *affanno*, Labsal *ristoro*, Scheusal *cosa orrenda*, ecc. *)

schaft — (radice di schaffen *creare*) si unisce a nomi di persone, qualche volta anche di cose, a verbi ed anche ad aggettivi, ed esprime:

a) *qualità*, *dignità*, *stato*, *posizione*, come: Freundschaft *amicizia*, Verwandtschaft *parentela*, Herrschaft *signoria*, Bereitschaft *prontitudine*, Gefangenschaft *prigionia*, *cattività* ecc.;

b) *unione*, *società* formando una specie di collettivi, come: Bürgerschaft *cittadinanza* (*corpo di cittadini*), Kaufmannschaft *mercatura* (*corpo di mercanti*), Gesellschaft *società*, Ritterschaft *cavalleria*, (*corpo di cavalieri*), Landschaft *paesaggio*, Barschaft *contante*, Erbschaft *eredità*, ecc.

thum — (non molto diverso da schaft) forma:

a) da aggettivi, o radicali di verbi, nomi esprimenti *proprietà*, *stato*, come: Reichthum *ricchezza*, Wachsthum *incremento*, Eigenthum *proprietà*, Besitzthum *possesso*, ecc.

---

*) Da sal nacque selig finale degli aggettivi in: mühselig *penoso*, trübselig *calamitoso*, glückselig *beato*, feindselig *ostile*, leutselig *umano*, ecc.

b) da nomi di persone, nomi di *dignità*, *condizione*, ecc. come: Königthum *reame*, Priesterthum *sacerdozio*, Christenthum *cristianesimo*, Ritterthum *cavalleria* (*ordine*) ecc.

Queste due finali schaft e thum dànno agli stessi nomi diverso concetto; schaft indica *unione* di persone, perciò cosa concreta, e thum invece lo *stato* astrattamente, come: Bürgerschaft *il popolo cittadino* e Bürgerthum *cittadinanza* (come *diritto*); Priesterschaft *casta di sacerdoti* e Priesterthum *ordine sacerdotale*.

ung — si affigge di regola alle radici di verbi transitivi, p. e.: Befreiung *liberazione*, Erschaffung *creazione*, Erziehung *educazione*, Hinrichtung *esecuzione capitale*, Vermehrung *aumentazione*, Übersetzung *traduzione*, Zerstörung *distruzione* — e si vede che corrisponde alla desinenza *one* italiana.

Raro forma derivati da verbi neutri, cioè solo allora quando per esprimere una certa *attività* non si possa usare qualche *ceppo*, p. e.: non si dirà Beistehung, ma Beistand *ajuto*, non Gehung ma Gang *andata*, *gita*, non Helfung ma Hilfe *soccorso* e così via. Al contrario si dirà: Schwingung *oscillazione*, Sitzung *seduta*, perchè Schwung significa *slancio*, e Sitz *seggio*. Talvolta ung esprime *luogo*, p. e.: Wohnung *abitazione*, Stallung *stallazzo*, Waldung *bosco*.

Le finali **ung** e **niß** s'affiggono agli stessi vocaboli, ma ung esprime *attività* e niß invece *passività*, p. e.: Besorgung des Hauses *cura* (che si ha) *della famiglia* e Besorgniß der Mutter *timore della madre;* Verdammung des Verbrechers *condanna del reo* e Verdammniß des Sünders *dannazione del peccatore*, ecc.

Poche altre s' usano di raro e formano perciò pochi *derivati improprj* (rarissimo *proprj*) e sono:

am — in Eidam *genero* — (Balsam è straniero-*balsamo*);
at (ath) — in Monat *mese*, Heimat *patria;*
de — forma pochi sostantivi femminili e neutri per lo più da radici verbali: die Freude *la gioja*, die Gebärde *il gesto*, die Begierde *la brama*, die Beschwerde *la lagnanza*, das Gebäude *l' edificio*, das Gelübde *il voto*, ecc.
end — in Jugend (per Jungend) *gioventù*, Tugend *virtù*, Abend *sera;*
od — in Kleinod *giojello;*
und — in Leumund *fama*. (Quindi verleumden (per verleumunden) e Verleumdung (per Verleumundung) *diffamare* e *diffamazione;*
ut — in Armut *povertà*.

b) Composti (Zusammengesetzte.)

§. 80. In ogni composizione di nomi la *fondamentale* dev' essere di necessità un sostantivo, mentre le *determinanti* ponno essere:

1. sostantivi:
   a) nelle *concrezioni*, come: Wirthshaus *osteria*, Hörnerschall *squillo di corni*, Geburtstag *giorno natalizio*, Gottmensch *Uomo-Dio*, Bauersmann *villico*, ecc.
   b) nelle *fusioni*, come: Kupferschmied *ramajo*, Buchdrucker *tipografo*, Augapfel *pupilla*, Wundarzt *chirurgo*, Bandwurm *tenia* (*verme solitario*), ecc.

2. **aggettivi:**
   a) **in *unioni*, come: Geheimerath *consigliere intimo*, Langeweile *noja*, ecc.**
   b) **in *concrezioni*, come: Vollmond *plenilunio*, Großvater *nonno*, Eigenliebe *egoismo*, Hochmuth *orgoglio*, Dreifuß *tripode*, Dreieck *triangolo*, Allmacht *onnipotenza*, ecc.**
3. **verbi (radici dell' infinito) in *fusioni*, come: Eßtisch *mensa*, Schmelztiegel *crogiuolo*, Trinkglas *bicchiere*, Zeigefinger *indice* (*dito*);**
4. **preposizioni usate come avverbj, ed avverbj proprj in *fusioni*, come: Beihilfe *soccorso*, Nebenmensch *prossimo*, Ausland *paese estero*, Gegenwehr *difesa*. *)**

Nota. **Riguardo alle lettere eufoniche che si aggiungono alle parole determinanti (§. 57.) osserveremo qui, che le fusioni non ne ammettono alcuna coi nomi** *indeclinabili genitivati* **e con quelli della** *declinazione forte*, **mentre ammettono la n e qualche volta s con quelli della debole, p. e.:** Himmelfahrt *ascensione al cielo*, Stockfisch *merluzzo*, Baumwolle *cotone*, Nachtwächter *guardia notturna*, Abendmahl *cena*, Rathhaus *casa del consiglio*, Höllenfahrt *discesa all' inferno*, Tintenfaß *calamajo*, Tannenbaum *abete*, Rosenkranz *rosario*, Bubenstück *mariuoleria*, Hilfstruppe *truppa sussidiaria*, Liebestrank *elisir d' amore*, **ecc.**

Che se le determinanti saranno già composte, allora tanto nelle *fusioni* **che nelle** *concrezioni* **ammettono di regola la s, (purchè non cagioni asprezza di pronuncia) al pari di quelle terminanti in e, at, heit, keit, ing, ling, schaft, thum ed ung, p. e.:** Hochzeitsgast *convitato di nozze*, Andachtsbuch *libro di divozione*, Mittagsmahlzeit *pranzo*, Weihnachtsfest *festa di Natale*, — **ma** Wallfischfang *presa delle balene*, Schauspielhaus *teatro*, Birnbaumholz *legno di pero*, **ecc.**

In fine osserveremo che mentre nelle vere *fusioni* **le** *determinanti* **si uniscono colle** *fondamentali* **senza nessuna lettera o sillaba eufonica o d' inflessione, nelle** *concrezioni* **prendono forma di genitivi, come: Grabesstille** *silenzio sepolcrale*, Fürstenhut *berretto principesco*, **Gewissensbisse** *rimorsi di coscienza*, **ecc.**

Talvolta subentra la forma del plurale (mentre rarissimo avviene ciò nelle *fusioni*, Wörterbuch *vocabolario*, Bilderhändler *venditore d' imagini*), **come:** Irrenhaus *manicomio*, Krankenhaus *spedale*. Weiberlist *astuzia femminile*, Menschenfreund *filantropo*, **ecc. **)**

Alcune *concrezioni* **però perdono la desinenza del genitivo quando si possono considerare quali** *fusioni*, **p. e.:** Rindfleisch *carne di manzo* **(non** Rindsfleisch), Vaterland *patria*, **ecc.**

3. Genere.

§. 81. Due sono i mezzi principali che servono a far conoscere il genere dei sostantivi, cioè: *a*) **il** *significato*, *b*) **la** *desinenza*.

---

*) Da queste fusioni si denno ben distinguere certe parole che sono mere derivazioni da verbi composti, p. e: Lossprechung ***assoluzione***, Beistand ***ajuto***, Vorschrift ***ordinanza***, da lossprechen ***assolvere***, beistehen ***soccorrere***, e vorschreiben ***prescrivere***.

) È appunto sulla diversità tra ***fusioni* e ***concrezioni*** che si basa la differenza veduta più sopra (§ 58) fra Landmann ***colono*** e Landsmann ***compatriota***, Wassernoth ***siccità*** e Wassersnoth ***inondazione***, ecc.

§. 82 *a*. A norma del significato sono:

I. Maschili: **tutti i nomi degli uomini (sì proprj che comuni), degli Dei, degli spiriti, dei venti, delle meteore, delle stagioni, dei mesi, dei monti, dei liquori, delle pietre preziose e delle regioni celesti, come pure quelli degli uccelli e dei pesci non terminanti in e od el, p. e.:** Wilhelm *Guglielmo,* der Arzt *il medico,* Jupiter *Giove,* der Engel *l' Angelo,* der Zefir *lo zefiro,* der Hagel *la gragnuola,* der Sommer *la state,* der Mai *il maggio,* der Harz *la selva Ercinia,* der Wein *il vino,* der Diamant *il diamante,* der Ost *l' oriente,* — der Fink *il fringuello,* der Zeisig *il lucherino,* der Stieglitz *il cardellino,* der Hecht *il luccio,* der Aal *l' anguilla,* **ecc.**

Eccezioni. **Sono neutri:** das Gespenst *lo spettro,* das Kruzifix *il Crocefisso,* **e degli uccelli sono femminili:** die Nachtigall *l' usignuolo* **e** die Elster *la gazza.*

II. Femminili: **tutti i nomi delle donne (sì proprj che comuni), degli alberi sterili, delle cifre numeriche, e quelli di pesci desinenti in e o el, come** Therese *Teresa,* die Amme *la balia,* die Rüster *l' olmo,* die Lerche *l' allodola,* die Eins *l' unità,* **(la cifra 1),** die Fünf *il cinque,* die Null *lo zero,* die Amsel *il merlo,* die Forelle *la trota,* die Schleie *la tinca,* **ecc.**

Eccezioni. **È però neutro** das Weib *la donna,* **e sono maschili:** der Holunder *il sambuco,* der Wachholder *il ginepro.*

III. Neutri: **la maggior parte dei nomi di enti animati che abbracciano l' uno e l' altro sesso, poi i nomi dei metalli, dei paesi e dei luoghi, come:** das Kind *il bambino, il figlio,* das Geschöpf *la creatura,* das Thier *l' animale,* das Volk *(volgo) il popolo,* das Lamm *l' agnello,* das Kalb *il vitello,* das Füllen *il puledro,* das Gold *l' oro,* das Eisen *il ferro,* das warme Afrika *la torrida Africa,* das alte Rom *l' antica Roma,* das reiche Mailand *la ricca Milano,* **ecc.** *)

Sono pure di genere neutro le lettere dell' alfabeto e le parti del discorso usate sostantivamente, come: das A *l' A,* das T *il T,* das Laufen *il correre,* das Aber *il ma,* das Ja *il sì,* **ecc.**

Eccezioni:

a) **nei** *metalli:* der Stahl *l' acciajo,* der Zink *lo zinco,* der Tomback *il tombacco,* der Wismuth *il bismutte,* der Salmiak *il sale ammoniaco,* **e** die Platina *il platino.*

b) **nei** *paesi:* die Bukovina *la Bucovina,* die Schweiz *la Svizzera,* die Pfalz *il Palatinato,* die Krimm *la Crimea,* die Lausitz *la Lusazia,* die Bretagne *la Bretagna,* **poi tutti i desinenti in ei o ie come pure i composti di** Au (Aue) **e di** Mark, **come:** die Türkei **o** Türkie *la Turchia,* die Lombardei **o** Lombardie *la Lombardia,* die Moldau *la Moldavia,* die Wetterau *la Vetteravia,* die Steiermark *la Stiria.* **)

---

*) Schiller nel ***Guglielmo Tell*** dice: die edle Bern ***la nobile Berna*** — die rege Zürich ***l' attiva Zurigo;*** ma vi si sottintende die Stadt ***la città.***

) Sebbene Mark ***Marca* sia femminile Steiermark ***Stiria*** e Dänemark ***Danimarca*** s' usano da alcuni come neutri.

Nota. **Alcuni pochi nomi di paesi composti di der Gau** *distretto,* **sono maschili, come: der Breisgau** *la Brisgovia,* **der Rheingau** *la Renigovia,* **der Vintschgau** *la Valle Venosta.*

§. 83 *b*. A norma della desinenza sono:

I. Maschili: **i monosillabi in all, auch, aum, eig, ohn ed opf, poi i polisillabi in el, (non fel), en, er, ich, ing e ling, come:**

der Wall *il vallo,*	der Mohn *il papavero,*	der Hammer *il martello,*
" Bauch *il ventre,*	" Topf *la pentola,*	" Wütherich *il tiranno,*
" Baum *l' albero,*	" Mantel *il mantello*	" Häring *l' aringa,*
" Teig *la pasta,*	" Boden *il suolo,*	" Jüngling *il giovane.*

Eccezioni:

a) **di quelli in el sono 1) femminili:**

die Achsel *l' ascella,*	die Nadel *l' ago,*	die Sichel *la falce,*
" Deichsel *il timone da carro,*	" Nessel *l' ortica,*	" Spindel *il fuso,*
	" Nudel *il maccherone,*	" Striegel *la stregghia,*
" Eichel *la ghianda,*	" Orgel *l' organo,*	" Tafel *la mensa,*
" Fackel *la fiaccola,*	" Schachtel *la scatola,*	" Trommel *il tamburo,*
" Fessel *il ceppo,*	" Schaufel *la vanga,*	" Trüffel *il tartuffo,*
" Gabel *la forchetta,*	" Schaukel *l' altalena,*	" Wurzel *la radice,*
" Kanzel *il pergamo,*	" Schindel *l' assicella,*	" Zwiebel *la cipolla.*
" Kugel *la palla,*	" Schüssel *la scodella,*	
" Mangel *il mangano*	" Semmel *il buffetto (pane),*	

2) neutri:

das Bündel *il fardello,*	das Mittel *il mezzo,*	das Segel *la vela,*
" Mandel *la quindicina*	" Scharmützel *la scaramuccia,*	" Wiesel *la donnola.*

b) **di quelli in en sono neutri:**

das Almosen *la limosina,*	das Lehen *il feudo,*	das Verbrechen *il delitto,*
" Becken *il bacino,*	" Wappen *lo stemma,*	" Vergnügen *il piacere,*
" Kissen *il cuscino,*	" Wesen *l' ente,*	" Zeichen *il segno.*

c) **di quelli in er sono: 1) maschili:**

die Ader *la vena,*	die Leber *il fegato,*	die Oper *l' opera,*
" Auster *l' ostrica,*	" Leier *la lira,*	" Rüster *l' olmo,*
" Butter *il butirro,*	" Leiter *la scala a mano,*	" Scheuer *il granajo,*
" Dauer *la durata,*	" Marter *la pena,*	" Schulter *la spalla,*
" Feder *la penna,*	" Mauer *il muro,*	" Steuer *l' imposta,*
" Folter *la tortura,*	" Natter } *la vipera,*	" Trauer *il lutto,*
" Halfter *la cavezza,*	" Otter } *la vipera,*	" Wimper *la palpebra,*
" Kammer *la camera,*	" Viper } *la vipera,*	" Zither *la cetra.*
" Klammer *il rampone,*	" Nummer *il numero,*	

2) neutri:

das Alter *l' età,*	das Gatter *la saracinesca,*	das Laster *il vizio,*
" Bauer *la gabbia,*	" Gitter *il cancello,*	" Leder *la pelle, il cuojo,*
" Fieber *la febbre,*	" Kloster *il chiostro,*	
" Futter *la fodera,*	" Lager *il letto, il campo,*	" Messer *il coltello,*
" Fenster *la finestra,*		" Mieder *il busto,*

das Muster *la mostra,*
" Opfer *la vittima,*
" Pulver *la polvere,*
" Pflaster *il selciato,*

das Polster *il guanciale,*
" Ruder *il remo,*
" Steuer *il timone di nave,*
" Theater *il teatro,*

das Wasser *l' acqua,*
" Wetter *il tempo,*
" Wunder *il miracolo,*
" Zimmer *la stanza.*

Nota. Pulver **dinota** *polvere pirica* **o** *medicinale; la polvere di terra* **invece, ed anche** *il polline* **si dice:** der Staub. Das Wetter **significa** *stato atmosferico; il tempo,* **per esprimere** *spazio, durata,* **si dice** die Zeit.

II. Femminili: a) **i pochi monosillabi in** acht, aft, icht, ucht, uft **e** unst, **ed i polisillabi in** e **(specialmente nomi d'***alberi,* **di** *fiori,* **di** *frutti,* **e di** *legumi***),** ei, heit, keit, schaft, unft, ung **e** ut **come pure i composti di** Sicht *vista* **(che non si usa mai solo se non nelle cambiali), come:**

die Macht *la potenza,*
" Kraft *la forza,*
" Pflicht *il dovere,*
" Flucht *la fuga,*
" Luft *l' aria,*
" Kunst *l' arte,*
" Sonne *il sole,*
" Tanne *l' abete,*
" Nelke *il garofano,*
" Birne *la pera,*

die Bohne *la fava,*
" Linse *la lente,*
" Malerei *la pittura,*
" Dummheit *la stoltezza,*
" Eitelkeit *la vanità,*
" Erbschaft *la eredità,*
" Ankunft *l' arrivo,*
" Hoffnung *la speranza,*
" Armut *la povertà,*
" Nachsicht *l' indulgenza.*

b) **i nomi di qualità in** e **formati da aggettivi (per lo più col raddolcimento) come:** die Güte *la bontà,* die Größe *la grandezza,* die Höhe *l' altezza,* die Länge *la lunghezza,* die Breite *la larghezza,* die Tiefe *la profondità,* **ecc.**

Eccezioni: **1) ad** *a.***:** der Saft *il succo,* der Schaft *il calcio da fucile,* der Duft *l' esalazione,* der Schuft *il mascalzone,* der Dunst *il vapore,* der Pacht *l' appalto,* das Licht *il lume, la luce,* **ecc.**

2) ad *b.***:** der Reichthum *la ricchezza,* der Irrthum *l' errore,* der Wachsthum *l' incremento,* der Beweisthum *la prova,* **(sebbene questi due ultimi s' usino anche nel genere neutro),** der Stöpsel (Stöpfel) *il turacciolo,* die Mühsal *lo stento,* die Drangsal *l' angustia,* die Trübsal *l' afflizione.*

III. Neutri: **i polisillabi in** chen **e** lein, thum, sal, sel, **molti di quelli in** niß **ed i collettivi ed iterativi incomincianti colle sillabe** Be **e** Ge, **p. e.:** das Mädchen *la ragazza,* das Fräulein *la zitella,* das Bisthum *il vescovato,* das Schicksal *il destino,* das Räthsel *l' enigma,* das Gleichniß *la parabola,* das Beschläge *la fornitura,* das Gemälde *il dipinto,* das Gemurmel *il rumore,* das Gewölk *le nubi,* das Gewühl *il subbuglio,* das Gestell *il cavalletto, piedestallo,* **ecc.**

Sono pure neutri i nomi in e **derivati da aggettivi senza raddolcimento, come:** das Gute *il buono, (la cosa buona),* das Große *il grandioso,* das Hohe *il sublime,* **ecc.**

Note I. **Gli altri nomi incomincianti colla sillaba** Ge **ponno essere:**

a) **maschili:**

ber Gebrauch *l' uso,*
" Gedanke *il pensiero,*
" Gefallen *il piacere,*
" Gehalt *il salario,*
" Gehorsam *l' ubbidienza,*

der Gelaß *lo spazio, l' adito,*
" Genuß *il godimento,*
" Geruch *l' odore,*
" Gesang *il canto,*

der Geschmack *il gusto,*
" Gestank *il puzzo,*
" Gewinn o } *il guadagno.*
" Gewinnst }

b) **femminili:**

die Geburt *la nascita,*
" Gebühr *la pertinenza,*
" Geduld *la pazienza,*
" Geest *il terreno sterile,*
" Gefahr *il pericolo,*

die Gefährde *il rischio,*
" Gemeinde *la comunità,*
" Geschichte *la storia,*
" Geschwulst *la gonfiezza,*

die Gestalt *la forma,*
" Gewalt *la violenza,*
" Gewähr *la garanzia.*

c) **neutri:**

das Gebet *l' orazione,*
" Gedicht *la poesia,*
" Gemach *la stanza,*
" Gemüth *la mente,*

das Geschlecht *il sesso, il genere,*
" Gesicht *il viso,*
" Gespenst *lo spettro,*

das Gewand *il vestito,*
" Gewölbe *il fondaco,*
" Gesuch *la supplica.*

II. **Dei nomi desinenti in** niß **molti sono neutri; il solo** Firniß *vernice* **è maschile, ed i seguenti sono femminili:**

die Bedrängniß *l' urgenza,*
" Befugniß *il diritto,*
" Bekümmerniß *la cura,*
" Besorgniß *la tema,*
" Betrübniß *l' afflizione,*
" Bewandtniß *lo stato (d' una cosa),*
" Empfängniß *la concezione,*
" Erlaubniß *il permesso,*
" Ersparniß *il risparmio,*
" Fäulniß *la putredine,*

die Finsterniß *l' oscurità,*
" Horniß *il calabrone,*
" Kenntniß *la cognizione,*
" Trockniß *la siccità,*
" Verdammniß *la dannazione,*
" Verderbniß *la rovina,*
" Verlöbniß *lo sposalizio,*
" Versäumniß *la trascuranza,*
" Wildniß *il luogo selvatico.*

Osservazioni.

I. Vedemmo che i nomi composti sono del genere della fondamentale: ma da questa regola si scostano:

a) **alcuni composti di** der Theil *la parte,* **essendo neutri, come:** das Vorder- **o** Hintertheil *la parte anteriore* **o** *posteriore,* das Erbtheil *parte d' eredità,* das Vorurtheil *il pregiudizio;*

b) **alcuni composti di** der Muth *la mente, lo spirito,* **essendo femminili, come:** die Großmuth *la magnanimità,* die Langmuth *la longanimità,* die Sanftmuth *la mansuetudine,* die Schwermuth *la melanconia,* die Wehmuth *il cordoglio,* **ecc. ma però** der Hochmuth *l' orgoglio.*

II. Gli stranieri ritengono per lo più il genere primitivo, p. e.: das Siegel, das Testament, das **(anche** der**)** Altar **dai latini:** *sigillum, testamentum, altare;* **ma molti però ottennero la cittadinanza tedesca cambiando genere, p. e.:**

der Anker *l'àncora*, das Labyrinth *il labirinto*, das Pulver *la polvere*,
das Consulat *il consolato*, „ Fenster *la finestra*, der Punct *il punto*,
das Echo *la eco*, *) der Palast *il palazzo*, die Nummer *il numero*,
die Hymne *l'inno*, das Paradies *il paradiso*, der Tempel *il tempio*,
ecc. i quali derivaronsi dal latino.

III. Alcuni sono femminili terminando in e, o maschili terminando altrimenti, ma ritengono lo stesso significato, come:

die Backe	- der Backen	*la guancia*,	die Spalte	- der Spalt	*la fessura*,
„ Kolbe	„ Kolben	*il calcio (arma)*,	„ Spanne	„ Spann	*il palmo*,
„ Mittwoche	„ Mittwoch	*il mercoledì*,	„ Scherbe	„ Scherben	*il coccio*,
„ Pfoste	„ Pfosten	*il tavolone*,	„ Sparre	„ Sparren	*la sbarra*,
„ Pfrieme	„ Pfriemen	*il puntiruolo*,	„ Truppe	„ Trupp	*la truppa*,
„ Quaste	„ Quasten	*la nappa*,	„ Tücke	„ Tück	*il maltalento*,
„ Quelle	„ Quell	*la fonte*,	„ Zehe	„ Zeh	*il dito del piede.*
„ Ritze	„ Ritz	*la scalfitura*,			

Qualche altro con ciò cangia significato, p. e.:

die Karre *la carretta da una ruota*, e der Karren *il biroccio*,
„ Leiste *la lista (legno o stoffa)*, e „ Leisten *la forma da calzari*,
„ Ratze *il ratto (topo)*, e „ Ratz *il ghiro*.

IV. Altri, ritenuta la stessa forma, cangiano genere cangiando significato, o viceversa, come vedremo parlando del *numero;* **intanto bastino i seguenti:**

der / das	Band	*il tomo,* / *il legame, vincolo,*	der / das	Mensch	*l'uomo,* / *la donnaccia,*
der / das	Bauer	*il contadino,* / *la gabbia,*	der / das	Reis	*il riso (grano),* / *la frasca,*
der / die	Buckel	*la gobba,* / *lo boccola,*	der / das	Schauer	*il brivido,* / *la gragnuola,*
der / das	Bund	*la confederazione,* / *il fascio,*	der / das	Schild	*lo scudo,* / *l'insegna,*
der / das	Chor	*il coro (persone),* / *il coro (luogo),*	der / die	Schwulst	*l'ampollosità,* / *l'enfiagione,*
der / die	Geißel	*l'ostaggio,* / *la frusta,*	der / die	See	*il lago,* / *il mare,*
die / das	Gift	*la dote,* / *il veleno,*	der / die	Sprosse	*il rampollo,* / *il piuolo,*
der / die	Heide	*il pagano,* / *la landa,*	der / das	Stift	*il chiodetto,* / *l'istituto,*
der / das	Harz	*la selva Ercinia,* / *la resina,*	der / das	Thor	*lo stolto,* / *la porta,*
der / die	Kunde	*l'avventore,* / *l'avventrice,*	der / das	Verdienst	*il guadagno,* / *il merito,*
der / das	Lohn	*il premio,* / *la mercede,*	der / die	Weihe	*il nibbio,* / *la consacrazione,*
der / die	Mast	*l'albero da nave,* / *la marcita,*	der / das	Zeug	*la stoffa,* / *gli arnesi.*

---

*) Il vero vocabolo tedesco corrispondente ad *eco* è der Wiederhall.

4. Numero.

§. 84. La lingua tedesca ha come l'italiana due numeri, il *singolare* — Einzahl — ed il *plurale* — Mehrzahl.

§. 85. Il plurale nasce dal singolare per lo più mediante gli aumenti e, er, en (n) a cui si aggiunge spesso il raddolcimento delle vocali a, o, u.

§. 86. Di regola i soli *nomi concreti* sono suscettibili del *plurale*; pure talvolta anche altre specie di sostantivi lo ammettono, mentre ne vanno senza alcuni *concreti*.

§. 87. Alcuni *collettivi*, come anche molti *nomi materiali* formano il loro plurale per *circonlocuzione*, non per *aumenti*, p. e.: das Mehl *la farina*, Mehlarten (invece di Mehle) *diverse farine*; Federvieh *volatile, (bestiame pennuto)* verschiedene Gattungen Federvieh *diverse specie di volatili*. Così dicasi di Fleisch *carne*, Milch *latte*, Klee *trifoglio*, ecc.

§. 88. Gli *astratti* per lo più ed i nomi neutri formati da aggettivi, come pure i verbi usati sostantivamente non hanno plurale; p. e: der Glanz *lo splendore*, die Liebe *l'amore*, das Hohe *il sublime*, das Schwarz *il color nero*, das Gehen *l'andare*, ecc. sebbene si dica: die Tugenden *le virtù*, die Schönheiten *le bellezze*, ecc.

§. 89. Alcuni sostantivi non hanno *singolare* in tedesco, e sono quelli che esprimono più *individui* o più *cose riunite, feste o tempi* che comprendono più giorni, come:

die Blattern *il vajuolo*,
„ Einkünfte *le rendite*,
„ Eltern *i genitori*,
„ Fasten *la quaresima*,
„ Ferien *le ferie*,
„ Gebrüder *i fratelli*,
„ Gefälle *le gabelle*,
„ Geschwister *i fratelli e le sorelle*,
„ Gliedmaßen *le membra* *),
„ Hosen *i calzoni*,
„ Kaldaunen *le trippe*,
„ Kosten *le spese*,
„ Leute *la gente*,
die Lumpen *gli stracci*,
„ Masern *la rosolia*,
„ Molken *il siero*,
„ Ostern *la pasqua* **),
„ Pocken *il vajuolo*,
„ Pfingsten *la pentecoste*,
„ Ränke *gli intrighi*,
„ Sporteln *le sportole*,
„ Träber *i gusci, le vinacce*,
„ Trümmer *le ruine*,
„ Weihnachten *il natale*,
„ Zeitläufe *le congiunture*.

§. 90. I seguenti invece non hanno *plurale* in tedesco, mentre in italiano sono senza *singolare*:

die Asche *le ceneri (dei morti)*,
„ Gluth *le brage*,
„ Hochzeit *le nozze*,
der Kohl *i cavoli*,
das Laub *le frondi*,
das Obst *le frutta*,
„ Sauerkraut *i cavoli salati (acidi)*,
„ Schrott *i pallini da caccia*,
der Spargel *gli asparagi*.

§. 91. Altri non hanno che il *singolare* in un senso, ma anche il *plurale* in un altro senso diverso, come:

---

*) Si trova anche Gliedmaß *singolare*.

) Da **Ostara Dea della primavera nella mitologia nordica.

der Gang	*l'andamento*	(senza plurale) —	*corridojo*	plur.	die	Gänge,
„ Hader	*il contrasto*	„ —	*cencio*	„	„	Hadern,
„ Handel	*il commercio*	„ —	*rissa*	„	„	Händel,
„ Lauf	*la corsa*	„ —	*canna*	„	„	Läufe,
die Fluth	*il flusso marino*	„ —	*flutto*	„	„	Fluthen,
das Land	*la campagna*	„ —	*paese*	„	„	Länder.

§. 92. Molti altri hanno più d' una forma di plurale (a norma della declinazione), e ne distinguiamo due classi:

I. Quelli che sotto lo stesso genere hanno però diverso significato:

der Act	*l'atto drammatico*	Plurale	die Acte,
	l' atto d' officio		„ Acten,
der Bauer	*il contadino*	„	die Bauern,
	il fabbricatore		„ Bauer,
die Bank	*la panca*	„	die Bänke,
	il banco		„ Banken,
das Band	*il nastro*	Plurale	die Bänder,
	il vincolo morale		„ Bande,
der Bogen	*la vôlta*	„	die Bögen,
	la balestra		„ Bogen,
der Fuß	*il piede*	„	die Füße,
	il piede (misura)		„ Fuße,
das Gesicht	*il viso*	„	die Gesichter,
	la visione		„ Gesichte,
der Laden	*la bottega*	„	die Läden,
	l'imposta (da finestra)		„ Laden,
die Sau	*la scrofa*	„	die Säue,
	il cinghiale (femm.)		„ Sauen,
die Schnur	*il cordone*	„	die Schnüre,
	la nuora		„ Schnuren,
der Strauß	*lo struzzo*	„	die Strauße,
	il mazzo di fiori		„ Sträuße,
der Zoll	*il pollice (misura)*	„	die Zolle,
	la gabella		„ Zölle.

II. Quelli che, eguali per genere e significato, hanno diverse forme di plurale a norma del loro concetto più o meno ampio:

das Ding	*la cosa* (come *collettivo*)	pl. Dinge,	e significando	*bagatelle*	pl. Dinger,
der Dorn	*la spina* „	„ Dorne,	„	*spine particolari*	„ Dörner,
das Horn	*il corno* „	„ Horne,	„	*stromento music.*	„ Hörner,
„ Land	*il paese* „	„ Lande,	„	*paesi staccati*	„ Länder,
der Mond	*la luna* (come pianeta)	„ Monde,	„	*mese*	„ Monden
„ Ort	*il luogo* (come collettivo)	„ Orte,	„	*luoghi singoli*	„ Oerter,
das Wort	*la parola* (complessivo)	„ Worte,	„	*parole staccate*	„ Wörter.

§. 93. I seguenti pochi nomi semplici cangiano forma di plurale in composizione, come:

	Plur.		Plur.
der Druck *la pressione,*	Drucke,	ma der Abdruck *l'impronta,*	Abdrücke,
„ Stab *il bastone,*	Stäbe,	ma „ Buchstab (e) *la lettera,*	Buchstaben,
die Ecke *l'angolo,*	Ecken,	ma das Dreieck *il triangolo,*	Dreiecke,
„ Wand *la parete,*	Wände,	ma die Leinwand *la tela,*	Leinwanden,
„ Macht *la potenza,*	Mächte,	ma „ Ohnmacht *il deliquio,*	Ohnmachten,
das Wort *la parola,*	Worte o Wörter	ma „ Antwort *la risposta,*	Antworten.

§. 94. Particolare menzione merita qui der Mann *l'uomo,* che può avere quattro forme diverse di plurale, cioè:

1. Männer nel significato specifico *d'uomo* (lat. *vir)*;
2. Manne nei cognomi, come: Winkelmann pl. Winkelmanne;
3. Mannen nei nomi di *popoli:* Ottomannen gli *ottomani* Markomannen *i marcomanni,* Allemannen gli *alemanni,* ecc., e nel significato *d'uomini d'armi, paladini, feudatarj, vassalli* e *dignitarj,* p. e.: Karl der Große und seine Mannen, *Carlo Magno e i suoi paladini,* ecc.
4. Leute *(gente)* come collettivo non escludente le femmine, p. e.: Bettelleute *pitocchi,* Hofleute *cortigiani,* Kaufleute *negozianti,* ecc. Che se l'idea del genere sarà la principale, e si escluderanno le donne, si farà Männer, come: die Ehemänner i *mariti,* mentre Eheleute significa i *conjugi.* Così: die Töchtermänner i *generi (mariti delle figlie),* die Staatsmänner gli *uomini di stato.*

In generale Leute è meno nobile di Männer; pure si dice: die Edelleute i *nobili* (anche pei soli uomini) die Hauptleute i *capitani* e die Fuhrleute i *vetturini,* die Zimmerleute i *legnajuoli,* ecc.

§. 95. I nomi aventi nel singolare aa od oo, raddolcendo nel plurale perdono una di queste vocali doppie, p. e.: der Saal *la sala,* plur. die Säle; der Schooß il *grembo, gremio,* plur. die Schöße.

5. Declinazione.

A. Nomi comuni tedeschi (deutsche Gemeinnamen).

§. 96. I moderni grammatici dànno due sole declinazioni di nomi, la ***debole*** e la ***forte***, le quali si riconoscono e dal ***genitivo singolare***, e dal ***nominativo plurale;*** quest' ultimo ha pella debole l'incremento en, o n, e pella ***forte*** er od e.

§. 97. Molti sostantivi però hanno il nominativo plurale eguale a quello del singolare, cioè senz' alcun incremento, e per tutta declinazione non hanno che una s nel genitivo singolare, ed al più una n nel dativo plurale, se non c' è già in origine, restando affatto invariati in tutti gli altri casi d'ambo i numeri. Tali sostantivi li diremo ***indeclinabili genitivati.***

§. 98. Il seguente specchio presenterà con un colpo d' occhio il tipo delle declinazioni:

Casi	Indeclinabili genitivati		Declin. debole		Declin. forte	
	sing.	plur.	sing.	plur.	sing.	plur.
		(¨) *)				¨ (¨)
Nomin.	....	....	....	en (n)	....	er, e
Genit.	...—s	....	en (n)	en (n)	es	er, e
Dativo	....	..—(n)	en (n)	en (n)	e	ern, en
Accusat.	....	....	en (n)	en (n)	....	er, e

Nota. Tutti i femminili sono affatto indeclinabili nel singolare; perciò gli incrementi d' inflessione nel singolare di questo tipo si riferiscono soltanto ai nomi di genere maschile e neutro.

§. 99. *Indeclinabili genitivati.*

Sono tali:

1. tutti i maschili e neutri polisillabi desinenti in el, em [1]), en, er, chen e lein (§. 78) come: der Himmel *il cielo*, der Athem *l'alito*, der Boden *il suolo*, das Becken, *il bacino*, das Laufen *il correre* [2]), der Vater *il padre*, das Alter *l' età*, das Mädchen *la ragazza*, das Fräulein *la signorina*, ecc. oltre i due soli femminili: Mutter *madre* e Tochter *figlia* [3]).
2. tutti i neutri polisillabi desinenti in e, come: das Gemälde *il dipinto*, das Erbe *l' eredità*, das Eingeweide *l' intestino*, ecc. e l' unico maschile der Käse *(caseus) il cacio.*

§. 100. Molti di tali sostantivi però raddolciscono nel plurale le vocali a, o, u, e tali sono:

a) dei neutri: l'unico das Kloster *(claustrum) il chiostro* (Klöster);
b) i due femminili: Mutter e Tochter (Mütter - Töchter);
c) dei maschili:

Acker *(ager) campo*, Apfel *pomo*, Boden *suolo*, Bogen *vôlta* [4]), Bruder *fratello*, Faden *filo*, Garten *giardino*, Graben *fosso*, Hafen *porto*, Hammel *castrato*, Hammer *martello*, Handel *briga, intrigo*, (Kragen *collare*) [5]), Laden *bottega*, (Magen *stomaco*),

*) Il segno del raddolcimento rinchiuso fra le *parentesi* significa che non è generale, ma d' alcuni nomi soltanto; dove non è rinchiuso si estende a tutti i nomi colle vocali a, o, u.

[1]) Athem o Odem *alito fiato*, e Brodem (Broden) *vapore*, sono i soli maschili in em.

[2]) I verbi usati come sostantivi non hanno plurale.

[3]) der Charakter *il carattere, il grado*, è indeclinabile genitivato nel singolare, ma nel plurale segue la declinazione forte in e — Charaktere — Geßner ritiene il plurale eguale al singolare: die Charakter sind entwickelt, *i caratteri sono spiegati*, scrive egli a Kleist.

[4]) Bogen significando *balestra* o *foglio di carta* non raddolcisce; così è di Laden quando significa *imposta (da finestra).*

[5]) Kragen, Magen e Wagen raddolciscono solamente nel linguaggio comune.

Mangel *difetto*,	Ofen *stufa, forno*,	Schwager *cognato*,
Mantel *mantello, manto*,	Sattel *sella*,	Vater *padre*,
Nabel *bellico*,	Schaden *danno*,	Vogel *uccello*,
Nagel *chiodo, unghia*,	Schnabel *becco, rostro*,	(Wagen *carro, carrozza*).

Esercizio 3.

der Segen *la benedizione*,	das Fenster *la finestra*,	das Murmeln *il susurrare*,
„ Schüler *lo scolare*,	„ Opfer *la vittima*,	und *e;* mit *con* (coll' abl.)
„ Tuchhändler *il mercante di panni*,	„ Laster *il vizio*,	der Liebhaber *l' amante, dilettante*.
	„ Singen *il cantare*,	

Der Segen des Priesters. — Die Klöster der Priester. — Ein Schüler des Bruders. — Die Brüder der Schwäger. — Das Singen eines Vogels, und das Murmeln eines Bächelchens. — Der Laden eines Tuchhändlers. — Die Fenster des Klosters. — O Opfer der Laster! Mit dem Vater. — Der Liebhaber des Singens.

Esercizio 4.

La benedizione dei sacerdoti. — Il sacerdote del convento. — Un fratello dello scolaro. — Un cognato del fratello. — Col cantare degli uccelli e col susurrare dei torrenti. — Le botteghe dei mercanti di panni. — Alle finestre dei conventi. — Ai vizi delle vittime. — Con un fratello del padre. — I dilettanti del cantare e del susurrare. — Dalla bottegha del cognato.

Esercizio 5.

der Kaiser *l' imperatore*,	das Messer *il coltello*,	der Löffel *il cucchiajo*,
das Zimmer *la stanza*,	der Teller *il tondo*,	das Gelübde *il voto*,
das Wasser *l' acqua*,		

ich liebe *io amo*,	wir lieben *noi amiamo*,
du liebst *tu ami*,	ihr liebet *voi amate*,
er / sie } liebt *egli / ella* } *ama*.	sie lieben { *eglino / elleno amano*.

Die Mäntel der Kaiser. — Den Öfen der Zimmer. — Die Mütter mit den Töchtern. — Von diesen Töchtern jener Mutter. — Mit dem Wasser im Ofen. Die Messer mit den Tellern und mit den Löffeln. — Dem Gelübde des Mädchens. — Von den Gelübden der Fräulein. — Das Alter des Vaters und der Mutter jener Mädchen. — O Mädchen, liebet ihr den Vater und die Mutter? O Mutter, liebst du die Töchter? die Väter und die Mütter lieben die Töchter.

Esercizio 6.

Io ho	**ich habe**	**noi abbiamo**	**wir haben**
tu hai	**du hast**	**voi avete**	**ihr habet**
egli (ella) ha	**er (sie) hat.**	**eglino (elleno) hanno**	**sie haben.**

Il manto dell' imperatore. — Gli imperatori hanno il manto. — Ai manti dell' imperatore. — La madre ama la figlia, e questa ama la madre. — Queste figlie amano le madri, e quelle madri amano

queste figlie. — O figlie, amate voi il padre e la madre? O signorine, avete voi l' acqua in (nella) camera? Io ho l'acqua, un tondo ed un cucchiajo con un coltello. — Hai tu dei coltelli e dei cucchiaj? Ha egli la stanza colla stufa? Noi abbiamo l' acqua nella stufa. — Le stufe nelle stanze della madre di questa signorina.

Esercizio 7.

Hangen *pendono*, picken *beccare*, der Kater *il gatto*,
der Tischler *il falegname*, der Sattler *il sellajo*, der Ritter *il cavaliere*.

Die Bogen hangen von den Bögen der Zimmer des Ritters. — Die Laden der Fenster der Läden. — Der Wägen und der Sättel des Sattlers. — Die Hämmer mit den Nägeln des Tischlers. — Mit den Nägeln des Katers. — Die Vögel picken die Aepfel mit den Schnäbeln. — Die Käse des Erbes der Mädchen.

Esercizio 8.

Rodere nagen. (In seguito tutti i verbi si conjugheranno come all' eserc. n. 5.)

Dalla vôlta della camera pendono gli archi dei cavalieri. — Dalle botteghe e dalle imposte delle finestre. — Colle carrozze e colle selle dei sellaj. — Ai martelli ed ai chiodi del falegname. — Le unghie dei gatti ed i rostri degli uccelli. — Gli uccelli beccano i pomi dei giardini, ed i gatti rodono i formaggi. — Dalle eredità della ragazza.

§. 101. *Anomalie:* **I. I seguenti crescono d' una n in tutto il plurale:**

das Auge *l' occhio*, der Holper *la scabrosità*, der Pommer *il pomerano*,
der Baier *il bavarese*, „ Kaffer *il caffro*, „ Stachel *il pungolo*,
„ Bauer *il contadino*, „ Lorbeer *l' alloro*, „ Stiefel *lo stivale*,
„ Gevatter *il compare*, „ Muskel *il muscolo*, „ Vetter *il cugino*.
„ Hader *lo straccio*, „ Pantoffel *la pianella*,

II. I seguenti maschili in en stanno elegantemente senza la n nel solo caso retto singolare:

der Friede *la pace*, der Glaube *la fede*, der Same *il seme*,
„ Funke *la scintilla*, „ Haufe *il mucchio*, „ Schade *il danno*,
„ Gedanke *il pensiero*, „ Name *il nome*, „ Wille *la volontà;*

genit. **Friedens, Funkens, Gedankens, ecc.** *dat.* **Frieden, Funken, Gedanken, ecc. e così in tutti gli altri casi d' ambo i numeri.**

III. I seguenti invece perdono meglio l' intera sillaba en nel solo caso retto singolare; der Daum *il pollice,* **der Fels** *la rupe,* **der Gaum** *il palato* **e der Schmerz** *il dolore,* **avendo poi nel genitivo Daumens, Felsens, ecc. e in tutti gli altri casi Daumen, Funken, ecc. meno l' ultimo, il quale ha l' accusativo singolare eguale al nominativo. Anche das Herz** *il cuore* **segue questa stessa regola di der Schmerz; dunque: Herz, Herzens, Herzen ed Herz,** *plur.* **Herzen.**

Esercizio 9.

Tragen *portare,* der Dichter *il poeta,* — auf *sopra* (coll' abl.) fühlen *sentire.*

Der Baier und der Pommer tragen Stiefeln und Pantoffeln. — Die Muskeln des Bauers und die Lorbeern des Dichters. — Die Gevattern des Vetters. — Mit dem Funken des Glaubens und mit dem Gedanken des Friedens. — Einem Haufen Samens. — Auf den Holpern der Felsen. — Ich fühle Schmerzen am Daumen und am Herzen.

Esercizio 10.

Estinguere löschen — *fuoco* das Feuer — *venire* kommen — *spesso* oft.

Gli stivali dei bavaresi e dei pomerani. — I contadini portano pianelle. — I poeti amano gli allori. — I cugini del compare estinsero le scintille del fuoco. — La scintilla della fede viene dal cielo. — Un mucchio di semenza. — Io sento spesso un dolore. — Il dolore del cuore. — I muscoli del cuore e del pollice dei contadini. — Del dolore del cuore. — Dai dolori dei cuori. —

Declinazione debole. (Schwache Declination oder Abänderung.)

§. 104. Questa declinazione dicesi debole perchè ha due sole desinenze, cioè l' originaria pel caso retto singolare, e l' altra in en (od n) per tutto il restante, e non ammette mai raddolcimento.

Tipo.

	Singolare.			
Nom.	der Held *l' eroe,*	der Knabe *il ragazzo,*	die Zeit *il tempo,*	die Feder *la penna,*
Gen.	des Helden	des Knaben	der „	der „
Dat.	dem „	dem „	der „	der „
Acc.	den „	den „	die „	die „
	Plurale.			
Nom.	die „	die „	die Zeiten	die Federn
Gen.	der „	der „	der „	der „
Dat.	der „	den „	den „	den „
Acc.	die „	die „	die „	die „

Nota: Tutti quelli che terminano originariamente in e, ed i femminili in el ed er ammettono come *incremento d' inflessione* la sola n.

§. 105. Seguono questa declinazione la maggior parte dei sostantivi femminili e pochi maschili, cioè:

1. tutti i femminili, meno i polisillabi desinenti in niß e sal, ed i monosillabi raddolcenti (§. 109).
2. tutti i polisillabi maschili e femminili desinenti in e (meno der Käse);
3. i pochi maschili seguenti:

Ahn ***avolo,***	Falk ***falco,***	Fratz ***ragazzaccio,***
Bär ***orso,***	Fink ***fringuello,***	Fürst ***principe,***
Christ ***cristiano,***	Fleck ***macchia,***	Geck ***vanarello,***

Graf *conte*, Mensch *uomo* (*homo*), Prinz *principe*,
Greif *grifo*, Mohr *moro*, Schenk *coppiere*,
Held *eroe*, Mond *mese* (*poetico*), Schöps *montone* [2]),
Herr [1]) *signore*, Narr *pazzo*, Spatz *passero*,
Hirt *pastore*, Nerv *nervo*, Strauß *struzzo* [2]),
Lump *spiantato*, Ochs *bue*, Thor *stolto*,

poi i seguenti polisillabi pure maschili:

Hagestolz *scapolo*, Vorfahr *antenato*, Kalmuk *calmucco*,
Insaß *indigeno*, Papagei *papagallo*, Pandur *panduro*,
Steinmetz *tagliapietra*. Kosak *cosacco*, Wallach *valacco*,
Unterthan *suddito*, Kroat *croato*, Truchseß *scalco*, *e simili.*

4. gli stranieri polisillabi maschili (per lo più nomi d' uomini) desinenti in t, st, ik, come pure quelli d' origine greca colle note desinenze — log, graf, nom, sof, ecc. come: Adjutant, Advokat, Poet, Student, Fantast, Jesuit, Anachoret, Katholik, Monarch, Geograf, Astronom, Filosof, Barbar, Tirann, Archont, Efor ecc. — poi anche Elefant, Consonant, Quotient, Dukat, Planet, Komet.

Esercizio 11.

Die Tugend *la virtù*, die Barmherzigkeit *la misericordia*, sind *sono*, die Schönheit *la bellezza*,
Die Pflicht *il dovere*, tödtete *uccise*, die Handschrift *il manoscritto*,
Die Frau *la signora*, die Flinte *lo schioppo*,
Bibliothek *la biblioteca*, beschützen *garantiscono*, Sicherheit *la sicurezza*,
die Armee *l' armata*, die Ruhe *la quiete*, die Provinz *la provincia.*

Die Tugenden der Frauen und der Helden. — Die Pflichten des Menschen. — Die Barmherzigkeit des Herrn. — Der Bär tödtete den Ochsen des Hirten des Grafen. — Die Schenken der Fürsten, und die Truchseßen der Kaiserin. — Ein Fratz tödtete einen Falken, einen Finken, einen Spatzen und einen Straußen mit der Flinte. — Die Mohren des Prinzen sind Christen. - Die Schönheit einer Frau. — Eine Handschrift der Bibliothek. — Die Armeen beschützen die Ruhe und die Sicherheit der Provinzen.

Esercizio 12.

Mansuetudine die Sanftmuth, *verso* gegen, *berretta* die Mütze,
è ist; *come* wie, *nipote later.* der Neffe, *vanità* die Eitelkeit,
valore die Tapferkeit, *re* der König, *il mondo* die Welt,
comandano gebieten.

La mansuetudine è una virtù della donna (Frau), come il valore è la virtù dell' eroe. — Gli uomini hanno doveri verso il signore. — Il nipote del pastore uccise un orso. — I doveri d' un coppiere e d' uno scalco. — Le principesse, le regine, le imperatrici comandano ai coppieri ed agli scalchi. — Le penne del falcone e del fringuello sulla berretta del moro. — Alla vanità d' uno scimunito. —

[1]) Nel singolare ammette la sola n, nel plurale en (Herrn — Herren).
[2]) Si usa anche colla declinazione forte.

Alle bellezze del mondo. — Dai manoscritti delle biblioteche. — Alla sicurezza dell' armata ed alla quiete della provincia.

Esercizio 13.

Die Kirche *la chiesa,*	die Bildsäule *la statua,*	die Fichte *il pino,*
die Kälte *il freddo,*	die Abtei *l' abbazia,*	die Buche *il faggio,*
die Jahreszeit *la stagione,*	gehörten *appartenevano,*	die Ebene *la pianura,*
schaden *nuocere,*	der Erbe *l' erede,*	die Pappel *il pioppo,*
die Blüthe *il fiore degli alberi,*	die Habseligkeit *l' avere,*	die Eiche *la quercia,*
die Pflanze *la pianta,*	die Tanne *l' abete,*	der Feldherr *il generale.*

In der Armee der Russen sind Kalmuken, Kosaken und Polaken. — In den Kirchen der Katholiken und der Protestanten. — Die Religionen der Vorfahren. — Die Kälte der Jahreszeit schadet den Blüthen der Pflanzen. — Die Bildsäulen der Abtei gehörten dem Erben des Steinmetzen. — Die Fürsten beschützen die Habseligkeiten der Unterthanen. — Von den Alpen kommen die Tannen, die Fichten und die Buchen; die Ebenen haben Pappeln, Eichen und Ulmen. — Die Feldherren gebieten den Adjutanten und Soldaten; die Präsidenten den Juristen; die Präfecten den Studenten; die Prälaten den Theologen und die Monarchen den Unterthanen. — Die Handschriften eines Astronomen und eines Geografen.

Esercizio 14.

Crescono wachsen, *la voce* die Stimme, *descrivere* beschreiben, *conoscere* kennen, *ubbidire*, gehorchen, *globo terrestre* die Weltkugel.

I turchi hanno nelle armate croati, panduri e valachi. — La fede di un cattolico e di un protestante. — La religione degli antenati. — La stagione nuoce col freddo ai fiori ed alle piante. — Dalle statue dell' erede. — Le statue appartenevano al tagliapietra, l' avere delle abbazie ai sudditi del principe. — L' abete ed il faggio crescono sulle Alpi, il pioppo e l' olmo nella pianura. — Il soldato conosce la voce del generale e dell' ajutante. — Il giureconsulto ubbidisce al presidente, lo studente al prefetto, il teologo al prelato ed il suddito al monarca. — Gli astronomi descrivono il cielo, i geografi il globo terracqueo.

Declinazione forte (Starke Declination).

§. 106. Questa dicesi forte perchè (oltre il raddolcimento frequente) cangia desinenza nella maggior parte dei casi, giacchè aggiunge come incrementi d'inflessione es al genitivo singolare, e al dativo ed er od e al plurale, oltre la solita n al dativo di questo numero.

Tipo.

Singolare.

N. der Mann *l' uomo,*	der Arm *il braccio,*	das Rad *la ruota,*	die Kraft *la forza.*
G. des Mannes	- -es	des -es	der "
D. dem Manne	- -e	dem -e	der "
A. den Mann	- Arm	das Rad	die "

Plurale.

N. die Männer	– Arme	– Räder	– Kräfte
G. der "	– "	– "	– "
D. den Männern	– Armen	– Rädern	– Kräften
A. die Männer	– Arme	– Räder	– Kräfte.

§. 107. Seguono questa declinazione tutti i sostantivi declinabili, che non seguono la debole, e per la massima parte hanno il plurale in e.

§. 108. Hanno l'incremento er nel plurale:

1. tutti i polisillabi colla finale thum, come der Reichthum la ***ricchezza***, das Fürstenthum il ***principato***, ecc.
2. i tre stranieri: das Capital il *capitello*, das Regiment il ***reggimento*** e das Spital lo ***spedale;*** — das Parlament il ***parlamento***, può avere anche e. —
3. i dodici maschili seguenti:

Brand ***tizzone***,	Gott *Dio* [1]),	Ort *luogo*,	Wald ***bosco***,
Dorn ***spina***,	Leib ***corpo***,	Rand *orlo*,	Wicht ***omicciatto***,
Geist ***spirito***,	Mann ***uomo***,	Vormund ***tutore***,	Wurm ***verme***;

4. i seguenti neutri radicali:

Aas *carogna*,	Gras *erba*,	Maul *ceffo, bocca*,
Amt *ufficio*,	Gut *bene*,	Mensch *donnaccia*,
Bad *bagno*,	Haupt *capo*,	Nest *nido*,
Band *nastro*,	Haus *casa*,	Pfand *pegno*,
Bild *imagine*,	Holz *legno*,	Rad *ruota*,
Blatt *foglia*,	Horn *corno*,	Reis *frasca*,
Brett *asse*,	Huhn *pollo*,	Rind *giovenco*,
Buch *libro*,	Kalb *vitello*,	Scheit *scheggia*,
Dach *tetto*,	Kind *fanciullo, figlio*,	Schild *insegna*,
Dorf *villaggio*,	Kleid *vestito*,	Schloß *toppa, castello*,
Ei *uovo*,	Korn *grano*,	Schwert *spada*,
Fach *cassetto, sfera*,	Kraut *erbaggio*,	Stift *istituto*,
Faß *botte*,	Lamm *agnello*,	Tal o Thal *valle*,
Feld *campagna*,	Land *paese*,	Tuch *panno*,
Geld *danaro*,	Licht *luce*,	Volk *popolo*,
Glas *vetro*,	Lied *inno, canzone*,	Wams *giubbetto*,
Glied *membro*,	Loch *buco*,	Weib *donna*,
Grab *sepolcro*,	Mahl o Mal [*]) *banchetto*,	Wort *parola*.

ed i sei seguenti coll' iniziale Ge: Gemach *stanza*, Gemüth *mente, carattere*, Geschlecht *genere*, Gesicht *viso, volto*, Gespenst *spettro*, Gewand *abito*.

Note I. La e dell'incremento d'inflessione nel genitivo e dativo singolare non è indispensabilmente necessaria; si dirà dunque: des Königes, dem Könige, ed anche des Königs, dem König; e specialmente la e del dativo si suole ommettere quando i sostantivi non abbiano l'articolo e siano ***astratti*** o ***materiali***, ed anche quando più sostantivi uniti in certe maniere di dire formano una sola idea, come

---

*) Significando il vero *Dio unico* rigetta la e del dativo singolare.

*) In composizioni prende il significato di *monumento*: Denkmal, Grabmal, ecc.

in una frase, p. e.: Mit Geld, *con danaro*; aus Gold *d' oro* — mit Weib und Kind con *moglie e figli*, mit Haus und Hof con *tutto l' avere*, ecc.

II. Si è già detto che tutti i femminili sono affatto indeclinabili nel singolare, ma se lo stesso nome appare sotto altro genere allora in questo si declina. Così p. e.: die Erkenntniß la *ricognizione*, è indeclinabile; ma das Erkenntniß la *sentenza*, deve declinarsi; dunque: des Erkenntnisses, dem Erkenntnisse, ecc. plur. die Erkenntnisse, ecc.

Esercizio 15.

Der Schall *lo squillo*, das Hausthier *l'animale domestico*, der Sperling *il passero*
Der Berg *il monte*, das Pferd *il cavallo*, leben *vivere*,
Der Greis *il vecchio*, das Schaf *la pecora*, gebet *date*.

Der Schall der Hörner im Schlosse des Waldes. — Die Dörfer des Landes im Thale des Berges. — Im Dorfe sind Männer und Weiber, Greise und Kinder. — Unter den Hausthieren der Bauern sind Pferde, Rinder, Kälber, Schafe und Lämmer. — Das Nest eines Sperlinges auf dem Dache des Hauses. — Von den Eiern kommen die Hühner. — Die Hühner leben von Körnern und Gräsern. — Der Wurm naget die Blätter des Baumes im Walde des Thales. — Gebet dem Kinde ein Buch des Vormundes. — Die Spitäler des Regimentes gehören dem Volke. — Das Gewand der Gespenster in den Gemächern des Stiftes.

Esercizio 16.

Lo squillo d' un corno nel bosco del castello. — I villaggi della valle nel paese dei monti. — Agli uomini ed alle donne, ai vecchi ed ai fanciulli del villaggio. — Dai cavalli, dai manzi, dai vitelli, dalle pecore, dagli agnelli del contadino. — I nidi dei passeri sui tetti delle case. — Nelle uova del pollo. — I polli vivono di grano e d' erba. — Dai vermi sulle foglie degli alberi, nelle valli dei boschi. — Date ai tutori i libri d' un fanciullo. — I reggimenti sono in uno spedale del popolo. — Gli spedali dei popoli appartengono ai reggimenti del paese. — Dalle stanze dello spettro cogli abiti d' una donna dell' (vom) Istituto.

Raddolcimento. (Umlaut).

§. 109. Moltissimi sostantivi della declinazione forte raddolciscono le vocali radicali a, o, u, e sono:

A. col plurale in er: *tutti indistintamente*, osservando però, che i derivati in thum raddolciscono l' u di questa sillaba, e non la radicale; dunque: Papstthum *papato* (da Papst *papa*, plur. Päpste) farà nel plurale Papstthümer; Fürstenthum *principato*, Fürstenthümer, ecc.

B. col plurale in *e*:

1. dei neutri: ***tre soli*** — Chor *coro (luogo)*, Floß ***zattera*** e Rohr ***canna*** o ***tubo***. —

2. dei femminili i seguenti ***monosillabi***:

Angst *angoscia*,
Art *ascia, accetta*,
Bank *panca*,
Braut *sposa*,
Brunst *ardore*,
Brust *petto*,
Faust *pugno*,
Flucht *fuga*, *)
Frucht *frutto*,
Gans *oca*,
Gruft *avello*,
Hand *mano*,

Haut *cute*,
Kluft *spelonca*,
Kraft *forza*,
Kuh *vacca*,
(Kunft *venuta*, **)
Kunst *arte*,
Laus *pidocchio*,
Luft *aria*,
Lust *voglia*,
Macht *potenza*,
Magd *serva*,
Maus *sorcio*,

Nacht *notte*,
Naht *cucitura*,
Noth *bisogno*,
Nuß *noce, (frutto)*,
Sau *troja*,
Schnur *cordone*,
Schwulst *enfiagione*,
Stadt *città*,
Wand *parete*,
Wurst *salsiccia*,
Zucht *disciplina*,
Zunft *corporazione*, ***)

3. dei maschili: ***a) la maggior parte dei monosillabi***, cioè:

Abt *abate*,
Arzt *medico*,
Asch *terrina*,
Ast *ramo*,
Bach *torrente*,
Balg *pelle*,
Ball *ballo, palla*,
Band *tomo*,
Bart *barba*,
Baß *basso*,
Bauch *ventre*,
Baum *albero*,
Block *ceppo, tronco*,
Bock *becco, capro*,
Brand *incendio*,
Bruch *frazione*,
Bug *piega*,
Bund *lega*,
Busch *cespuglio*,
Chor *coro (persone)*,
Dachs *tasso*,
Damm *argine*,

Dampf *vapore*,
Darm *budello*,
Draht *filo metallico*,
Duft } *esalazione*,
Dunst }
Fall *caso, caduta*,
Fang *presa*,
Floh *pulce*,
Flor *velo*,
Fluch *bestemmia*,
Flug *volo*,
Fluß *fiume*,
Forst *foresta*,
Fraß *pascolo*,
Frosch *rana*,
Frost *gelo*,
Fuchs *volpe*,
Fund *trovamento*,
Fuß *piede*,
Gang *gita, corridojo*,
Gast *ospite*,
Gaul *destriero*,

Grund *fondo*,
Guß *fusione*,
Hahn *gallo*,
Hals *collo*,
Hang *propensione*,
Hof *corte*,
Hut *cappello*,
Kahn *canotto*,
Kamm *pettine*,
Kampf *pugna*,
Kauf *compera*,
Kauz *nottola*,
Klang *suono*,
Kloß *zolla*,
Klotz *troncone*,
Knall *scoppio*,
Knauf *capitello*,
Knopf *bottone*,
Koch *cuoco*,
Kopf *testa*,
Korb *canestro*,
Krampf *granchio*,

---

*) Flucht non si trova nel plurale che nei composti, p. e: Ausflüchte ***sutterfugi***.

) Kunft non si usa come semplice neppure nel singolare; s' usa però in ambo i numeri in composizioni, come: Auskunft ***notizia* plur. Auskünfte; Einkünfte ***rendite***, non ha singolare.

) Questi soli 36 monosillabi femm. raddolciscono; qualunque altro avesse le vocali a, o, u, fosse pur anche eguale ad uno di questi 36, ma con significato diverso, non raddolcisce; dunque: Art ***maniera, Fluth ***fiotto***, ***ondata***, Uhr ***orologio***, Sau ***cinghiale femmina***, Schnur ***cordone***, ecc. faranno nel plurale: Arten, Fluthen, Uhren, Sauen, Schnuren, ecc.

Kranz *ghirlanda*,
Kropf *gozzo*,
Krug *brocca*,
Kuß *bacio*,
Latz *busto*,
Lauf *corso, canna*,
Markt *mercato*,
Marsch *marcia*,
Mops *musolo*,
Muff *manichino*,
Napf *nappo*,
Papst *papa*,
Paß *passaporto*,
Pfahl *palo*,
Pflock *caviglia*,
Pflug *aratro*,
Pfropf *turacciolo, innesto*,
Pfuhl *palude*,
Plan *piano*,
Platz *piazza*,
Probst *proposto*,
Rang *rango*,
Rath *consiglio, — ere*,
Raum *spazio*,
Rock *abito*,
Rost *graticola*,
Rumpf *busto (corpo)*,
Saal *sala*,
Sack *sacco*,
Saft *succo*,
Sang *canto*,
Sarg *bara*,
Satz *salto, periodo, deposito*,
Saum *lembo*,
Schacht *scavo, pozzo**),
Schaft *calcio (d' arma)*,
Schalk *mariuolo*,
Schall *suono*,
Schatz *tesoro*,
Schaum *schiuma*,
Schlaf *tempia*,
Schlag *colpo, battuta*,
Schlauch *otre*,
Schlund *voragine*,
Schluß *conclusione*,
Schmaus *festino, banchetto*,
Schopf *ciuffo*,
Schoß *censo, germoglio*,
Schoß o Schooß *grembo*,
Schrank *armadio*,
Schuß *tiro, sparo*,
Schwamm *spugna, fungo*,
Schwan *cigno*,
Schwang *voga*,
Schwanz *coda*,
Schwarm *sciame*,
Schwung *slancio*,
Schwur *giuro*,
Sohn *figlio*,
Spruch *sentenza*,
Sprung *salto*,
Spund *cocchiume*,
Stab *bastone*,
Stall *stalla*,
Stamm *ceppo, tronco*,
Stand *stato, condizione*,
Stock *piano di casa, bastone*,
Storch *cicogna*,
Stoß *urto*,
Strand *lido*,
Strang *capestro*,
Strauch *arbusto*,
Strauß *mazzo di fiori*,
Strom *fiume*,
Strumpf *calza*,
Strunk *torso*,
Stuhl *sedia*,
Sturm *bufera*,
Sturz *caduta*,
Sumpf *palude*,
Tanz *danza*,
Thurm *torre*,
Ton *tuono musicale*,
Topf *pentola*,
Trank *bibita*,
Traum *sogno*,
Trog *truogolo*,
Tropf *tapino*,
Vogt *balivo*,
Wall *bastione*,
Wolf *lupo*,
Wuchs *taglia, statura*,
Wulst *cercine*,
Wunsch *desio*,
Wurf *gettata*,
Zahn *dente*,
Zaum *briglia*,
Zaun *siepe*,
Zoll *dazio*,
Zopf *treccia, ciuffo*,
Zug *tratto, lineamento*;

b) i pochi polisillabi seguenti, che sono in parte stranieri:

Altar *altare*,
Aderlaß *salasso*,
Antrag *esibizione*,
Betrag *importo*,
Betrug *inganno*,
Bischof *vescovo*,
Canal *canale*,
Cardinal *cardinale*,
Diebstahl *furto*,
Gebrauch *uso*,
Genuß *godimento*,
Geruch *odore*,
Gestank *puzzo*,
Kaplan *cappellano*,
Marschall *maresciallo*,
Morast *pantano*,
Palast *palazzo*,
Vertrag *patto*.

Esercizio 17.

Der Zweig *il ramoscello*, die Wildniß *il luogo salvatico*, die Trockniß *la siccità*, die Finsterniß *l' oscurità*, die Trübsal *l' afflizione*, der Firniß *la vernice*, die Fäulniß *la putrefazione*, empfangen *ricevono*, sitzen *seggono*. das Meer *il mare*, der Theil *la parte*, die Messe *la messa*, die Schnur *la nuora*,

*) Nelle miniere.

Die Äste und die Zweige der Bäume der Wildniß. — Die Trockniß und die Finsterniß sind Trübsale der Bauern. — Vom Geruche des Firnisses, und vom Gestanke der Fäulniß. — O Räthe, gebet dem Könige einen Rath. — Die Ströme empfangen die Wasser der Bäche, und die Meere die Wasser der Ströme. — Die Hand und der Fuß sind Theile des Leibes des Menschen. — Die Bräute sitzen auf den Bänken mit den Mägden. — Die Schnüre der Schnuren hangen von der Wand. — Von den Häuten der Kühe. — Die Zähne der Maus nagen die Nüsse — Im Palaste des Papstes sind die Cardinäle und die Bischöfe mit den Kaplänen. — Die Messe des Propstes auf einem Altare des Palastes. — Ein Antrag und ein Vertrag sind oft Versuche des Betruges.

Esercizio 18.

Le selve hanno alberi con rami e ramoscelli. — Le siccità sono un' afflizione del contadino. — All' odore delle vernici, ed al puzzo delle putredini. — I re hanno consigli dai consiglieri. — I mari hanno le acque dai fiumi, ed i fiumi dai torrenti. — Le mani ed i piedi sono parti dei corpi degli uomini. — La sposa è sulla panca colle serve. — Dalle pareti pende il cordone delle nuore. — Colla pelle della vacca. — I sorci rodono le noci coi denti. — I cappellani dei Papi e dei Cardinali sono nel palazzo del Vescovo. — Le messe del Cardinale sugli altari dei palazzi. — Esibizioni, trattati e tentativi sono sovente inganni.

Nomi di declinazione promiscua.

§. 110. Pochi sostantivi maschili e pochissimi neutri seguono la *debole* **nel plurale, ma la** *forte,* **o gli** *indeclinabili genitivati* **nel singolare.**

§. 111. Sono *indeclinabili genitivati* **nel singolare: der Consul** *il console,* **der Nachbar *)** *il vicino,* **poi i nomi di nazioni in ar senz' accento, p. e.: der Ungar** *l' Ungherese,* **der Bulgar** *il Bulgaro;* **ma hanno poi nel plurale una n come incremento della inflessione** *debole* **— die Consuln, Nachbarn, Ungarn, Bulgarn. — Lo stesso vale pegli stranieri in or senz' accento, ma ammettono nel plurale l' intero incremento en della** *debole:* **p. e.: Rector, Doctor, Professor, Registrator —** *gen.* **Rectors, Doctors, ecc.** *plur.* **Rectoren, Doctoren, Professoren, ecc. Così fanno pure: Pronom, Verb, ecc.**

§. 112. I seguenti invece seguono nel singolare la *forte,* **ed hanno nel plurale l' intero incremento en della** *debole: a) maschili:*

Affect *affetto,* Aspect *aspetto,* Diamant *diamante,* Fasan *fagiano,* Kapaun *cappone,* Kolur *coluro,* Mast *albero (da nave),* Pfau *pavone,* Präfect *Prefetto,* Psalm *salmo,* See *lago,* Sporn *sprone,* Staat *stato,* Strahl *raggio,* Thron *trono,* Tractat *trattato,* Zierath *ornato,* Zins *interesse di capitali;*

b) neutri: Bett *letto,* Hemd *camicia,* Insect *insetto,* Mal *fiata, volta,* Ohr *orecchio,* Statut *statuto,* Weh *doglia,* ecc.

---

*) Nachbar segue la debole anche nel singolare (secondo alcuni) ed ha nel plurale Nachbarn, come nel singolare, od anche Nachbaren.

Esercizio 19.

Die Krankheit *la malattia* — die Wohnung *l' abitazione* — zu *a.*

Die Krankheit des Ohres. — Die Wohnung des Consuls der Ungarn. — Der Bulgar ist ein Nachbar des Ungars. — Die Insecten nagen die Bücher des Doctors. — Gebet dem Rector die Federn des Pfaues. — Die Strahlen des Diamantes und die Zierathen der Spornen. — Die Barke auf dem See.*) — Die Schiffe haben Masten. — Das Bett und die Hemden sind zu Hause.

Esercizio 20.

Le malattie delle orecchie. — Gli Ungheresi sono nelle abitazioni dei Consoli. — I Bulgari sono vicini degli Ungheresi. — Gli insetti rodono i manoscritti dei dottori. — Date ai Rettori le penne dei pavoni. — I raggi dei diamanti negli ornati dello sperone. — Le barche del lago. —.Le navi hanno l' albero. Dai letti e dalle camicie dei vicini.

B. Nomi comuni stranieri (fremde Gattungsnamen.)

§. 113. **I sostantivi stranieri di cui vogliamo parlare sono i pochi** *latini, francesi, italiani* **ed** *inglesi,* **che appajono nella loro impronta originale senza avere ancor ricevuto il marchio tedesco.**

§. 114. **I latini sarebbero:** Thema, Gymnasium, Evangelium, Seminarium, Concilium **e simili, come pure pochi desinenti in** *us,* **come:** Cultus, Casus, ecc.; **i primi ammettono nel singolare la sola s del genitivo** (Themas, Gymnasiums, ecc.) **e nel plurale cangiano la desinenza originale in en** (Themen, Gymnasien, ecc.).

Quelli in us restano indeclinabili, e l' articolo deve indicarne il caso ed il numero (des Cultus, des Casus — die Cultus, die Casus, ecc.)

Seguono la stessa regola d' ambo i numeri i desinenti in ar, al, il ed eum, p. e.: Mineral, Formular, Fossil, Liceum (Minerals, Formulars, Fossils e Liceums — plur. Mineralien, Formularien, Fossilien e Liceen).

§. 115. **I francesi in ier (pronunciati alla tedesca) — seguono la forte col plurale in e —** Grenadier *granatiere,* Offizier *officiale,* **genit.** Grenadieres, Offizieres, **plur.** Grenadiere, Offiziere. — **Altri conservano la pronuncia originaria, e sarebbero, oltre i desinenti in eur** (Acteur *attore,* Mineur *minatore,* Sappeur *zappatore,* ecc.) Chef *capo,* Genie *genio,* Chemie *chimica,* Cordon *cordone,* Coupon *polizza monetaria,* Tambour *tamburino,* Bureau *scrittojo,* Gouvernement *governo,* Reglement *regolamento,* Pair *Pari,* Mair *podestà* **e simili. Questi ammettono la s del genitivo singolare alla tedesca, purchè siano maschili o neutri, ed in tutto il plurale la s francese, che però si pronuncia.**

Lieutenant si pronuncia in tedesco come se fosse scritto. Leutnant *tenente,* **ed il femminile** Bagage *bagaglio* **fa nel plurale Bagagen e si pro-**

---

*) Invece di Seee, giacchè questo nome (der See *il lago* e die See *il mare*) per motivi eufonici perde la e della declinazione — Sees per Seees, ecc.

nuncia alla francese nel singolare, ma nel plurale si pronuncia alla tedesca la sola finale en. *)

§. 116. Gli italiani Adagio, Canape, Casino, Solo ecc. come pure gli inglesi Lord *signore*, Lady *signora* e simili formano il plurale in 's (Adagio's Canape's, Lord's ecc.) Il femminile Lady è indeclinabile nel singolare perchè femminile; i maschili invece ammettono la s nel genitivo singolare.

§. 117. Del resto il plurale in s non ha luogo in tedesco che nelle lettere dell' alfabeto, ed in certe voci che non sono suscettibili di altra forma di plurale, come sarebbero certe parole straniere, p. e.: die A's, die G's, le *a*, i *g*; die Aber's *i ma*, die Wenn's *i se*, die Ja's *i si*, die Nein's *i no*, ecc. — Die Kolibri's *i colibrì*, die Kadi's *i cadì*, die Pascha's *i bascià*, die Ulema's *gli ulemi*, die Papa's *i papà*, die Klima's *i climi*, ecc. **)

Esercizio 21.

Sfoderare ziehen — *stoffa* der Zeug — *macchiare* beflecken.

I *granatieri* coi loro *ufficiali* sfoderarono le sciabole alla lettura del *vangelo*. — I vescovi tennero due *concilj*. — Fra gli *attori* del teatro v' erano tre *lordi*, due *ladì*, un fratello del *maire* ed il *capo* del teatro francese. — La stoffa dei *sofà* fu macchiata dalle goccie che caddero dalla gabbia del *colibrì*. — I *muftì* sono i *capi* della religione dei Turchi. — Gli scolari dei *ginnasj* non distinguono bene gli *avverbj* dai *verbi*, i *B* dai *P*, i *D* dai *T*, i *se* dai *ma*, i *si* dai *già*.

C. Nomi proprj. (Eigennamen).

§. 118. I nomi proprj di ***monti***, ***boschi***, ***laghi***, ***fiumi e mari***, come pure quelli di paesi maschili e femminili (§. 82) vogliono l'articolo, e perciò non s' inflettono punto, sebbene prima d' ora seguissero la declinazione dei nomi comuni.

§. 119. I nomi di paesi di genere neutro (come quelli di luoghi) rifiutano l' articolo, e per tutta declinazione hanno la sola s nel genitivo singolare. Quelli terminanti in sibilante (s, sch, ß, x, z) non ponno ammettere questa forma di genitivo, ma lo surrogano coll' ablativo retto dalla preposizione von, ovvero vogliono avanti a sè un qualche nome comune, p. e.: die Paläste von Paris, o der Stadt Paris ***i palazzi di Parigi***, o d***ella città di Parigi***. Che se i nomi di paesi e luoghi di genere neutro saranno accompagnati da un aggettivo, si declinerà l'aggettivo coll' articolo senza declinare il nome, p. e.: die Wüsten des warmen Afrika ***i deserti della torrida Africa.***

§ 120. Se più paesi o luoghi hanno lo stesso nome, il loro plurale termina in e pei maschili e neutri, ed in en pei femminili,

---

*) Quando si possa appena si deve evitare l' uso delle voci straniere, le quali deturpano un pretto idioma.

) Bonstetten scrisse a Giovanni Müller: als wenn... Nationen und Klima's vor meinem Blick vorüberführen gesehen hätte, ***come se avessi veduto.... passarmi innanzi nazioni e climi.*

p. e.: die beiden Frankfurte ***i due Francoforti***; die beiden Yorke ***le due Jork***; alle Rußlande ***tutte le Russie***; die beiden Pfalzen ***i due Palatinati (alto e basso)***; die beiden Sicilien ***le due Sicilie***; die beiden Spanien ***le due Spagne***, ecc.

Esercizio 22.

Der Rhein ***il Reno***,	England ***Inghilterra***,
der Harz ***la selva Ercinia***,	der Breisgau ***la Brisgovia***,
der Gletscher ***la ghiacciaja***,	Salzburg ***Salisburgo***,
der Ausbruch ***l' eruzione***,	der Karpfen ***il carpione***,
die Bevölkerung ***la popolazione***,	die Forelle ***la trota***,
die Hauptstadt ***la capitale***,	Kadix ***Cadice***,
das Gebirge ***le montagna***,	der Hafen ***il porto***.
ich sah ***io vidi***,	

Die Thäler des Rhein und des Po. — Die Wälder des Harz. — Auf den Gletschern des Brenner und des Zebru. — Ein Ausbruch des Vesuv. — Die Bevölkerung von Paris. — London ist die Hauptstadt Englands, Lissabon Portugals, Madrid Spaniens und Mailand der Lombardie. — Die Gebirge Europa's und Asiens; das Klima Afrika's, Amerika's und Australiens, oder Polinesiens. — Ich sah Baiern, Tirol, die Schweiz und den Breisgau. — Salzburgs und Prags Umgebungen. — Die Karpfen des Garda (Benakus) und die Forellen des Mincio. — Die Häfen von Sirakus und Kadix.

Esercizio 23. (Vegg. §. 82 III.)

Ticino der Tessin,	***pesce*** der Fisch,	***Carinzia*** Kärnthen,
Tevere die Tiber,	***pascolo*** die Weide,	***torre*** der Thurm,
Appennino der Apennin,	***Valvenosta*** der Vintsgau o Vintschgau,	***Boemia*** Böhmen,
cima der Gipfel,	***Renigovia*** der Rheingau,	***Ungheria*** Ungarn,
Gr. Glockner der Großglockner,	***miniera*** das Bergwerk,	***Dalmazia*** Dalmatien,
	Stiria die Steiermark,	***Bucovina*** die Bucovina,

Le valli del Ticino e del Tevere. — I boschi dell' Appennino. — Il fuoco dell' Etna e dell' Ecla. — Le cime del Gran-Glockner. — I pesci del Ladoga e dell' Onega. — Le ghiacciaje delle montagne della Svizzera. — Il clima della Crimea e della Turchia. — Sui pascoli della Valvenosta e della Renigovia. — Le miniere della Stiria e della Carinzia. — Le torri di Cremona e di Pisa. — Io vidi la Boemia, l' Ungheria, la Dalmazia ed una parte della Moldavia.

§. 121. La declinazione dei nomi propri delle persone è al giorno d' oggi assai semplice e facile.

Tipo.

Maschili				
Casi	*Singolare:*			
	Antonio	***Francesco***	***Campe***	***Voss***
Nom.	*) Anton	Franz	Campe	Voß
Gen.	– Antons	Franzens	Campe's	Voß'(s)
Dat.	(dem) Anton	Franz	Campe	Voß
Accus.	(den) ″	″	″	″
	Plurale:			
Nom.	(die) Antone	Franze	Campe	Vosse
Gen.	der ″	″	″	″
Dat.	(den) Antonen	Franzen	Campen	Vossen
Accus.	(die) Antone	Franze	Campe	Vosse

Femminili				
Casi	*Singolore:*			
	Adelaide	***Annina***	***Creusa***	***Giulia***
Nom.	Adelheid	Nanni	Kreusa	Julie
Gen.	Adelheids	Nanni's	Kreusa's	Juliens
Dat.	(der) Adelheid	Nanni	Kreusa	Julie
Accus.	(die) ″	″	″	″
	Plurale:			
Nom.	(die) Adelheiden	Nanni'n	Kreusa'n	Julien
Gen.	der ″	″	″	″
Dat.	(den) ″	″	″	″
Accus.	(die) ″	″	″	″

§. 122. I nomi proprj delle persone (nomi e cognomi) preceduti dall' articolo sono indeclinabili nel singolare; solo quando siano preceduti da un aggettivo coll' articolo ammettono la s del genitivo singolare, purchè il nome reggente un tale genitivo stia dopo di questo senza articolo, p. e.: des reichen Mirtils Felder ***i campi del ricco Mirtillo.***

§. 123. Senz' articolo i nomi di battesimo d' ogni genere hanno il genitivo in s e nulla più; i desinenti in vocale lo hanno coll' apostrofo. I femminili in e, come tutti quelli desinenti in sibilante hanno invece il genitivo singolare in ens (ns), p. e.: Carl, Cato, Sappho

*) L' articolo chiuso fra le *parentesi* non è necessario; il doverlo usare od ommettere dipende dal concetto; dove non è chiuso fra parentesi è necessario, e dove non è non vi deve essere.

Sapfo), Franz, Felix, Julie — gen. Carls, Cato's, Franzens, Felixens, Juliens, ecc. I cognomi vogliono tutti indistintamente la s coll' apostrofo nel genitivo singolare, anche se terminassero in sibilante (nel quale caso però il solo apostrofo basterà a segnarne il genitivo), e ciò si vuole perchè sia sempre evidente la vera forma originale dei cognomi, p. e.: Campe, Goethe, Voß, Jakobs, Alberti, ecc. gen. Campe's, Goethe's, Voß's o Voß', Jakobs's o Jakobs', Alberti's, ecc.

§. 124. Di più nomi di battesimo, seguìti o no dal cognome, si declina sempre l' ultimo solo, fosse pure il cognome.

§. 125. Nel dativo ed accusativo singolare non s'inflettono punto al giorno d' oggi, e se nasce ambiguità si toglie mediante l' articolo che si usa assai spesso in tedesco.

Esercizio 24.

Der Vers *il verso,*	Fanni *Franceschina,*	lesen *leggere,*
die Schrift *lo scritto,*	die Idylle *l' idillio,*	ich gebe *io do,*
die Eltern *i genitori*	das Gedicht *la poesia,*	Vorzug *preferenza.*

Der Vater des Friedrich (von Friedrich) und der Karoline (o von Karoline), mit der Schwester des Anton und der Bertha. — Die Verse des Virgil und des Ovid. — In den Schriften des Franz und der Emma. — Emma's und Franzens Eltern. — Julien's und Fanni's Brüder, Theresen's und Otto's Töchter. — Schiller's nnd Schlegel's Werke, Klopstock's und Goethe's Briefe, Voß's und Geßner's Idyllen. — Christian Fürchtegott Gellert's Fabeln. — Johann Wilhelm Ludwig Gleim's Gedichte. — Ich lese Herder und Wieland, Engel und Krummacher; aber ich gebe dem Engel den Vorzug.

Esercizio 25.

Nota: ***Questi esercizj si faranno in tutti i modi possibili, cioè cogli articoli e senza, posponendo e premettendo i genitivi, e sostituendovi l' ablativo colla preposizione*** von.

Plinio Plinius,	*Enrico* Heinrich,	*Goffredo* Gottfried,
Giuditta Judith.	*Giangiacomo* Johann Jacob,	*Teofilo* Gotthold,
Pierluigi Peter-Ludwig,	*io passo* ich vertreibe,	*Efraimo* Ephraim,
il racconto die Erzählung,	*Magno* Magnus,	*Orazio* Horaz.

La madre di Carolina ed il padre di Berta. — Il libro di Berta (o della Berta) è sul tavolo d' Annina. — I libri di (o dell') Antonio e di (o della) Teresa. — Le poesie di Virgilio, di Ovidio e di Orazio, le lettere di Cicerone e di Plinio. — Giulia è una sorella di Felice e Felice è un cugino di Giuditta, Felice è un fratello di Giulia ed un cognato di Teresa.

Esercizio 26.

Io vidi la statua di Pier-Luigi Farnese. — Io leggo i racconti di Luigi Enrico Nicolay e di Gian-Giacomo Engel. — Gli Idilli di

Gessner sono in prosa, e gli Idilli di Voss in versi. — Io passo il tempo con Liebeskind e con Federico Hagedorn. — Io leggo le favole di Federico Hagedorn, di Magno Goffredo Lichtwer e di Teofilo Efraimo Lessing. — Io do la preferenza al Lessing, all' Herder, al Tasso ed all'Ariosto. — Io leggo le poesie del Monti, del Manzoni, del Parini, le tragedie dell' Alfieri e le commedie del Goldoni.

§. 126. Se i nomi proprj delle persone saranno preceduti da nomi comuni bisognerà osservare le seguenti regole:

1) quando i nomi comuni (od i titoli) precedano *coll' articolo* **o** *con qualche pronome* **si declinano i nomi comuni soltanto, p. e.: die Siege des Prinzen Eugen** *le vittorie del Principe Eugenio.* *)

2) quando i nomi comuni precedono *senz' articolo* **e** *senza pronome,* **si declinano soltanto i nomi proprj, premettendo però il genitivo al nome reggente, p. e.: Kaiser Karls des Großen Thaten** *le gesta dell' Imperatore Carlo Magno,* **Herzog Alba's Härte** *la crudeltà del Duca d' Alba.*

3) quando i nomi comuni stanno dopo i nomi proprj si declinano quelli e questi, p. e.: die Psalmen Davids des Königes *i salmi del re Davide.*

§. 127. Gli epiteti — der Große *il Grande,* **der Kurze** *il Breve,* **der Kühne** *il Temerario,* **der Erste** *il Primo,* **der Fünfte** *il Quinto,* **ecc. sono sempre apposizioni e stanno dunque dopo i nomi, nel caso loro coll' articolo, p. e.: der Tod Kaiser Karls des Fünften** *la morte dell' Imperatore Carlo V.*

§. 128. I nomi latini e greci si declinano oggi alla tedesca con e senza articolo, p. e.: der Circus des Vespasianus (o Vespasianus') *il Circo di Vespasiano,* **die Geburt Christus'** *la Nascita di G. C.,* **der Tod des Sofocles** *la morte di Sofocle* **ecc.**

Nello stile di Chiesa però, chi sa di latino usa i genitivi latini, p. e.: Pauli Bekehrung *Conversione di S. Paolo,* **Jesu Christi Geburt** *Natività di G. C.* **Mariä Himmelfahrt** *Assunzione di Maria.*

Così s' usano pure nella lingua comune i nomi dei santi, ponendoli al genitivo senza l' epiteto *santo* **e senza preposizioni, che reggerebbero un nome sottinteso —** *tempo, giorno, festa,* **ecc. p. e.: zu Michaelis** *a s. Michele,* **zu Petri** *a s. Pietro,* **ecc.**

Anche in altre circostanze si tace la parola *santo* **(heilig), p. e.: der Markus-Platz** *la piazza di s. Marco,* **der Stephans-Thurm** *la torre di s. Stefano.*

Esercizio 27.

(Da eseguirsi in tutti i modi possibili, preponendo e posponendo i genitivi.)

I salmi del profeta Davide e la cantica del re Salomone. — Gli idilli del poeta Giovanni Enrico Voss. — Le vittorie dell' Imperatore Na-

---

*) Questa regola si estende anche ai nomi di Paesi e Luoghi preceduti da nomi comuni, p. e: die Bevölkerung des Kaiserthumes Oesterreich ***la popolazione dell' Impero d' Austria,*** das Schloß der Stadt Trient ***il castello della città di Trento.***

poleone, e dell' Arciduca Carlo. — La casa del falegname Carlo Loppoli. — I giardini del fratello Antonio. — La poesia del calzolajo Giovanni Sachs. — Le storielle della nonna Caterina e dello zio Stefano. — Le gesta d' Alessandro il Grande e di Federico II. — La morte di Francesco I. — Le leggi dell' Imperatrice Maria Teresa. — Massimiliano sposò Maria, l' unica figlia del Duca Carlo il Temerario. — Gli annali di Tacito, le orazioni dello istoriografo Livio, la sapienza di Socrate e di Solone, la giustizia d' Aristide, le virtù ed i vizi d' Alcibiade sono celebri. — Le scuole s' aprono a s. Carlo, e si chiudono alla Natività di Maria.

§. 129. Di regola i nomi proprj non hanno plurale, se non s' usano come appellativi. Usati come tali terminano in e pel genere maschile, ed in en pel femminile (od in 'n se hanno in fine a, i od y.) I maschili in o hanno il plurale in ne — Otto, Cicero, plur. Ottone, Cicerone).

§. 130. I nomi maschili ed i cognomi in a, e, i, el, en ed er (e secondo alcuni anche i nomi in o) come pure i diminutivi in chen sono indeclinabili, cioè hanno il plurale eguale al singolare, se si eccettui il dativo che vuole la solita n se non c' è in origine.

§. 131. Per indicare collettivamente i membri d' una famiglia s' usa anche la forma plurale in 's (§. 117) del cognome senz' articolo, p. e.: ich ließ mich von Duquet zu Riedel's bringen, *mi feci condurre in casa Riedel (dai Riedel) dal Duguet.* ***) (Johanna Schopenhauer.)**

§. 132. Per indicare le mogli dei personaggi titolati si aggiunge al loro titolo femminile il nome del marito, p. e.: die Geburt der Infantin Klara Isabella Eugenia, nachheriger Erzherzogin Albert von Österreich (Schiller) *la nascita della Infanta Chiara Isabella Eugenia, poi sposa dell' Arciduca Alberto d' Austria (poi Arciduchessa Alberto).*

§. 133. Coll' appellativo Frau *moglie, signora,* **il titolo concorda col nome del marito, p. e.. . . . . nachheriger Frau Erzherzog Albert,** *poi moglie dell' Arciduca Alberto (moglie Arciduca Alberto).*

Esercizio 28.

Non si dànno più Virgili, Ovidi, Ciceroni. — I Wolfmann si fecero condurre dai Winkel e dai Jakobi. — Vi sono molti Rodolfi, molti Ottoni, molte Adelaidi e molte Agnesi. — Sono pochi i Danieli, i Pietri, i Felici. — Gli ebrei hanno molti Abrami, Isacchi e Giacobbi, e molte Racheli, Rebecche e Susanne. — Io vidi la Principessa Carlotta, poi sposa del Duca Carlo. — Io vidi a Parigi la Contessa Paolina Bolteni, poi moglie del Principe Eugenio.

***) Questa forma però deve riguardarsi piuttosto come un genitivo retto dal nome Haus, o Familie sott' inteso.**

CAPO IV.

Aggettivo. (Adjectiv o Beiwort.)

§. 134. Negli aggettivi verremo considerando: 1) la formazione; 2) l'inflessione; 3) la comparazione.

1. Formazione.

§. 135. Anche gli aggettivi ponno essere:

a) primitivi *(ceppi certi* — echte Stämme) come: zahm *mansueto,* gut *buono,* lang *lungo,* warm *caldo,* kalt *freddo,* ecc.

b) derivati, cioè:

I. proprj (Sproßformen) come: furchtbar *spaventoso,* arbeitsam *laborioso,* getreu *fedele,* unreif *immaturo,* ecc.

II. improprj *(ceppi incerti* — unechte Stämme, o Mittelformen) come: edel *nobile,* trocken *asciutto,* bitter *amaro,* träge *infingardo,* ecc.

c) composti, cioè:

I. fusioni, come: aschgrau *cenericcio,* riesengroß *gigantesco,* wasserscheu *idrofobo,* ecc.

II. concrezioni, come: taubstumm *sordo-muto,* liebenswürdig *amabile,* ecc.

I derivati ed i composti meritano una particolare attenzione.

a) Derivati.

§. 136. Senza parlare delle sillabe iniziali già vedute altrove (§. 48) (ant, ge, erz, miß, un ed ur) diremo solo delle finali proprie degli aggettivi. Tali sono: bar, sam, en o ern, icht, ig, haft, lich ed isch.

bar — (dall' antico verbo beran *portare, compiere),* forma aggettivi:

a) da nomi: furchtbar *spaventoso,* fruchtbar *fruttifero,* ecc.

b) da verbi, indicando *capacità, idoneità,* per ciò che esprime il verbo: brennbar *combustibile,* eßbar *commestibile,* denkbar *immaginabile.*

sam — (dal gotico sama *egli, desso,* d'onde l'antico tedesco samalih *simile,* poi il moderno sammt e zusammen *insieme)* dinota *concrezione, unione, abilità, usanza,* e forma aggettivi:

a) da nomi verbali: furchtsam *timido,* arbeitsam *laborioso,* ecc.

b) da verbi: biegsam *pieghevole,* wirksam *attivo,* folgsam *ubbidiente.*

Nota. Queste due sillabe — bar e sam — formano spesso dei sinonimi, p. e.. ehrbar o ehrsam *onorato, onesto;* wunderbar o wundersam *mirabile.* Pure si osservi, che bar è più attiva, sam più passiva, come appare da furchtbar e furchtsam. Dunque ehrbar sarà ciò che reca onore ed ehrsam chi gode fama d'onorato. Si dice però heilbar *curabile* (p. e. una ferita) e heilsam *salutare,* il farmaco che la può guarire.

en o ern — indicano *materia* di che è fatta una cosa e si formano da nomi: golden *aureo,* silbern *argenteo,* hölzern *ligneo,* steinern *di sasso,* ecc. *)

---

*) Hanno ern i nomi che terminano in e, od in s o z. I desinenti in er hanno la sola n.

icht — **indica** *somiglianza di materia,* **non già** *materia:* holzicht *come di legno,* steinicht *simile al sasso, duro.*

ig — **forma aggettivi:** *a)* **da nomi, indicando** *possesso* **di ciò che esprime la radice:** gütig *bonàrio, buono* (**da** Güte *bontà),* adelig *nobile,* jährig *annoso,* **ecc.** *b)* **da avverbj di tempo e luogo, come:** heutig *odierno,* baldig *presto,* dortig *di colà,* **ecc.** *)

haft — (**quasi da** haften *tenere,* **ed** haben *avere)* **esprime** *inerenza:*

a) **con nomi:** fehlerhaft *difettoso,* fieberhaft *febbrile,* herzhaft *coraggioso,* tugendhaft *virtuoso.*

b) **raro con verbi:** schwatzhaft *garrulo,* schmeichelhaft *lusinghiero.*

c) **raro con altri aggettivi:** boshaft *maligno,* krankhaft *malaticcio.*

lich — (**antica radice di** gleich *simile)* **esprime:**

a) *somiglianza:* göttlich *divino,* bräunlich *brunazzo,* röthlich *rossiccio,* **ecc.**

b) *mezzo* **per cui si ottiene, o si fa qualche cosa:** mündlich *a voce,* gütlich *amichevole,* eidlich *con giuramento,* **ecc.**

c) *ripetizione,* **con nomi, di tempo:** jährlich *annuale,* täglich *cotidiano,* stündlich *d' ogni ora,* **ecc.**

d) *possibilità, indoneità,* **a ciò che esprime il verbo:** leserlich *leggibile,* beweglich *mobile,* **ecc.**

isch — **dinota** *origine, procedenza, somiglianza, maniera, propensione,* **a ciò che esprime la radice, che può essere:**

a) **un nome di persona (raro di bruti):** homerisch *omerico,* platonisch *platonico,* dichterisch *poetico,* diebisch *ladronesco,* thierisch *animalesco,* wölfisch *lupesco.*

b) **un cognome, nel qual caso la sillaba** isch **perde la** i **e riceve invece l' apostrofo, perchè rimanga inalterato il cognome:** Haller'sch *di Haller,* Hölty'sch *di Hölty,* Schiller'sch *Schilleriano,* Alberti'sch *Albertiano,* **ecc.**

c) **nomi di paese o luogo:** irdisch *terreno,* himmlisch *celeste,* italienisch *italiano,* berlinisch *berlinese,* **ecc.** **)

---

*) Si considerino i seguenti esempj: eine härene Decke ***una coperta di pelo;*** eine haarige Decke ***una coperta pelosa;*** eine haarichte Decke ***una coperta che pare di pelo senza esserlo.***

) Più spesso ai nomi di città si affigge la finale er, che forma altrettanti genitivi del numero plurale, cioè degli abitanti: Magdeburger Dom ***duomo di Maddeburgo,* Leipziger Messe ***fiera di Lipsia,*** Cölner-Wasser ***acqua di Colonia,*** ecc. come se si dicesse: ***duomo de' Maddeburghesi,*** ecc.

Gli aggettivi di nazioni però si formano colla sillaba isch dal nome degli abitanti, non da quello dei paesi stessi; p. e: französisch ***francese,*** russisch ***russo,*** portugiesisch ***portoghese*** (da Franzose, Russe, Portugiese) e non già frankreichisch, rußländisch e portugalisch (da Frankreich, Rußland, Portugal.)

Se però il nome degli abitanti deriva direttamente da quello del paese, l'aggettivo in isch si forma da quello del paese: holländisch *olandese,* da Holland ***Olanda,*** e non holländerisch da Holländer ***Olandese.*** Così italienisch da Italien e non italienerisch da Italiener *italiano.* Ma non tutti si lasciano ridurre ad una regola in nessuna lingua. Altri aggettivi nazionali si formano colla stessa sillaba da' nomi delle capitali e delle famiglie principesche, osservando però, che se questi terminano in en (Baden, Hohenzollern ecc.) si ommette la finale en, p. e: badisch ***badese,*** hohenzollerisch ***di Hohenzollern*** ecc. del resto si avrà: mailändisch ***milanese,*** cremonesisch *cremonese.* Ma anche in ciò s' hanno delle eccezioni, cui insegnerà l' esercizio.

d) **verbi; mürrisch** *brontolone,* **neidisch** *invidioso,* **spöttisch** *beffardo,* **ecc.**
e) **voci straniere: logisch** *logico,* **physisch** *fisico,* **kritisch** *critico,* **ecc.**

Questa sillaba indica altresì *spregio,* **a differenza dei derivati in lich ed ig, p. e.: argwöhnisch** *sospettoso,* **teuflisch** *diabolico,* **viehisch** *bestiale,* **ecc. Assai diversi sono: weiblich** *femminile* **e weibisch** *donnesco,* **kindlich** *filiale* **e kindisch** *fanciullesco,* **höflich** *gentile* **ed höfisch** *cortigianesco,* **launig** *umoristico* **e launisch** *lunatico.*

b) Composti.

§. 137. In ogni aggettivo composto la voce *fondamentale* **dev' essere di necessità un aggettivo; la** *determinante* **invece può essere:**

a) **un nome od un altro aggettivo in** *fusioni* **e** *concrezioni,* **come: lebensfroh** *lieto della vita,* **hoffnungslos** *senza speme,* **himmelblau** *azzurro,* **kaiserlich-königlich** *imperiale-regio,* **todtkrank** *agonizzante,* **hochgeboren** *illustrissimo,* **ecc.*)**
b) **una particella in** *fusioni:* **mitschuldig** *complice,* **angenehm** *aggradevole,* **außerordentlich** *straordinario,* **ecc.**

Esercizio 29.

Superficie **die Oberfläche,** *repubblica* **die Republik,** *gazza* **die Elster,**
materia **der Stoff,** *Platone* **Plato,** *ladro* **der Dieb.**
amaro **bitter,** *opera* **die Oper,**

Le timide lepri vivono volontieri in contrade fertili, e le belve spaventose nelle selvose regioni dell' Africa. — Le materie combustibili diventano sempre più care. — La superficie dei prati è erbosa, e la massima parte delle erbe ha una forza salutare. Le vie sassose sono incommode. — I fiumi della Germania hanno ponti di pietra e di legno. — Il giorno d' oggi è il discepolo di quello di jeri. — L' acqua di qui è migliore di quella di colà. — Io bevo vino di quattro anni, e pago perciò un' annua somma in monete d' oro, d' argento e di rame. — Io ho vestiti di tutta lana, e con poca lana. — Alcune rape sono amarognole, altre lignee. — La repubblica di Platone è un sogno lusinghiero. — Fra le opere musicali di Rossini c' è la Gazza ladra. — Molti eroi dell' antichità presero vesti femminili, e donnesco fu il contegno di molti. — Noi abbiamo eccellenti scrittori fisici, matematici e critici. — Io amo le persone umoristiche, non però le lunatiche.

2. Inflessione.

§. 138. Non tutti gli aggettivi che s' inflettono in altre lingue s' inflettono anche in tedesco, chè anzi moltissimi restano invariati

---

*) Se in qualche aggettivo composto la determinante sembrerà essere un verbo, non si ritenga per tale, ma sarà un nome senza la desinenza di quel caso che reggerebbe l' aggettivo, p. e: merkwürdig ***mirabile,*** denkwürdig ***memorando,*** ecc. equivalgono a würdig des Merkens, des Denkens, che per lo meno saranno verbi usati come sostantivi. Si rifletta inoltre, che großmüthig ***magnanimo,*** langweilig ***nojoso,*** vorsichtig ***antiveggente,*** e simili, non sono già composti di groß-lang-vor, ma derivati dai sostantivi composti: Großmuth, Langweile e Vorsicht, ***magnanimità, noja*** e ***previdenza.***

nella loro ferma primitiva avverbiale. Per determinare quali si debbano declinare e quali no, li divideremo in *predicati* ed *attributi*.

§. 139. *Predicati* si dicono quelli aggettivi che si pensano come separati dai nomi, a cui si uniscono nelle proposizioni mediante un giudizio con un verbo, senza articoli e senza altri nomi. Questi non si declinano mai in tedesco.

§. 140. *Attributi* invece diconsi quelli che esprimono qualità già pensate come inerenti ai nomi, senza che sia scopo della proposizione di unirvele mediante un giudizio col verbo; sono pure attributivi quegli aggettivi che costituiscono un *predicato* nel senso sovraesposto, ma unitamente ad un articolo, o ad un altro nome.

Si considerino i seguenti esempi:

I. il tempo è *umido* — i prati sono *umidi* — la rosa è *bianca* — le rose sono *bianche* — i romani erano *valorosi* — anche le donne romane erano *valorose* ecc. Tutti questi aggettivi sono predicati e perciò indeclinabili in tedesco.
Saranno pure predicati gli aggettivi de' seguenti esempi: il figlio cresce *grande* e *robusto* — i figli crebbero *grandi* e *robusti*, l'acqua si fa *chiara* — le acque diventano *chiare* — il levigatore rende i tavoli *lucidi* — l'antidoto rende il veleno *innocuo*, ecc.

II. Invece negli esempi seguenti: Alessandro fu duce *valoroso* — Regolo fu un eroe *leale* — Cicerone era un oratore *famoso* — Colombo fu il *fortunato*, che vide avverate le sue idee, ed Americo fu lo *sleale*, che gli tolse la gloria di aver dato il nome al *nuovo* mondo, ecc. Gli aggettivi sono tutti attributi e perciò declinabili.

§. 141. Gli *attributi* si declinano, e stanno sempre *tutti* avanti ai nomi loro, e la loro declinazione è, come quella dei nomi, o *debole*, o *forte*.

§. 142. Base della declinazione negli aggettivi è la vocale *e*, detta perciò *caratteristica d'inflessione*, che si aggiunge ad ogni aggettivo non terminante in *e*, quando debba declinarsi, e questa *e* dà la forma del nominativo singolare di quegli aggettivi che sono preceduti dall' articolo determinante, o da un pronome declinato come questo.

a) *Declinazione debole.*

§. 143. Questa ha due sole desinenze, una in *e* costituita dalla caratteristica d' inflessione pel caso retto singolare d'ogni genere, l'altra in *en* per tutto il restante, eccettuati gli accusativi singolari femminili e neutri, che sono eguali al nominativo. Questa declinazione ha luogo negli aggettivi preceduti dall' articolo determinante, o da un pronome declinato come questo.

Tipo.

(schön — *bello*).

	Singolare.			*Plurale.*	
N.	der schöne	die schöne	das schöne	die	schönen*)
G.	des schönen	der schönen	des schönen	der	schönen*)
D.	dem schönen	der schönen	dem schönen	den	schönen*)
A.	den schönen	die schöne	das schöne	die	schönen*)
Abl.	von dem schönen	von der schönen	von dem schönen	v. den	schönen*)

Esercizio 30.

Der Brunnen *pozzo*,
tief *profondo*,
frisch *fresco*,
der Durst *la sete*,
heiß *ardente*,
der Schnitter *il mietitore*,
müde *stanco*,
grün *verde*,
belaubt *fronzuto*,
hübsch *vago*,
grausam *crudele*,
der Tiger *la tigre*,
böse *maligno*,
der Fuchs *la volpe*,
schwarz *nero*,
die Amsel *il merlo*,
bunt *screziato*,
der Stieglitz *il cardellino*,
weiß *bianco*,
der Schwan *il cigno*,
dicht *folto*,
das Gesträuch *il cespuglio*,
schattig *ombroso*,
die Hecke *la siepe*,
anmuthig *ameno*,
listig *astuto*,
zahm *mansueto*,
flimmernd *scintillante*,
der Stern *la stella*,
bleich *pallido*,
der Strahl *il raggio*,
der Mond *la luna*,
wehmuthsvoll *doloroso*,
die Nacht *la notte*,
fröhlich *lieto*, *giocondo*.

Der Brunnen ist tief, das Wasser frisch und der Durst heiß. — Die Schnitter sind müde, die Wiesen grün, nud die Bäume belaubt. — Dem hübschen Vögelchen im belaubten Walde. — Der grausame Tiger und die bösen Füchse leben in den Wildnissen, wie die schwarzen Amseln. — Die Nester der bunten Stieglitze und der weißen Schwäne in den dichten Gesträuchen der schattigen Hecken. — Die Schwäne der anmuthigen Seen sind weiß. — Der Fuchs ist böse und listig, der Tiger grausam, und zahm das Schaf. — Die flimmernden Sterne mit dem bleichen Strahle des silbernen Mondes in den wehmuthsvollen Nächten der fröhlichen Jahreszeit.

Esercizio 31.

Ich bin io sono,
du bist tu sei,
er (sie) ist egli (ella) è,
wir sind noi siamo,
ihr seid voi siete,
sie sind eglino (elleno) sono.

La volpe è maligna, la tigre crudele e la pecora mansueta. — Le volpi sono maligne, le tigri crudeli e le pecore mansuete. — Il cigno è bianco, il merlo nero, ed il cardellino screziato. — Il bianco

---

*) Un uso seguito anche da ottimi scrittori fa eccezione a questa declinazione nel nominativo ed accusativo plurale terminandoli in e anzi che in en, dopo i pronomi indeterminati seguenti: einige o etliche *alcuni, alcune;* mehrere *più;* viele *molti;* alle *tutti;* manche *alcuni*; p. e: viele, neue Häuser *molte case nuove*, invece di viele neuen Häuser; ma tale eccezione è dichiarata inutile dai moderni grammatici, anzi viziosa.

cigno dell' ameno lago, e lo screziato cardellino del folto cespuglio. — La pecora mansueta, la tigre crudele e la volpe maligna. — I verdi prati e gli alberi fronzuti della gioconda stagione. — L' acqua fresca dei pozzi profondi. — Alla sete ardente degli stanchi mietitori. — Ai vaghi augelletti delle folte selve. — Dal pallido raggio dell' argentea luna, e dalle scintillanti stelle della mesta notte nella gioconda stagione. — La sete dei mietitori è ardente.

Esercizio 32.

gut *buono*,
furchtsam *timido*,
alt *vecchio*,
die Linde *il tiglio*,
lieblich *gradito*, *vago*,
reich *ricco*,
die Sammlung *la collezione.*
die Münze *la medaglia*, *la moneta*,
der Kamm *cresta*, (*pettine*,
steil *erto*,
weise *raggio*,
die Lehre *la massima*,
erbaulich *edificante*,
für *per* (*coll' accus.*)
jung *giovine*,
erstgeboren *primogenito*,
der Sohn *il figlio*,
der Fächer *il ventaglio*,
gehorsam *ubbidiente.*
die Nichte *la nipote later.*
klein *piccolo*,
arm *povero*,
der Wein *il vino*,
das Brot (Brod) *il pane*,
die Wiese *il prato.*

Dieser gute Hirt jenes furchtsamen Lammes. — Unter den alten Linden jener schattigen Thäler am grünen Rande des schönen Sees. — Mit jeder lieblichen Blume dieses grünen Feldes. — Ich sah die reiche Sammlung von goldenen und silbernen Münzen in diesem alten Schlosse. — Von den Gipfeln der waldigen Kämme jener steilen Berge. — Den weisen Lehren und den erbaulichen Büchern für den jungen erstgebornen Sohn des Königes. — Diese schönen Fächer der gehorsamen Nichte jener reichen Frau. — Gebet diese kupferne Münze, diesen alten Wein und dieses weiße Brot jenem armen Greise. — Ich sah diese armen Kinder am großen Wege der Stadt. — Diese schönen, jungen Weiber sind die Töchter jenes alten, guten und weisen Mannes. — Die Wiese ist bunt, und der Wald grün.

Esercizio 33.

Cogliere pflücken — *nevoso* schneeig — *illuminare* beleuchten — *rosso* roth — *Gratz* Gratz — *Gorizia* Görz.

I timidi agnelli di quei ricchi pastori sotto il fronzuto tiglio dell' amena valle ombrosa. — Io colgo questi vaghi fiorellini sulle verdi sponde del lago profondo. — In quel nero castello sulla cima di quell' erto monte selvoso. — La pallida luna argentea illumina le nevose creste degli erti monti della Svizzera. — A quel bel libro edificante della giovine figlia primogenita di questa saggia regina. — Date questo bel ventaglio rosso alla giovine nipote di quelle ricche signore di Gratz, e questo fresco pane bianco alle povere nipoti di questa vecchia donna di Gorizia. — Io vidi la giovine madre di quelle saggie fanciulle ubbidienti e ricche. — Sulle belle vie delle grandi città della Lombardia. — Gli alberi sono verdi ed il giardino ameno.

b) *Declinazione forte.*

§. 144. Questa aggiunge alla caratteristica d'inflessione le desinenze dell'articolo determinante — r, (e), s coll'osservazione che pel genere femminile basta la caratteristica d'inflessione, e tale declinazione ha luogo quando gli aggettivi stanno soli, cioè senz' articolo der, die das, e senza pronomi declinati come questo, oppure quando siano preceduti da voci senza inflessione, come sarebbero: etwas *qualche cosa*, genug *abbastanza*, allerlei *d'ogni sorta*, vielerlei *di molte sorta*, dergleichen *tale*, *simile*, lauter *mero*, *schietto*, viel *molto*, wenig *poco*, mehr *più* ecc., o da un numerale indeclinato — zwei *due*, fünf *cinque* ecc.

Tipo.

	Singolare. m.	f.	n.	*Plurale.* per tutti i generi
Nom.	schöner,	schöne,	schönes,	schöne,
Gen.	schönes (n)*),	schöner,	schönes (n),	schöner,
Dat.	schönem,	schöner,	schönem,	schönen,
Acc.	schönen,	schöne,	schönes,	schöne,
Abl.	von schönem,	schöner,	schönem,	von schönen.

§. 145. Se le voci determinanti premesse agli aggettivi non avessero la desinenza dell'articolo determinante che in alcuni casi, come sarebbe dell'articolo indeterminato ein, eine, ein, dei pronomi possessivi mein, meine, mein *mio*, *mia* ecc. dein, deine, dein, *tuo*, *tua* ecc. del pronome negativo kein, keine, kein *nessuno*, o di qualche numerale (zwei *due* e drei *tre*), gli aggettivi seguono ora la forte ed ora la debole, secondo che le voci precitate hanno, o non hanno la perfetta inflessione di der, die, das.

§. 146. Più aggettivi avanti allo stesso nome seguono tutti la declinazione del primo. *)

---

*) Per evitare la cacofonia di più sibilanti nei genitivi del singolare *m* e *n* si usa meglio la desinenza in n; dunque: süßen Zuckers meglio che süßes Zuckers *di dolce zuccaro*. Per lo stesso motivo eufonico alcuni scrittori danno al dativo singolare degli aggettivi in m (arm *povero*, bequem *commodo*, angenehm *aggradevole*, zahm *mansueto*, lahm *zoppo* la desinenza in n anzichè in m, p. e.: mit lahmen (non lahmem) Fuße *con piede storpio;* ma pei moderni ciò ha del ricercato.

*) Alcuni insegnano, che qualora il primo segua la forte, gli altri debbano seguire la debole, nei casi obliqui; ma questa regola vale soltanto per l'ultimo aggettivo, quando esso stia col nome in una relazione più stretta che gli altri aggettivi antecedenti per modo, che fra questo e i primi non possa aver luogo la congiunzione und *e*, p. e: N. lieber, holder kleiner Knabe *caro, soave piccolo fanciullo*, cioè: *caro, soave fanciullino;* G. liebes, holdes kleinen Knaben; D. liebem, holdem kleinen Knaben ecc. plur. N. liebe, holde kleine Knaben G. lieber, holder kleinen Knaben, ecc. ma nell' accusat. poi — liebe, holde kleine Knaben come nel nominativo, e sarebbe come se si dicesse: lieber, holder Kleiner — o Kleinknabe.

Ciò varrebbe per: *vecchio vino bianco; fresco pane nero; bella terra verde* ecc. (alter weißer Wein; frisches schwarzes Brod; schöne grüne Erde.)

Esercizio 34.

Ewig *eterno*, geliebt *amato*, theuer *caro*, reißend *furioso*, tödlich *mortale*, der Biß *il morso*, toll *rabbioso*, *idrofobo*, der Hund *il cane*, reizend *attraente*, echt *vero*, *genuino*, cölnisch *di Colonia*, das Ufer *la riva*, majestätisch *maestoso*, angenehm *aggradevole*, reif *maturo*, das Obst *le frutta*, gesund *sano*, der Fleiß *la diligenza*, unermüdet *instancabile*, die Beharrlichkeit *l'assiduità*, ansehnlich *ragguardevole*, der Rang *il rango*, die Erfahrung *la sperienza*, das Gebäude *l'edificio*, die Gesellschaft *la società*, bekannt *noto*, die Leute (*pl.*) *gente*, leben *vivere*, glücklich *felice*, das Jahr *l'anno*, lahm *zoppo*.

Ewige Götter! — Geliebter Vater! — Theuere Mutter! — Hübsches Kind! — In der Schweiz sind schneeige Berge, reißende Bäche und anmuthige Seen. — Der tollen Hunde tödlicher Biß. — Reizenden Schönheiten bunter Blumen. — Mit echtem cölnischem Wasser. — Ich pflückte allerlei schöne Blumen auf den grünen Ufern majestätischer Ströme. — Dergleichen angenehme Gerüche reifes (o reifen) Obstes. — Gebet lauter reifes, gesundes Obst armen Kindern. — Mit großem Fleiße und unermüdeter Beharrlichkeit. — Ein Mann von ansehnlichem Range und eine Frau von großer Erfahrung. — In großen Gebäuden und in fröhlichen Gesellschaften bekannter Leute lebt er glückliche Jahre. — Mit lahmem Fuße und armem Kleide.

Esercizio 35.

La collina der Hügel, *aprico* sonnig, *spazioso* gedehnt, *fertile* üppig, *eccellente* herrlich, *dolce* süß, *la birra* das Bier, *di Boemia* böhmisch, *commodo* bequem, *l'amico* der Freund, *lucroso* einträglich, *l'impiego* das Amt, *lungi* weit, *romoroso* lärmend, *il giorno* der Tag, *la calunnia* die Verleumdung, *per lui* für ihn, *lieve* leise, *il soffio* der Hauch, *leggiero* leicht, *l' aura* die Luft, *di* von, *il colore* die Farbe.

Gran Dio! — Amati fratelli, care sorelle! Nell' Italia vi sono grandi montagne, profonde valli, colline apriche, pianure spaziose e fertili, maestosi fiumi e commode strade. — Date al povero vecchio dell' eccellente vino bianco, dolce, della vera birra di Boemia e frutta mature. — In commoda casetta, in compagnia aggradevole di amici giocondi, lungi da lucrosi impieghi e da romorose città vive egli giorni felici, ed ogni maligna calunnia è per lui lieve soffio di leggera auretta. — Tutti abiti nuovi di colori d' ogni sorta. — Date a questo povero uomo vino bianco e rosso; a quella giovine signora tutto vino bianco.

Esercizio 36.

Rechtschaffen *onesto*,	das Ehrenkreuz *la croce d'onore*,	der Hof *la corte*,
klug *prudente*,	Großvater *nonno*,	neu *nuovo*,
Onkel o Oheim *zio*,	lustig *allegro*,	tugendhaft *virtuoso*,
die Eltern *i genitori*,	artig *gentile*,	verstorben *defunto*,
tapfer *valoroso*,	die Schwester *la sorella*,	der Muth *il coraggio*.
großmüthig *magnanimo*,	geräumig *spazioso*,	zwei *due*.

Ein rechtschaffener, kluger Herr; eine rechtschaffene, kluge Frau; ein rechtschaffenes, kluges Mädchen. — Der Neffe eines rechtschaffenen, klugen Herrn. — Der Onkel (Oheim) eines gehorsamen Neffen. — Die Eltern gehorsamer Kinder. — Gebet einem tapferen, großmüthigen Soldaten ein goldenes Ehrenkreuz. — Mein lieber Großvater, deine liebe Großmutter; sein liebes Töchterchen. — Von deinem lustigen Knaben; von deiner artigen Schwester; von deinen jungen Brüdern; von meinen reichen Vettern. — Dein geräumiger Hof; eine schöne Kirche; ein neues Haus. — Meines lustigen Sohnes, und deiner tugendhaften Tochter. — Seine verstorbenen Eltern. — Der Muth zwei tapferer Helden.

Esercizio 37.

L'esercito das Heer,	*mandate* schicket,	*svelto* schlank,
nemico feindlich,	*ad* zu,	*torre* der Thurm,
cittadino der Bürger,	*amoroso* liebevoll,	*nipote* (*discend.*) der Enkel.
rinomato berühmt,	*ammalato* krank,	
	sdruscito abgetragen,	

Un valoroso e generoso eroe d' un esercito nemico. — Un grande esercito d' un eroe valoroso. — Un' armata valorosa d' un generale prudente e saggio. — Ad un onesto cittadino, e ad un' onesta cittadina d' una grande capitale. — Mandate ad un amoroso zio il mio ubbidiente nipote, e la virtuosa nipote della mia amorosa sorella. — Al tuo virtuoso cugino ed alla tua vecchia zia generosa. — La bella casetta dell' allegro mio vicino. — Il nonno d' una giovine figlia del tuo defunto cognato. — La nonna di due giovani ragazze. — Nelle spaziose corti del tuo palazzo nuovo.

3. Comparazione.

(Steigerung, o Vergleichung, o Comparation.)

§. 147. I gradi di comparazione sono in tedesco come in altre lingue:

a. positivo — Positiv, o erste
b. comparativo — Comparativ, o zweite } Vergleichungsstufe.
c. superlativo — Superlativ, o dritte

a) Positivo.

§. 148. Il positivo è la forma semplice originaria degli aggettivi (od avverbi). Anche fra positivi però può aver luogo una comparazione mediante le particelle di eguaglianza: so-als, so-wie *così-come tanto-quanto*, eben so-wie *appunto così-come, tanto-quanto* ecc. e di queste si può in ambo le lingue tacere la prima, in tedesco però solamente quando la seconda sia wie e non als, essendo del resto indifferente l'usare l'una o l'altra, sebbene als s'usi meglio quando il confronto è fra due o più aggettivi in un solo oggetto.

Esercizio 38.

Lang *lungo*, der Honig *il miele*, roth *rosso*, der Scharlach *lo scarlatto*, wohlriechend *olezzante*, der Engel *l'angelo*, folgsam *ubbidiente*, gesittet *morigerato*, geschickt *abile*, freundlich *affabile*,

Peter ist so reich als Paul. — Der Tag ist eben so lang als die Nacht. — Ein Apfel süß wie Honig. — Eine Rose so roth als Scharlach. — Eine Stadt so groß als Rom. — Diese Blume ist eben so schön wie ein Engel. — Diese Kirche ist eben so groß und schön wie jene. — Diese eben so üppige als gedehnte Ebene. — Eine eben so folgsame als gesittete Tochter. — Dieses Mädchen ist so geschickt als freundlich. — Einem eben so schönen als süßen und reifen Apfel.

Esercizio 39.

Diligente fleißig, *zuccaro* der Zucker, *neve* der Schnee, *pulito* reinlich, *largo* breit, *contorno* die Gegend, *fertile* fruchtbar, *popolato* bevölkert.

Alberto è così diligente come Adolfo. — Le notti sono appunto così lunghe come i giorni. — I pomi sono dolci come zuccaro. — Queste rose sono bianche come la neve. — Una città sì bella come Torino. — Milano è tanto maestosa quanto pulita. — Questi soldati sono appunto altrettanto valorosi quanto magnanimi. — Questo giardino tanto bello quanto grande, e questo bosco altrettanto lungo quanto largo appartengono al principe. — La nipote del vicino è tanto abile quanto la sua figlia primogenita. — Questi contorni sono altrettanto fertili quanto popolosi ed ameni.

b) Comparativo.

§. 149. Il vero *comparativo* può essere *eccedente* o *deficiente*, cioè esprimere un grado maggiore o minore. Il primo si forma aggiungendo al positivo originale la sillaba er (o la sola r a quelli desinenti in e) e raddolcendo spesso la vocale; il secondo invece premettendo al positivo l'avverbio mehr *più*, p. e.: stark *forte*, stärker, o mehr stark *più forte;* träge *pigro*, träger, o mehr träge *più pigro;* e questa seconda forma si usa soltanto quando si paragonino due aggettivi in un solo oggetto, e quando l'eufonia non voglia la prima

forma, p. e: *questa sala è più lunga che larga*, dieses Zimmer ist mehr lang als breit (non già: länger . . .); così per l'eufonìa si dirà: *più memore* mehr eingedenk, e non eingedenker. *)

Il comparativo deficiente si forma premettendo al positivo l' avverbio minder, o weniger *meno*; p. e: minder stark *meno forte*, ecc.

§. 150. Dopo qualunque comparativo segue in tedesco sempre la particella als, che traduce il nostro *di* ed il *che*; ma siccome als significa propriamente *che*, così il nome seguente sta nello stesso caso dell'antecedente, e non nel genitivo, come si fa spesso in italiano; p. e: *Paolo è più forte di me*, Paul ist stärker als ich (verbalmente: *Paolo è più forte che io*, ciò che non è italiano).

Esercizio 40.

Die Sonne *il sole*, die Erde *la terra*, der Mond *la luna*, aufrichtig *sincero*, die Pflaume *la prugna*, die Birne *la pera*, die Nelke *il garofano*, warm *caldo*, der Saal *la sala*, breit *largo*, das Schlafzimmer *la camera da letto*, kalt *freddo*.

Rom ist kleiner als London. — Die Sonne ist größer als die Erde, und der Mond ist kleiner. — Du bist ärmer als ich. — Der Vater ist älter als der Sohn, und die Tochter ist jünger als die Mutter. — Die Brüder sind freundlicher als die Schwestern, und diese sind aufrichtiger als jene. — Die Pflaume ist minder reif als die Birne. — Die Rose ist minder roth als die Nelke. — Europa ist minder warm als Afrika, und Afrika ist weniger bevölkert als Europa. — Der Saal ist mehr lang als breit, und mein Schlafzimmer mehr breit als lang.

Esercizio 41.

Potabile trinkbar, *pelle* die Haut, *duro* hart, *asino* der Esel, *pesce* der Fisch, *morto* todt, *vivo* lebendig, *acerbo* sauer, *l' abito* der Rock, *stretto* knapp, *commodo* weit, *mandorla* die Mandel, *noce* die Nuß, *albicocca* die Aprikose, *pesca* die Pfirsiche, *visciola* die Weichsel, *ciliegia* die Kirsche, *fragola* die Erdbeere, *lampone* die Himbeere, *mora di rogo* Brombeere, *mirtillo* die Heidelbeere.

L' acqua del lago è meno potabile che l' acqua del fiume. — La pelle del cavallo è meno dura della pelle dell' asino. — Il pesce è più morto che vivo. I pomi sono più acerbi che dolci, ed i lamponi più dolci che acerbi. — L' abito è più stretto che commodo. — Il prato è meno verde del bosco, ma più verde del colle. — Le mandorle sono mature, ma meno mature delle noci. — Le albicocche sono

*) Talvolta anche i migliori Autori hanno adoperata la prima forma in luogo della seconda; ma non si devono per questo imitare. Schiller disse: herzhafter als klug, *più coraggioso che prudente*, altrove: alle seine Truppen, die tapferer als geistreich waren, *tutte le sue truppe, le quali erano più valorose che spiritose*. E Göthe disse d' un monumento: etwas höher als breit *alquanto più alto che largo*.

meno mature delle pesche, e le visciole meno care delle ciliegie. — L'acqua è più fredda che calda. — La fragola è più dolce del lampone, e la mora di rogo è meno acida del mirtillo. — Le pesche sono più care delle albicocche, e le ciliegie meno care delle prugne.

c) *Superlativo.*

§. 151. Il superlativo può essere *assoluto* (senza paragone) o *relativo* (con un confronto o esplicito o sott'inteso).

§. 152. *L'assoluto* si forma premettendo al positivo l'avverbio sehr *molto*, *assai*, o qualche altro come: außerordentlich *straordinariamente*, äußerst *estremamente* ecc. p. e: sehr stark, o außerordentlich stark ecc. *assai forte*, *straordinariamente forte*, o *fortissimo*.

Il *relativo* si forma aggiungendo al positivo la sillaba est (di cui si ommette la e se l'eufonia lo permette), *) e raddolcendo la vocale come nel comparativo, e ciò vale pel superlativo relativo di *massimo grado*; quello di minimo grado invece si forma premettendo al positivo l' avverbio mindest, o am mindesten, o am wenigsten, p. e.: stärkest o stärkst — am wenigsten stark ecc. *forte*, (*il*) *più forte*, o (*il*) *meno forte* ecc.

§. 153. I seguenti sono irregolari in uno o più gradi:

positivo	*comparativo*	*superlativo*
groß *grande*,	größer	größt
gut *buono*,	besser	best
hoch *alto*,	höher	höchst
nahe *vicino*,	näher	nächst
viel *molto*,	mehr **)	meist
wenig *poco*	weniger o minder	wenigst o mindest.

Nota. Per ciò che potesse riferirsi ad avverbi di qualità, assumenti spesso forme e significati di aggettivi, veggansi i gradi di comparazione degli avverbj.

§. 154. Non ammettono il raddolcimento delle vocali nei gradi di comparazione:

a. i desinenti in e, el, en ed er, come: lose *cattivello*, dunkel *oscuro*, offen *aperto*, mager *magro*; — (loser, losest, ecc.)

b. i derivati in bar, sam, haft, ig, lich, ecc. p. e: furchtbar, *spaventoso*, (furchtbarer, furchtbarst, ecc.)

c. quelli che hanno il dittongo au, come blau *cilestro*, grau *grigio*, faul *pigro*, ecc. (blauer, blauest, ecc.)

d. i participj usati come aggettivi, p. e: klagend *lamentantesi*, (klagender, ecc.)

---

*) Di regola ammettono l'intera sillaba est i desinenti in sibilante ed in d, t; del resto n'è arbitra l' eufonia.

**) Mehr declinato dovrebbe avere mehrer, mehre, mehres, o der mehre, ecc. come usò Klopstock con altri; ma l'uso più comune decise altrimenti, considerando mehr come avverbio, e mehrer come aggettivo, e perciò declinato mehrerer, mehrere, mehreres, plur. mehrere.

e. i seguenti:

barsch *aspro*,
blank *forbito*,
bloß *nudo*,
brav *bravo*,
bunt *screziato*,
dumpf *cupo*,
fahl *fulvo*,
falb *falbo*,
falsch *falso*,
flach *piano*,
froh *lieto*,
gemach *comodo*,
hohl *vuoto*,
hold *benigno*,
kahl *calvo*,
karg *spilorcio*,
knapp *stretto*,
lahm *zoppo*,
laß *lasso*,
matt *stanco*,
morsch *marcio*,
nackt *nudo*,
platt *piatto*,
plump *goffo*,
rasch *celere*,
roh *rozzo*,
rund *rotondo*,
sachte *lento*,
sanft *mansueto*,
satt *sazio*,
schlaff *affievolito*,
schroff *ripido*,
starr *rigido*,
stolz *superbo*,
straff *teso*,
stumm *muto*,
stumpf *ottuso*,
toll *rabbioso*,
voll *pieno*,
wahr *vero*,
wund *ferito*,
zahm *manso*.

§. 155. Il comparativo può essere rinforzato colle voci: viel *molto*, *vie;* weit *di gran lunga;* ungleich *incomparabilmente* — ed il superlativo relativo col genitivo plurale aller, prefisso al superlativo stesso (reich, reicher, viel reicher; reichest o reichst, allerreichst ecc.)

§. 156 I comparativi e superlativi veduti fin qui sono come i positivi, nella loro forma avverbiale; dovendosi declinare seguono le regole dell'inflessione come i positivi, dunque:

Decl.				*posit.*		*compar.*	*superl.*
debole:	der,	die,	das	kluge (*prudente*) …		— klügere …	— klügste
forte	—	—	—	klug	er —	klüger er —	klügst er
	—	—	—		e —	e —	e
	—	—	—		es —	es —	es

§. 157. Nell' uso dei gradi di comparazione i tedeschi discordano dagli italiani in ciò solo, che usano il superlativo relativo, e non l'assoluto, nei titoli, nelle sottoscrizioni e nelle invocazioni.

Esercizio 42.

Leute *persone*,
gewöhnlich *d'ordinario*,
helfe *soccorra*,
schwach *debole*,
Hunger *fame*,
der Koch *il cuoco*,
das wilde Thier *la belva*,
grimmig *feroce*,
die Hyäne *la jena*,
heilig *beato*, *santo*,
Hochgeboren *illustrissimo*,
ergeben *devoto*,
Diener *servo*,
Herr *padrone*,
die Herde *il gregge*,
das Kreuz *la croce*,
Domkirche *cattedrale*.

Die Schweiz ist sehr schön. — Die Alpen sind sehr hoch. — Dieser Mensch ist sehr unglücklich, viel unglücklicher als jener. — Die minder arbeitsamen Leute sind gewöhnlich die ärmsten. — Der reichere Bruder helfe dem ärmeren, und der stärkere dem schwächeren. — Der Hunger ist der beste Koch. — Die größten wilden Thiere sind gewöhnlich sehr grimmig; außerordentlich grimmig ist die Hyäne, weit grimmiger als der Wolf. — Theuerster Bruder, geliebteste Schwestern! — Heiligster Vater! — Hochgeborner Herr Graf! — Ich bin ein sehr treuer und ergebener Diener des großmüthigsten Herrn. — Schicket den allertreuesten Hund dem Hirten der nächsten Herde. — Von dem höch-

ſten Kreuze der Domkirche zum Kreuze des höchſten Thurmes. — Der hohe *) Berg mit den höchſten Gipfeln.

Esercizio 43.

Calunniatore der Verleumder, *iniquo* gottlos, *ma* aber, *ingrato* undankbar, *vile* niederträchtig, *pietra preziosa* der Edelſtein, *etiope* Aethiopier, *Creso* Crösus, *estremamente* höchſt, *giusto* gerecht, *stimato* ſchätzbar, *umile* demüthig.

Il calunniatore è l'uomo il più iniquo; ma l'ingrato è il più vile. — Le Alpi sono le più grandi montagne d'Europa. — Pietro è ricco, Paolo assai più ricco e Stefano il più ricco di tutti. — Il più lungo fiume d'Europa è il Volga. — Il più bello ed odoroso dei fiori è la rosa. — I diamanti sono le più dure delle pietre preziose, e gli etiopi i più neri degli uomini. — Assai feroce è la tigre. — Il Po è molto profondo, ma il Danubio è assai più profondo, il più profondo dei fiumi d'Europa. — Creso era straordinariamente ricco, Alessandro assai valoroso, Aristide estremamente giusto ed Ulisse astutissimo. — Carissimo amico, io sono il più fortunato degli uomini. — Giustissimo Iddio! Stimatissimo signore. — Un amico sincerissimo, ed un umilissimo servitore.

§. 158. *Alcune osservazioni speciali sugli aggettivi*:

I. Attributi indeclinabili. **Il lasciare indeclinati gli attributi avanti ai nomi loro è licenza poetica; che se invece l'attributo si porrà dopo il nome, di necessità dovrà rimanere indeclinato in poesia come in prosa, eccettuato il caso d'un'apposizione.**

I numerali ganz *intiero* **ed** halb *mezzo,* **adoperati come aggettivi avanti ai nomi neutri geografici (di paesi e luoghi) restano indeclinati se non sono preceduti dall'articolo o da un pronome.**

II. Attributi preceduti da più parole determinanti. **Gli attributi che hanno avanti a sè più d'una parola determinante dipendono dalla prima, se anche le altre determinanti dipendono pella loro declinazione dalla stessa; ma se le determinanti sono indipendenti l'una dall'altra, l'attributo assume la declinazione voluta dall'ultima.**

III. Attributi con nomi composti. **Premessi a nomi composti gli attributi concordano di necessità col fondamentale. Che se mai dovesse riferirsi l'attributo alla parte determinante sarà necessario incorporare l'aggettivo con questa, cercando così un sostantivo composto di tre (o più) parti, ovvero dividere il vocabolo nelle sue parti.**

Esercizio 44.

(Da correggersi.)

Un popolo più nobile — un delitto grave — una ragazza bella e miranda. Ein edler Volk — ein ſchwer Verbrechen — ein Mädchen ſchön und wunderbar. (Schiller.)

*) L'aggettivo hoch quando è declinato perde la lettera c anche nel positivo.

Un cuore giovanile.	Ein jugendlich Herz.	(Voß.)
Fiorellini rossi e bianchi.	Blümchen roth und weiß.	(Hölty.)
L' intera Italia — tutta l' Austria — mezza l' Europa e tutta l' Africa.	Das ganz Italien — ganzes Österreich — das halb Europa, und das ganz Afrika.	
La popolazione di tutta la Germania e di mezza la Grecia.	Die Bevölkerung von ganzem Deutschland und des halb Griechenlands.	
Il molto danaro nuovo.	Das viele neues Geld.	
Qualche altro buon amico.	Mancher anderer guter Freund.	
Il suo molto danaro ereditato.	Sein vieles ererbte Geld.	
Tutto questo gran campo.	Alles dieses großes Feld.	
Tutta questa sua grande casa nuova.	Alles dieses sein große neue Haus.	
Fabbricatore di cappelli serici.	Seidener Hutmacher.	
Fabbricatore di guanti di pelle.	Lederner Handschuhmacher.	

IV. Aggettivi usati sostantivamente. Gli aggettivi s' usano come sostantivi in tutti i generi. Nel genere maschile e femminile indicano persone, mai cose, e seguono le proprie declinazioni in qualunque grado, osservando però che i femminili nella declinazione forte terminano in en nel nominativo (e vocativo) plurale, perchè vadano distinti dai maschili.

Nel genere neutro ponno avere due forme, cioè:

a) la radicale nuda nel caso retto singolare, ed allora indicano qnalità astrattamente, od anche materia, e seguono la declinazione forte dei nomi comuni, ma rigettano la e nel dativo singolare, siano dessi semplici o composti;

b) quella propria degli attributi d' ogni grado, ed allora seguono la rispettiva declinazione.

V. Attributi sincopati. Gli aggettivi in el, en ed er (non eccettuati i comparativi d' eccedenza) perdono la e di queste sillabe quando sono attributi, cioè quando s' inflettono. Terminando in em è indifferente che perdano la prima o la seconda e. Si noti ancora, che i desinenti in el ed er perdono piuttosto la e ultima, cioè quella dell' inflessione (e ciò vale anche pei comparativi), ma non così quelli che terminano in en già in origine.

Esercizio 45.

obbligare verpflichten, *entrare* eingehen, *cieco* blind, *distinguere* unterscheiben, *riescire* gelingen, *brutto* garstig, *continuare* fortfahren, *azzurro* blau, *biacca* das Bleiweiß, *corrosivo* ätzend, *amaranto* das Tausendschön, *allegro, sereno,* heiter, *superficie* die Oberfläche, *distintivo* das Kennzeichen, *erba* das Kraut.

Il ricco è obbligato ad ajutare i poveri. — L' avaro non gode del bene che Dio gli dà. — O avari ed avare, voi non entrerete nel regno di Dio! — O santi e sante del paradiso, pregate pei mortali! — O ciechi, aprite una volta gli occhi! — O cieche, distinguete una volta il buono dal cattivo. — Al diligente tutto riesce. — Godete del bello e del buono, e non del brutto e del cattivo. — Continuate nel bene, e fuggite il male. — Il bel colore dell' azzurro di Berlino. — Col verde di Verona e col giallo di Lione. — La biacca di Londra. — Il corrosivo della biacca. —

L' odore dell' amaranto. — Le biacche dei soldati. — Gli amaranti dei campi. — In una superficie piana. — O nobili, nobili azioni siano i vostri distintivi! — Le erbe amare sono salutari.

CAPO V.

Pronome. (Pronom o Fürwort.)

§. 159. Anche i pronomi ponno essere:

a) radicali, come: ich *io*, du *tu*, wir *noi*, wer? *chi?*
b) derivati, come: der meinige *il mio*, das ihrige *il loro*, ecc.
c) composti, come: derjenige *colui*, derselbe *desso*, ecc. e si dividano in sei classi, cioè:

1. personali (persönliche Fürwörter)
2. possessivi (zueignende ")
3, relativi (beziehende ")
4. interrogativi (fragende ")
5. dimostrativi (anzeigende ")
6. determinativi (bestimmende ")

1. Pronomi personali.

§. 160. I personali sono: *a*) *determinati*, *b*) *indeterminati*.

a) *Determinati*. I determinati indicano le persone direttamente, e sono:

Singolare.

Persone	I.	II.	III.		
	per tutti i generi		*masch.*	*femm.*	*neutro*
N.	ich *io*, ecc.	du *tu*, ecc.	er *egli*, ecc.	sie *ella*, ecc.	es
G.	meiner	deiner	seiner	ihrer	seiner
D.	mir	dir	ihm	ihr	ihm
A.	mich	dich	ihn	sie	es
Abl.	von mir	v. dir	v. ihm	v. ihr	v. ihm

Plurale.

	I.	II.	III.
	per tutti i generi		
N.	wir *noi*,	ihr *voi*,	sie *eglino*,
G.	unser	euer	ihrer
D.	uns	euch	ihnen
A.	uns	euch	sie
Abl.	v. uns	v. euch	v. ihnen

§ 161. A questi pronomi, come ad altri, si aggiungono spesso le voci indeclinabili selbst *stesso, medesimo*, allein *solo*, per determinare meglio *l' identità* della persona.

§. 162. I tedeschi non hanno gli ***affissi: mi, ti, gli, le, lo, la, li, ne, ci, vi, loro,*** che traducono sempre coi rispettivi pronomi assoluti, collocandoli dopo i verbi, meno i casi in cui il verbo sia tale da stare in fine della preposizione. Talvolta questi ***affissi*** si traducono in tedesco coi ***dimostrativi*** e ***determinativi.***

§. 163. Il pronome ***riflessivo*** è sich ***se*** o ***si,*** ecc. indeclinabile; ma per esprimere un' azione scambievole s' usa meglio la voce reciproca indeclinabile einander (***l' un l' altro***), piuttosto sola che unita al pronome sich.

Esercizio 46.

Empfehlen ***raccomandare,***	schreiben ***scrivere,***	also ***dunque,***
nicht ***non*** — oder ***o,***	empfahl ***raccomandò,***	sagen ***dire,***
erinnern ***ricordare,***	schreibe ***scrivi,***	Mündel ***pupillo,***
erhält ***riceve,***	sagte ***disse,***	empfehlet ***raccomandate.***
Brief ***lettera,***	empfiehl ***raccomanda,***	

Ich empfehle das Buch dir, aber nicht ihm, oder ihr, oder ihnen. — Ich erinnere mich deiner, seiner, ihrer und euer, und ihr erinnert euch meiner, unser, ihrer. — Du liebst mich und sie; und wir lieben euch, dich, ihn und sie (plur.). — Sie erhält Briefe von mir, von dir, von ihr, von uns, von euch und von ihnen. — Ich selbst schreibe dir einen Brief für sie, und empfehle sie dir, ein Freund empfahl sie mir. — Schreibe ihm, sagte er mir, und empfiehl sie ihm, also ich empfehle sie dir, und du schreibe deinen Freunden und empfiehl sie ihnen. — Sage ihnen: wir empfehlen sie euch, und wenn ihr selbst Mündel habet, so empfehlet sie uns. — Wir sind für euch was ihr selbst für uns seid.

Esercizio 47.

Giuochiamo spielen wir,	*pensa* denke,	*dà* gib,
ricordati erinnere dich,	***pensiamo*** denken,	***saluta*** grüße,
ricordate erinnert,	*qualche cosa* etwas,	***vestire*** kleiden.
	ecco hier ist (o sind),	

Giuochiamo, io con te, egli con lui e voi con lei e con loro. — Ricordati di me e di noi; io mi ricordo di voi come di lui e di loro. — E voi stessi ricordatevi di lei e di noi. — Io scrivo a te stesso, a lui stesso, a loro stessi; e tu scrivici una volta. — Pensa a (an coll' accus.) me, a lui, a lei, a loro, e noi pensiamo a te, a voi. — Scriveteci e diteci qualche cosa di (von) voi, di lui, di lei e di loro. — Ecco il libro, te lo raccomando, dallo all'amico e raccomandaglielo. — Ecco i libri, dalli ai fratelli e salutali. — Scrivi alla sorella e salutala e dimmene qualche cosa. — Amatevi a vicenda come noi ci amiamo, come elleno si amano vicendevolmente. — Le sorelle si vestono a vicenda.

Nota. **Dopo i pronomi personali gli aggettivi seguono la declinazione forte; pure nel dativo singolare e nel nominativo ed accusativo plurale è più frequente la debole.**

Perciò si avrebbe il seguente metodo di declinazione:

Singolare.

Nom.	ich armer Sohn *io povero figlio,*	— arme Tochter *povera figlia,*	— armes Kind *povero ragazzino,*
Gen.	(meiner, (des) armen Sohnes)	(-(der) armen Tochter)	— (des armen Kindes)
Dat.	mir armen Sohne (o mir armem Sohne)	— armen Tochter — (o armer Tochter)	— armen Kinde — (o armem Kinde)
Acc.	mich armen Sohn	— arme Tochter	— armes Kind.

Plurale.

Nom.	wir armen Söhne (o arme „)	— armen Töchter — (o arme „	— armen Kinder — (o arme „)
Gen.	(unser, armer „	— armer „	— armer
Dat.	uns armen Söhnen	— armen Töchtern	— armen Kindern
Acc.	uns armen Söhne (o arme „)	— armen Töchter — (arme „)	— armen Kinder — (arme „)

I genitivi o non si usano, o si premette nel singolare l' articolo all' aggettivo; del resto coi pronomi di seconda persona si può riguardare il nome col suo aggettivo, od anche il solo aggettivo, come un vocativo in ogni caso del pronome, p. e.: du, guter Mann *tu,* **o** *buon uomo,* **deiner, guter Mann** *di te, buon uomo,* **dir, guter Mann, ecc. E ciò è necessario nel linguaggio civile, ove dopo i pronomi nel numero plurale, conviene che il vocativo sia spesso singolare, p. e.: Sie, guter Mann** *Ella,* **o** *buon uomo,* **Sie, gute Frau,** *Ella, buona signora,* **gen. Ihrer, guter Mann, ecc. dat. Ihnen, guter Mann, ecc.**

Esercizio 48.

Patire leiden,	*l' orfano* die Waise,	*procacciare* verschaffen,
provare fühlen,	*derelitto* hilflos,	*classico* klassisch
beato glückselig,	*robusto* rüstig,	*valente* tüchtig,
beffarsi spotten,	*spensierato* sorglos,	*tozzo* das Stück,
meschino elend,	*sventato* leichtsinnig,	*rimunerare* belohnen.
	sudare schweißen,	

Io povero diavolo patisco una fame, che voi ricchi non provate mai. — Tu infelice piangi, ed egli beato si beffa di me meschino, di te orfano sventurato e di lei povera figlia ammalata. — A me vecchio derelitto, come a te giovine robusto può venire oggi incontro la morte. — A lui figlio spensierato, come a lei figlia sventata piacciono tutti i piaceri. — Noi valorosi e generosi soldati pugniamo per la patria. — Mi ricordo di voi, cari genitori, di te, caro fratello e di te pure, cara sorella. — Mi ricordo anche di lei, caro zio. — Eglino, pittori classici, guadagnano appena da vivere, ma il Principe rimunererà voi servi fedeli come lo avrete meritato.

§. 164. A' genitivi dei pronomi personali determinati si affiggono spesso le voci halben, wegen e willen ***a motivo, a riguardo, per,*** ecc. cangiando la r finale in t, come: meinetwegen o meinethalben ***per me,*** seinethalben ***per lui,*** ihretwegen ***per lei,*** ecc. Unser ritiene la r prima

del *t*, ed euer fa lo stesso, oppure perde la seconda e ed assume la sillaba et invece del solo *t*, come: unserthalben *per nostro riguardo*, euertwegen o eurethalben *per vostro riguardo*, *per voi*, ecc.

La voce willen vuole premessa la preposizione um (um willen) p. e. um euretwillen *per voi*, um seinetwillen *per di lui riguardo*, ecc.

§. 165. Il pronome di seconda persona du *tu* s' usa in tedesco con Dio e coi santi, nello stile poetico ed in confidenza come in italiano. Ihr *voi* con persona singolare s' usa di raro, come quello di terza persona er o sie invece di du, cioè parlando ad una persona sola, e s' adopera solo colle persone inferiori, specialmente in senso spregiativo. Al *voi* del popolo italiano, più dignitoso del *tu*, corrisponde in tedesco il du. Civilmente parlando poi, invece della terza persona femminile singolare come in italiano, s' usa in tedesco la terza plurale colla iniziale majuscola — Sie, Ihrer, Ihnen, ecc. —

Esercizio 49.

Ich thue Alles deinethalben und nicht seinethalben. — Meinetwegen könnet ihr bleiben. — Die Mutter sagte, daß ihr um ihretwillen keinen Antheil an ihrem Rechtshandel nehmen solltet. Unserthalben, und nicht ihretwegen sollt ihr schreiben. — Um Gottes willen, ich bitte euch, sprechet nicht so, schweiget um meinetwillen; ich werde euretwegen, um eurer Kinder willen, um eures alten Vaters willen nicht sprechen! Ach Gott! ich bin unwürdig vor deinem Altare zu erscheinen; mache du mich würdig durch deine Gnade. — O heiliger Namenspatron, o mein Schutzengel, stehet mir bei! — Kutscher, kommet her, spannet ein. — Stallknecht, wo geht er hin? — Herr, wollen Sie hinausfahren? Ja, ich will auf das Land fahren. — Kaufe er Papier zum Schreiben. — Da ist es. — Wie viel hat er es bezahlt? Zehn Kreuzer. — Da ist Geld, kaufe er Tinte und Federn. Ja, ich kaufe Alles und bringe es Ihnen.

Esercizio 50.

Soffrire dulden — *piacere* der Gefallen — *attaccare i cavalli* einspannen — *rifiutare* abschlagen — *lo stesso* Eins — *benedire* benedeien.

Io resto a casa per tuo riguardo e non per riguardo loro. — Tu devi tacere per riguardo mio non per riguardo di lei. — Per noi e per esse voi soffrite, ma noi faremo tutto per voi. — Date questa moneta a quel povero per amore di Dio, e per amore di tutti i Santi. — O figlio, tacete per amore di vostra madre ammalata. — Mio fratello mi domanda un piacere, ed io glielo farò, e farò tutto per lui. — Mio caro amico, ti prego di scrivermi spesso. — Antonio, attacca i cavalli, e tu stalliere, ajutalo. — Signore, vuole venire meco in carrozza? Io La condurrò al mercato, o dove Le piacerà. — La ringrazio, non rifiuto il favore, mi conduca pure dove vuole, per me è tutto lo stesso. —

Padre nostro, che siete nel cielo, dateci oggi il nostro pane, cotidiano e rimetteteci i nostri debiti! — O Maria, madre di Dio, voi siete benedetta fra tutte le donne! — O Santi e Sante del cielo, pregate per noi! — Ecco il libro, leggetelo. — Ecco l' acqua fresca, bevetela.

§. 166. *b*) *Indeterminati.* Gli indeterminati indicano terze persone (o cose) senza determinarle, e sono:

1. Einer, e, es *uno*, *una*, o ein Gewisser, eine Gewisse ecc. *un certo* ecc. (lat. *quidam*).
2. Der Andere, die Andere, das Andere *l'altro*, *l' altra* (lat. *alius, a, ud; alter, a, um.*)
3. Einiger, e, es { *qualche, alcuno,* { (lat. *aliquis*, ecc.)
4. Mancher, e, es { *alcuna*, ecc. { (*quidam, aliquis*, ecc.)
5. Aller, e, es *tutto*, *tutta*, ecc. (lat. *omnis*, *e*).
6. Jeder, e, es *ogni*, *ciascuno*, *ciascheduna*, ecc. (non più jeglicher, e, es o jedweder, e, es, (lat. *unisquisque*, ecc.)
7. Irgend ein, e, ein (Einer, e, es) *qualche* ecc. (lat. *quidam* ecc.)
8. Kein, e, ein (Keiner, e, es) *nessuno*, *nessuna*, (lat. *nullus*, *a*, *um.*)
9. Sämmtlicher, e, es *tutto*, *tutti*, *tutte insieme* (lat. *universus*, *a*, *um*).
10. Jedermann *ciascuno*, *ogni uno* (*ogni uomo*) (lat. *unusquisque* ecc.)
11. Jemand *alcuno qualcheduno* (lat. *quidam*).
12. Niemand *nessuno* (lat. *nemo* ecc.)
13 Wer immer e was immer *chiunque checchè* (lat. *quisquis* ecc.)

I primi nove s' usano sostantivamente ed aggettivamente e procedono come aggettivi; i quattro ultimi s' adoperano sostantivamente soltanto.

1. Einer ecc. è accompagnato sovente dall' articolo o da qualche altro pronome, ed allora ha pure il plurale (der Eine — die Einen *l' uno* — *gli uni* ecc.); ein Gewisser ecc. nel plurale si usa soltanto aggettivamente (ein Gewisser *un cotale*, *un certo* . . . ein gewisser Maler *un certo pittore* — gewisse Leute *certe persone* ecc.)

Alcuni dicono: ein Sicherer invece di Gewisser; ma ciò solo nel parlare comune.

2. Der, die, das Andere ecc. nel singolare vuole un articolo od un altro pronome innanzi a sè; nel plurale può stare anche solo: ma allora determina meno (Andere *altri*, indeterminati) — die Andern *gli altri* (già noti) come avviene in italiano.

3. Einiger od anche etlicher, e, es usati nel singolare con nomi *materiali* esprimono *porzione*, *parte*; del resto s' usano più spesso nel plurale senz' articolo.

4. Mancher ecc. indica in ambo i numeri poche persone o cose, e già col suo singolare esprime uno scarso plurale. Non vuole nè articoli nè altri pronomi avanti a sè, ma si trova anteposto all' articolo indeterminante, ed allora è semplicemente manch indeclinabile p. e.: Manch ein Kind *qualche ragazzino* — manch eines Kindes ecc.

5. Aller ecc. non soffre articolo *) ed esprime quantità o moltitudine a cui non manchi nessuna unità del *tutto*. Si premette sovente all' articolo determinante e ad altro pronome ed allora è, come manch, tronco ed indeclinabile (All das Geld *tutto il danaro* — all dieses Papier *tutta questa carta* ecc.).

---

*) Das All equivale a das Weltall *il mondo intero*, *l' universo*. Le maniere italiane: *ogni otto giorni*, *ogni tre ore* ecc. si traducono in tedesco: alle acht Tage, alle drei Stunden ecc.

6. Jeder ecc. ha il significato di aller, ma esprime individualità, ed è perciò disgiuntivo, mentre aller è collettivo. Non ha plurale, se si eccettui la maniera di dire: alle und jede Menschen *tutti ed ogn' uno*. Spesso è preceduto dall' articolo indeterminato (ein Jeder — eines Jeden ecc.)

7. Irgend ein ecc. declina la sola ultima parte e non ha plurale; taluno lo scrive tutto unito — Irgendein ecc.

8. Kein ecc. non ammette articoli, e sta male avanti agli aggettivi ed ai numerali, ove si usa meglio la negativa nicht *non* *).

9. Sämmtlicher ecc. o der, die, das gesammte ecc. sono quasi sinonimi di aller ecc. ma coll' idea accessoria dell' *unione*, della *società*.

10. Jedermann è indeclinabile genitivato, e come i seguenti non ha plurale.

11. e 12. Jemand e Niemand sono pure indeclinabili genitivati, e meglio ancora formano il loro genitivo in — es — I più moderni li declinano nei casi obliqui come der, die, das; prima d' ora il dativo ed accusativo terminavano in — en (Jemanden e Niemanden).

13. Wer e was immer — il primo ha la declinazione di der, die, das; ma cresce nel genitivo della sola en raddoppiando la s (N. wer immer — G. wessen immer — D. wem immer — Acc. wen immer ecc.)

Was è indeclinabile, non s' usa che nel primo e quarto caso, od al più nel dativo con qualche preposizione. La voce immer non è che un avverbio.

A tutti questi pronomi se ne aggiungono alcuni altri, i quali null' altro sono che *numeri indeterminati* come gli italiani: *molto*, *poco*, ecc. e li vedremo nei numerali; intanto vogliono essere citati etwas, nichts e man, (etwas *qualche cosa*, *un poco*, nichts *niente* sono affatto indeclinabili, servono pel primo e quarto caso, e con preposizioni anche pel terzo. Con nomi di materia o con collettivi il primo è un vero *numerale indeterminato*, ma si osservi, che i genitivi italiani dopo questo pronome, in tedesco devono essere altrettante apposizioni, cioè stanno nel caso del pronome stesso. Dunque per tradurre: *un po' di danaro — un poco di pane* ecc., si dirà: etwas Geld — etwas Brot (*un poco danaro — un poco pane*, cioè: *poco danaro — poco pane*).

Man si traduce colla particella *si*, che fa passivi i verbi, ma il tedesco man equivale ad ein Mann *un uomo* (franc. *on*) ed è sempre un nominativo singolare, perciò il verbo dovrà pur essere singolare ed attivo; ma vedremo tutto ciò a suo luogo.

Esercizio 51.

(Gli scolari apprenderanno ora il modo indicativo dei verbi ausiliari e della conjugazione debole.)

Heißen *chiamarsi*,	Neigung *inclinazione*,	ausschweifend *smoderato*,
gleich *eguale*,	ordentlich *regolato*,	üben *esercitare*,

*) È dunque errore il dire: ich kann keine drei Knechte ernähren *io non posso mantenere tre servi*, e si dovrà dire: ich kann nicht drei ecc. E Schiller per dire: *me non incita nessun vano desio terreno*, disse nella Pulcella d' Orleans: mich treibt nicht eitles, irdisches Verlangen; ma non già: kein eitles ecc.

unterworfen *dedito*,	so lange *finchè*,	das Obst *i frutti*,
verloren *perduto*,	bleiben *restare*,	kaufe *compera*.

Wo sind die Schüler? Da ist Einer. — Wo sind die Andern? Etliche sind in der Schule, und Manche auf der Straße. — Da sind zwei Andere; der Eine heißt Anton, der Andere Peter. — Ich erinnere mich des Einen und des Andern. — Was Einem nicht gefällt, gefällt oft einem Andern. — Nicht alle Menschen haben gleiche Neigungen; die Einen sind thätig, die Andern träge; Einige ordentlich, Andere ausschweifend; Manche üben die Tugend, und Mancher ist den Lastern unterworfen. — Die Laster Einiger sind nicht die Laster Aller. — Alles ist noch nicht verloren, so lange einem Jeden einige Hoffnung bleibt. — Kaufe einiges Obst, ich habe all das Geld verloren. — Ein Gewisser sagt mir Manches von gewissen Leuten. — Gib all dieses Geld einem gewissen Lancardi.

Esercizio 52.

Odiare hassen,	*scialacquare* verschwenden,	*la debolezza* Schwäche,
cercare suchen,	*siate* seid,	*la moda* die Mode,
la felicità das Glück,	*urbano* höflich,	*la miseria* das Elend,
ammassare sammeln,	*giovane* Jüngling,	*la conseguenza* die Folge.
	tollerare dulden,	

Io ho due fratelli, uno si chiama Stefano, l'altro Daniele. — Taluno ama il prossimo, qualche altro lo odia; alcuno cerca tutta la felicità nel danaro, un altro la cerca nel vizio; qualcheduno è laborioso, qualche altro pigro: gli uni ammassano ricchezze, gli altri le scialacquano. — Siate urbani con ciascheduno, o cari giovani, ed ogni uno sarà urbano con voi, tollerate le debolezze di certe persone — Le donne (Frau) amano la moda; ciascuna la cerca; taluna scialacqua per lei grandi ricchezze. — La miseria di qualche donna è una conseguenza delle mode. — In certe case, dove tutte le donne amano la moda, è tutto perduto.

Esercizio 53.

Kennen *conoscere*,	die Prüfung *l'esame*,	die Eigenliebe *l'amor proprio*.
die Hilfe *l'ajuto*,	rühren *procedere*,	
hören *udire*,	das Urtheil *la sentenza*,	überwinden *vincere*.

Nota. **In tedesco, come in latino, due negative affermano.**

Kennst du die Herren alle? Ich kenne Manchen, nicht einen Jeden. — Und ihr kennet irgend Einen? Nein wir kennen Keinen. — Jeder Mensch ist Fehlern unterworfen; kennst du die Fehler eines Jeden — Von manch einer Frau haben wir Hilfe. — Von einem gewissen Kaufmanne habe ich all das Geld erhalten. — Sämmtliche Lehrer hören die Prüfung sämmtlicher Schüler. — Von den sämmtlichen Räthen rührt das Urtheil. — Jedermann liebt sich selbst; Niemand ist ohne Eigenliebe. — Bist du Jemandes oder Niemandes Freund? — Gib Jemand, wem immer etwas, was immer. — Mit gesammten Kräften überwindet man Alles.

Esercizio 54.

Anzi vielmehr,	*morire* sterben,	*mietere* ernten,
verrà wird — kommen,	*immortale* unsterblich,	*parlare* sprechen,
sicuro sicher,	*proprio* eigen,	*male* übel,
dalla vor,	*studiare* studiren,	*devo* ich muß,
deve muß,	*seminare* säen,	

Io conosco quest' uomo per un certo Orsini. — Ma conosci tu ogn' uno? — Anzi io (non) conosco nessuno. — Alcuno era povero ed è oggi ricco. — Da qualcheduno verrà l' ajuto. — Nessuno è sicuro dalla morte; ogn' uno deve morire; nessuno è immortale. — Ogni paese ha i propri costumi. — Io studio i costumi di ogni paese. — Taluno semina, ma non miete. — I difetti di taluno non sono difetti di ciascuno. — Tutti insieme gli scolari sono nella scuola con tutti i maestri. — Taluno (non) è amico di nessuno, e taluno è nemico d' ogn' uno. — Tu non devi parlar male di (von) nessuno, ma amare ogni uno, chiunque. — Chiamate un servo qualunque, io devo dirgli qualche cosa. — Con tutti i reggimenti riuniti si vince il nemico.

2. Pronomi possessivi.

§. 168. I possessivi si formano dal genitivo dei personali determinati ommettendone la finale er, che però si ritiene nella *prima* e *seconda* persona del numero plurale senza che influisca sulla declinazione degli aggettivi; dunque si avrà:

Singolare.

I. Pers.	mein, meine, mein, *mio*, ecc.	unser, unsere, unser *nostro*, ecc.	
II. „	dein, deine, dein, *tuo*, ecc.	euer, euere, euer *vostro*, ecc.	
III.	m. sein, seine, sein, *suo*, ecc.	ihr, ihre, ihr, *loro*.	*per*
	f. ihr, ihre, ihr, *suo*, ecc.		*ogni*
	n. sein, seine, sein *suo*, ecc.		*genere.*

§. 169. Questi *pronomi* (*aggettivi possessivi*) si dicono *congiuntivi* perchè sono sempre congiunti al nome; non hanno mai articolo e procedono come der, die, das, ritenuta, però la propria forma nel caso retto singolare. Come predicati restano affatto indeclinabili.

Badi bene il principiante italiano di non adoperare mai sein, seine, sein quando la persona possidente sia femminile, il cui possessivo è ihr, ihre, ihr. Questi due pronomi di terza persona hanno in tedesco doppia concordanza relativamente al genere od al numero, cioè una *soggettiva* (che si riferisce alla persona possidente), l' altra oggettiva (che si riferisce alla cosa posseduta.)

Osservi ancora, che in tempi andati invece di Ihr, Ihre, Ihr con persone d' alto rango si usava come possessivo in apostrofe Dero, Hochdero ed Ihro, p. e.: ich empfehle mich Dero Gewogenheit *mi raccomando alla di Lei benevolenza.* Oggi non si usa più.

§. 170. Aggiungendo a questi *pronomi congiuntivi* la sillaba ig si formano i moderni *possessivi assoluti*, che stanno senza il nome

(sottinteso) ed hanno sempre l' articolo determinante, e perciò procedono come aggettivi della declinazione debole. (Hier ist mein Hut, wo ist der deinige? *ecco il mio cappello, dov' è il tuo?*)

§. 171. I *congiuntivi* s' usano raro assai nella forma loro come *assoluti*, ma allora però vogliono l' articolo determinante e procedono come tanti aggettivi. (der meine, das ihre, *il mio, il loro*, ecc.)

§. 172. Gli *assoluti* usati sostantivamente hanno anche in tedesco il significato che hanno in italiano, cioè nel singolare indicano *patrimonio*, (talvolta *dovere*) e nel plurale *attinenti, parenti ed affini*; p. e.: er hat das Seinige verzehrt *egli ha consumato il suo*; ich habe die Meinigen nicht mehr *io non ho più i miei.*

§. 173. *Un mio, un tuo, un suo*, ecc. *un nostro, un vostro*, ecc. si traducono in tedesco col genitivo plurale del possessivo e del suo nome. p. e.: *un mio amico*, einer meiner Freunde (cioè: *uno de' miei amici.* *)

§. 174. Aggiungendo ai genitivi dei pronomi possessivi l' aggettivo gleich *eguale*, colla desinenza en abbiamo i sostantivi: Meinesgleichen, Deinesgleichen, Ihresgleichen, Unsersgleichen, ecc. che significano *il mio eguale, il mio pari*, ed *i miei pari, i tuoi pari*, ecc.

Tali sostantivi non vogliono articoli, sono affatto indeclinabili e valgono per ogni genere e per ogni caso d' ambo i numeri, p. e.: Jeder Mensch lebt gern mit Seinesgleichen *ogni uomo vive volontieri co' suoi pari.* **)

Esercizio 55.

Krumm *tortuoso*,	drücken *stringere*,
der Vorrath *la proviggione*,	verspielen *perdere al giuoco*,
der Richter *il giudice*,	gegeben *dato*,
sich kümmern *aver cura*,	wild *feroce*.

Dein Weg ist krumm; er ist der meine nicht. — Gib von deinem Vorrath gern den Armen. — Dieses Feld ist mein, es ist doch nicht so groß wie das deinige. — Euere Kinder sind oft euere strengsten Richter; wie kümmert ihr euch ihrer? — Uns're Väter liegen schon in ihren Gräbern. Die kleine Emma schreibt ihrem Onkel ihren ersten Brief. — Das Haus ist unser; das grüne dort ist euer. — Ich drücke an meine Seele dich, und fühle die deinige. — Glückliches Mädchen, du hast noch die Deinigen! Luise hat die Ihrigen nicht mehr. — Eduard verspielt das Seinige, und seine Mutter hat ihm schon all das Ihrige gegeben. — Eine deiner Schwestern besucht heute ihren alten Lehrer. — Ein Jeder liebt Seinesgleichen, und Ihresgleichen lieben selbst die wilden Thiere.

Esercizio 56.

Deporre legen,	*farfalla* der Schmetter-	*affinchè* damit,
sulla auf — (accus.)	ling,	*covata* die Brut,

*) Come in latino — unus amicorum meorum.

**) Chi volesse esaminare più filologicamente queste voci vegga — Grimm's Deutsche Grammatik III. p. 81 e IV. p. 748; ovvero — Heyse's Lehrbuch der deutschen Sprache I. p. 551.

trovi finde, *nutrimento* die Nahrung, *conveniente* gehörig, *divertirsi* sich belustigen, *giuocatolo* die Spielsache, *ricevuto* erhalten, *guanto* der Handschuh, *fai* thust, *facciamo* thun, *Maestà* die Majestät, *Altezza* die Hoheit, *principessa* Prinzessin, *reale* königlich, *Principe ereditario* Kronprinz, *piglia* nimmt.

La mosca depone le sue uova sulla carne; la farfalla le sue sulle foglie, affinchè la giovine covata trovi il suo nutrimento convenevole. — Il mio caro nipotino si diverte co' suoi giuocatoli. — La piccola Emma ha ricevuto una lettera ed un bellissimo libro da suo zio. — Questi guanti sono nostri, dove sono i vostri? — Tu fai il tuo dovere, e noi facciamo il nostro. — Sua Maestà il re visita con Sua Altezza il Principe Carlo, Sua Altezza la Principessa Teresa. — Sua Maestà la regina visita oggi Sua Altezza Reale il Principe ereditario. — Ami tu i tuoi congiunti ed i tuoi pari, come io i miei parenti ed i miei simili, e come ella i suoi parenti ed i suoi simili? — E tua cugina ama le sue zie? — Signor Conte, la Sua Signora è in (zu col *dat.*) casa? — Dà ad ogni uno il suo, a Carlo il suo, ed a Maria il suo. — La piccola Carolina piglia il tuo cappello pel suo; chiamala e dalle questo; questo è il suo. — Ecco un mio fratello, con una mia sorella; essi visitano i vostri.

3. Relativi.

§. 175. I relativi sono i seguenti:

1. der, die, das, } *il quale, la quale, che*;
2. welcher, e, es, } *la qual cosa* ecc.;
3. wer *chi* (*quegli che, quella che*);
4. was *che, il che, la qual cosa, la cosa che*;
5. wer auch o wer immer *chiunque* (*ogn' uno che*);
6. was auch o was immer *checchè, qualunque cosa che*;
7. so *che, il quale, la quale, i quali, le quali, le quali cose.*

§. 176. Der, die, das come relativo si declina come segue:

Singolare.

Nom. der, die, das *il quale, la quale*;
Gen. dessen (deß*), deren, dessen *del quale, di cui*, ecc.
Dat. dem, der, dem *al quale, a cui, cui*, ecc.
Acc. den, die, das *il quale, che, cui*, ecc.
Abl. v. dem, der, dem *dal quale, da cui* ecc.

Plurale.

Nom. die *che, i quali, le quali*,
Gen. deren *dei quali, di cui*, ecc.
Dat. denen *ai quali, a cui*, ecc.
Acc. die *i quali, cui*, ecc.
Abl. v. denen *dai quali, da cui*, ecc.

*) L'accorciato deß del genitivo singolare maschile e neutro (come weß per wessen) s'usa assai di raro. È frequente nei composti. deßhalb, deßwegen *per cui riguardo, per lo che* ecc. ed in queste forme vale anche per le cose.

§. 177. Welcher, e, es s'usa aggettivamente o sostantivamente; usato aggettivamente, cioè premesso ad un nome, segue la perfetta declinazione dell' articolo determinante nella propria forma; ma usato sostantivamente come relativo perde nei genitivi d' ogni genere e d' ogni numero la propria forma ed assume le forme del relativo der, die, das, come:

	Singolare.	*Plurale.*
N.	welcher, welche, welches *il quale*, ecc.	welche *che*, *i quali*, ecc.
G.	dessen, deren, dessen *del quale*, ecc.	deren *dei quali*, ecc.
D.	welchem, welcher, welchem	welchen
A.	welchen, welche, welches ecc.	welche ecc.

§. 178. Wer si declina come segue: N. wer — G. wessen (weß) — D. wem — Acc. wen ecc. e non ha plurale. Questo pronome si riferisce sempre a persone; il solo genitivo accorciato weß *) nei composti — weßhalb o weßwegen *per cui*, *per cui riguardo*, ecc. può riferirsi anche a cose.

§. 179. Was è affatto indeclinabile, si usa solo nel nominativo ed accusativo, e con qualche proposizione anche nel dativo.

§. 180. L'antiquato so è pure indeclinabile, e si usa di raro per evitare la troppa frequenza degli altri relativi.

§. 181. Quando l' avverbio relativo wo *dove*, si riferisce a nomi di luogo conviene distinguere se il verbo indichi *stato* (cioè *quiete*) o *moto*; nel primo caso s' adopera wo (lat. *ubi*,) e nel secondo wohin (lat. *quo*), o woher o wovon (lat. *unde*).

Formazione dei pronomi relativi avverbiali, detti anche avverbi pronominati relativi.

§. 182. Oltre le contrazioni vedute nelle *proposizioni articolate* sogliono i tedeschi contrare anche i pronomi *relativi*, *interrogativi* e *dimostrativi* con molte proposizioni, e tali contrazioni non sono necessarie, ma di uso frequente per cose inanimate od astratte, ed hanno luogo quando il pronome non è accompagnato dal nome, che viene sottinteso.

Le proposizioni sono: an *in*, auf *sopra*, aus *fuori*, bei *presso*, für *per* (lat. *pro*); gegen *contro*, in *in*, mit *con*, nach *dopo*, *dietro*, *secondo*; neben *presso*, über *sopra*, *oltre*, um *circa*, *per*; unter *sotto*, *tra*, *fra*; von *da*, *di*; vor *avanti*, *innanzi*; wegen *a motivo*, zu *di a*; zwischen *tra*, *fra*.

§. 183. I pronomi relativi si cangiano nell' avverbio wo *dove*, a cui si aggiunge la proposizione, e se con ciò vengono a contatto due vocali vi si frappone la lettera r per l' eufonia; p. e.: woran o worin *in cui*, *nel quale*, *nella quale*, *nei quali*, *nella qual cosa* ecc.; worauf *sul quale*, *sulla quale*, *sulle quali cose* ecc.; woraus *dal che*, *dalla qual cosa*, *fuori di cui*, *fuori dei quali*, *delle quali* ecc.; wobei *presso al quale*, *alla quale*, *a cui*, *a che* ecc.; wofür *pel quale*, *pella quale*, *pei quali*, *per cui* e così via.

*) Vedi Nota a pag. 84.

§. 184. Tali *pronomi avverbiali* valgono per ogni genere e numero, e mandano il verbo diretto in fine della proposizione, come qualunque pronome relativo.

Esercizio 57.

Der Inhalt *il contenuto*, das Bild *il ritratto*, sagen *dire*, erbaulich *edificante*, der Rahmen *la cornice*, denken *pensare*, ergeben *devoto*, versprochen *promesso*, reden *parlare;* gegenüber *di rimpetto*, sprang *saltò*, schlummern *dormigliare*

Hier ist das Buch, welches ihr suchet, dessen Inhalt so erbaulich ist. — Der Herr, welcher hier wohnet, dem ihr so ergeben seid. — Wie heißt der Hauptmann, der uns gegenüber wohnet? — Es sind deine Kinder, so im Garten spielen. — Dort sind Tasso's und Ariosto's Bilder, deren Rahmen golden sind. — Gib das Geld den Armen, denen du es versprochen hast. — Ich lese einige Gedichte Sapfo's, welcher berühmten Dichterin Vaterland die Insel Lesbos war. — Sage mir was du denkst, nenne mir wen du rufst, und wessen du dich kümmerst.

Esercizio 58.

Tagliare schneiden, *opera* das Werk, *ammirare* bewundern, *faccio* thue, *rinunciare* entsagen, *morì* starb, *noto* bekannt, *oratore* Redner, *pugnalato* erdolcht, *svelare* offenbaren, *meritare* verdienen, *confidenza* das Vertrauen, *andare* gehen, *venire* kommen, *favore* die Gunst, *vuole* will, *per* durch, *passare* gehen, *vuoi* willst, *so* weiß.

Ecco il temperino che cerchi, di cui tanto ti curi, con cui tagli le panche. — Lodate Iddio, le cui opere noi ammiriamo. — Chiamate mio fratello, senza il quale io non faccio nulla. — Ecco le camere alle quali rinunciamo. — Ecco la signora il cui marito morì oggi. — Questi sono gli uomini il cui merito è noto a tutti. — Cicerone, del quale rinomato oratore noi conosciamo gli scritti morì pugnalato. — Chi svela i segreti altrui non merita confidenza. — Come si chiama il luogo dove (al quale) Ella va, e d'onde (dal quale) Ella viene? — Dimmi con chi vai ed io ti dirò chi sei. — La fortuna dona il suo favore a chi essa vuole. — Il paese per cui passiamo è il più bello della Svizzera. — I libri ch' io leggo appartengono ai signori ai quali tu hai promesso una visita. — Chiama chi tu vuoi, io so chi tu cerchi, che brami e con che vivi. — È questo il fondo su cui tu vivi? Sì, quest'è il fondo sul quale vivo, dal quale ho tutto.

Nota I. Se i *relativi* rendessero ambigua una proposizione, si toglie l' ambiguità facendo passivo il verbo, p. e.: ich kenne Kinder, welche die Eltern nicht lieben *conosco figli che non amano i genitori;* nel quale esempio non so se welche sia nominativo od accusativo, per cui non so neppure che caso sia die Eltern. Si torrà dunque l' ambiguità dicendo p. e.: ich kenne Kinder, von welchen die Eltern nicht geliebt werden, *conosco figli da cui non si amano i genitori.*

II. Quando i relativi debbono tener dietro a più nomi, si collochino questi per modo, che quello a cui si riferisce il relativo sia l'ultimo. Nell' esempio: das ist der Freund meines Bruders, welcher mit dir auf der Jagd war *questo è l' amico di mio fratello che fu teco alla caccia,* il pronome welcher è riferito a Bruder; ma se dovrà riferirsi all' amico bisognerà dire: das ist meines Bruders Freund, welcher ecc.

Esercizio 59.

Nota. Si traducano e si rendano chiare le seguenti proposizioni, ommettendo in tedesco le parole rinchiuse fra parentesi.

Conoscete voi questi signori forestieri che cercano i miei fratelli? Fra questi sassi ho veduto molti di quei rettili cui mangiano le galline. — Ho comperato tre libbre di quei pesci che divorano le rane. — Hai tu veduto quei buoi cui inseguivano i miei cani da caccia? — Vieni, andiamo dal cognato di mio fratello, il quale (cognato) parte per Londra. — Con lui parte anche la zia di Teresa la quale (zia) si fermerà a Parigi. — Ho ammirato le pitture della cappella della chiesa, la quale (cappella) è dedicata a s. Giorgio.

4. Interrogativi.

§. 185. Gli interrogativi sono quasi tutti quelli stessi che vedemmo come relativi, cioè:

1. wer *chi?* (per persone soltanto);
2. was *che? che cosa?* (pelle cose soltanto);
3. welcher, welche, welches *quale? qual cosa?*
4. was für ein, was für eine, was für ein *quale, quale cosa?*

§. 186. I due primi procedono per l' inflessione come quando sono relativi; il terzo procede perfettamente come l' articolo determinante tanto usato sostantivamente che aggettivamente.

§. 187. Was für ein ecc. inflette l' ultima parte sola e s' usa aggettivamente; usato sostantivamente vuole nel nominativo singolare l' intera desinenza dell' articolo determinante (einer, eine, eines), e coi nomi di materia, e nel numero plurale s' usa evidentemente soltanto was für.

§. 188. Tanto was für ein come welcher s' usano promiscuamente nelle esclamazioni.

§. 189. Welcher susseguito dall' articolo indeterminante perde l' ultima sillaba e non s' inflette punto (welch ein — welch eines ecc.)

Esercizio 60.

Die Stimme *la voce*, der Wassertrog *truogolo d' acqua*, das Mehl *la farina*, der Mönch *il monaco*, denn *mai, poi*, Apotheker *speziale*, essen *mangiare.*

Wer ruft mich? Wessen ist diese Stimme, die ich höre? — Wem gehören diese schönen Häuser alle? — Wen suchet ihr, meine Freunde? — Von wem haben Sie diese schöne Uhr gekauft? Was ist im Wasser-

troge? — Von was ist die Rede? — Was für ein Fremder ist bei euch? — Was für eine Frau geht in die Kirche? — Was für einem Armen schenkst du das Brot? — Was für Mehl gibst du ihm? — Was für Mönche sind diese in weißem Talare? — Was für Hüte haben sie denn? — Welcher ist der beste Apotheker in dieser Stadt? — Welches Kammerdieners, und welcher Kammerjungfrau bedienen Sie sich? — Welchem geben Sie den Vorzug? — Welcher von meinen Schwestern schenkst du diese schöne Blume? — Welchen Ort, welche Stadt, welches Dorf liebst du mehr? — Welcher Wohlthäter erinnert ihr euch? Von welchen Speisen esset ihr? — Mit welchen Büchern gehst du in die Schule? — Welche Freude! — Was für ein Glück!

Esercizio 61.

Compiacere erfreuen,	***bere*** trinken,	*portate* traget,
viaggiato gereiset,	***lavi*** wäschest,	***passeggiare*** spazieren.

Chi crede al bugiardo? — Di chi sono questi orologi? — A chi, e che cosa credi tu mai? — Chi saluti? — Da chi hai ricevuto questi bei fiori? — Quale è tuo nonno? — Di qual villaggio è questa ragazza? — A qual servo hai data la chiave? — A quale servo dai tu la preferenza? — Quale libro leggi tu più spesso? — Quali sono i tuoi libri? — Di quali ti compiaci di più? — A quali uomini credi tu? — Quali paesi hai viaggiato? — Che cosa hai veduto, quali costumi? — Di che cosa parli? — Che acqua bevi? — Che latte è questo? — In che acqua ti lavi? — Che scarpe portate voi? — Con che persone passeggi nei pubblici giardini? — Che piacere! Che bella chiesa!

5. Dimostrativi.

§. 190. Dimostrativi si dicono i pronomi che indicano le persone e le cose relativamente al luogo in cui si trovano, e sono tre: **dieser, diese, dieses** o **dies**, *questi*, *questo*, *questa*, *questa cosa*, *ciò*;
jener, jene, jenes *quegli*, *quello*, *quella*, *quella cosa*;
der, die, das *questi*, *questo* ecc. o *quegli*, *quello*, *quella*, ecc.

§. 191. Tutti e tre questi pronomi s' usano sostantivamente ed aggettivamente; *) il primo indica persone o cose vicine a chi parla, od occupanti l' ultimo posto in una proposizione, e si accompagna sovente cogli avverbj dimostrativi hier *qui*, per esprimere un luogo vicino alla prima persona; e da *lì*, *costì*, per indicare un luogo vicino alla seconda; il secondo indica persone o cose lontane, o prime nominate in una proposizione, e si accompagna spesso coll' avverbio dort *lì*, *costì*, sì l' uno che l' altro poi s' usano altresì invece del pronome

*) **Dieser, jener** non s' usano sostantivamente nel genitivo perchè ingenerano oscurità; dunque per tradurre: *la costui virtù* — *il valore di colui* — *la nobiltà di costei* — *la ricchezza di coloro*, non si dirà: Dieses Tugend — Jenes Tapferkeit — Dieser Adel o der Adel dieser — jener Reichthum; ma sibbene: die Tugend dieses Mannes — die Tapferkeit jenes Soldaten — Der Adel dieser Frau — Der Reichthum jener Herren, ecc.

neutro **es** *lo*, *la*, *lui*, *lei*, quando dovesse essere accusativo retto da qualche proposizione, giacchè **es** colle proposizioni non si usa mai.

§. 192. Der, die, das come pronome è accentato, sta in luogo dei due primi, ed usato aggettivamente (con un nome) segue la declinazione dell' articolo determinante, ma senza nomi (sostantivamente) ha la declinazione seguente:

	Singolare.			*Plurale.*
N.	der *questi*, *questo*,	die *questa*,	das *questo questa*,	die *questi*, *costoro*
G.	dessen (deß*)	deren	dessen (deß)	deren
D.	dem	der	dem	denen
A.	den	die	das	die

Esercizio 62.

Gehorchen *ubbidire*,
hochschätzen *stimare assai*,
beglückt *felicitato*,
verdanken *dobbiamo*,
Geschwister (plur.) *fratelli* e *sorelle*,
Nichte *la nipote*,
Kohlenbrenner *carbonajo*,
Gehölz *legneme*,
gesehen *veduto*.

Dieser Knabe und dessen Eltern sind meine Verwandten. — Jene Magd führt jenes Kind in diese Kirche. — Der ist der Held, dem sollt ihr gehorchen, den sollt ihr hochschätzen, von dem habet ihr Alles. — Jene Damen sind sehr wohlthätig; nur deren Wohlthaten haben uns beglückt; denen verdanken wir Alles. — Das ist der Vormund jener armen Waise, und das sind deren jüngere Geschwister; deren sollt ihr euch kümmern. — Hier ist die Gräfin mit ihrer Nichte und deren Vormund. — Jene Kohlenbrenner kaufen das Gehölz jenes großen Waldes, und jener hohen Berge dort. — Das sind euere Brüder? das euere Schwestern? — Jene kenne ich schon, diese habe ich noch nie gesehen.

Esercizio 63.

Economia, die Sparsamkeit,
avarizia der Geiz,
curati befleißige dich,
schiva meide,
raccomanda empfiehl,
impossibile unmöglich,
rispettate achtet,
osservate befolget,
precetto das Gebot,
volete wollt,
date gebet,
molto viel,

Questo bel ragazzo è il figlio di questo signore, e questa ragazza è la figlia di quella ricca signora. — L' economia non è avarizia; di quella cùrati, questa schiva; quella è una virtù, questa un vizio. — Quel servo ama il suo padrone, e quella serva la sua padrona e le di lei figlie. — Questi è l' uomo felice! a questo raccomanda quei poveri orfani. — Tu dici questo a me? Ciò è impossibile. — Questi è l' amico di quel signore, e questo giovane è il di lui figlio. — Ri-

*) L' accorciato deß maschile e neutro non ha luogo che nei composti — (pag. 84), deßwegen, weßhalb, *perciò* deßgleichen *del pari* ecc. Il poeta però lo usa sovente Schiller dice: deß rühme sich der blut'ge Tirann nicht, *di ciò non si glorii il crudele tiranno.*

spettate la s. Chiesa, ed osservate i di lei precetti. — Questi libri sono miei; volete voi questi? datemi quelli. — Questi sono i vostri libri? con questi e con quelli s' impara molto.

6. Determinativi.

§. 193. I determinativi indicano persone o cose di cui si va a parlare nella susseguente proposizione relativa e sono:

1. derjenige, diejenige, dasjenige, *colui, colei, quegli, quella, ciò*, ecc.
2. derselbe, dieselbe, dasselbe,
3. der nämliche, die nämliche, das nämliche } *desso, dessa, lo stesso, la stessa, il medesimo, la medesima*;
4. der, die, das (coll' accento) *colui, colei, quegli, quella, quella cosa*;
5. solcher, solche, solches *tale, cotale*;
6. selbiger, selbige, selbiges (antiquato) *questo stesso, questa stessa*, ecc.

§. 194. Anche questi s' usano sostantivamente ed aggettivamente; i tre primi, siccome composti dell' articolo determinante, hanno nella seconda parte la declinazione debole degli aggettivi (derjenige — desjenigen — demjenigen ecc. plur. diejenigen ecc.

Derselbe (come anche dieser e jener) s' usa pure invece del pronome personale neutro es *lo, la, lui, lei*, quando dovesse essere accusativo retto da una proposizione.

§. 195. Der, die, das con un nome procede anche qui come l' articolo determinante, ma se sta solo segue la declinazione veduta nei dimostrativi, colla sola diversità, che nel genitivo plurale fa derer e non deren.

§. 196. I genitivi — dessen e deren — desselben e derselben o der nämlichen — *di lui, di lei, di loro, degli stessi*, ecc. esprimono il possesso delle persone che stanno nei casi obliqui, ovvero di cose inanimate, mentre i *possessivi proprj* esprimono il possesso dei nominativi; p. e.: *il conte licenzia il suo capo-caccia ed il suo cameriere*, der Graf entläßt seinen Oberjäger und seinen Kammerdiener (qui tutti e due sono proprietà del soggetto); ma poi: *il conte licenzia il suo capo-caccia ed il di lui cameriere*, der Graf entläßt seinen Oberjäger und dessen Kammerdiener, o den Kammerdiener desselben (e qui il capo-caccia è del conte ed il cameriere del capo-caccia).

§. 197. Anche i genitivi deß e der di questo pronome si compongono colla voce gleich a cui si aggiunge la finale en, come vedemmo nei possessivi — deßgleichen, dergleichen *tale, tali*. — Questi composti s' usano aggettivamente senz' inflessione e non ponno esercitare alcun inflesso sulla declinazione degli aggettivi.

§. 198. Dergleichen, che dovrebbe convenire al solo genitivo singolare femminile, ed al plurale, vale per ogni genere in ogni nu-

mero ed in ogni caso; neutralmente si usa anche solo, cioè sostantivamente. *)

§. 199. Solcher, ecc. può essere *preceduto* o *susseguito* dall' articolo indeterminante ein, eine, ein; *preceduto* procede come un aggettivo, e *susseguito* perde ogni desinenza d'inflessione, restando tronco, inalterato in ogni caso.

§. 200. I neutri — das, dies, (dieses) senza nomi s' usano per ogni genere e per ogni numero, anche relativamente a persone.

Esercizio 64.

Der Zweck *il fine, lo scopo*, das Mittel *il mezzo*, erwählen *scegliere*, erwägen *ponderare*, der Werth *il valore*, Warnung *l'ammonizione*, gab *diede*, angezeigt *indicato*, schuldig *reo*, machen *fare*, erfüllen *riempire*, leider *pur troppo*.

Derjenige, welchen ich suchte, ist mit denen die du kennst, abgereiset. — Der Mann ist der weiseste, welcher zu den besten Zwecken die besten Mittel erwählet. — Erwäge den Werth dessen, den du zum Freunde erwählest. — Ein solcher Mensch verdient sein Schicksal, der die Warnungen Anderer nicht achtet. — Das ist das Schicksal derer, welche nicht denken. — Ich erinnere mich solcher Freunde, die sich meiner erinnern. — Der Arzt empfiehlt dir jene seine Nichte und deren Lehrerin, die heute bei dir waren. — Diese Frau ist eben dieselbe, die mit dir gesprochen, die nämliche, die mir deine Wohnung angezeigt hat. — Wo sind diejenigen, die sich solch einer That schuldig machten? — Dergleichen Menschen, die keine Schonung verdienen, erfüllen leider die Welt; das sind eine wahre Plage der Menschheit.

Esercizio 65.

Piangere weinen, *aperto* offen, *mandare* schicken, *imprestato* geliehen, *abbisogno* bedarf, *consegnato* eingehändigt, *fa* thue, *farebbe* thun würde, *pagare* bezahlen, *garzone* Geselle, *licenzia* entläßt, *operajo* Arbeiter, *magnifico* herrlich, *architettura* Architektur, *piacciono* gefallen, *procedere* das Benehmen, *indegno* unwürdig, *stima* die Achtung, *negare* leugnen, *mentire* lügen.

Chi è colui che mai non piange? — Chi è più felice, colui il cui cuore è aperto all' amicizia, o quegli che ama solo sè stesso? — Ecco quei forastieri che abitano dirimpetto a noi. — Io le mando quei libri cui Ella mi ha imprestato; io non ne abbisogno più. — Sono questi quei figli i cui genitori sono a Londra? — Questi sono i pittori ai quali ho consegnato la di lei lettera. — Ti raccomando questo ragazzino; fa per lui quello che farebbe un padre. — Ricordati di coloro che ti amano. — Il sarto paga il suo garzone come sua nipote. — Il cal-

*) Il genitivo der *fem.* forma dei composti anche con altre parole, come: dirgestalt *in tale guisa.* dermaßen *a segno*, derlei *tali, simili,* derart *di modo* ecc. e quindi l'aggettivo derartig *di tale sorta.*

zolajo licenzia il suo operajo e la sua operaja, il garzone e la di lui famiglia. — Magnifico è questo edificio, e bellissima n' è l' architettura. — Tali uomini non mi piacciono; un tale procedere è indegno — Come ti curi tu d' un tale uomo, che è indegno della tua stima? — Simili persone non meritano stima alcuna. — Ciò che ti dico è vero, e quelli che lo negano mentiscono.

Osservazioni generali sui pronomi.

I. I pronomi *personali, possessivi, dimostrativi* **e** *relativi* **riferibili a nomi neutri di donne, ed a diminutivi d' uomini e di donne nominati prima, vogliono nel progresso della proposizione il genere naturale.**

(Wo ist dein Knäblein? Er ist in der Wiege, *dov' è il tuo ragazzino? egli è nella cuna.)*

II. Invece dei pronomi *personali* **di terza persona** — er, sie, es — **e dei possessivi pure di terza persona** — sein, seine, sein **ed** ihr, ihre, ihr — **si usano spesso i** *dimostrativi* **e** *determinativi* — dieser, e, es; der, die, das; derselbe, der nämliche, **ecc. a norma dell' eufonia.**

(Diese Mutter liebt ihren Sohn außerordentlich; sie hat ihn (o denselben) von der Militair-Pflicht frei gemacht — *questa madre ama straordinariamente suo figlio; essa lo fece libero dalla coscrizione).*

Trattandosi pero di più persone o cose dello stesso genere si adoperano i *personali* — er, sie, es — **ed i** *possessivi* — sein, seine, sein — **ed** ihr, ihre, ihr **in relazione al** *soggetto* **della proposizione, ed i** *dimostrativi* **e** *determinativi* — dieser, **ecc.** der, **ecc.** derselbe, **ecc. in relazione all'** *oggetto*, **o ad altre persone, o cose.**

(Der Vater liebt seinen Sohn; aber dieser (o derselbe **non già** er) ist undankbar — *questo padre ama suo figlio, ma questi* **(meglio che** *egli) è ingrato).*

III. Se in una proposizione oltre il soggetto vi saranno altri due sostantivi, i quali nella susseguente proposizione siano surrogati da pronomi, si userà dieser **ecc. per quel nome che subentrò col pronome nel caso nominativo, e** derselbe **per l' altro.**

(Der Herr nahm dem Bedienten das Geld wieder ab, weil dieser ihm dasselbe gestohlen hatte, *il padrone ritolse al servo il denaro, perchè questi glielo aveva rubato.)*

IV. Spesso dipende il giusto uso di sein, seine, sein, **ed** ihr, ihre, ihr **o** desselben **o** derselben **del significato, e la diversità sta in ciò, che il possesso indicato con** sein **è** *attivo*, **mentre quello indicato da** desselben **è** *passivo*.

(Ein Freund ist ein großes Gut, denn der Besitz desselben erhöhet den Werth des Lebens — *un amico è un gran bene, poichè il possederlo, sublima il valore della vita.)* **Se si dicesse:** sein Besitz **ecc. si dovrebbe tradurre:** *il suo possesso,* **cioè** *quelle cose che l' amico possiede,* **il che non è ciò che si vorrebbe significare.**

V. Riferibilmente a cose inanimate s' usano meglio i pronomi dimostrativi e determinativi (nel genitivo) che i possessivi sein **ed** ihr **in cui è più distinta la personalità. Perciò anche i dativi** ihm, ihr **s' usano di re-**

gola piuttosto per le persone che pelle cose, pelle quali s' usano meglio i determinativi.

(Schön ist dies Buch; aber ich finde doch dessen Werth [meglio che sein Werth] o den Werth desselben dem Rufe nicht entsprechend, *bello è questo libro; ma io trovo però il valore di esso non corrispondente alla fama.* Ich habe einen schönen Garten, und halte mich gerne in demselben (non in ihm) auf, *io ho un bel giardino e m' intrattengo volontieri in quello*).

VI. Nei relativi è spesso indifferente l' usare welcher o der; però il primo è più dignitoso. Dopo i personali non si usa mai welcher, ma sempre der, ecc., e dopo il relativo si ripete il personale, e ciò si fa specialmente nelle apostrofi, anche se fra i pronomi vi fosse il nome come vocativo.

Questa ripetizione, del resto bella e perfettamente grammaticale, si può evitare riassumendo la proposizione in terza persona, p. e.: invece di dire: Du, der du die Welt allmächtig hältst, *o tu, che onnipossente reggi il mondo,* Gellert disse: Du, der die Welt allmächtig hält, ed allora si tradurrà, *o tu, che sei quegli che regge il mondo.*

VII. È pure indifferente l' uso di uno piuttosto che d' un altro dei pronomi interrogativi; pure wer o was interrogano in generale; was für ein, ecc. precisa di più la specie degli oggetti, e welcher, ecc. s' informa più da vicino degli individui. p. e.: *chi c' è? un forestiero. Che forestiero? un frate del convento dei Benedettini. Quale? Padre Danielo* — wer ist da? ein Fremder. Was für ein Fremder? ein Mönch vom Kloster der Benediktiner. Welcher? Pater Daniel.

VIII. Wer e was stanno invece di derjenige welcher rc. — dasjenige welches ecc. ed hanno forza determinativa e relativa insieme; perciò la proposizione incominciante con wer o was è relativa, vuole il verbo in fine, ma va premessa alla proposizione diretta. Con ciò si dice in tedesco come in italiano: wer nicht hören will, muß fühlen, *chi non vuole udire deve sentire* ovvero: wer nicht hören will, der muß fühlen, *chi non vuole udire (costui) deve sentire.*

Ora si osservi che è indifferente in tedesco l' usare o l' ommettere il dimostrativo der nella proposizione diretta; ma tale pronome è assolutamente necessario quando sia in un caso diverso dal caso di wer o di was, p. e.: wer mich liebt, den liebe ich wieder *io riamo chi mi ama (chi mi ama costui amo io pure).*

IX. Quando i relativi stiano dopo più nomi si collecheranno questi per modo, che quello a cui si riferisce il relativo sia a lui più vicino, come in italiano. Siccome però alcuni Autori hanno fatto diversamente, così si osservi quanto segue pella loro intelligenza.

Alcuni usarono welcher, e, es riferibilmente al soggetto della proposizione e der, die, das per le altre persone o cose. Con ciò la proposizione seguente: er ist der Freund meines Bruders, welcher .... *egli è l' amico di mio fratello, il quale (amico)* .... riferisce welcher a Freund, perchè è soggetto. Ma se il relativo si riferisse a fratello si direbbe per questa regola: er ist der Freund meines Bruders, der .... ma non è regola da seguirsi.

X. Wer e was come relativi non devono mai riferirsi ad un oggetto singolo concreto, ma solamente ad idee od oggetti generali, indicati da

pronomi dimostrativi e da numerali generali, ovvero ad intere proposizioni. Dunque per tradurre — *l'uomo che* **— si dirà: der Mann welcher o der, ma non già — der Mann wer. Invece si dirà benissimo: das was ich sage,** *ciò che io dico* **ecc. Alles was ich habe,** *tutto quello che ho* **ecc.**

Esercizio 66.

Assetto Ordnung, *alloggio* Wohnung, *recitare* hersagen,
disporre einrichten, *rimeritare* belohnen, *a memoria* auswendig.

Io ho veduta la tua ragazza; essa andava in chiesa colla sua maestra. — Hai tu conosciuta la signorina che abitava l'anno scorso al secondo piano? essa è morta il primo del corrente mese, nel suo giorno natalizio. — Chiama il tuo ragazzino; voglio vederlo. Il re è stato assai benigno verso questo signore; egli ha conferito al di lui figlio un impiego in corte. La madre venne con sua figlia a Milano, per porre in assetto le sue faccende; il padre invece è andato a Roma col figlio suo per disporvi il di lui alloggio. — Il danaro ha il suo valore; ma il possesso di questo (il possederlo) non ci rende sempre felici. — Il garofano ha un odore soavissimo; ma il di lui odore mi cagiona il mal di capo, ed io non gli dedico alcuna cura. — O tu, che sei felice, ricordati di chi soffre! Chi è di fuori? un sacerdote; che sacerdote? un parroco di Trento; quale? quello di s. Pietro. — Chi non ubbidisce non comanderà mai. Io rimerito chi mi serve. — Io recito tutto quello che ho imparato a memoria; così deve fare ogni scolaro che vuole fare progressi.

CAPO VI.

Numerale. (Numeral- o Zahlwort.)

§. 201. I numerali si considerano in tedesco come una parte particolare del discorso, e ponno essere:

a. radicali: eins *uno*, zwei *due*, fünf *cinque*, zehn *dieci*;
b. derivati: fünfzig *cinquanta*, zweitens *in secondo luogo;*
c. composti: fünfzehn *quindici*, achtzehn *diciotto*.

Riguardo al loro concetto sono ***determinati*** od ***indeterminati***.

A. Numerali determinati — bestimmte Zahlwörter.

§. 202. Se ne hanno cinque classi cioè:
1. cardinali — Grundzahlen; — 2. ordinali — Ordnungszahlen; — 3. di qualità — Gattungszahlen; — 4. di ripetizione — Wiederholungszahlen; — 5. aumentativi — Vervielfältigungszahlen.

§. 203. *Cardinali.* Questi esprimono un preciso numero alla domanda: wie viel? *quanti?* e sono:

1 eins	15 fünfzehn	80 achtzig
2 zwei	16 sechszehn	90 neunzig
3 drei	17 siebenzehn	100 hundert
4 vier	18 achtzehn	101 hundert und eins
5 fünf	19 neunzehn	105 hundert und fünf
6 sechs	20 zwanzig	200 zweihundert
7 sieben	21 einundzwanzig	500 fünfhundert
8 acht	22 zweiundzwanzig	1000 tausend
9 neun	23 dreiundzwanzig	10000 zehntausend
10 zehn	30 dreißig	100000 hunderttausend
11 eilf	40 vierzig	200000 zweimalhunderttausend
12 zwölf	50 fünfzig	1000000 eine Million.
13 dreizehn	60 sechzig	
14 vierzehn	70 siebenzig	

§. 204. Nei numeri composti si può tenere anche l'ordine italiano, p. e.: zwanzig fünf *venticinque*; dreißig drei *trentatre;* achtzig sechs *ottantasei;* neunzig eins *novantuno* ecc.

§. 205 Eins nei numeri composti alla tedesca perde la s; dunque si scriverà e si dirà: einunddreißig *trentuno*, einundvierzig *quarantuno*, ecc. del resto questo numerale può avere una triplice declinazione, giacchè oltre all' essere usato come articolo indeterminante, s' usa anche sostantivamente colla perfetta declinazione dell' articolo determinante, e come aggettivo o pronome della declinazione debole, preceduto dall' articolo o da un pronome, ed allora ha altresì il numero plurale (§. 166).

§. 206. Zwei e drei senz' articolo, senza proposizioni, e senz'aggettivi che palesino il *caso*, si declinano nel genitivo e dativo come aggettivi della forte; del resto sono indeclinabili come tutti gli altri cardinali, i quali però usati sostantivamente (senza un nome facilmente sottinteso) ammettono la n nel dativo, se non la hanno già.

§. 207. Beide *amendue* procede come gli aggettivi con e senz' articolo, e per cose inanimate s' usa anche nel singolare sostantivamente nel genere neutro.

§. 208. Das Hundert e das Tausend *il centinajo* ed *il migliajo* usati sostantivamente procedono come i nomi della forte col plurale in e non raddolcito.

§. 209. Die Hälfte significa la *metà* come nome, ed halb *mezzo* come aggettivo.

§. 210. Colle sillabe finali er e ling nascono dai cardinali dei sostantivi maschili di significato vario, p. e: der Einer, Zehner, Hunderter e Tausender significano *unità*, *decine*, *centinaja* e *migliaja* nell' aritmetica. — Ein Vierziger, Achtziger ecc. *un uomo quadragenario, ottuagenario.* — Eilfer, Zwanziger, Vierunddreißiger, ecc. *Vino degli anni 1811*, *1820*, *1834*, ecc. — Dreier, Sechser, Zwanziger *monete da tre, da sei, da venti carantani.*

Zwilling *gemello* e Drilling *tergemino* sono sostantivi della declinazione forte.

§. 211. Coll' avverbio je premesso ai cardinali si formano i numeri distribuitivi, esprimenti divisioni costanti, p. e.: je zwei und zwei *a due a due*, ecc.

Esercizio 67.

Marktflecken *il borgo*, ungefähr *circa*, zählen *contare*, Land *campagna*, Miethe *pigione*, Ehrenkreuz *croce d'onore*, Offiziersstelle *grado d'Ufficiale.*

Österreich hat 865 Städte, mehr als 2.350 Marktflecken, ungefähr 64.884 Dörfer, nämlich 68.110 Örter, welche 5,297.946 Häuser zählen. — Mein Schwager besitzt zwei schöne Häuser auf dem Lande, und drei große Paläste in der Stadt; aber die Miethe zweier Häuser und dreier Paläste geben ihm kaum genug zu leben. — Der Kaiser schenkte dreien Soldaten und zwei jungen Kadeten das Ehrenkreuz; die beiden Kadeten haben darauf eine Offiziersstelle erhalten. — Nicht Alle können mit Sechsen fahren, nicht einmal mit Vieren. — Hunderte von Soldaten gingen je drei und drei über die neue Brücke. — Mein Großvater, der schon ein Achtziger ist, trinkt lauter Vierunddreißiger, und bezahlt für die Maaß desselben zwei Zwanziger.

Esercizio 68.

Saturno Saturnus, *Giove* Jupiter, *Marte* Mars, *Venere* Venus, *Mercurio* Mercurius, *diviso* getheilt, *unito* vereint *pell'* durch (accus.) *istmo* das Vorgebirge, *al* in (dativo), *nord* der Norden, *settentrionale* nördlich, *meridionale* mittägig, *Romolo* Romulus, *Remo* Remus, *Orazio* Horatier,

Vienna conta 470,000 abitanti, Milano 175,000, Venezia 125,000, Praga 130,000 e Pest 110,000. — Urano compie il suo giro in 84 anni e 7 mesi; Saturno in 29 anni, 5 mesi e 17 giorni; Giove in 11 anni 10 mesi e 14 giorni; Marte in un anno, 10 mesi e 21 giorni; la Terra in un anno; Venere in 7 mesi e 14 giorni, e Mercurio in 2 mesi 27 giorni. — Al mondo vi sono circa mille milioni d'uomini, cioè 150 milioni in Europa, 500 in Asia, 100 in Africa e 300 milioni in America. — L'America è divisa in due parti; amendue sono unite pell'istmo di Panama; al nord di questo sta la metà settentrionale, al sud la metà meridionale. — Romolo e Remo erano gemelli; i famosi Orazi e Curiazi tergemini. — Mia nonna, la quale è già settuagenaria, beve sempre vino del 1849 e paga 18 carantani, cioè tre pezzi da 6 carantani per un boccale. — I ragazzi vanno a due a due nella scuola. — Tua sorella sposa al Conte Alberto, va a tiro di quattro, spesso a tiro di sei.

§. 212. *Ordinali.* Questi nascono dai cardinali mediante l'aggiunta della lettera semplice t dal *due* al *dicianove* inclusivamente, e della doppia st dal *venti* in poi, e procedono come gli aggettivi, con e senz'articolo; nei composti si fa ordinale e si declina l'ultimo solo.

Sono anomali der erste *il primo*, der dritte *il terzo* e der achte *l'ottavo.*

§. 213. Colle desinenze tens e stens nascono gli avverbi d'ordine; mentre le desinenze tel e stel dànno i sostantivi partitivi neutri

esprimenti le frazioni aritmetiche. La voce halb *mezzo* unita agli ordinali esprime le diverse metà in una maniera tutta propria della lingua tedesca, p. e.: anderthalb *uno e mezzo* (*mezzo l'altro*) — dritthalb *due e mezzo* (*mezzo il terzo*) — siebenthalb *sei e mezzo* (*mezzo il settimo*) ecc.

§. 214. Der erste e der letzte il *primo* e *l'ultimo* sono per sè stessi due superlativi; pure se ne forma talvolta un comparativo, che si riferisce sempre al primo od all'ultimo nominato di più oggetti. Queste due forme comparative esprimono dunque soltanto l'oggetto senza riguardo al merito, al rango ecc., ma solo al posto che occupa nel discorso.

§. 215. *Numeri di qualità.* Questi accennano una divisione delle cose nelle loro varie specie, o qualità, e nascono dai cardinali colla finale er alla quale si affigge la voce antica lei, che indicava *qualità*, *specie*, *genere*. Si pongono in risposta alla domanda wie vielerlei? *di quante sorta?* Sono affatto indeclinabili (dreierlei, zehnerlei ecc.).

§. 216. *Numeri di ripetizione.* Nascono anche questi dai cardinali coll'aggiunta della voce mal (Mal) *volta*, e si pongono in risposta alla domanda — wie viel Mal? *quante volte?* Anche questi sono affatto indeclinabili (viermal, achtmal, ecc.).

Aggiungendo a questi la finale ig se ne formano gli *aggettivi di ripetizione* — zweimalig *di due volte*, fünfmalig *di cinque volte*, o *ripetuto cinque volte*, ecc.

§. 217. *Numeri aumentativi.* Anche questi nascono dai cardinali coll'aggiunta della sillaba fach (talvolta faltig o fältig) ed esprimono l'aumento progressivo del numero delle cose; sono aggettivi e da trattarsi come tali. Einfältig *semplice* s'usa per lo più in senso figurato. Invece di zweifach s'usa nelle parole composte zwiefach *doppio*.

§. 218. Anche doppelt significa *doppio*, ma esprime la ripetuta esistenza della stessa cosa, mentre zweifach può riferirsi a due cose diverse per essenza, costituenti una sola specie d'altre cose. Perciò si dirà *doppia* doppelt — una paga in danaro, e zweifach una rimunerazione la quale arrechi p. e. aumento di soldo ed una decorazione cavalleresca.

Esercizio 69.

Erlöser *Redentore*,
ersparen *risparmiare*,
die Elle *il braccio*, (misura),
Leinwand *tela*,
Rock *abito*,
höchstens *al più*,
nahmen *presero*,
Damm *bastione*,
Sturm *assalto*,
erbarme dich *abbi pietà*,
Löhnung *paga*,
Belohnung *ricompensa*.

Rudolf ist der erste, Ludwig der dritte und Eduard der fünfte ihrer Classe. — Der Erlöser starb in seinem dreiunddreißigsten Jahre. — Ich will nicht zwei Knechte im Hause; denn, erstens ist mir Einer genug, und zweitens will ich mein Geld ersparen. — Ich kaufte dritthalb Ellen Tuch, und sechsthalb Ellen Leinwand; das erstere dient mir zu einem Rocke, die letztere zu einem Hemde; beides ist mir nothwendig. — Ich habe dreierlei Weine, und vielerlei Obst im Keller. — Wie viel Mal

gehst du im Monate in's Theater? Einmal, höchstens zweimal. — Die Feinde nahmen nach einem dreimaligen Sturme den Damm. — Die Bilder der einfachen Natur sind die schönsten. — Erbarme dich dieses einfältigen Menschen! — Die Soldaten haben heute eine doppelte Löhnung, und manch ein Offizier erhielt eine zweifache Belohnung. — Drei Viertel der Menschen leben noch fast wie die Thiere. — Zwei Drittel eines Guldens sind 40 Kreuzer. — Das ist die tausendfache Frucht deiner ersten Bemühungen. — Zweimal drei ist sechs.

Esercizio 70.

Numa Numas, *Tullo Ostilio*, Tullus Ostilius, *Anco Marzo* Ancus Martius, *Tarquinio Prisco* Taquinius Priscus, *Servio Tullio* Servius Tullius, *fuggi* fliehe, *superbo* stolz, *Sacramento* Sacrament, *Battesimo* die Taufe, *Cresima* die Firmung, *Eucaristia* das heilige Abendmahl, *prodigalità* die Verschwendung, *Penitenza* die Buße, *Estrema unzione* die letzte Oelung, *Ordine sacro* die Priesterweihe, *Matrimonio* die Ehe, *ebbe luogo* fand Statt, *miserabile* elend, *stupendo* bewunderungswürdig, *eclisse solare* die Sonnenfinsterniß, *popolazione* die Bevölkerung, *ammirare* bewundern, *fenomeno* Naturerscheinung, *accesso febbrile* Fieberanfall,

Il primo re di Roma fu Romolo; il secondo Numa; il terzo Tullo Ostilio; il quarto Anco Marzio; il quinto Tarquinio Prisco; il sesto Servio Tullio; il settimo ed ultimo Tarquinio il Superbo. — I sacramenti della chiesa sono; primo: il Battesimo; secondo: la Cresima; terzo: l' Eucaristia; quarto: la Penitenza; quinto: l' estrema Unzione; sesto: l'Ordine sacro; settimo: il Matrimonio. — Nel quarantesimo secondo anno del nostro secolo ebbe luogo la più stupenda eclisse solare; non la metà, ma tre quarti della popolazione d' Europa ammirò quel fenomeno, che durò due ore e mezzo. — Fuggi l' avarizia come la prodigalità; amendue sono dannose; la prima ti fa povero, l'altra miserabile. — Io ho libri d' ogni sorta. — Tre via quattro fa dodici, tre via dodici trentasei; 36 è il triplo di 12, il quadruplo di 9 ed il doppio di 18. — Abbi pietà dei sempliciotti. — Date ai soldati una doppia porzione, ed al capitano una duplice ricompensa.

B. Numerali indeterminati — unbestimmte Zahlwörter.

§. 220. Questi indicano una quantità di cose senza precisarne la cifra o la estensione; tali sono: ganz *tutto*, viel *molto*, mehr *più*, wenig *poco*, genug *abbastanza*, etwas *qualche cosa* e l' avverbio negativo nichts *niente*.

Ganz — indica un solo tutto (come il latino totus, a, um) mai un numero, ed è perciò essenzialmente diverso da All (aller, e, es,). È sempre preceduto dall' articolo, o da un pronome, eccettuato il caso in cui stia indeclinato avanti ai nomi neutri di paesi e luoghi.

La posizione prima o dopo i cardinali ne altera alquanto il significato; ganze vierzehn Tage significa *l' intero spazio di 15 giorni* *), ma vierzehn ganze Tage significa *quindici interi giorni*, considerati singolarmente.

Viel, mehr e wenig — Questi s'usano declinati od indeclinati, ma con vario significato. Declinati si trattano come pronomi (vieler, e, es ecc.) esprimenti un numero di cose, o d' individui separati; indeclinati invece, e non preceduti da parole determinanti esprimono estensione d'una quantità considerata come un' unità indivisa.

Che se saranno precedute queste voci dall' articolo o da altra parola determinante, saranno da trattarsi come aggettivi; il solo wenig preceduto dall' articolo indeterminante (ein wenig *un poco*) sta indeclinato avanti ai nomi, che stanno come *apposizioni*, e non nel caso genitivo, come potrebbe sembrare.

Genug, etwas, e nichts — sono indeclinabili; il primo può stare avanti o dopo il nome. Anche con questi i nomi susseguenti stanno in apposizione. Etwas è propriamente un pronome indeterminato, e nichts è pronome negativo, giacchè sta in luogo delle cose stesse (mai in luogo di persona). Nichts non ha dunque mai luogo avanti ai sostantivi come gli altri due, ma può stare avanti agli aggettivi usati sostantivamente.

Esercizio 71.

Schwarm *sciame*, zubringen *consumare*, ererbt *ereditato*,
Biene *ape*, auf einmal *in una volta*, genügen *bastare*,
pflücken *cogliere*, verstanden *inteso*, halten *trattengono*,
frei *libero*, Witz *spirito*, *acume*, gibt's (gibt es) *vi sono*,
sollt *dovete*, gewichtig *di peso giusto*, bat *supplicò*, *pregò*.

Ich sah einen ganzen Schwarm von Bienen. — Im ganzen Mai pflückte ich keine Rose. — Die Bevölkerung von ganz Deutschland. — Meine Kinder, ihr seid ganze vierzehn Tage frei; aber ihr sollt nicht diese vierzehn ganzen Tage ohne Studium zubringen. — Vieles wünscht sich der Mensch. — Viele Hunde sind des Hasen Tod. — Mancher trinkt viel Wein, aber nicht vielen Wein auf einmal. Er hat viel Bücher gelesen, aber viele nicht verstanden. — Mit wenig Witz. — Es gibt heute wenig Zechinen, aber wenige sind gewichtig. — Sein vieles ererbte Geld genügt ihm nicht. — Wegen seiner vielen Geschäfte bleibt er zu Hause. — Da gibt's Menschen genug. — Der Arme bat um etwas Geld, oder um etwas Brod. — Hast du etwas Neues? Ich habe nichts Neues.

Esercizio 72.

Lavorare arbeiten, *fortuna* das Glück, *terreno* Boden,
scegli wähle, *consistere* bestehen, *non istudiare* studire nicht,

*) Lo spazio approssimativo — *15 giorni* — degli Italiani si esprime in tedesco con vierzehn *quattordici*.

*

non kein ecc.	*schietto* unverfälscht,	*sano* gesund,
credere glauben,	*mangiare* essen,	*poichè* denn.

Tu devi lavorare otto interi giorni, ma non i giorni interi. — Di tutti questi pomi scegli i pomi interi. — La mia intera fortuna consiste in questo poco di terreno. — Non istudiare molte cose in una volta, ma molto. — Molte persone non mangiano cacio. — Io bevo poco vino, e credo che pochi vini sieno schietti. — Piccoli ragazzi devono mangiare poca carne, poichè poche carni sono sane per essi. — Tu hai tempo e danaro abbastanza; io ho un po' di danaro, ma null'altro di buono, e nulla di nuovo.

Modi speciali della lingua tedesca nell' uso d' alcuni numerali.

I. Modo di indicare le ore.

§. 220. Informandosi delle ore il Tedesco domanda: wie viel Uhr ist es? *che ora è?* (verbalmente come in latino — *quota hora est?*) — um wie viel Uhr? *a che ora?*

Si risponde alla prima domanda colla frase impersonale — es ist — *egli è* — (anche col plurale delle ore) e col numero cardinale senza articolo, con o senza la parola Uhr. *) Si risponde egualmente alla seconda domanda, ma colla stessa preposizione um che reggerebbe l'accusativo.

§. 221. Ma anche per le frazioni delle ore ha il Tedesco una maniera tutta sua propria. Dà il *quarto* ed i *tre quarti*, come le ore, coll'impersonale es ist (*è*), o es schlägt (*batte, suona*) e poi colla stessa preposizione auf (*a, verso*) l'ora che va a compiersi dopo, egualmente senz'articolo, con o senza la parola Uhr. Le mezze ore poi si indicano in tedesco coll' aggettivo indeclinato halb (*mezzo*) premesso all'ora intiera che succede.

II. Modo di segnare le date (das Datum.)

§. 222. Nelle date adopera il Tedesco i numeri ordinali coll'articolo, ponendoli nell'accusativo maschile, o nel dativo preceduto dalla preposizione an, sottintendendovi il sostantivo maschile Tag *giorno.*

III. Modo d' indicare l' età (das Alter.)

§. 223. Il Tedesco chiede dell'età dicendo: wie alt bist du? ***quanti anni hai?*** (come sei tu vecchio?) e vi risponde coi cardinali e col sostantivo Jahr ***anno***, o Monat ***mese*** nell' accusativo, ma collo stesso verbo ***essere*** della domanda e col predicato alt.

Esercizio 73.

erwachen ***svegliarsi***,	schlägt *batte*,	verließ *lasciai*,
	vorgerückt *avanzato*.	

Wie viel Uhr ist es? Es ist eins, zwei, fünf, halb sechs Uhr. — Es ist ein Viertel auf sieben. — Es war drei Viertel auf

*) La voce die Uhr significa ***l' orologio***, e non già ***l' ora***, che si dice — die Stunde, e le maniere di dire — es ist drei, sechs, zehn Uhr *sono* ***le tre, le sei, le dieci***, sono elittiche, invece di — an der Uhr, o nach der Uhr — ***all' orologio, secondo l' orologio.***

zwölf. — Es ist noch nicht drei Uhr; es ist kaum halb drei Uhr vorüber. — Es schlägt eben sieben Uhr. — Um wie viel Uhr stehst du auf? Um fünf Uhr, aber ich erwache um halb fünf Uhr.

Am sechsten dieses (Monates) gehe ich nach Hause. — Am ersten und am letzten eines jeden Monates habe ich Nachrichten von den Meinigen. — Mein Bruder schreibt mir einen Brief mit dem Datum: Wien den achtundzwanzigsten Juni 1857. — Den achtzehnten vorigen Monates verließ ich meine Eltern. — Wie alt sind nun deine Eltern? Mein Vater ist schon vorgerückt im Alter; er ist jetzt 72 Jahre alt, und meine Mutter wird am fünfundzwanzigsten September 65 Jahre alt sein. — Wie alt ist dein jüngstes Schwesterchen? Sie ist jetzt in ihrem dritten Jahre; sie ist genau zwei Jahre, acht Monate und einundzwanzig Tage alt. —

Esercizio 74.

Certo gewiß,	*Genova* Genua,	*nato* geboren worden,
errare irren,	*Firenze* Florenz,	*agosto* August.
Napoli Neapel,	*marito* Mann,	

Che ora è? sono le 3 ed $^1/_4$; certo non ancora 3 $^1/_2$. — A che ora ti alzi tu? — Io mi alzo alle 5 $^1/_2$, e spesso alle 5 $^1/_4$, e tu? — Io mi sveglio alle 6 o 6 $^1/_4$ e mi alzo alle 6 $^3/_4$. — Che ora è adesso? — Sono le 9 $^3/_4$ in punto. — Io credo che tu erri; sono le 10 $^1/_4$ passate, presto le 10 e $^1/_2$. — Senti, battono adesso le 10 $^3/_4$.

Il 15 di questo mese vado a Roma, il 25 a Napoli e l' ultimo, od il primo del prossimo mese sarò a Genova. — Ricevo lettera da mia sorella colla data di Firenze il 16 ottobre 1856. — Quanti anni ha tua sorella? Essa ha 29 anni, e suo marito 33; io ho 22 anni e 5 mesi, il mio ultimo fratello ha appena 7 anni e 3 mesi; è nato il 4 agosto 1854.

CAPO VII.

Verbo. (Verb oder Zeitwort.)

§. 224. I verbi tedeschi si dividono come gli italiani in cinque classi cioè:

1. ausiliari —	Hilfs-	Zeitwörter
2. transitivi, ed intransitivi o neutri —	thätige und unthätige	
3. passivi —	leidende	
4. riflessivi —	zurückführende	
5. impersonali —	unpersönliche	

§. 225. Perchè riesca più chiaro quanto diremo sulla formazione dei verbi faremo precedere la conjugazione, la quale ha i modi stessi dei verbi italiani e latini, ma con due soli tempi semplici di forma propria, cioè il *presente* e *l'imperfetto*, che vale anche pel rimoto. Il *passato prossimo*, il *trapassato*, il *futuro* e *futuro passato* sono composti; ogni terza persona poi è eguale alla rispettiva prima (meno quella del presente singolare indicativo) ed il participio nei tempi composti resta sempre inalterato, senza riguardo a generi od a numeri, anche nella voce passiva.

1. Verbi ausiliàri.

§. 226. Tre sono i verbi ausiliari tedeschi: sein *essere;* werden *diventare* ed haben *avere.* Werden serve a formare la conjugazione passiva; gli altri due concorrono a conjugare gli altri verbi.

Conjugazione — Conjugation oder Abwandlung.

Infinitiv.

Präsens	sein *essere.*	werden *diventare.*	haben *avere.*
Präterit	gewesen sein *essere stato.*	geworden sein *essere diventato.*	gehabt haben *aver avuto.*

Supinum.

Präsens	zu sein — um zu sein *di, a, da — per essere.*	zu werden — um zu werden *di, a, da — per diventare.*	zu haben — um zu haben *di, a, da — per avere.*
Präterit	gewesen zu sein — um gewesen zu sein *di, a, da — per essere stato.*	geworden zu sein — um geworden zu sein *di, a, da-per essere diventato.*	gehabt zu haben — um gehabt zu haben *di, a, da — per avere avuto.*

Particip.

Präsens	seiend *essente, ente* (raro).	werdend *diventante.*	habend *avente.*
Präterit	gewesen *stato, stata* ecc.	geworden *diventato* ecc.	gehabt *avuto.*

Indicativ o anzeigende Art.

Präsens.

Singular	ich bin *io sono,* du bist *tu sei,* er (sie, es) ist *egli (ella) è,*	1 werde *io divento,* 2 wirst ecc. 3 wird	1 habe *io ho,* 2 hast ecc. 3 hat
Plural	wir sind *noi siamo,* ihr seid *voi siete,* sie sind *eglino (elleno) sono*	1 werden 2 werdet 3 werden	1 haben 2 habet 3 haben

Imperfect.

Sing.	1 war *io era o fui,* ecc. 2 warest, o warst 3 war	1 wurde, o ward *io diventava o diventai* 2 wurdest, o wardst 3 wurde, o ward	1 hatte *io aveva,* od *ebbi,* ecc. 2 hattest 3 hatte
Plur.	1 waren 2 waret 3 waren	1 wurden 2 wurdet 3 wurden	1 hatten 2 hattet 3 hatten

Perfect.

Sing.	1 bin 2 bist 3 ist	gewesen *io sono stato, stata,* ecc.	1 bin 2 bist 3 ist	geworden *io sono diventato, diventata,* ecc.	1 habe 2 hast 3 hat	gehabt *io ho avuto,*
Plur.	1 sind 2 seid 3 sind		1 sind 2 seid 3 sind		1 haben 2 habet 3 haben	

Plusquanperfect.

Sing.	1 war 2 warst 3 war	gewesen *io era stato, stata,* ecc.	1 war 2 warst 3 war	geworden *io sono diventato, diventata,*	1 hatte 2 hattest 3 hatte	gehabt *io avevo avuto,* ecc.
Plur.	1 waren 2 waret 3 waren		1 waren 2 waret 3 waren		1 hatten 2 hattet 3 hatten	

Futur und Futurum exactum.

Sing.	1 werde 2 wirst 3 wird	sein *io sarò,* ecc.	gewesen sein *io sarò stato,* ecc.	1 werde 2 wirst 3 wird	werden *io diventerò* ecc.	geworden sein *io sarò diventato* ecc.	1 werde 2 wirst 3 wird	haben *io avrò* ecc.	gehabt haben *io avrò avuto* ecc.
Plur.	1 werden 2 werdet 3 werden			1 werden 2 werdet 3 werden			1 werden 2 werdet 3 werden		

Conjunctiv, o verbindende Art.

Präſens.

Sing.	1 ſei *io sia* ecc.	1 werde *io diventi*	1 habe *io abbia* ecc.
	2 ſeieſt (ſeiſt)	2 werdeſt ecc.	2 habeſt
	3 ſei	3 werde	3 habe
Plur.	1 ſeien	1 werden	1 haben
	2 ſeiet	2 werdet	2 habet
	3 ſeien	3 werden	3 haben

Imperfect.

Sing.	1 wäre (o würde	ſein) *io fossi o sarei ecc.*	1 würde (o würde	werden) *o diventassi o diventerei*	1 hätte (o würde	haben) *io avessi o avrei ecc.*
	2 wäreſt (o würdeſt		2 würdeſt (o würdeſt		2 hätteſt (o würdeſt	
	3 wäre (o würde		3 würde (o würde		3 hätte (o würde	
Plur.	1 wären (o würden		1 würden (o würden		1 hätten (o würden	
	2 wäret (o würdet		2 würdet (o würdet		2 hättet (o würdet	
	3 wären (o würden		3 würden (o würden		3 hätten (o würden	

Perfect.

Sing.	1 ſei	*io sia stato, stata* ecc.	1 ſei	*io sia diventato, diventata* ecc.	1 habe	*io abbia avuto* ecc.
	2 ſeieſt		2 ſeieſt		2 habeſt	
	3 ſei	gewesen	3 ſei	geworden	3 habe	gehabt
Plur.	1 ſeien		1 ſeien		1 haben	
	2 ſeiet		2 ſeiet		2 habet	
	3 ſeien		3 ſeien		3 haben	

Plusquamperfect.

Sing.	1 wäre	gewesen	(o würde	gewesen ſein) *io fossi o sarei stato ecc.*	1 — —	geworden	geworden ſein) *io fossi o sarei diventato*	1 hätte	gehabt	(o würde	gehabt haben) *io avessi od avrei avuto ecc.*
	2 wäreſt		(o würdeſt		2 — —			2 hätteſt		(o würdeſt	
	3 wäre		(o würde		3 — —			3 hätte		(o würde	
Plur.	1 wären		(o würden		1 — —			1 hätten		(o würden	
	2 wäret		(o würdet		2 — —			2 hättet		(o würdet	
	3 wären		(o würden		3 — —			3 hätten		(o würden	

Futur und Futurum exactum.

Sing.	1 werde	ſein *io sarò* ecc.	gewesen ſein *io sarò stato* ecc.	1 —	werden *io diventerò* ecc.	geworden ſein *io sarò diventato* ecc.	1 —	haben *io avrò* ecc.	gehabt haben *io avrò avuto* ecc.
	2 werdeſt			2 —			2 —		
	3 werde			3 —			3 —		
Plur.	1 werden			1 —			1 —		
	2 werdet			2 —			2 —		
	3 werden			3 —			3 —		

Imperativ oder befehlende Art.

Sing.	2	sei (du), sei (du) nicht *sii, non essere,*	2 werde (du) werde nicht *diventa, non diventare,*	2 habe (du), habe (du) nicht *abbi, non avere,*
	3	sei er (sie, es) *sia egli, ella,*	3 werde er (sie, es) *diventi egli, ella,*	3 habe er (sie, es) *abbia egli, ella,*
Plur.	1	seien wir *siamo noi,*	1 werden wir *diventiamo noi,*	1 haben wir *abbiamo noi,*
	2	seid (ihr) *siate voi,*	2 werdet (ihr) *diventate voi,*	2 habet (ihr) *abbiate voi,*
	3	seien sie *siano eglino, elleno,*	3 werden sie *diventino eglino, elleno,*	3 haben sie *abbiano eglino, elleno.*

Esercizio 75.

Wollten ***vorrebbero***, müssen wir ***dobbiamo***, binnen ***entro***,
kennen ***conoscono***, ruhig ***tranquillo***, nöthig ***necessario***,
wenig ***poco***, gerecht ***giusto***, Begriff ***idea***,
Geheimniß ***segreto***, künftighin ***in avvenire***, müßig ***ozioso***,

Alle wollten glücklich sein; aber wenige sind es, denn Wenige kennen das Geheimniß, es zu sein. — Um glücklich zu sein, müssen wir ein ruhiges Gewissen haben, und um ein ruhiges Gewissen zu haben, müssen wir gerecht sein. — Ich bin zufrieden, du bist es aber nicht; doch wirst du es sein. — Er ist ein fleißiger Schüler; ist die Schülerin fleißiger? — Wir sind klug, und waren einst klüger als jetzt. — Ihr waret auch klug; werdet ihr künftighin klüger sein als wir? — Romulus ist der erste König von Rom gewesen; und Romulus Augustulus ist der letzte Kaiser gewesen. — Binnen vierzehn Tagen werde ich in Neapel gewesen sein; und ich wäre glücklich, wenn du Einer von der Gesellschaft wärest. — Es ist nöthig in Neapel gewesen zu sein, um einen rechten Begriff von den Lazzaronen zu haben; es ist kaum zu glauben, wie die Leute immer müßig seien, nichts haben, und nie des Müßigganges satt werden.

Esercizio 76.

Nota. D' ora in poi i numeri romani richiameranno l' attenzione sulla costruzione tedesca. Se ne veggano le regole nel libro III.

Finchè solange, ***nominami*** nenne mir, ***quanto-tanto*** je-desto,
tosto che so bald, ***Creso*** Crösus, ***onesto*** ehrlich,
potrebbe könnte, ***rimorso*** der Gewissensbiß, ***nè-nè*** weder-noch,
per sempre auf immer, ***mondo*** die Welt.

Tutti vorrebbero avere la (una) coscienza tranquilla per essere felici; ma non tutti sono felici, perchè non hanno (*V.*) questa coscienza tranquilla, e non l' avranno (*V.*) mai finchè non saranno (*V.*) giusti. — Voi siete felicissimi; ma i vostri amici non lo sono ancora; lo saranno però tosto che saranno diventati (*V.*) prudenti. — Anche i vostri vicini saranno più felici quando saranno diventati (*V.*) più prudenti. — Fosse tutto il mondo felice (così) come lo potrebbe (*V.*)

essere! Avessero tutti gli uomini la (una) coscienza tranquilla, e diventassero eglino tutti giusti e felici per sempre! Ma ciò non sarà mai sulla terra; tutti hanno (dei) diffetti, e tutti saranno (*I.*) più o meno infelici. — Nominami un uomo che sia stato (*V.*) sempre felice e prudente. — Lo sarebbe stato (*I.*) forse il ricchissimo Creso? — Chi dice d'essere stato sempre felice, d'avere avuto sempre la coscienza tranquilla, di essere diventato (*I.*) giusto al primo rimorso? — Fosse egli vero! — Quanto più un uomo sarà stato virtuoso, tanto più sarà (*III.*) egli felice, e quelli che non saranno mai stati (*V.*) onesti non saranno mai felici, nè in questo mondo, nè nell'altro.

Esercizio 77.

Gibt *dà*,
Beispiel *esempio*,
zornig *collerico*,
weißt du? *sai tu?*
geistlich *ecclesiastico*,
Hofkapellanie *cappellania di corte*,
ich weiß *io so*
wirklich *realmente*,
Auskommen *sussistenza*,
traurig *mesto*
mißmuthig *di mal umore*.

Mein Kind, sei fleißig und gehorsam, werde groß und weise, und habe immer deine Besserung vor (den) Augen. — Dein junger Vetter gibt dir das Beispiel; sei er nur minder zornig; werde er sanftmüthiger, und habe mehr Geduld mit seinen jüngeren Brüdern; so werdet ihr beide rechtschaffene, liebenswürdige Männer werden. — Weißt du wer der Jüngling sei, welcher Priester werden wird? — Daß er der Bruder jenes geistlichen Herrn sei, welcher die Hofkapellanie haben wird? — Ich weiß noch nicht, ob er dieselbe wirklich haben werde; besser wäre es, wenn du sie haben würdest; dadurch hättest du ein gewisses Auskommen für dich und die Deinigen. — Habet nur Geduld, werdet nur nützliche Menschen, und was noch nicht ist, wird werden. — Armes Mädchen, sei nicht traurig, werde nicht mißmuthig; du wirst bald glücklich werden.

Esercizio 78.

Superbo stolz,
infondato unbegründet,
sospetto der Verdacht,
cugina Base,
imitabile nachahmungswürdig,
obbedienza der Gehorsam,
umiltà die Demuth
mansuetudine die Sanftmuth,
motivo die Ursache,
grato dankbar,
docile folgsam,
presenza die Gegenwart,
il mezzo das Mittel,
studiare studiren,
educazione Erziehung,
utile nützlich,
certo gewiß,
patrimonio das Vermögen,
probo rechtschaffen,
vano eitel,
a motivo wegen, (genit.)
prerogativa der Vorzug,
compassione das Mitleid,
poverello arm,
sostegno die Stütze,
orgoglio der Stolz,
patria das Vaterland.

Mia figlia, non essere disubbidiente, non diventare superba, e non avere infondato sospetto. — Le tue più giovani cugine saranno per te un esempio imitabile di obbedienza, d'umiltà e di mansuetudine; se (wenn) tu sarai (*V*) prudente (so) avrai motivo d'essere loro grata. — Miei cari figli, siate docili, diventate grandi, ma abbiate

sempre innanzi agli occhi la presenza di Dio, e diverrete sapienti, felici. — Se io fossi giovine come voi, se avessi come voi tutti i mezzi di studiare io sarei il più felice uomo del mondo, e se io avessi avuto la vostra educazione sarei diventato un uomo sapiente, amabile, utile a me stesso ed agli altri. — Io so che tu sei saggio e prudente, e sono certo, che diverrai un esempio imitabile pei tuoi più giovani fratelli, e che questi saranno gli eredi del tuo patrimonio e delle tue virtù; sii dunque probo, non essere vano a motivo delle tue prerogative, abbi compassione de' (coi) poverelli, sii il loro sostegno, e così diverrai l' orgoglio della tua patria.

2. Verbi transitivi ed intransitivi.

A. Regolari.

§. 227. I moderni grammatici dànno due conjugazioni di questi verbi, la *debole* e la *forte*. La *debole* dicesi anche *nuova*, perchè si estende per lo più ai verbi più recenti, ai derivati, pochi essendo i radicali che s' inflettono secondo questa. La *forte* dicesi invece anche *antica*, perchè inflette i verbi radicali. Ma la *forte* dicesi anche conjugazione *alterante* perchè altera spesso la vocale del *ceppo verbale*, cioè la vocale dell' infinito spoglio della desinenza verbale en (n), Tale alterazione ha luogo:

1. *spesso* nella 2 e 3 persona del presente singolare indicativo (ä, ö, i, ie);
2. *sempre* nell'imperfetto indicativo e soggiuntivo (a, i, ie, o, u);
3. *raro* nella sola 2 persona dell' imperativo presente singolare *) (i, ie);
4. *spesso* nel participio passato ((a), i, ie, o, u,);

§. 228. Tutte le forme dei verbi hanno per base il *ceppo*, e sono o *semplici*, o *composte*, come in italiano.

§. 229. Le relazioni personali si esprimono nelle forme semplici colle seguenti desinenze:

Sing.	1 persona	e	Plur.	1 persona	en
	2 „	est (e nell'imperativo).		2 „	et
	3 „	e (et pel presente indic.).		3 „	en

Spesso in queste desinenze est, et del presente indicativo e della 2 persona plurale si ommette la e per eufonia.

a. Forme semplici.

§. 230. Il *presente* (indicat, sogg. imperat.) è eguale al *ceppo* colle *desinenze personali*.

§. 231. L' *imperfetto* d'ogni modo nella *debole* è eguale al *ceppo* coll' incremento et (t), a cui s'affiggono le *desinenze personali*; nella *forte* invece l' imperfetto indicativo è eguale al solo *ceppo*, alterata la vocale colle stesse desinenze, meno la 1 e 3 persona sin-

*) I soli verbi che nel presente indicativo (n. 1) alterano la vocali in i, (ie) hanno la stessa alterazione nell' imperativo (n. 3), che in questo caso non ha la desinenza personale e.

golare, che ne vanno senza; quello del soggiuntivo invece raddolcisce la vocale alterata del *ceppo*, se è possibile, e vi aggiunge poi tutte le ***desinenze personali.***

§. 232. Il ***participio presente*** nasce in ogni conjugazione dall'infinito a cui si aggiunge la lettera d, e tale participio equivale talvolta anche al gerundio presente italiano, di cui manca il verbo tedesco. Il ***participio passato*** della debole è eguale alla 3 persona singolare del presente indicativo, premesso l'aumento participiale ge; ovvero è eguale al *ceppo* colla finale *et*, premesso l'aumento; quello della forte premette l'aumento participiale all'infinito, alterandone spesso la vocale radicale.

§. 233. I participi passati dei verbi incomincianti colle sillabe: be, ent (emp), er, ge, ver e zer, o colle parole non accentate: hinter, voll, wieder e wider non ammettono mai l'aumento participiale. Sono pure senz'aumento i participi dei verbi in iren — marschiren ***marciare***, studiren ***studiare***, — partic. marschirt e studirt.

b. Forme composte.

§. 234. Il ***perfetto, più che perfetto***, ***futuro*** e ***futuro passato*** sono forme composte; i due primi corrispondono pella forma ai tempi italiani; ma i due ultimi sono diversi. Il futuro si forma col presente dell'ausiliario werden a cui si aggiunge ***l'infinito presente*** del verbo da conjugarsi; il *futuro passato* invece vi aggiunge ***l'infinito passato.***

§. 235. Dal sopra esposto consegue, che la conjugazione ***forte*** si distingue dalla ***debole*** per tre suoi caratteri principali, che sono:

a. l'alterazione della vocale radicale;
b. la forma dell'imperfetto
c. la forma del participio passato, come appare dal seguente

Tipo
delle Conjugazione.

Conjugazione		debole	forte
Infinitiv	Präsens	lob-en *lodare.*	sprech-en *parlare.*
	Präterit	gelobt haben *aver lodato.*	gesprochen haben *aver parlato.*
Supinum	Präsens	zu loben — um zu loben *di, a, da, — per lodare.*	zu sprechen — um zu sprechen *di, a, da — per parlare.*
	Präterit	gelobt zu haben — um gelobt zu haben *di, a, da — per avere lodato.*	gesprochen zu haben — um gesprochen zu haben *di, a, da, — per aver parlato.*
Particip	Präsens	lob-en-d *lodante (lodando.)*	sprech-en-d *parlante (parlando.)*
	Präterit	ge-lob-t *lodato.*	ge-sproch-en *parlato.*

	Indicativ		Conjunctiv	

Präsens.

	debole	forte	debole	forte
	io lodo ecc.	*io parlo* ecc.	*io lodi* ecc.	*io parli*
Singular 1	lob-e	sprech-e	lob-e	sprech-e
2	lob-(e) st	sprich-st	lob-est	sprech-est
3	lob-(e) t	sprich-t	lob-e	sprech-e
Plural 1	lob-en	sprech-en	lob-en	sprech-en
2	lob-et	sprech-et	lob-et	sprech-et
3	loben	sprech-en	lob-en	sprech-en

Imperfect.

	io lodava o lodai.	*io parlava,* ecc.	*io lodassi,* o *loderei*	*io parlassi, parlarei.*
Singular 1	lob-te	sprach	lob-ete (o würde	spräch-e (o würde
2	lob-test	sprach-st	lob-etest (o würdest	spräch-est (o -est
3	lob-te	sprach	lob-ete (o würde	spräch-e (o -e
Plural 1	lob-ten	sprach-en	lob-eten (o würden	spräch-en (o -en
2	lob-tet	sprach-et	lob-etet (o würdet	spräch-et (o -et
3	lob-ten	sprach-en	lob-eten (o würden	spräch-en (o -en
			loben)	sprechen)

Perfect.

	io ho lodato ecc.	*io ho parlato*	*io abbia lodato* ecc.	*io abbia parlato* ecc.
Singular 1	habe	—	habe	—
2	hast	—	habest	—
3	hat	—	habe	—
Plural 1	haben	—	haben	—
2	habet	—	habet	—
3	haben	—	haben	—
	gelobt	gesprochen	gelobt	gesprochen

Plusquamperfect.

	io aveva lodato	*io aveva parlato*	*io avessi* o *avrei lod.*	*io aves.* o *avrei parl.*
Singular 1	hatte	—	hätte (o würde	hätte (o würde
2	hattest	—	hättest (o -est	hättest (o -est
3	hatte	—	hätte (o -e	hätte (o -e
Plural 1	hatten	—	hätten (o -en	hätten (o -en
2	hattet	—	hättet (o -et	hättet (o -et
3	hatten	—	hätten (o -en	hätten (o -en
	gelobt.	gesprochen	gelobt (o … gelobt haben)	gesprochen (o … gesprochen haben)

Futur und Futurum exactum.

	io loderò, avrò lodato ecc.	*io parlerò, avrò parlato* ecc.	*io sia per lodare, aver lodato*	*io sia per parlare, aver parlato* ecc.
Singular 1	werde	—	werde	—
2	wirst	—	werde	—
3	wird	—	werdest	—
Plural 1	werden	—	werden	—
2	werdet	—	werdet	—
3	werden	—	werden	—
	loben / gelobt haben	sprechen / gesprochen haben	loben / gelobt haben	sprechen / gesprochen haben

Imperativ.	
debole	**forte**
Singular	Singular
2 lob-e (du) *) *loda tu;* lobe (du) nicht *non lodare;*	2 sprich (du) *parla tu;* sprich (du) nicht *non parlare;*
3 lob-e er, (sie, es) *lodi egli, ella.*	3 sprech-e er, (sie, es) *parli egli, ella;*
Plural	Plural
1 lob-en wir *lodiamo noi.*	1 sprech-en wir *parliamo noi;*
2 lob-et (ihr) *lodate voi;*	2 sprech-et (ihr) *parlate voi;*
3 lob-en sie *lodino eglino, elleno.*	3 sprech-en sie *parlino eglino, elleno.*

Nota. Così pure si conjugano i verbi che vogliono l'ausiliario sein; p. e.: fallen *cadere*, avrà nel perfetto: ich bin gefallen, du bist gefallen, ecc. nel piùcheperfetto: ich war gefallen ecc. e nel futuro passato: ich werde gefallen sein, ecc.

§. 236. I verbi derivati in eln (elen) ed ern (eren) perdono la e d'inflessione, come nell'infinito; soltanto nella prima persona del presente ha luogo la e d'inflessione, mentre invece d'ordinario si ommette quella delle sillabe el ed er. Perciò: lächeln *sorridere*, bedauern *compiangere*, hämmern *martellare*, handeln *agire*, rudern *remigare* faranno: ich lächle, du lächelst; ich bedaure, du bedauerst; ich rudere (rudre), du ruderst ecc.

§. 237. Il tedesco non ha i gerundi, e perciò li traduce per mezzo di congiunzioni (come noi li traduciamo spesso in latino). Tali congiunzioni sarebbero: indem *mentre*, da *poichè*, als *quando, allorchè* ecc. per es.: *avendo tu il libro devi studiare* indem du das Buch hast, so sollst du studiren — *avendo tu detto la verità troverai perdono*, da du die Wahrheit gesagt hast, so wirst du Verzeihung finden.

Talvolta il participio presente traduce il gerundio presente italiano, p. e.: Der junge Hirt spricht schlafend *il pastorello parla dormendo*. Si osservi però che tali participj traducenti i gerundi, devono come i gerundi riferirsi al nominativo.

Esercizio 79.

das Vertrauen *la confidenza*, verdienen *meritare*, bitterlich *amaramente* dann und wann *di quando in quando*,

Ich sage immer die Wahrheit, ich habe sie immer gesagt, und werde sie immer sagen. — Saget immer die Wahrheit und die Andern werden euch glauben. — Die Wahrheit sagend wirst du dir das Vertrauen Aller verdienen. — Indem er die Wahrheit gesagt hatte, lebte er glücklich mit allen Leuten. — Diese arme Waise weinet und weinte gestern bitterlich über den Tod ihres alten Vaters. — Wer hat nie geweint, und wer wird nie weinen? — Viele würden lachen, wenn sie früher geweint hätten. — Mancher lacht ohne Ursache zu lachen, und

*) Soltanto nella seconda persona dell'imperativo si può in tedesco tacere il pronome avanti ai verbi.

Manche weinen, welche Ursache zu lachen hätten. — Ich glaube, daß alle Menschen dann und wann weinen, und geweint haben. — Wer würde glauben, was ein Lügner erzählte? Wenn mir ein Lügner gesagt hätte, daß ich gestern lebte, so würde ich es kaum glauben. — Glaube nicht dem Lügner, mein Kind, ich glaubete nicht, daß er einmal die Wahrheit sagete.

Esercizio 80.

Sentire fühlen,	*ordine* der Befehl,	*approdare* landen
udire hören,	*prendere* nehmen,	*innamorare* verlieben
imparare lernen,	*salvare* retten,	*sopra* auf (accus.),
lezione die Lection,	*fuga* die Flucht,	*piacere* gefallen,
minacciare drohen,	*incendio* der Brand,	*fare* machen,
conquistare erobern,	*portare* tragen,	*temere* fürchten,
contro gegen, (accus.)	*Dei penati* Hausgötter,	*venire* kommen.
Cartagine Carthago,	*spalla* die Schulter,	

Io sento dolori in tutto il corpo. — Io udii con piacere che tu impari le tue lezioni. — Io ho comperato dei bei libri, ma poi li ho venduti al figlio dell' avvocato. — Allorchè Annibale minacciava di conquistar Roma il Senato mandò (*III*) Scipione contro Cartagine coll' ordine di prenderla. — Enea si salvò colla fuga dall' incendio di Troja, portando suo padre e gli Dei penati sulle sue spalle; approdò in Africa dove Didone s' innamorò in lui e divenne la vittima d' un amore infelice. — Noi piangiamo sovente sopra cose sulle quali tanti altri riderebbero. — Cercate di piacere ai buoni e di meritare la loro amicizia. — Egli mi disse che avrebbe comperato il vestito, e ve lo avrebbe mandato tosto che l' avesse fatto il sarto di suo fratello. — Egli ti dirà sorridendo, che aveva non poco temuto che tua sorella non fosse più venuta.

Esercizio 81.

Greco griechisch,	*bandire* verbannen,	*Olimpo* der Olimp,
studio der Fleiß,	*indulgenza* die Nachsicht,	*smembrare* zerstücken,
particolare besonder,		*repubblica* Freistaat,
solennità Feierlichkeit,	*retaggio* das Erbtheil,	*coronare* krönen,
considerare betrachten,	*inspirare* einflößen,	*Zeusi* Zeuxis,
industria Betriebsamkeit,	*divinizzare* vergöttern,	*perfetto* vollkommen,
assediare belagern,	*offrire* opfern,	*riunire* vereinigen.

Gli artisti greci e romani cercarono sempre con grande studio le più belle forme della natura. — Gli abitanti di Gadara onoravano la povertà con particolare solennità, e la consideravano come la madre dell' industria e di tutte le arti. — Coriolano ha assediato Roma che lo aveva bandito. — Sopporta la debolezza de' tuoi simili con indulgenza, essa è il retaggio di tutti; tu con ciò inspirerai (*III.*) loro forza, ed essi sopporteranno più facilmente la tua. I Romani antichi divinizzavano come i poeti i loro eroi, offrendo loro vittime come agli Iddii dell' Olimpo. — Se i cacciatori uccidessero un cervo lo smembrerebbero in quattro parti. — Platone bandì la musica dalla sua repubblica. — Cesare coronava volentieri la fronte coll' alloro perchè era calvo. — Quando Zeusi cercava di dipingere una bellezza perfetta, riuniva (*III*) diversi tratti delle più celebri bellezze viventi.

Esercizio 82.

Dubitare zweifeln,
risoluto entschlossen,
coraggioso muthig,
leggerezza Leichtigkeit,
debilitare schwächen
arrestare hindern,
progresso der Fortschritt,
rendere machen,
esser solito pflegen,
fiorire blühen,
flagello die Geißel,
devastare verheeren,
travagliare verwüsten,
spargere verbreiten,
lutto die Trauer
terrore der Schrecken,
assalire bestürmen,
saccheggiare plündern,
distruggere zerstören,
persuadere überreden,
Marte Mars,
dare una battaglia eine Schlacht liefern,
vincere besiegen,
inseguire verfolgen,
sposare heirathen,
nozze die Hochzeit, (sing..)
emorragia der Blutsturz.

Non è mestieri che io vi narri una storia che già avete udita, nè che io ve ne dica di più; perchè non dubito che l'abbiate precisamente creduta; io bramerei però che voi foste più risoluti e coraggiosi, giacchè veggo come la vostra leggerezza debiliti il vostro carattere, arresti i vostri progressi e vi renda scontenti di (mit) voi medesimi. — Cicerone essendo già vecchio era solito a dire, di non aver mai sentito, che il suo spirito fosse più debole che nella più fiorente sua gioventù. — Attila, il flagello di Dio, devastò l'Oriente, travagliò la Germania, visitò nell'anno 450 la Gallia con un esercito di 500,000 uomini e sparse ovunque lutto e terrore. — Egli assediò, assalì, saccheggiò le città, le distrusse e persuase i suoi soldati, che Marte gli aveva regalata la spada, cui essi temendo adoravano. — Tarrismondo gli diede una battaglia, lo vinse e lo inseguì fino al Reno; poco dopo Attila, sposata la Principessa Ildegarda (dopo che ebbe sposata) (*V.*) finiva improvvisamente sua vita nella (an) sera delle sue nozze per (an col *dat.)* un' emorragia.

§. 238. I verbi *forti* od *alteranti* sono di tale natura, che per saperli conjugare è necessario innanzi tutto conoscerne l'alterazione della vocale. *) Egli è perciò che faremo tosto seguire l'elenco di questi verbi cogli elementi da conoscersi per imprenderne la conjugazione, e questo servirà ai principianti di reperterio.

Esercizio 83.

(Lo scolaro consideri bene le forme dei verbi forti e ne cerchi il significato.)

Ohnmächtig *svenuto*,
Räuber *ladrone*,
früher *prima*,
dann *poscia*,
der Krieg *la guerra*,
der Entschluß *la risoluzione*,
beendigen *finire*,
Nachahmer *imitatore*,
die Blüte *il fiore*,
vollenden *terminare*,
weise *sapientemente*,
kund *palese*.

Es **gelang** mir, ihn zu **bewegen**, meinen Rath zu befolgen, und ich wäre zufrieden, wenn es mir immer **gelänge**, ihn zu überre-

---

*) Con ciò s'accostano ai latini, de' quali dobbiamo conoscere alcune forme per conjugarli, e mentre in latino diciamo: *lavo, lavas, lavi, lotum, lavare* in tedesco diremo: waschen *(lavare)*, wäschest *(lavi)*, wusch *(lavai)*, gewaschen *(lavato)*.

den. — Als ich neulich spazieren ging fand ich am Flusse einen Menschen, welcher ohnmächtig lag; die Räuber hatten ihn früher an einen Baum gebunden, ihm das Geld genommen, und ihn dann verlassen. — Die Amazzonen gingen in den Krieg mit ihren Männern, und als sie sahen, daß diese alle gefallen waren, nahmen sie den Entschluß, den Krieg für sich allein zu beendigen. — Rafael von Urbino, jener glückliche Nachahmer der schönsten Formen der Natur, starb in der Blüthe seines Alters, da er kaum sein dreiunddreißigstes Jahr vollendet hatte. — Sprich wenig; es sprach (*IV*) nie weise, wer zu viel gesprochen hat. — Du sprachst von deinem Freunde, wie er von dir spricht, wie ich selbst von dir sprechen würde. — Von Andern sprechend spricht der Mensch von seinem eigenen Charakter, den er Allen kund gibt. —

Esercizio 84.

(D' ora in poi i verbi forti saranno stampati nei temi italiani in carattere corsivo, lo scolaro cercherà i corrispondenti verbi tedeschi nell' elenco B e li manderà a memoria come il restante. I verbi forti d'altro significato (derivati o composti) sono segnati — (f).

Inutilmente umsonst,
atterrito erschrocken,
aspetto die Gestalt,
posto der Platz,
affare das Geschäft,
acquistare erwerben (f)
credito der Ruf,
esteso verbreitet,
comprendere vernehmen, (f.)
naviglio das Schiff,
fondo der Grund,
assenza Abwesenheit,
sfavorevolmente übel,
forza d'animo die Gemüthsstärke,
fino bis,
crudele grausam,
tormento die Qual,
gloria der Ruhm,
rendere zurückgeben. (f.)

Quando io *parlo* non *parlar* tu; se noi tutti e due *parliamo* in una volta, nessuno di noi *intende* ciò che l'altro dice; così *perderemmo* inutilmente il tempo. — Il negoziante *guarì* dalla sua malattia; tutti *rimasero* atterriti al *vederlo* (quando lo videro) in quell' aspetto, e lo *pregarono* di dir loro quale fosse stata (*V*) la causa della sua malattia. — Ei *prese* posto e disse, che i suoi affari avevano sempre *prosperato*, e che aveva ormai *acquistato* (*V*) un credito molto esteso, quando ad un tratto *comprese*, che un naviglio sul quale aveva *caricato* (*V*) la massima parte del suo avere era *andato* a (zu) fondo. — Loda sempre i tuoi amici nella loro assenza, ed *evita* tutte le occasioni di *parlare* sfavorevolmente di loro. — Regolo *sofferse* con grandissima forza d' animo fino alla morte, (in *coll' acc.*) i più crudeli tormenti per la gloria della sua patria. — Io mi *farei* (lassen) rendere gli scritti che gli ho *imprestato*, e gli *darei* ad un altro.

Esercizio 85.

Legge das Gesetz,
Nicia Nicias,
Ateniese Athener,
differire verschieben (f.),
battaglia navale die Seeschlacht,
deliberare beschließen,(f.)
ritardo die Verzögerung,
esito der Ausgang,
atleta der Kämpfer,
nudo nackt,
spettacolo das Schauspiel
passatempo Zeitvertreib,
offendere beleidigen,
disprezzo Verachtung,
accompagnare begleiten,
ridicolo lächerlich,
chiasso der Lärm,

atto das Benehmen, *sputacchiare* anspeien, *soggiungere* erwiedern, *interrogare* fragen, (f.) *perchè* (?) warum (?) *onta* die Schande, *salso* falzig, *balena* der Wallfisch. *dileggio* die Verspottung, *ebbene* nun denn,

Le leggi di Licurgo *ordinavano* alla gioventù di Sparta di *sopportare* la fame, la sete, il freddo ed il caldo — Nicia generale degli Ateniesi *differì* per superstizione la battaglia navale, che avevano *deliberato* di dare; questo ritardo *trasse* poi con sè l'infelice esito della battaglia, in cui gli Ateniesi *perdettero* la vittoria. — Gli atleti *combattevano* nudi, e *davano* con (durch) ciò al popolo un grato spettacolo, cui nessuno oggi *vedrebbe* volentieri. — Se tu *comandi* agli altri di *tacere* taci tu il primo, e *dà* così agli altri il buon esempio. — La storia ci narra che Eumenide *dormisse* due cento interi anni! E chi *terrebbe* ciò per vero? — Dionigi *sedeva* un dì con Aristippo in una barchetta; il re *incominciò* per (zum) passatempo a *sputargli* nel volto; questi *pareva* di non sentirsi offeso da tale disprezzo, anzi di (mit) buon umore accompagnava (*III*) il ridicolo chiasso del suo padrone. — Alcuni pescatori, che avevano *veduto* quell' indegno atto del re, interrogarono il filosofo se non *tenesse* per un' onta quel dileggio. Buona gente, disse (*III*) loro, per *prendere* qualche pesce non vi *lasciate* voi sputacchiare dall' onda salsa del mare? Sì certo, risposero essi. Ebbene, soggiunse il filosofo, perchè non mi *lascierò* io *sputacchiare* un poco il viso per *prendere* questa grossa balena?

Esercizio 86.

Fegato die Leber, *lavandaja* Wäscherin, *pianta del caffè* Kaffeepflanze, *bicchiere* das Glas, *biancheria* die Wäsche, *eccellente* vortrefflich, *colorato* farbig, *piantare* pflanzen, *colazione* das Frühstück, *sapone* die Seife, *sarchiellare* jäten, *presso* bei, (*dativo*) *quest' anno* heuer, *inaffiare* begießen (f.) *promettere* versprechen, *maturare* reifen, *raccogliere* sammeln, (f.) *canna dello zuccaro* Zuckerrohr *gustare* kosten. *lontano* fern,

Io *friggerei* questo fegato se tu ne *mangiassi* meco, e *bevessi* meco un bichiere di questo eccellente vino dolce; dopo la colazione io *verrei* teco e *resterei* presso di te tutto il giorno (*accus.*); te lo *prometto*, e quando te lo avrò promesso *manterrò* certamente la mia parola. — E tu *manterresti* la tua, che mi *desti* jeri di *scrivermi* ogni otto giorni? — Se mi *scrivessi* (*V*) soltanto ogni quindici giorni io ti *scriverei* tutte le settimane. — *Scrivendo* agli (an *coll' accus.*) amici io mi *trovo* presso di loro in (im) ispirito per modo, che non credo più d'essere da loro lontano. — La lavandaja *lava* la biancheria, e *laverebbe* anche stoffe colorate se *trovasse* sapone abbastanza. — Nel giardino *cresce* quest' anno una pianta assai rara; l'anno scorso (*acc.*) vi (in quello) *crebbe* e maturò la canna dello zucchero, e credo che vi *crescerebbe* e *prospererebbe* anche la pianta del caffè. — Hai tu mai *veduta* la pianta del caffè? Io la ho piantata, e sarchiellata, *inaffiata* e finalmente ne (di questa) ho raccolto e gustato i frutti. — Le piante del giardino sono cresciute assai alte; ma quando saranno cresciute ad una certa altezza non cresceranno più così fortemente.

A. Elenco dei verbi forti od alteranti in ordine alfabetico.

(*Molti verbi che non appajono come semplici o primitivi si troveranno con sillabe iniziali di derivazione e viceversa*).

Infinito	Verbo ausil.	Indicat. pres. Pers. II.	Imperfetto indicat.	Imperfetto sogg.	Imperativo	Participio
backen *cuocere al forno, friggere*	haben	bäckst	buk	büke	—	gebacken
befehlen *comandare*	h.	befiehlst	befahl	beföhle	befiehl	befohlen
befleißen (sich) *studiarsi*	h.	—	befließ [1]	. . .	—	beflissen
beginnen *incominciare*	h.	—	begann	—gönne	—	begonnen
beißen *mordere*	h.	—	biß	. . .	—	gebissen
beklemmen *opprimere* [2]	h.	—	—klomm	. . .	(manca)	beklommen
bergen *celare, nascondere* [3]	h.	birgst	barg	. . .	birg	geborgen
bersten *crepare (morire)*	sein	birstest o berstest	borst o barst	börste	birst o berste	geborsten
bewegen *indurre, persuadere* [4]	h.	—	bewog	. . .	—	bewogen
biegen *piegare*	h.	—	bog	. . .	—	gebogen
bieten *offrire*	h.	(poet. beutst)	bot	. . .	—	geboten
binden *legare*	h.	—	band	. . .	—	gebunden
bitten *pregare*	h.	—	bat	. . .	—	gebeten
blasen *soffiare (suonare)*	h.	bläsest o blasest	blies	. . .	—	geblasen
bleiben *restare*	s.	—	blieb	. . .	—	geblieben
bleichen *imbiancare*	h.	—	blich	. . .	—	geblichen
braten *arrostire* [5]	h.	brätst	briet	. . .	—	gebraten

[1]) I verbi che hanno nel *ceppo* una ſ semplice hanno l' imperfetto in s, e quelli che nel *ceppo* hanno ſſ, ß, tz hanno l'imperfetto in ß.
[2]) Segue meglio la debole.
[3]) Così fa pure verbergen *nascondere;* ma herbergen, o beherbergen *albergare* segue la debole.
[4]) Significando *muovere* da un luogo ad un altro (smuovere) segue la debole.
[5]) Segue anche la debole, meno il participio.

Infinito	Verbo ausil.	Indicat. pres. Pers. II.	Imperfetto indicat.	Imperfetto sogg.	Imperativo	Participio
brechen *rompere*	h.	brichst	brach	. . .	brich	gebrochen
dingen *noleggiare*	h.	—	dung	. . .	—	gedungen
dreschen *trebbiare*	h.	drischest	drosch e drasch	. . .	drisch	gedroschen
dringen *insistere, incalzare*	h.	—	drang	. . .	—	gedrungen
empfangen *ricevere*	h.	(come fangen)				
empfehlen *raccomandare*	h.	(„ befehlen)				
empfinden *sentire*	h.	(„ finden)				
erbleichen *impallidire*	s.	(„ bleichen)				
erkören (küren) *scegliere*	h.	(non si usa)	erkor	. . .	—	erkoren
erschallen *risuonare* [1])	h.	—	erscholl	. . .	—	erschollen
erschrecken *spaventarsi* [2])	s.	erschrickst	erschrak	. . .	erschrick	erschrocken
essen *mangiare*	h.	issest	aß	. . .	iß	gegessen
fahren *andare in legno*	h. e s.	fährst	fuhr	. . .	—	gefahren
fallen *cadere*	s.	fällst	fiel	. . .	—	gefallen
fangen *pigliare*	h.	fängst	fing	. . .	—	gefangen
fechten *combattere*	h.	fichst	focht	. . .	ficht	gefochten
finden *trovare*	h.	—	fand	. . .	—	gefunden
flechten *intrecciare*	h.	flichst	flocht	. . .	flicht	geflochten
fliegen *volare*	s.	{ — / poet. fleugst	flog	. . . / . . .	— / fleug	geflogen
fliehen *fuggire*	n. s. a. h.	{ — / poet. fleuchst	floh	. . .	{ flieh o fliehe / fleuch	geflohen
fließen *scorrere*	h. e s.	{ — / poet. fleußest	floß	. . . / . . .	— / fleuß	geflossen

freſſen *divorare*	h.	friſſeſt	fraß	. . .	friß	gefreſſen
frieren *aver freddo, gelare*	h. e ſ.	—	fror	. . .	—	gefroren
gähren *fermentare*	h.	—	gohr	. . .	—	gegohren
gebären *partorire*	h.	gebierſt (anche debole)	gebar	. . .	— o gebier	geboren
geben *dare*	h.	gibſt	gab	. . .	gib	gegeben
gedeihen *prosperare*	ſ.	—	gedieh	. . .	—	gediehen
gefallen *piacere* (come fallen)	h.					
gehen *andare*	ſ.	—	ging	. . .	geh o gehe	gegangen
gelingen *riuscire*	ſ.	—	gelang	. . .	—	gelungen
gelten *valere*	h.	giltſt	galt	gölte	gilt	gegolten
geneſen *risanare* (neutro)	ſ.	—	genas	. . .	—	geneſen
		poet. geneußeſt	—	—	geneuß	
genießen *godere*	h.	—	genoß	. . .	—	genoſſen
		poet. geneußeſt	—	—	geneuß	
geſchehen *accadere* (imperson.)	ſ.	geſchieht	geſchah	. . .	—	geſchehen
gewinnen *guadagnare*	h.	—	gewann	gewänne e gewönne	—	gewonnen
gießen *versare, spandere*	h.	—	goß	. . .	—	gegoſſen
		poet. geußeſt	—	—	geuß	
gleichen *rassomigliare* [3])	h.	—	glich	. . .	—	geglichen
gleiten *sdrucciolare*	h. e ſ.	—	glitt	. . .	—	geglitten
glimmen *ardere senza fiamma* [4])	h.	—	glomm	. . .	—	geglommen
graben *scavare*	h.	gräbſt	grub	. . .	—	gegraben
greifen *palpare*	h.	—	griff	. . .	—	gegriffen

[1]) ſchallen *produrre un suono* segue la debole.
[2]) attivo segue la deole.
[3]) Attivo segue la debole.
[4]) Segue anche la debole.

Infinito	Verbo ausil.	Indicat. pres.	Imperfetto		Imperativo	Participio
		Pers. II.	indicat.	sogg.		
halten *tenere*	h.	hältst	hielt	. . .	—	gehalten
hangen o hängen) *pendere*	h.	—	hing	. . .	—	gehangen
hauen *colpire, ferire, tagliare*	h.	—	hieb	. . .	—	gehauen
heben *levare*	h.	—	hob	höbe (hübe)	—	gehoben
heißen *chiamarsi, ordinare*	h.	—	hieß	. . .	—	geheißen
helfen *ajutare* (col dativo)	h.	hilfst	half	hülfe.	hilf	geholfen
keifen *contendere*	h.	—	kiff	. . .	—	gekiffen
kiesen *scegliere* (raro)	h.	—	kos	. . .	—	gekosen
klieben *spaccare* (-*si*)	h. o s.	—	klob	. . .	—	gekloben
klimmen *arrampicare, superare* [1])	s.	—	klomm	. . .	—	geklommen
klingen *suonare*	h.	—	klang	. . .	—	geklungen
kneifen *pizzicare*	h.	—	kniff	. . .	—	gekniffen
kneipen *pizzicare* [2])	h.	—	knipp	. . .	—	geknippen
kommen *venire*	s.	kommst o kömmst	kam	. . .	komm	gekommen
kriechen *strisciare*	s.	{ — / poet. kreuchst	kroch	. . .	— / kreuch	gekrochen
laden *caricare*	h.	—	lud	. . .	—	geladen
lassen *lasciare*	h.	lässest	ließ	. . .	—	gelassen
laufen *correre*	s.	läufst	lief	. . .	—	gelaufen
leiden *soffrire, patire*	h.	—	litt	. . .	—	gelitten
leihen *imprestare*	h.	—	lieh	. . .	—	geliehen
lesen *leggere*	h.	liesest	las	. . .	lies	gelesen
liegen *giacere*	h. o s.	—	lag	. . .	—	gelegen
löschen *spegnersi* [3])	s.	lischest	losch	. . .	lisch	geloschen

lügen *mentire*	h.	—	log	. . .	—	gelogen
meiden *evitare*	h.	—	mied	. . .	—	gemieden
melken *mungere*	h.	—	molk	. . .	—	gemolken
messen *misurare*	h.	missest	maß	. . .	miß	gemessen
nehmen *prendere*	h.	nimmst	nahm	. . .	nimm	genommen
pfeifen *fischiare*	h.	—	pfiff	. . .	—	gepfiffen
pflegen *curare* [4]	h.	—	pflog	. . .	—	gepflogen
preisen *esaltare*	h.	—	pries	. . .	—	gepriesen
quellen *scaturire*	s.	quillst	quoll	. . .	quill	gequollen
rathen *consigliare* [5]	h.	räthst	rieth	. . .	—	gerathen
reiben *grattugiare, strofinare*	h.	—	rieb	. . .	—	gerieben
reißen *lacerare, trascinare*	h.	—	riß	. . .	—	gerissen
reiten *cavalcare*	h. e s.	—	ritt	. . .	—	geritten
riechen *odorare*	h.	—	roch	. . .	—	gerochen
ringen *lottare*	h.	—	rang	. . .	—	gerungen
rinnen *scorrere, docciare*	h. e s.	—	rann	rönne	—	geronnen
rufen *chiamare*	h.	—	rief	. . .	—	gerufen
saufen *bere* (de' bruti)	h.	säufst	soff	. . .	—	gesoffen
saugen *suechiare*	h.	—	sog	. . .	—	gesogen
schaffen *creare* [6]	h.	—	schuf	. . .	—	geschaffen
scheiden *separare, dipartirsi* [7]	s.	—	schied	. . .	—	geschieden
scheinen *splendere, sembrare*	h.	—	schien	. . .	—	geschienen
scheißen *cacare*	h.	—	schieß	. . .	—	geschissen
schelten *sgridare*	h.	schiltst	schalt	schölte	schilt	gescholten

[1] Attivo segue la debole.
[2] Segue anche la debole.
[3] Attivo *(spegnere)* segue la debole.
[4] Nel significato di *solere (esser solito)* segue la debole.
[5] **Heirathen** (da die Heirath) *maritarsi* segue la debole.
[6] In ogni altro significato segue la debole.
[7] I chimici lo conjugano sulla debole.

Infinito	Verbo ausil.	Indicat. pres.	Imperfetto		Imperativo	Participio
		Pers. II.	indicat.	sogg.		
scheren *tosare, tondere* [1])	h.	schierst (anche debole)	schor	. . .	schier o scher	geschoren
schieben *spingere*	h.	—	schob	. . .	—	geschoben
schießen *sparare*	h.	schießest	schoß	. . .	—	geschossen
schinden *scorticare*	h.	—	schund	. . .	—	geschunden
schlafen *dormire*	h.	schläfst	schlief	. . .	—	geschlafen
schlagen *battere*	h.	schlägst	schlug	. . .	—	geschlagen
schleichen *andar di soppiatto, strisciare*	s.	—	schlich	. . .	—	geschlichen
schleifen *affilare, arrotare* [2])	h.	—	schliff	. . .	—	geschliffen
schleißen *logorare, fendere*	h.	—	schliß	. . .	schleiß	geschlissen
schliefen *andar carpone*	h.	—	schloff	. . .	schlief	geschloffen
schließen *chiudere*	h.	— poet. schleußest	schloß	. . .	— schleuß	geschlossen
schlingen *inghiottire*	h.	—	schlang	. . .	—	geschlungen
schmeißen *gettar via*	h.	—	schmiß	. . .	—	geschmissen
schmelzen *liquefarsi* [3])	s.	schmilzst	schmolz	. . .	schmilz	geschmolzen
schneiden *tagliare*	h.	—	schnitt	. . .	—	geschnitten
schnieben *sbuffare*	h.	—	schnob	. . .	—	geschnoben
schrauben *avvitare* [4])	h.	—	schrob	. . .	—	geschroben
schreiben *scrivere*	h.	—	schrieb	. . .	—	geschrieben
schreien *gridare*	h.	—	schrie (monosill.)	schrie (bisillab.)	—	geschrien (trisill.)
schreiten *procedere*	h. o s.	—	schritt	. . .	—	geschritten
schwären *suppurare* [5])	h. o s.	schwierst	schwor	. . .	schwier	geschworen

ſchweigen *tacere*	h.	—	ſchwieg	. . .	—	geſchwiegen
ſchwellen *gonfiarsi* [6])	h. o ſ.	ſchwillſt	ſchwoll	. . .	ſchwill	geſchwollen
ſchwimmen *nuotare* [7])	h.	—	ſchwomm	ſchwämme o ſchwömme	—	geſchwommen
ſchwinden *sparire*	ſ.	—	ſchwand	. . .	—	geſchwunden
ſchwingen *brandire, lanciare*	h.	—	ſchwang	. . .	—	geſchwungen
ſchwören *giurare*	h.	—	ſchwur o ſchwor	. . .	—	geſchworen
ſehen *vedere*	h.	ſiehſt o ſieheſt	ſah	. . .	ſieh o ſiehe	geſehen
ſieden *bollire* [3])	h.	—	ſott	. . .	—	geſotten
ſingen *cantare*	h.	—	ſang	. . .	—	geſungen
ſinken *decadere, calare*	ſ.	—	ſank	. . .	—	geſunken
ſinnen *pensare, riflettere*	h.	—	ſann	ſönne	—	geſonnen
ſitzen *sedere*	h. o ſ.	—	ſaß	. . .	—	geſeſſen
ſpeien *sputare, vomitare*	h.	(come ſchreien)				
ſpinnen *filare*	h.	—	ſpann	ſpönne	—	geſponnen
ſpleißen *spaccare*	h.	—	ſpließ	. . .	ſpleiß	geſpliſſen
ſprechen *parlare*	h.	ſprichſt	ſprach	. . .	ſprich	geſprochen
ſprießen *germogliare, sbucciare*	ſ.	— poet. ſpreußeſt	ſproß	. . . —	— ſpreuß	geſproſſen
ſpringen *saltare*	h. o ſ.	—	ſprang	. . .	—	geſprungen
ſtechen *pungere, cesellare*	h.	ſtichſt	ſtach	. . .	ſtich	geſtochen
ſtehen *stare*	h. o ſ.	—	ſtand	ſtän- o ſtünde	—	geſtanden
ſtehlen *rubare*	h.	ſtiehlſt	ſtahl	ſtöhle	ſtiehl	geſtohlen
ſteigen *salire*	ſ.	—	ſtieg	. . .	—	geſtiegen

[1]) beſchären *concedere* segue la debole.
[2]) Significando *demolire* segue la debole.
[3]) Attivo segue la debole.
[4]) Segue anche la debole.
[5]) Segue meglio la debole.
[6]) *Gonfiare* (attivo) segue la debole.
[7]) Significando *galeggiare* vuole l' ausiliario ſein.

Infinito	Verbo ausil.	Indicat. pres. Pers. II.	Imperfetto indicat.	Imperfetto sogg.	Imperativo	Participio
sterben *morire*	s.	stirbst	starb	stürbe	stirb	gestorben
stieben *disperdersi*	s.	—	stob	. . .	stieb	gestoben
stinken *putire*	h.	—	stank	. . .	—	gestunken
stoßen *urtare, frangere*	h.	stößest	stieß	. . .	—	gestoßen
streichen *strofinare, lisciare, cancellare*	h.	—	strich	. . .	—	gestrichen
streiten *contendere*	h.	—	stritt	. . .	—	gestritten
thun *fare* (per thuen)	h.	—	that	. . .	—	gethan
tragen *portare*	h.	trägst	trug	. . .	—	getragen
treffen *colpire*	h.	triffst	traf	—	triff	getroffen
treiben *incitare, cacciare innanzi*	h.	—	trieb	. . .	—	getrieben
treten *calpestare*	h.	trittst	trat	. . .	tritt	getreten
triefen *stillare* [1]	h. o s.	{ — / poet. treufst }	troff / —	. . . / . . .	— / —	getroffen
triegen (trügen) *ingannare*	h.	—	trog	. . .	—	getrogen
trinken *bere*	h.	—	trank	. . .	—	getrunken
verderben *rovinare* [2]	h.	verdirbst	—darb	—dürbe	—dirb	verdorben
verdrießen *disgustare*	h.	verdrießest	—droß	. . .	—	verdrossen
vergessen *dimenticare, obliare*	h.	- gissest	—gaß	. . .	vergiß	vergessen
verlieren *perdere*	h.	—	verlor	. . .	—	verloren
verzeihen *perdonare*	h.	—	verzieh	. . .	—	verziehen
wachsen *crescere*	s.	wächsest	wuchs	. . .	—	gewachsen
waschen *lavare*	h.	wäschest	wusch	. . .	—	gewaschen
wägen *pesare* (attivo)	h.	—	wog	. . .	—	gewogen
weben *tessere* [3]	h.	—	wob	. . .	—	gewoben

weichen *cedere, ritirarsi* [4])	h. e f.	—	wich	. . .	—	gewichen
weisen *indicare, mostrare*	h.	—	wies	. . .	—	gewiesen
werben *arruolare, chiedere in isposa*	h.	wirbst	warb	würbe	wirb	geworben
werfen *gettare, lanciare*	h.	wirfst	warf	würfe	wirf	geworfen
wiegen *pesare* (neutro [5])	h.	—	wog	. . .	—	gewogen
winden *torcere*	h.	—	wand	. . .	—	gewunden
zeihen *incolpare*	h.	—	zieh	. . .	—	geziehen
ziehen *tirare, trascinare*	h.	—	zog	. . .	—	gezogen
zwingen *costringere*	h.	—	zwang	. . .	—	gezwungen

[1]) Segue anche la debole.
[2]) Attivo segue la debole.
[3]) Segue meglio la debole.
[4]) Significando *macerare, ammollire* è debole.
[5]) Nel significato di *cullare* è debole.

§. 239. ***Tredici*** di questi verbi raddoppiano nel passato imperfetto e nel participio la consonante finale del ceppo, e sono: gleiten, greifen, keifen, kneifen, kneipen, pfeifen, reiten, saufen, schleifen, schliefen, schreiten, streiten e triefen.

Sette la semplificano, e sono: backen, bitten, erschrecken, fallen, kommen, schaffen e treffen.

Tre cangiano la lettera finale d in tt, e sono; leiden, schneiden, sieden.

Cinque, che non hanno alcuna consonante, ne assumono una, ma alterano con ciò tutto il ceppo: gehen, hauen, stehen, thun e ziehen.

B. Elenco

dei verbi forti in ordine alfabetico del significato italiano.

Accadere geschehen
affilare schleifen
ajutare helfen, beistehen
andare gehen
andar carpone schliefen
andar di soppiatto schleifen
andar in carrozza fahren
ardere senza fiamma glimmen
arrampicare klimmen
arrostire braten
arrotare schleifen
arruolare werben
avvitare schrauben
battere schlagen
bere trinken (saufen)
bollire sieden
brandire schwingen
cacare scheißen
cacciare avanti treiben
cadere fallen
calare giù sinken
calpestare treten
cancellare (aus)streichen
cantare singen
caricare laden
cavalcare reiten
cedere weichen (nach)geben
celare bergen, verhehlen
cesellare stechen
chiamare rufen
chiamarsi heißen
chiedere in isposa werben
chiudere schließen
colpire treffen
comandare befehlen (heißen)
combattere fechten
comprendere } vernehmen
(per intendere) } verstehen
consigliare rathen
contendere keifen, streiten
correre laufen
costringere zwingen
creare schaffen
crepare bersten
crescere wachsen
cuocere al forno backen
curare pflegen
dare geben
decadere sinken
dimenticare vergessen
dipartirsi scheiden
disgustare verdrießen
disperdersi zerstieben
divorare fressen
docciare triefen
dormire schlafen
esaltare (er) heben, preisen
evitare meiden
fare (non meccanico thun)
fendere schleißen
ferire hauen
fermentare gähren
filare spinnen
fischiare pfeifen
frangere brechen
friggere backen
fuggire fliehen
gelare frieren
germogliare sprießen
gettare werfen
gettar via schmeißen
giacere liegen
giurare schwören
godere genießen
gonfiarsi schwellen
gratuggiare reiben
gridare schreien
guadagnare gewinnen
guarire genesen
imbiancare bleichen
impallidire (er) bleichen
imprestare leihen
incalzare } bringen
incitare } bringen
incolpare zeihen
incominciare } anfangen, beginnen
indicare weisen
indurre bewegen
ingannare (be)triegen
ighiottire schlingen
insistere dringen
intrecciare flechten
intumidire schwellen
lacerare (zer)reißen
lanciare schwingen, werfen
lasciare lassen
lavare waschen
legare binden
leggere lesen
levare heben
liquefarsi schmelzen
lisciare streichen
logorare schleißen
lottare ringen
mangiare essen
mentire lügen
misurare messen
morire sterben (bersten)
mostrare weisen
nascondere } bergen, verhehlen
noleggiare dingen
nuotare schwimmen
obliare vergessen
odorare riechen
offrire bieten
opprimere beklemmen
ordinare befehlen
palpare greifen
parere scheinen
parlare sprechen
partorire gebären
patire leiden
pendere hangen, hängen
pensare sinnen
perdere verlieren
perdonare verzeihen
persuadere bewegen

pesare wägen
piacere gefallen
piegare biegen
pigliare nehmen (fangen)
pizzicare kneifen, kneipen
portare tragen
pregare bitten
prendere nehmen (fangen)
prendere ad imprestito leihen
procedere schreiten
prosperare gedeihen
pungere stechen
putire stinken
raccomandare empfehlen
rassomigliare gleichen
restare bleiben
ricevere empfangen
riflettere sinnen
risanare genesen
risuonare (er)schallen
ritirarsi weichen
riuscire gelingen
rompere brechen
rovinare verderben
rubare stehlen
salire steigen
saltare springen
sbuffare schnieben
scaturire quellen
scavare graben
scegliere kiesen (kören)
scorrere fließen
scorticare schinden
scrivere schreiben
sdrucciolare gleiten
sedere sitzen
sembrare scheinen
sentire empfinden
separare scheiden
spaccare klieben
sparare schießen
sparire schwinden
spaventarsi erschrecken
spegnersi erlöschen
spingere schieben
splendere scheinen
sputare speien
stare stehen
stillare triefen
stracciare (zer)reißen
strisciare kriechen
strofinare streichen
studiarsi sich befleißen
succhiare saugen
suonare klingen *)
suppurare schwären
tacere schweigen
tagliare hauen, schneiden
tenere halten
tessere weben
tirare ziehen
torcere winden
tondere } scheren
tosare } scheren
trascinare reißen
trebbiare dreschen
trovare finden
urtare stoßen
valere gelten
vedere sehen
venire kommen
versare (liquidi) gießen
volare fliegen

Classificazione dei verbi forti od alteranti.

§ 240 Tutti i verbi *alteranti* si dividono in 3 classi diverse a norma della vocale radicale, suddivise in altre classi a norma dell' alterazione.

Classe I.

Appartengono a questa i verbi che hanno nel *ceppo* le vocali i (ü), e (ä, ö) ed au, cui alterano nell' imperfetto in a od o, e nel participio in u, o ed e.

i — a — u
(binden, band, gebunden)

binden *legare,*	ringen *lottare,*	sinken *profondarsi,*
dingen *accordare,*	schinden *scorticare,*	springen *saltare,*
dringen *pressare,*	schlingen *inghiottire,*	stinken *putire,*
finden *trovare,*	schwinden *sparire,*	trinken *bere,*
gelingen *riuscire,*	schwingen *vibrare,*	winden *torcere,*
klingen *risuonare,*	singen *cantare,*	zwingen *costringere.*

Nota. Dingen e schinden hanno nell' imperfetto dung e schund.

---

*) Il verbo *suonare* varia a norma degli stromenti — klingen *risuonare*, klingeln *suonare campanelli*, läuten *le campane*, blasen *strom. da fiato*, geigen *il violino*, spielen *cembalo, chitarra*, ecc. trommeln *battere il tamburo*, schlagen (die Orgel) *l'organo*.

2.

e (ä), i — a — o
(befehlen, befahl, befohlen)

befehlen *comandare*,
beginnen *incominciare*,
bergen *celare*,
bersten *crepare*,
brechen *rompere*,
erschrecken *spaventarsi*,
empfehlen *raccomandare*,
gebären *partorire*,
gelten *valere*,
gewinnen *guadagnare*,
helfen *ajutare*,
kommen *venire*,
nehmen *prendere*,
rinnen *docciare*,
schelten *sgridare*,
schwimmen *nuotare*,
sinnen *riflettere*,
spinnen *filare*,
sprechen *parlare*,
stechen *pungere*,
stehlen *rubare*,
sterben *morire*,
treffen *colpire*,
verderben *rovinare*,
werben *arruolare*,
werfen *gettare*.

Nota. **Tutti i verbi di questa sotto-classe, che non hanno i od ie nella radice, alterano altresì la vocale radicale del presente indicativo (pers. 2 e 3 sing.) e quella dell'imperativo (pers. 2 sing.) in i od ie.**

3.

i (ie, ü), e (ä, ö), au — o — o
(beklemmen, beklomm, beklommen)

beklemmen *opprimere*,
bewegen *indurre*,
biegen *piegare*,
bieten *offrire*,
dreschen *) *trebbiare*,
erschallen *risuonare*,
erwägen *librare*,
fechten *) *combattere*,
flechten *intrecciare*,
fliegen *volare*,
fliehen *fuggire*,
fließen *fluire*,
frieren *gelare*,
gähren *fermentare*,
genießen *godere*,
gießen *versare*,
glimmen *ardere (sotto le ceneri,)*
heben *levare*,
kiesen *scegliere*,
klimmen *arrampicare*,
kriechen *strisciare*,
löschen *) *spegnersi*,
lügen *mentire*,
melken *mungere*,
pflegen *solere*,
quellen *) *scaturire*,
riechen *olezzare*,
saufen *tracannare*,
saugen *succhiare*,
scheren *) *tondere*,
schieben *spingere*,
schießen *sparare*,
schliefen *andar di soppiatto*,
schließen *chiudere*,
schmelzen *) *sciogliersi*,
schnieben *sbuffare*,
schrauben *avvitare*,
schwären *suppurare*,
schwellen *) *intumidire*,
schwören *giurare*,
sieden *bollire*,
sprießen *germogliare*,
stieben *disperdersi*,
triefen *stillare*,
triegen *ingannare*,
verdrießen *disgustare*,
verlieren *perdere*,
weben *tessere*,
wiegen *pesare*,
ziehen *tirare*.

Nota. **Kiesen è fuori d'uso; invece s'usa küren o kören; melken fa nell' imperfetto anche melkte; i verbi segnati *) alterano nel presente indic. la vocale in i od ie, come nell' imperativo.**

4.

i, e — a — (e)
(bitten, bat, gebeten)

bitten *pregare*,
essen *) *mangiare*,
fressen *) *divorare*,
geben *dare*, *)
genesen *guarire*,
geschehen *) *avvenire*,
lesen *) *leggere*,
liegen *giacere*,
messen *) *misurare*,
sehen *) *vedere*,
sitzen *sedere*,
treten *) *calpestare*,
vergessen *) *dimenticare*.

Nota. **Anche qui i verbi segnati *) hanno nel presente indic. i od ie.**

Classe II.

Appartengono a questa i verbi che hanno ei nella radicale, cui alterano nell' imperfetto e nel participio in i od ie.

1.

ei — i — i
(gleichen, glich, geglichen)

befleißen (sich) *studiare,*	leiden *soffrire,*	schleißen *spaccare,*
beißen *mordere,*	pfeifen *fischiare,*	schmeißen *gettar via,*
erbleichen *impallidire,*	reißen *strappare,*	schneiden *tagliare,*
gleichen *rassomigliare,*	reiten *cavalcare,*	schreiten *avanzare,*
gleiten *sdrucciolare,*	scheißen *cacare,*	streichen *strofinare,*
greifen *afferrare, toccare,*	schleichen *andar di soppiatto,*	streiten *altercare,*
keifen *contendere,*	schleifen *affilare,*	weichen *cedere, ritirarsi,*
kneifen, kneipen *pizzicare,*		

2.

ei — ie — ie
(meiden, mied, gemieden)

bleiben *restare,*	scheiden *dividersi,*	spleißen *spaccare,*
gedeihen *prosperare,*	scheinen *sembrare,*	steigen *salire,*
leihen *imprestare,*	schreiben *scrivere,*	treiben *cacciare avanti,*
meiden *evitare,*	schreien *gridare,*	weisen *indicare,*
preisen *esaltare,*	schweigen *tacere,*	zeihen *incolpare,*
reiben *gratuggiare,*	speien *sputare,*	

Classe III.

Appartengono a questa i verbi che hanno nella radicale a (au, o, u), cui alterano solamente nell' imperfetto in ie od u; ma ad eccezione di laden e schaffen, tutti quelli che hanno la a semplice la raddolciscono nel presente (pers. 2. e 3. sing.)

1.

a, (au, ei, o, u) — ie —
(halten, hielt, gehalten)

blasen *soffiare,*	hangen *pendere,*	rathen *consigliare,*
braten *arrostire,*	hauen *tagliare,*	rufen *chiamare,*
fallen *cadere,*	heißen *chiamarsi,*	schlafen *dormire,*
fangen *pigliare,*	lassen *lasciare,*	stoßen *urtare, frangere,*
halten *tenere,*	laufen *correre,*	

2.

a — u —
(graben, grub, gegraben)

backen *friggere,*	laden *caricare,*	tragen *portare,*
fahren *andare in carrozza,*	schaffen *creare,*	wachsen *crescere,*
graben *scavare,*	schlagen *battere,*	waschen *lavare,*

Nota. **I verbi gehen, stehen e thun non s' adattano a nessuna di queste classi, sebbene i due primi potessero appartenere all' ultima, come se avessero nell' infinito — gangen e standen. Thun è l' unico col participio in an — gethan (quasi gethaen).**

3. Verbi passivi.

§. 241. La lingua tedesca (come l'italiana) forma la voce passiva mediante un verbo ausiliario (werden — *diventare*, *divenire*, *venire*, *essere*) a cui aggiunge in qualunque persona d'ogni tempo il participio passato di quel verbo che vuole conjugare passivamente; in questo caso però il participio del verbo werden non ha l'aumento participiale (worden). Sarà dunque:

Conjugazione passiva.

Infinitiv	Präs.	gelobt werden *essere lodato,*	Particip	Präs.	gelobt werdend *diventante lodato,*
	Prät.	gelobt worden sein *essere stato lodato.*		Prät.	gelobt worden *stato lodato,*
				Futur	zu lobend *da lodarsi.* *)

Supinum	Präs.	gelobt zu werden — um gelobt zu werden *di, a, da — per essere lodato,*
	Prät.	gelobt worden zu sein — um gelobt worden zu sein *di, a, da — per essere stato lodato.*

		Indicativ		Conjunctiv	
Präsens	Sing.	1 werde 2 wirst 3 wird	gelobt — *io sono, o vengo lodato, lodata* ecc.	1 werde 2 werdest 3 werde	gelobt — *io sia* o *venga lodato, lodata* ecc.
	Plur.	1 werden 2 werdet 3 werden		1 werden 2 werdet 3 werden	
Imperfect	Sing.	1 wurde 2 wurdest ecc.	gelobt — *io era* o *fui lodato*, ecc.	1 würde 2 würdest ecc.	gelobt o gelobt werden — *io fossi* o *sarei lodato, lodata,* ecc.
Perfect	Sing.	1 bin 2 bist ecc.	gelobt worden — *io sono stato lodato,* ecc.	1 sei 2 seiest ecc.	gelobt worden — *io sia stato lodato,* ecc.
Plusquamperfect	Sing.	1 war 2 warst ecc.	gelobt worden — *io ero stato lodato,* ecc.	1 wäre 2 wärest ecc.	gelobt worden o würde gelobt worden sein — *io fossi* o *sarei stato lodato,* ecc.

*) Questo participio corrisponde al latino in *dus, da, dum*

	Indicativ.			Conjunctiv.		
Futur u. Futurum exactum	Sing.	1 werde 2 wirst ecc.	gelobt werden / gelobt worden sein	io sarò lodato, o sarò stato lodato, ecc.	1 werde 2 werdest ecc.	gelobt werden / gelobt worden sein	io sia per essere lodato, o stato lodato, ecc.

Imperativ.

Sing.	1 — 2 werde (du) 3 werde er (sie, es)	gelobt	sii tu sia egli	lodato, lodata,	Plur.	1 werden wir *siamo noi* 2 werdet ihr *siate voi* 3 werden sie *siano eglino*	gelobt	*lodati, lodate.*

§. 242. Il *si* italiano, che fa passivi i verbi, si traduce spesso con man, pronome indeterminato, equivalente ad — ein Mann *un uomo* — che si usa pel solo nominativo singolare. Man è dunque un soggetto e perciò il nominativo italiano diventa spesso accusativo in tedesco, oggetto del verbo di cui man è soggetto. Esempj: man sagt *si dice* — man erzählt tausend Dinge *si narrano mille cose* — hier verkauft man Bücher *qui si vendono libri* — man behandelte die Sclaven sehr hart *si trattarono gli schiavi assai crudelmente* — man wird davon sprechen *si parlerà di ciò* (*se ne parlerà*).

Esercizio 87.

Gelehrt *dotto*, schätzen *stimare*, bewundern *ammirare*, das Schwert *la spada*, (*ferro*) tödten *uccidere*, das Mißgeschick *il rio destino*, sinken (f.) *cadere*, erfüllen *adempiere*, verlangen *chiedere*, erhören *esaudire*, verkürzen *abbreviare*.

Homer und Pindar werden von den Gelehrten sehr geschätzt; auch Virgil wird von allen Nationen bewundert. — Viele Gegenden Italiens wurden von Hannibal geplündert und verheert. — Aquileja ward von Attila durch Feuer und Schwert zerstört. — Sechzig tausend Römer sind von Hannibal bei Cannä getödtet worden. — Marius ist zwar vom Mißgeschicke verfolgt worden, er ließ jedoch den Muth nicht sinken. — Du würdest gelobt und geschätzt werden, wenn du alle deine Pflichten erfülltest. — Heute wird im Theater Monti's Aristodemus gegeben werden, und wenn dieses Trauerspiel wird gegeben worden sein, wird man Alfieri's Orest geben. — Man sagt, es werde Schiller's Don Carlos von den Theaterfreunden verlangt, und diese werden bald erhört werden. — In Italien hört man gerne deutsche Theaterstücke; man findet sie aber meistens zu lang; daher werden die zu gebenden Stücke oft nach italienischem Geschmacke verkürzt. —

Esercizio 88.

Consolare trösten, *al contrario* im Gegentheil, *odiare* hassen, *giovinastro* der Junge, *castigare* bestrafen, *dissolutezza* die Liederlichkeit, *sentire in esame* verhören, *dovere* sollen, *reo* der Beschuldigte, *calunniare* verleumden, *ferire* verwunden, *scacciare* entlassen, (f.) *derubare* bestehlen, (f.) *dispiacere* mißfallen, (f.) *innocente* unschuldig, *provare* prüfen, *sospetto* der Verdacht, *certezza* die Gewißheit.

Come è consolante l'esser amato dalle persone che si stimano; al contrario, come è infelice colui che è odiato da tutti! — Quel giovinastro fu castigato a motivo delle sue dissolutezze, e sarà in avvenire *fuggito* da tutti i suoi compagni! — Alberto è stato *chiamato* dal consigliere; egli sarà sentito in esame. — Io crederei che il reo fosse stato calunniato da' suoi compagni, i quali sarebbero stati feriti da un altro e non da lui. — Quel servo sarà stato *scacciato* dal suo padrone perchè questi sarà stato da lui *derubato*, e l'essere *derubato* dal proprio servo *dispiace* a chiunque. — Ma spesso si *scacciano* (*III*) anche servi innocenti e si tengono al (in *col dat.*) loro posto quelli che realmente meriterebbero d'essere *scacciati*. I servi da *tenersi* devono essere provati come l'oro nel fuoco; ma si provino bene anche quelli sventurati, sui (über *coll' acc.*) quali *cade* qualche sospetto, finchè questo non sia divenuto certezza.

4. Verbi riflessivi.

§. 243. Tali verbi si conjugano in tedesco sempre coll' ausiliario haben, ed i pronomi (al dativo od accusativo) stanno dopo i verbi, meno i casi in cui i verbi stiano in fine della proposizione. Invece dei pronomi reciproci nel plurale s' usa meglio in tedesco la voce einander *a vicenda, l'un l'altro.*

Conjugazione.

Infinitiv.

Präs.	sich rühmen *vantarsi,* sich schmeicheln *lusingarsi,*	Prät.	sich gerühmt haben *essersi vantato,* sich geschmeichelt haben *essersi lusingato.*

Präsens.

(Indicativ)		(Conjunctiv)	
1 rühme mich – schmeichle mir 2 rühmst dich – schmeichelst dir 3 rühmt sich – schmeichelt sich 1 rühmen uns – schmeicheln uns 2 rühmet euch – schmeichelt euch 3 rühmen sich – schmeicheln sich	*io mi vanto, ecc.* *io mi lusingo, ecc.*	1 rühme mich – schmeichle mir 2 rühmest dich – schmeichlest dir 3 rühme sich – schmeichle sich 1 rühmen uns – schmeichlen uns 2 rühmet euch – schmeichlet euch 3 rühmen sich – schmeichlen sich	*io mi vanti, ecc.* *io mi lusinghi, ecc.*

Indicativ		Imperfect.	Conjunctiv	
1 rühmte mich – schmeichelte mir 2 rühmtest dich – schmeicheltest dir 3 rühmte sich – schmeichelte sich ecc. ecc.	*io mi vantava.* *io mi lusingava.*		rühmete mich – schmeichelte mir rühmetest dich – schmeicheltest dir rühmete sich – schmeichelte sich ecc. ecc.	*io mi vantassi,* *lusingassi ecc.*

Perfect.

1 habe mich 2 hast dich 2 hat sich ecc.	gerühmt	*io mi sono vantato, ecc.*	habe mir hast dir hat sich ecc.	geschmeichelt	*io mi sono lusingato, ecc.*	1 habe mich 2 habest dich 3 habe sich ecc.	gerühmt	*io mi sia vantato, ecc.*	habe mir habest dir habe sich ecc.	geschmeichelt	*io mi sia lusingato, ecc.*

e così via cogli altri tempi.

§. 244. Vi sono verbi che in tedesco sono *riflessivi* senza esserlo in italiano, e viceversa.

a. Verbi riflessivi in tedesco e non in italiano:

sich aufhalten *soggiornare* (*intrattenersi*, *fermarsi*)
„ bedanken *ringraziare* (*sdebitarsi della gratitudine*).
„ fürchten *temere* (*spaventarsi*, *sgomentarsi*)
„ brechen *vomitare* (*rovesciarsi*)
„ getrauen
„ erkühnen
„ unterfangen
„ unterstehen } *osare*, *ardire* } (*azzardarsi*, *avventurarsi*)
„ verstellen *dissimulare*, *fingere* (*infingersi*)
„ weigern *ricusare* (*rifiutarsi*)

b. Verbi riflessivi in italiano e non in tedesco:

accorgersi gewahr werden (coll' accus.)
andarsene fortgehen, weggehen,
burlarsi spotten (col genit.)
inginocchiarsi niederknien,
pentirsi bereuen (coll' accus.)
svegliarsi, *destarsi* erwachen,
alzarsi aufstehen,
riposarsi ausruhen,
chiamarsi heißen,
affrettarsi eilen,
addormentarsi einschlafen,
confessarsi beichten,
fermarsi stehen bleiben.

§. 245. Un uso singolare fanno i Tedeschi d'alcuni verbi facendoli riflessivi per lo più con un aggettivo predicativo, e noi traduciamo questi modi colle espressioni — *tanto che* — *in modo da* — *in maniera da* — ovvero col gerundio del verbo (fatto riflessivo in tedesco) e con un verbo derivato dall' aggettivo, p. e.: ich habe mich krank gelacht *io risi tanto da ammalarmi*, ovvero: *m' ammalai ridendo*, cioè *pel troppo ridere;* er hat sich arm gebauet *egli fabbricò tanto che impoverì*, ovvero *impoverì fabbricando;* ihr werdet euch

blind lesen *voi leggerete tanto da accecarvi*, ovvero *vi accecherete eggendo troppo* ecc.

Esercizio 89.

Sich freuen *rallegrarsi*, gegen *contro*, vertheidigen *difendere*, sich schämen *vergognarsi*, wünschen *desiderare*, Aufführung *condotta*, schlecht *cattivo*, erröthen *arrossire*, leer *vuoto, vano*, die Rede *il discorso*, führen *tenere*, beleidigen *offendere*, kämmen *pettinare*, kleiden *vestire*.

Ich freue mich, deinen Freund zu sehen. — Wir freuen uns in eurer Gesellschaft zu sein. — Er hat sich gegen seine Feinde vertheidigt. — Diese Schüler schämen sich immer nachlässig gewesen zu sein. — Ich schämete mich, wenn ich nachlässig gewesen wäre. — Ich wünsche, daß er sich seiner Aufführung schäme. — Hätte sie sich geschämt, ihr Wort nicht gehalten zu haben! — Sie sprach sich schämend von einer solchen schlechten Handlung, deren sie sich immer erröthend erinnert. — Wir schmeichelten uns, daß Sie uns bald besucht hätten; wir hätten uns dafür herzlich bedankt. — Ihr schmeichelt euch mit leeren Hoffnungen. — Ihr werdet euch nimmer unterstehen, solche Reden zu führen. — Du wirst dich doch nie erkühnt haben, deinen Herrn zu beleidigen. — Die Schwestern kämmen einander, und haben einander gekleidet. — Liebt (euch) einander, so wie ich euch geliebt habe.

Esercizio 90.

Spesso oft, *ingannare* täuschen, *errore* der Fehler, *qui* hier, *ballare* tanzen, *rauco* heiser, *occupare* beschäftigen, *piuttosto* lieber, *ricamare* sticken, *ajutare* helfen, (*col dat.*) (f.) *ingiuriare* beschimpfen.

Ti rallegri tu di *veder* tua madre? — Vi rallegrate voi d'essere nella nostra compagnia? — Noi ci difendemmo e ci difenderemo sempre contro i nostri nemici. — Vi siete voi difesi contro i vostri? — Vergognati d'essere (*I*) così pigro. — Si vergognino di non aver (*I*) mantenuta la parola. — Non ti vergognare del bene, mio figlio; il Signore ha detto: io mi vergognerò di coloro che si vergognano di me. — Vi ricorderete di noi? — Noi ci siamo ricordati di voi spessissimo. — Mi sono lusingato che voi ci avreste visitato; ma mi sono ingannato. — Oseresti tu d'infingerti? o ricuseresti d'inginocchiarti e di pentirti delle tue dissolutezze? Confessati e pentiti de' tuoi errori. — Affrettatevi, voi non vi fermerete qui. — Tu dormirai finchè ti ammalerai, e voi, o ragazze ballerete tanto da diventar rauche. — Occupatevi piuttosto col ricamare; vostra madre ricama tanto da diventar cieca. — Su, ajutatevi a vicenda, e poi vestitevi l'una l'altra. — Quelle donne s'ingiuriarono le une le altre.

5. Verbi impersonali.

§. 246. I verbi impersonali proprj hanno la sola terza persona singolare d'ogni tempo, ed il loro oggetto è sempre il pronome neutro es. Anche questi hanno sempre l'ausiliario haben (meno geschehen *accadere*, che si conjuga coll' ausiliario sein (es ist geschehen — *è accaduto*). *)

C o n j u g a z i o n e.

I n f i n i t i v.		
regnen *piovere*,	reuen *dolere (pentirsi)*,	grauen *far ribrezzo.*
I n d i c a t i v. Präsens.		
es regnet *piove*,	es reuet mich, dich, ihn (sie, uns) *mi pento, ti penti, si pente, ci pentiamo*,	es grauet mir, dir, ihm, ihr, uns ecc. *mi, ti, gli, (le), ci fa ribrezzo*, ecc.
I m p e r f e c t.		
es regnete *pioveva* o *piovve*,	es reuete mich, dich — uns, euch ecc. *mi, ti pentiva, ci pentivamo, vi pentivate*, ecc.	es grauete mir, dir — uns, euch ecc. *mi, ti — ci, vi faceva ribrezzo*, ecc.
P e r f e c t.		
es hat geregnet *ha piovuto*,	es hat mich, dich — uns, euch, sie gereuet *mi sono, ti sei, si è pentito — ci siamo, vi siete, si sono pentiti*, ecc.	es hat mir, dir — uns, euch ihnen gegrauet *mi, ti — ci, vi, loro ha fatto ribrezzo.*
P l u s q u a m p e r f e c t.		
es hatte geregnet *aveva piovuto*,	es hatte mich, dich, ihn ecc. gereuet *mi era, ti eri, si era pentito*, ecc.	es hatte mir, dir, ihm ecc. gegrauet *mi, ti gli aveva fatto ribrezzo*, ecc.
F u t u r.		
es wird regnen *pioverà*,	es wird mich, dich, ecc. reuen *mi pentirò, ti pentirai*, ecc.	es wird mir, dir ecc. grauen *mi, ti farà ribrezzo*, ecc.

e così via col restante.

---

*) Molti verbi impersonali tedeschi partecipano alla natura dei latini: *me poenitet* es reuet mich — *me taedet* er ärgert mich ecc.

§. 247. Il pronome soggetto es si deve ommettere ogni qualvolta al verbo impersonale preceda il suo reggimento — es reuet mich, o — mich reuet. —

§. 248. Sono i principali verbi impersonali:

blitzen *lampeggiare*
donnern *tuonare*
frieren *gelare*
hageln *grandinare*
schneien *nevicare*
schwindeln *cagionar vertigini*
dursten *assetare*
hungern *affamare*
schläfern *assonnare*
schaudern *far raccapriccio*
schauern *far venire i brividi*
ahnen *far presentire.*

§. 249. Le maniere italiane: *c' e,' v' e'; ci sono, vi sono; vi ha, vi hanno; si dà, si dànno;* si traducono per lo più in tedesco col verbo geben (forte) impersonalmente, p. e.: es gibt Schwämme, welche giftig sind, *vi sono (si dànno) funghi che sono velenosi;* es gab Leute, welche an die Hexen glaubten *vi furono persone che credettero nelle streghe;* heute gibt es deren nimmer *oggi non se ne dànno più;* es wird einen Erfinder geben, welcher in den Lüften spazieren wird *vi sarà un inventore che passeggerà nell' aria;* hat es je Maurer gegeben, welche in sieben Nächten sieben Schlösser gebaut haben? *vi furono mai muratori, che in sette notti abbiano costruito sette castelli.* ?

Spesso gli avverbj *ci, vi* (non già i pronomi) si ommettono in tedesco. p. e.: *C'era una volta un re* — es war (IV.) einmal ein König, ovvero: es gab einst einen König ecc. — *in quella banda di ladroni v' era Moor* — in jener Räuberbande war Moor.

Esercizio 91.

Heute *oggi*,
gestern *jeri*,
morgen *domani*,
heuer *quest' anno*,
wundern *far stupore*,
schlafen *dormire*.

Was für ein Wetter ist heute? Es ist schön, aber es wird bald regnen. — Es regnete gestern, und auch heute früh hat es geregnet. — Es blitzt, es wird bald hageln, wenn es nicht schon gehagelt hat. — Es war gestern sehr kalt; ich glaubte, es hätte (*VI*) geschneiet. — Ich glaube nicht, daß es schneien werde; jedoch wird es frieren. — Hat es noch nie gefroren heuer? — Es wird spät; es wird Nacht werden. — Es wunderte mich, daß es euch nicht durstete. — Es hungert uns; hungert's euch nicht? — Mich hungert und durstet nicht wenig; es schläferte mich auch und ich will schlafen gehen. — Es gibt Menschen, welche sich vor dem Tode nicht fürchten. — Es hat Zeiten gegeben, wo man noch keine Bücher hatte. — Was gibt's? Es wird geklopft! ja, man hat geklopft, es dünkt mich, es ist Jemand draußen. — Es schlägt drei Uhr.

Esercizio 92.

Parere däuchten,
abisso der Abgrund,
contemplare betrachten,
non-mai nie,
terribilmente fürchterlich,
nuvolo die Wolke,
scommettere wetten,
proverbio Sprichwort,
stella der Stern,
firmamento das Firmament.

zu bestimmter Stunde ein, und er hat nicht vergessen, seine Schwester mitzunehmen. — Ich hatte es ihm schon vorhergesagt, daß er ankäme; aber er hat es nicht geglaubt, weil er meine Worte immer übel auslegt. — Der Fürst sprach diesen jungen Menschen vom Militairdienste frei, damit er seinem alten Vater mit liebreicher Sorgfalt beistünde. — Der Grenadier ging zum Feinde über; hätte er wenigstens mit Stillschweigen übergangen, daß er adelig ist! — Ich setze über den Fluß, und dort im Schatten jenes großen Nußbaumes übersetze ich die „Hoffnung" von Schiller.

Der Präsident umfuhr gestern die Stadt; aber seine Pferde wurden scheu und fuhren einen Knaben um; schon zu oft wurden Knaben umgefahren; wenn ich Jemand umführe, so ginge ich dann immer zu Fuß, aus Furcht Andere umzufahren; allein, die Stadt zu umfahren hätte ich keine Lust; der Weg ist zu schlecht.

Esercizio 96.

Ripassare durchlesen, (f.)
intrattenere aufhalten, (f.)
proseguire fortsetzen,
affievolire abmatten,
proporsi sich vornehmen, (f.)
immaginarsi sich einbilden,
fallibile fehlbar,
trattare umgehen, (f.)
grado der Stand,
divertire unterhalten,
aggradevolmente angenehm,
scoperta die Entdeckung,
eseguire vollziehen, (f.)
commissione der Auftrag,
mangiare a crepa pancia sich volleſſen, (f.)

Carlo parte oggi; è vero che parte anche Luigi? — Se non parte oggi partirà domani, ma già prima di sera sarà partito. — Restituitemi i libri che vi ho *imprestati*; li avete ripassati? — Il Principe è giunto da Vienna e pensa di intrattenersi qui tre settimane, poi proseguirà il suo viaggio per Roma. — Il di lui ajutante esce oggi per (zu) la prima volta, egli si sentiva molto affievolito. — L'uomo si propone ora una cosa, ed ora un' altra e s' immagina facilmente d'essere infallibile. — Chi tratta molto cogli uomini (der) ha molta sperienza ed è spesso in (nel) grado di divertire molto aggradevolmente le società. — Quei granatieri minacciano di disertare; si passerà sotto (mit) silenzio questa scoperta? Va, riprendi il libro, ripetimi la lezione, che ancora non hai ripetuta. — Andrò a prendere il libro domani, per ripetere la lezione alle dieci e mezzo, perchè (denn) se devo dire la verità non la ho ancora ripassata. — Hai eseguita la commissione? o hai soltanto mangiato a crepa pancia. ?

Formazione di verbi.

§. 255. Riguardo alla formazione i verbi ponno essere:

1. **primitivi, come:** essen *mangiare*, sprechen *parlare*, lieben *amare* ecc.
2. **derivati, come:** fischen *pescare*, fällen *abbattere*, beweinen *compiangere* ecc. da der Fisch *il pesce*, fallen *cadere*, weinen *piangere* ecc.
3. **composti, come:** aufstehen *alzarsi*, ankommen *arrivare* ecc.

1. *Primitivi* (Stammwörter).

§. 256. I primitivi nacquero da voci radicali o primitive, antichissime *(ceppi)* mediante la finale en (n), desinenza di tutti i verbi tedeschi, come: binden *legare,* fragen *domandare,* wachen *vigilare,* sehen *vedere* ecc.

2. *Derivati* (abgeleitete).

§. 257. Questi si formano:

I. colla sola aggiunta finale en;

a) da sostantivi semplici, come: schiffen *andare in barca,* grasen *pascolare,* pflügen *arare,* hämmern *martellare,* ecc. da das Schiff *lo schifo* o *battello,* das Gras *l' erba,* der Pflug *l' aratro* e der Hammer *il martello.*

b) da sostantivi composti, come:

afterreden *calunniare,*	da die Afterrede *la calunnia,*
frühstücken *asciolvere,*	„ das Frühstück *la colazione,*
handhaben *maneggiare*	„ die Handhabe *il manico, manubrio,*
hofmeistern *governare,*	„ der Hofmeister *l' ajo,*
langweilen *annojare,*	„ die Langweile *la noja,*
muthmaßen *congetturare*	„ die Muthmaßung *la congettura,*
rathschlagen *consultare,*	„ der Rathschlag *la consulta,*
wallfahrten *pellegrinare,*	„ die Wallfahrt *il pellegrinaggio,* ecc. *)

c) da aggettivi col raddolcimento della vocale come:

stärken *rinforzare,* da stark *forte,*
schwächen *debilitare,* da schwach *debole,*
röthen *tingere in rosso,* da roth *rosso,*
glätten *lisciare,* da glatt *liscio,*
wärmen *riscaldare,* da warm *caldo,*
weißen *imbiancare,* da weiß *bianco* ecc. **)

II. col cangiamento di qualche lettera nel corpo di altri verbi, con che nascono i verbi fattitivi, e ciò:

a) cangiando la vocale, p. e.:

dampfen *svaporare* e dämpfen *ammorzare;*
dorren *inarridire* e dörren *disseccare;*
dringen *penetrare* e drängen *premere;*
ersaufen *annegarsi* ed ersäufen *annegare;*
fahren *andar in carrozza* e führen *condurre;*
fallen *cadere* e fällen *abbattere;*
hangen *pendere* e hängen *sospendere;*
haften *essere attaccato* e heften *attaccare;*
liegen *giacere* e legen *porre;*
lauten *risuonare* e läuten *suonare le campane;*
saugen *succhiare* e säugen *allattare;*
schallen *risuonare,* e schällen *suonare campanelli;*
schwanken *vacillare,* e schwänken o anche schwenken *vibrare;*
schwillen *gonfiarsi* e schwellen *gonfiare;*
schwimmen *nuotare,* e schwemmen *inondare;*
sinken *cader giù* e senken *calar giù;*
sitzen *sedere* e setzen *porre, piantare;*
springen *saltare,* e sprengen *spaccare;*
trinken *bere,* e tränken *abbeverare* ecc.

---

*) Tali verbi seguono sempre la conjugazione debole, e perciò handhaben e rathschlagen hanno nell' imperfetto: ich handhabte — rathschlagte ecc. partic. gehandhabt — gerathschlaget.

**) Offenbaren *rivelare,* da offenbar *palese,* non raddolcisce.)

b) cangiando la consonante, o sola o colla vocale, p. e.:

effen *mangiare*, ed äßen *) *corrodere;*
fliehen *fuggire*, e flüchten (sich) *ricoverarsi;*
schlagen *battere*, e schlachten *macellare;*
stecken *ficcare*, e stechen *pungere;*
stehen *stare*, e stellen *collocare;*
wachen *vegghiare*, e wecken *svegliare;*
wiegen *pesare* (neutro), e wägen *pesare* (attivo); ecc.

III. con sillabe finali od iniziali.

A. Le finali formano verbi da altri verbi, da nomi e da aggettivi e sono:

chen o ken — che rinforzano formando intensitivi, p. e.:
da hören *udire*, horchen *origliare;*
da schnarren *romoreggiare*, schnarchen *russare;*
da plagen *travagliare*, placken *strapazzare;*
da neigen *inclinare*, nicken *accennare col capo;*
da schlagen *percuotere*, schlachten *ammazzare;* ecc.

eln — che indica *diminuzione* (spesso con disprezzo), *ripetizione*, *imitazione*, come: lächeln *sorridere*, schnitzeln *tagliuzzare*, spötteln *schernire*, künsteln *sottilizzare*, witzeln *far lo spiritoso*, klügeln *affettare saviezza*, da lachen *ridere*, schnitzen *intagliare*, spotten *beffare*, — Kunst *arte*, Witz *brio*, — klug *prudente*, *saggio*, ecc.

ern — che dà pure l'idea di *ripetizione*, come: klappern *scricchiolare*, räuchern *affumicare*, poltern *far romore*, ecc.

iren — d'origine straniera ha luogo in verbi stranieri soltanto, e questi rifiutano l'aumento participiale ge, p. e.: studiren *studiare*, marschiren *marciare;* raro in verbi tedeschi, come: halbiren *dimezzare*, schattiren *ombreggiare*, buchstabiren *compitare*,ecc. (particip. studirt, marschirt ecc.)

schen — nei soli verbi herrschen *signoreggiare*, *regnare* e forschen *indagare*.

zen — che dinota *continuazione d'un suono*, come: ächzen *gemere*, schluchzen *singhiozzare*, seufzen *sospirare*, lechzen *spasimare* ecc.

B. Le iniziali sono più copiose, eccole:

be — rende attivi i verbi neutri, cangiandone però il vero significato, come: befallen *assalire*, begehen *commettere*, beweinen *compiangere* ecc. da fallen *cadere*, gehen *andare* e weinen *piangere*.

Se il verbo primitivo sarà già attivo, la particella be ha la forza di dirigere il significato ad altro oggetto, ed anche di estenderlo su tutto un oggetto, come: bauen *fabbricare*, (p. e.: *una casa*), e bebauen *coltivare*, (p. e.: *un fondo*, *un campo;*) malen *pingere*, (p. e.: *un quadro*,) e bemalen *dipingere*, *colorire*, (p. e.: *un' intera parete* ecc.) säen *seminare* (*grano*, *fiori* ecc.) e besäen *seminare il campo*. In bekleiden *vestire*, beschlagen *guernire* (*di metallo* ecc.), bedecken *coprire*, beschützen *proteggere* ecc. resta sempre lo stesso oggetto, p. e.: ich kleide o bekleide mich *io mi vesto* ecc. solo l'estensione è maggiore.

---

*) Ne abbiamo bellissimi esempi in greco ed in latino, come: δουλεύω *io sono schiavo*, e δουλόω *fo schiavo;* πλουτέω *sono ricco*, e πλουτίζω *fo ricco:* πίνω *bevo*, πιπίσκω *abbevero*;

{ cado, is, cadere *cadere*;
{ caedo, is, caedere *abbattere*;

{ pendeo, es, ere, *pendere*;
{ pendo, is, ere, *appendere*;

{ jaceo, es, ere, *giacere*;
{ jacio, is, ere, *gettare*;

{ fio, fis, fieri, *nascere*;
{ facio, is, ere, *fare* ecc.

Spesso con questa particella si derivano verbi anche da nomi e da aggettivi, e tali verbi sono attivi, e non si trovano senza la particella, ed esprimono un fornimento di ciò che significa la voce primitiva. p. e.: da Brot *pane,* Mantel *mantello,* Flügel *ala;* frei *libero,* trübe *mesto,* schwer *grave,* lustig *lieto,* **avremo:** bebroten, bemänteln, beflügeln *munire di pane, di mantello, d' ali;* befreien *liberare,* betrüben *affliggere,* beschweren *aggravare,* belustigen *rallegrare,* **e così via. Talvolta la voce primitiva ammette la finale** ig, **p, e.: da** Friede *pace,* Gnade *grazia,* Leid *offesa,* gut *buono,* schön *bello* **ecc. si hanno i verbi:** befriedigen *contentare,* begnadigen *graziare,* beleidigen *offendere,* begütigen *calmare, addolcire,* beschönigen *palliare,* **ecc.**

Raro questa sillaba è unita ad un verbo intransitivo, come sarebbe: begegnen *incontrare,* behagen *andare a genio,* bestehen *consistere.*

ent — **(ed avanti** f. emp, **ma nei soli tre verbi** empfangen *ricevere, concepire,* empfehlen *raccomandare* **ed** empfinden *sentire)* **ha quasi il significato di** entgegen *contro,* **dall'antico** ant (*αντι?*) **che ormai non si trova che in** Antlitz *aspetto* **ed** Antwort *risposta,* **esprime:**

a) separazione, allontanamento **con verbi di moto come:** entgehen **o** entfliehen *fuggir via;* entfliegen *volar via,* entkommen *scappar via,* entlaufen *correr via (fuggire),* entführen *condur via (rapire),* entschlüpfen *scivolar via,* entspringen *zampillare* **ecc.**

b) privazione, sottrazione **(il contrario di ciò che vedemmo in** be**) in derivazioni da verbi, da nomi e da aggettivi, come:** entdecken *scoprire,* entladen *scaricare;* entkräften *snervare,* enthaupten *decapitare,* entehren *disonorare;* entheiligen *profanare,* entmuthigen *scoraggiare;*

c) passaggio **da uno stato in un altro, come:** entstehen *nascere,* entschlafen *morire,* entbrennen *accendersi, ardere* **ecc.**

er — **in origine non diversa da** ur, **che oramai non si trova che in nomi e aggettivi *) esprime:**

a) moto dall'interno all'esterno, **come:** ergießen *effondere,* erpressen *estorquere;*

b) moto in alto **(come** auf *su***) p. e.:** erbauen *edificare,* erheben *sollevare,* erfüllen *riempire, (fino in cima),* errichten *erigere;*

c) passaggio in uno stato, cominciamento, **p. e.:** erwachen *svegliarsi,* erklingen *risuonare,* erscheinen *apparire,* erzittern *tremare,* erbleichen *impallidire,* erröthen *arrossire;*

d) produzione in altrui dello stato indicato dalla voce primitiva, **come:** ermüden *stancare,* ergänzen *completare,* erfreuen *rallegrare,* erlösen *redimere,* erbittern *amareggiare;*

e) compimento, raggiungimento d' uno scopo, **p. e.:** erschöpfen *esaurire,* ergründen *scoprire, scandagliare,* erleben *vivere tanto da...* erdulden *tollerare,* erfrieren *gelare,* ersticken *soffocare,* erbitten *ottenere pregando,* ertanzen *ottenere danzando,* erflehen *ottenere supplicando,* erfragen *venire a sapere interrogando,* **ecc. Così pure:** etwas erlangen, ergreifen, ersparen, ertragen, erlernen, erfinden **ecc.** *ottenere, pigliare, risparmiare, soffrire, imparare, inventare qualche cosa* — einen erschlagen, ermorden, ermahnen, erretten, ernähren, **ecc.** *assassinare, trucidare, avvertire, salvare, nutrire alcuno.*

---

*) **I verbi** urtheilen *giudicare* **ed** urkunden *autenticare* **non sono che derivazioni da** das Urtheil *le sentenza* **e** die Urkunde **il** *documento.*

ge — **senza avere una forza od una significazione propria ben precisata, serve a rinforzare i verbi, de' quali però sovente cangia totalmente il significato, come:** frieren *aver freddo* — gefrieren *gelare;* leiten *guidare* — geleiten *scortare;* brauchen *aver bisogno* — gebrauchen *adoperare, impiegare;* rathen *consigliare* — gerathen *riuscire;* stehen *stare* — gestehen *confessare;* hören *udire* — gehören *appartenere.*

ver — **come** fort *via*, **esprime** *moto di partenza, d'allontanamento*, **p. e.:** verdrängen *scacciar via*, vertreiben *fugare*, verschenken *donar via*, verkaufen *alienare, vendere.* **Si marchino poi i particolari significati:**

a) perdita, rovina, errore **(come con** ent, fehl, miß **ed** un), **p. e.:** verderben *rovinare*, verschwenden *sciupare*, verlernen *disimparare, obliare*, verführen *sedurre*, sich vergreifen *sbagliare nel prendere.*

b) fine compimento, **come:** verblühen *finire di fiorire*, verbluten *spargere tutto il sangue*, verhungern *morire di fame*, verspielen *perdere al giuoco*, vertrinken *consumare bevendo*, verzehren *dissipare* **ecc.**

c) coprimento, chiudimento **ecc. come:** verbauen *chiudere con muro*, vergraben *sotterrare*, vernageln *inchiodare*, versiegeln *suggellare;*

d) cangiamento di stato **con verbi attivi e neutri, p. e.:** verbessern *migliorare*, vermehren *accrescere*, sich verlieben *innamorarsi*, verstummen *ammutolire*, verarmen *impoverire* **ecc.**

e) trasformazione in materia o coprimento superficiale con quella, **come:** verglasen *vetrificare*, versteinern *petrificare*, vergolden *indorare*, verzuckern *inzuccherare.*

zer — **esprime** *scioglimento, soluzione, distruzione, annichilamento*, **come:** zerbrechen *spezzare*, zerreißen *lacerare*, zerfallen *rovinare* **(neutro)**, zerfließen *sciogliersi*, zergehen *liquefarsi, disperdersi.*

È diversa da ent **in ciò, che** ent **esprime** *distaccamento* **di una cosa da un'altra, e** zer **lo** *sciogliersi* **d'una cosa nelle sue parti, p. e.:** entgehen *fuggir via*, zergehen *sciorsi*, **(p. e.: parlando di** *neve al sole*); entreißen *strappare*, **p. e.:** (*un figlio dalle braccia de' suoi*) **e** zerreißen *lacerare* **(p. e.: un** *pannolino in più pezzi*); entsetzen *deporre* (*da una carica*) **e** zersetzen *sciogliere* (*un tutto nelle sue parti*)*;* **(p. e.:** *un orologio* **ecc.).**

miß — **non è un'iniziale come quelle fin qui vedute, ma bensì una parolina determinante a modo di aggettivo o d'avverbio, che non si trova mai isolata, ed esprime nei verbi** *imperfezione, diffetto, cattiva riuscita* **contraria sempre alla significazione del verbo semplice, come:** mißbrauchen *abusare*, mißhandeln *maltrattare*, mißverstehen *frantendere*, mißtönen *stuonare*, mißbilligen *disapprovare*, mißfallen *dispiacere*, mißachten *disprezzare* **e così via.**

§. 258. Vedemmo più sopra che i verbi incomincianti con una delle sillabe: be, ent (emp), er ge, ver **e** zer, **poi i composti colle parole iniziali** hinter, voll, wieder **e** wider **rigettano l'aumento participiale** ge: **si dirà dunque:** befohlen *comandato*, entführt *rapito*, zerbrochen *spezzato*, **e non** gebefohlen, geentführt **ecc., e ciò avviene perchè tali particelle o voci non hanno accento, il quale in simili verbi cade sulla prima sillaba de' verbi stessi p. e.:** befèhlen *ordinare*, verràthen *tradire* **ecc.**

§. 259. Particolare menzione merita in ciò la particella miß**:**

1. **Se l'accento principale cade sul verbo, il participio di regola ha l'aumento** ge **nei verbi attivi, e lo rifiuta nei neutri, p. e.:**

mißbilligen *disapprovare*, zu mißbilligen e gemißbilliget;
mißhandeln *maltrattare*, zu mißhandeln e gemißhandelt; ma poi:
mißfallen *dispiacere*, zu mißfallen e mißfallen;
mißlingen *riuscir male*, zu mißlingen e mißlungen.

2. Se poi l' accento principale cade sulla particella miß, come può essere in certi verbi neutri, la cui radice segue immediatamente dopo la particella miß, la preposizione zu dell' infinito, ed il ge participiale stanno fra la particella ed il verbo in una sola parola, p. e.:
mißtönen *stuonare*, mißzutönen e mißgetönt;
mißarten *degenerare*, mißzuarten e mißgeartet;
mißhandeln *agir male*, mißzuhandeln e mißgehandelt, ecc.

§. 260. A render più evidente l' effetto delle diverse particelle iniziali facciamo osservare i diversi significati degli stessi verbi con diversa iniziale:

Infiniti	be	ent	er	ge	ver	zer
fallen *cadere*	befallen *assalire*	entfallen *sfuggire*	. .	gefallen *piacere*	verfallen *decadere*	zerfallen *rovinare*
legen *porre*	belegen *coprire*	. .	erlegen *uccidere*	. .	verlegen *smarrire*	zerlegen *scomporre*
richten *giudicare*	berichten *informare*	entrichten *indennizzare*	errichten *erigere*	. .	verrichten *eseguire*	. .
schlagen *battere*	beschlagen *fornire*	entschlagen (sich) c. gen *liberarsi*	erschlagen *ammazzare*	. .	verschlagen *inchiodare*	zerschlagen *spezzare*
setzen *porre*	besetzen *occupare*	entsetzen *deporre*	ersetzen *sostituire*	. .	versetzen *trasferire*	zersetzen *decomporre*.*)

Esercizio 97.

Io disapprovo, ed ho sempre disapprovato il tuo metodo di vita, mio Terenzio; tu hai riconosciuto male le mie buone intenzioni, ed hai abusato della mia bontà. Tu non t' accorgi neppure d' aver abusato del mio favore, e ciò mi è dispiaciuto assai. Io so benissimo che tu ti vanti di maltrattare i tuoi benefattori; ma ricordati che chi avrà maltrattato sarà maltrattato, se non dagli uomini, dalla fortuna; verrà giorno che i tuoi affari ti andranno male, siccome ora vedi che male riescono ad altri, che a te somigliano. Tu degeneri, mio caro, non somigli punto al tuo buon padre, ed un figlio

*) Ne abbiamo chiarissimi esempj in latino ed in italiano:
sequi assequi consequi exequi insequi persequi prosequi ecc.
seguire asseguire conseguire eseguire, inseguire perseguire proseguire; ecc.
sebbene questi siano veramente composti, anzichè derivati, e tali sarebbero pure i surriferiti verbi tedeschi, se non fosse andato perduto il vero significato delle particelle iniziali, giacchè le sillabe iniziali sono proprie della sola composizione.

degenere (degenerato) a questo modo non sarà mai felice. — Vivi pure nell' ozio che pare andarti cotanto a genio; pensa però che coloro ai quali è sempre andato a genio l' ozio soccombettero allo stravizzo ed ebbero corta vita. Tu non mi puoi frantendere; per frantendermi dovresti essere stupido, ed anche allora non m' avresti franteso.

Fuggi i cattivi compagni se non vuoi cadere nell' abisso che ti attende; più tardi ti assaliranno malori d' ogni sorta; gli amici, i piaceri, le delizie ti *(dativo)* sfuggiranno, la vita stessa non ti piacerà più; decadrà ogni dì la tua salute ed ogni tuo avere andrà in rovina. Indarno cercherai d' aprire gli occhi quando il tuo giorno sarà già inclinato a sera!

3. *Composti* (Zusammengesetzte).

§. 261. I verbi composti hanno sempre un verbo primitivo, o derivato come parola fondamentale, e le loro composizioni ponno essere:

I. Fusioni:

a) con sostantivi, come: lustwandeln *passeggiare a diporto,* wetterleuchten *lampeggiare,* hohnlächeln *ghignare,* lobsingen *cantar laudi,* lobpreisen *esaltare,* wehklagen *lamentare,* willfahren *accondiscendere;* *)

b) con pochi aggettivi, come liebkosen *accarezzare,* rechtfertigen *giustificare,* weissagen e wahrsagen *predire,* frohlocken *giubilare* ecc.;

c) colle seguenti voci (preposizioni ed avverbj) se non hanno l' accento principale: durch, hinter, über, um, unter, wieder, wider e voll, p. e.: durchreisen *percorrere* (p. e.: *un paese),* hintergèhen *ingannare,* übertrèffen *superare,* umgèhen *fare il giro, circuire,* unterhàlten *divertire, intrattenere allegramente,* wiederhòlen *ripetere,* widersprèchen *contraddire* e vollènden *compiere.*

II. Concrezioni:

a) colle preposizioni e cogli avverbj veduti al §. 253 con quei verbi;

b) colle voci seguenti (vedute nelle fusioni):
durch, hinter, über, um, unter, wieder e voll quand' hanno l' accento principale, p. e.: dùrchreisen *attraversare viaggiando,* hìnterhalten *ritenere,* übergehen *tragittare,* ùmsehen *guardare attorno,* ùntergehen *tramontare, discendere,* wièdersehen *rivedere,* vòllgießen *riempire fino all' orlo d' un liquido* (p. e.: un *vaso d' acqua).*

III. Unioni con avverbj di qualità, come: großthun, großsprechen *millantare,* wohlwollen *voler bene,* hochachten *stimare altamente,* gutsagen *approvare,* freilassen *emancipare,* genugthun *soddisfare,* fehlschießen *sbagliare nel tiro di fucile,* ecc.

§. 262. Egli è mestieri distinguere le composizioni de' verbi in *perfette* ed *imperfette. Perfette* saranno pertanto le *fusioni,* mentre le *concrezioni* e le *unioni* sono *imperfette.* Le *perfette* restano sempre inalterate ed *indivisibili* (untrennbar), le *imperfette* sono talvolta *divisibili* (trennbar **).

§. 263. La regola data qui sopra, che i verbi composti hanno sempre un verbo come parola fondamentale, va soggetta ad un' eccezione.

---

*) Non si confondano questi verbi coi derivati da nomi composti, e si osservi, che i verbi composti di nomi, i quali non sono che accusativi degli stessi verbi, s' usano meglio separati, p. e.: Dank sagen *(dir grazie) ringraziare,* Statt finden *(aver luogo) avvenire* ecc.

**) Vegg. §§. 252, 253, 254.

Siccome le sillabe di derivazione be, ent, er, ge, ver, zer ecc. si trovano non solo avanti a dei verbi primitivi reali, ma anche innanzi ad altri, che senza tali sillabe, non si trovano più nella lingua odierna, come sarebbero: genesen *guarire* (neutro), genießen *godere*, behagen *andare a genio*, erlauben *permettere*, vergessen *dimenticare* ecc., così anche molte voci separabili nei verbi composti formano da nomi e da aggettivi altri verbi inseparabili direttamente, senza basarsi sopra un verbo fondamentale. Tali sarebbero i verbi: abdachen *levare il tetto*, umhalsen *stendere le braccia al collo*, einkerkern *incarcerare* ecc. che non sono nati da ab e dachen, da um ed halsen, da ein e kerkern ecc. giacchè i verbi semplici dachen, halsen e kerkern non esistono nella lingua.

§. 264. Se i verbi composti di particelle separabili avranno innanzi a queste una delle sillabe di derivazione be, ent, ge, ver, zer ecc. non avrà mai luogo la separazione e neppure l'aumento participiale, p. e.: verabscheuen *detestare* farà: ich verabscheue ecc. e verabscheuet (nel participio) zu verabscheuen ecc.

Se invece il verbo composto, sarà in origine derivato con una delle suddette sillabe be, ent, er, ge ecc. avrà luogo la separazione, ma il participio rigetta l'aumento, ed il zu avanti all'infinito va fra la particella separabile e quella di derivazione; p. e.: anerkennen *riconoscere* fa: ich erkenne an ecc. il partic. anerkannt e l'infinito anzuerkennen.

§. 265. Riguardo all'aumento participiale si osservi inoltre, che i verbi di composizione perfetta (fusioni), cioè indivisibili, lo prefiggono all'intera composizione; dunque — muthmaßen *arguire, presumere*, lustwandeln *passeggiare a sollazzo*, rechtfertigen *giustificare*, liebkosen *accarezzare*, ecc. faranno — gemuthmaßt, gelustwandelt, gerechtfertiget, geliebkoset, ecc.; così pure la particelle zu starà sola innanzi al verbo composto — zu muthmaßen, zu lustwandeln, ecc.

Il verbo frohlocken *giubilare* però rigetta l'aumento participiale, perchè l'accento principale posa sulla sillaba radicale del verbo; lobsingen *esaltare (cantar laudi)* sebbene indivisibile, per essere di composizione perfetta, lo ammette — lobgesungen mentre il suo sinonimo — lobpreisen *magnificare* —. non s'usa punto nel participio.

Esercizio 98.

Negligentare vernachlässigen,	*raccomandare* anempfehlen,	*rinunciare* vermissen, *(coll'acc.)*
danneggiare beeinträchtigen,	*affidare* anvertrauen,	*aborrire* verabscheuen,
	scegliere auserlesen,	*esperto* erfahren,
introdurre veranlassen,	*ritenere* vorenthalten,	*fornire* begaben,
disordine Unordnung,	*custodire* aufbewahren,	*rinarrare* nacherzählen.

Se tu avrai negligentato il tuo dovere, danneggiata la tua famiglia, introdotti molti disordini, non potrai più dormire tranquilli i tuoi sonni *(singolare)*. — Ti prego di raccomandare questi giovani ai loro direttori; io li ho raccomandati ai Prefetti dell'Istituto, e spero d'averli affidati a persone degne di tutta la stima. — Io ho scelte dalla biblioteca le migliori opere e le ho ritenute per me. — Prendi questo danaro, io l'ho risparmiato e custodito per te; per conservartelo ho rinunciato a tutti i divertimenti. —

Ricordati che è tuo dovere d' abborrire le cattive compagnie; un solo compagno cattivo rovina cento bravi giovani inesperti; sii dabbene, studia, esercita la tua memoria; tu ne sei assai ben fornito; io mi ricordo che quando tu eri ancora (un) ragazzo io ti narrai una storiella, e tu me la hai rinarrata subito dopo perfettamente.

CAPO VII.

Avverbio (Adverb o Nebenwort).

A. Formazione.

§. 266. Gli avverbj non hanno in tedesco una desinenza propria che li distingua dagli aggettivi, come sarebbe la desinenza *mente*, della lingua italiana; essi la hanno per lo più comune cogli aggettivi predicativi, ed ogni aggettivo nella sua forma originale inalterata può essere all' uopo un avverbio, come lo ponno essere molti participj, p. e.: dieser Mensch ist gut *quest' uomo è buono*, e spricht gut *parla bene*; der Weg ist kurz *la via è breve*, ed er sagte es kurz *lo disse brevemente*; ein brennend rothes Tuch *un panno rosso ardente*, (cioè *ardentemente*); ein ausgezeichnet schöner Garten *un giardino distintamente bello*, ecc.

§. 267. Gli avverbj dunque non si distinguono dagli aggettivi, se non per ciò, che questi modificano i nomi, quelli, aggettivi, verbi ed anche altri avverbj, come: sehr leicht *molto facilmente*, sehr spät *assai tardo*.

§. 268. Si riguardano però come desinenze meramente avverbiali le seguenti:

a) **la sillaba lich già antiquata negli avverbi, ormai usata in pochi, che come aggettivi non s' usano, p. e.:** freilich *certamente*, kürzlich *testè*, klüglich *prudentemente*, neulich *ultimamente*, schwerlich *difficilmente*, gänzlich *totalmente*, wahrlich *veramente*, täglich *quotidianamente*, stündlich *a tutte le ore*, mündlich *a voce, verbalmente* ecc.

In derivazioni da nomi però (täglich, stündlich, mündlich) s' usa tale sillaba finale anche negli aggettivi proprj, come: das jährliche und monatliche Einkommen *le rendite annuali, mensili* ecc.

b) **la finale lings (origin. ing) in avverbi di modo come:** blindlings *ciecamente*, jählings *tostamente*, rücklings *ritrosamente* ecc.

c) **i seguenti nomi, cui l' uso ormai riguarda come desinenze avverbiali in composizioni,**

Ding **(come finale — dings):** allerdings *certamente*, schlechterdings *assolutamente*, neuerdings *nuovamente*;

Fall **(come finale — falls):** allenfalls *in ogni caso*, ebenfalls *parimente*, gleichfalls *egualmente*, widrigenfalls *in caso contrario*;

Halbe **per** Seite *parte, lato* **(come finale — halb e halben):** oberhalb, unterhalb *di sopra, di sotto*, innerhalb *di dentro*, allenthalben *ovunque*;

Mal (come finale — mal e mals): einmal, zweimal *una, due volte,* mehrmals *spesse fiate,* ehemals *una volta, prima d'ora;*

Maß (come finale — maßen): einigermaßen *in certa maniera,* folgendermaßen *nel modo seguente;*

Seite (come finale — seits): allerseits *da ogni lato,* diesseits *di qua,* jenseits *di là,* meinerseits *per me, in quanto a me;*

Theil (come finale — theils): größtentheils *per lo più,* meistentheils *pella massima parte;*

Weg (come finale — wegs e wegen): keineswegs (o — weges) *in niun modo,* allerwegen *dappertutto;*

Weile (come finale — weile e weilen): mitlerweile *frattanto,* einstweilen *intanto,* zuweilen *talvolta;*

Weise, ora nella sua forma grammaticale unito ad un aggettivo posto nel genitivo della declinazione forte, in un solo vocabolo, od anche separato, come: glücklicherweise *felicemente, (di felice maniera),* merkwürdigerweise *mirabilmente,* anständiger Weise *dignitosamente (in modo dignitoso),* unglücklicher Weise *infelicemente* — ed ora con un sostantivo sempre in un solo vocabolo, spesso indeclinato, raro nella forma d'un vero genitivo, come: spottweise, *beffardamente,* scherzweise *scherzando,* schrittweise *a passo a passo,* stückweise *a pezzo a pezzo,* frageweise *interrogando,* — ausnahmsweise *eccezionalmente,* stufenweise *a gradi,* ellenweise *a braccia (misura),* beispielsweise *con esempli* ecc.

d) la finale wärts, che in composizione con avverbj semplici di luogo e con sostantivi, esprime una direzione, come il nostro verso (o come la sincopata finale latina in *sursum* all'insù, *deorsum* all'ingiù, *dextrorsum* a dritta, *sinistrorsum,* a manca ecc.) come: aufwärts *all'insù,* abwärts *all'ingiù,* auswärts *in fuori,* rückwärts *indietro,* vorwärts *innanzi,* himmelwärts *verso il cielo,* ost — west — nord — südwärts *a oriente — occidente — settentrione — mezzodì* ecc.

In e terminano que' pochi, che sono tolti dagli eguali aggettivi come: böse *iniquamente,* gerade *direttamente,* irre *erroneamente,* leise *sommessamente,* (parlando d'un suono), sachte *adagio,* schnöde *vilmente,* ecc. Il solo lange (agg. lang) ha per sua propria questa desinenza; *) p. e.: seine Rede war nicht lang; doch sprach er lange *il suo discorso non fu lungo, pure ei parlò lungamente.*

B. Classificazione. (Eintheilung)

§. 269. Tutti gli avverbj ponno essere:

a) primitivi: fern *lungi,* oft *spesso,* gut *bene;*

b) derivati: eigentlich *propriamente,* zweitens *in secondo luogo;*

c) composti: allerdings *assolutamente,* niemals *mai.*

§. 270. Pochi sono gli originali di forma propria; i più derivano da sostantivi, da aggettivi e da pronomi, e si dividono in sei classi, cioè:

---

*) Lange *lungamente,* bange *angosciosamente,* nahe *vicino,* behende *velocemente,* ed heute *oggi* si trovano senza la e finale in poesia, raro in castigata prosa, purchè segua una vocale, p. e.: heut und immer *oggi e sempre;* nah an der Brücke *vicino al ponte.*

1. *Avverbj di tempo* (Nebenwörter der Zeit).

Jetzt, nun *ora, adesso*,
heute *oggi*,
gestern *jeri*,
vorgestern *l'altro jeri*,
morgen *domani*,
übermorgen *posdomani*,
vormittags *di mattina*,
nachmittags *dopo mezzodì*,
diesen Abend *stassera*,
Abends *di sera*,
Morgens *di mattina*,
so eben *or ora*,
neulich *ultimamente*,
schon *già*,
vor Zeiten *anticamente*,
vorher *per lo passato*,
geschwind, bald *presto*,
künftig, hinfort *in seguito*,
von nun an *d'ora in poi*,
hernach *poscia*,
seit *dacchè, dal tempo che...*
seitdem *d'allora in poi, dacchè*,
sogleich *tosto*,
spät *tardo*,
früh *per tempo, di buon' ora*,
sachte, langsam *adagio*,
beständig *di continuo*,
noch *ancora*,
bis jetzt *fino ad ora*,
lange *lungamente*,
einmal, zweimal *una, due volte*,
jedesmal *ogni volta*,
oft, oftmals *spesso*,
immer, stets *sempre*,
allezeit *in ogni tempo*,
meistens *per lo più*,
selten *di raro*,
nie, niemals *mai*,
so lange als *fino a che*,
je *mai*,
endlich *alla fine*,
letzthin *ultimamente*,
schnell *celeramente*,
dann *allora*,
dann und wann *di quando in quando*,
wann *quando*,
bis *fino*,
unterdessen *intanto*, ecc.

2. *Avverbj di luogo* (Nebenwörter des Ortes).

hier, hierher *qui, qua*,
dort *lì, là*,
da oben, dort oben *quassù, lassù*,
unten *disotto*,
von hier *quinci*,
woher? *donde?*
hinauf *insù* (moto),
hinunter *in giù* (moto),
herunter *quaggiù* (moto),
auf und ab *su e giù*,
hinunter *laggiù* (moto),
anderswo *altrove*,
wo, wohin? *dove (ubi), dove, (quo)?*
aufwärts *all' insù*,
weit *lungi*,
diesseits *di qua*,
jenseits *di là*,
überall *ovunque*,
nirgends *in nissun luogo*,
hin und her *qua e là*,
darin *lì dentro*,
draußen *di fuori*,
hinüber *di là* (moto),
nahe *vicino*,
bei Seite *in disparte*,
vorne *avanti*,
hinten *di dietro*,
rechts *a destra*,
links *a sinistra*,
um und um *attorno attorno*, ecc.

3. *Avverbj di modo* (Nebenwörter der Art und Weise).

eben recht *bene appunto*,
fleißig *diligentemente*,
gefälliger Weise *piacevolmente*,
zufälliger Weise *a caso*,
schwerlich *difficilmente*,
freundlich *amichevolmente*,
von freien Stücken *volontariamente*,
ganz und gar *affatto*,
plötzlich *repentemente*,
blos *semplicemente*,
seltsam *raramente*,
freiwillig *spontaneamente*,
wider Willen *contro voglia*,
abwechselnd *a vicenda*,
gerne *volontieri*,
ehe *prima*, eher *piuttosto*,
so *così*, eben so *così appunto*,
gleichfalls *parimente*,
anders *diversamente*,
im Gegentheil *al contrario*,
gütlich *bonariamente*,
absichtlich *a bella posta*,
öffentlich *pubblicamente*,
ecc.

4. *Avverbj di quantità* (Nebenwörter der Quantität.)

viel, sehr *molto, assai,*
mehr *più,*
am meisten *al più,*
hinlänglich *a sufficienza,*

wenig *poco,* minder *meno,*
zu viel, zu wenig *troppo, troppo poco,*
genug *abbastanza,*

nur *solamente,*
nicht einmal *neppure,*
ferner *inoltre,*
dutzendweise *a dozzine,*
sparsam *scarsamente,*
ecc.

5. *Avverbj d' affermazione e negazione* (Nebenwörter der Bejahung und Verneinung).

Ja *si,* gewiß *certamente,*
eben *appunto,*
sicher, sicherlich *certamente,*
wahrhaftig *veramente,*
wirklich *in fatti,*

in der That *in fatti, realmente,*
bei meiner Ehre *sull' onor mio,*
im Ernste } *seriamente,*
ernstlich }
ohne Zweifel *senza dubbio,*

nein *no,* nicht *non,*
nichts *niente,*
nicht eben *proprio no,*
keineswegs *in nissun modo,*
nein, bei meiner Treue *no, in fede mia.*

6. *Avverbj d' ordine* (Nebenwörter der Ordnung).

erstlich } *in primo luogo,*
erstens }
zweitens *in secondo luogo,*
zuletzt *ultimamente,*
stufenweise *a gradi,*

nach und nach *a poco a poco,*
je zwei und zwei *a due a due,*
wechselweise *vicendevolmente,*

nacheinander *di seguito,*
untereinander } *alla rinfusa,*
durcheinander }
miteinander *insieme,*
ecc.

C. Comparazione.

§. 271. La maggior parte degli avverbj è suscettibile de' gradi di comparazione, come vedemmo negli aggettivi, con qualche sola diversità nel superlativo.

§. 272. Il superlativo relativo si forma bensì colla finale est (o st) come negli aggettivi, ma premettendo la preposizione articolata am, pella quale l' avverbio diventa un vero dativo debole, p. e.: am schönsten *nel più bel modo*, am besten *nel modo migliore*, am häufigsten *il più spesso* ... ecc.

§. 273. L' assoluto si forma in quattro diverse maniere, cioè:

1. colla stessa desinenza est, (o st) ma colle preposizioni articolate auf's, zum o im, per cui ne nasce un accusativo od un dativo debole: p. e.: auf's artigste *elegantissimamente*, nicht im geringsten *menomamente, per niente affatto;* zum schönsten *bellissimamente.*
2. colla stessa desinenza sola; höchst glücklich *felicissimamente*, o *felice in sommo grado*, eiligst *in massima fretta;*
3. colla desinenza stens: schönstens *bellissimamente*, nächstens *la prossima volta*, höchstens *sublimissimamente, tutt' al più*, ecc.

4. col premettere al positivo altri avverbj, come: sehr schön gemacht *fatto assai bene*, äußerst wenig *estremamente poco*, ecc.

§. 274. Sono irregolari:

Posit.	compar.	superl.	Posit.	compar.	superl.
bald *presto*,	eher,	am ehesten,	hoch *alto*,	höher,	am höchsten,
gern *volentieri*,	lieber,	„ liebsten,	viel *molto*,	mehr,	„ meisten,
gut *bene*,	besser,	„ besten,	wenig *poco*,	minder,	„ mindesten.

§. 275. I seguenti unten *a basso*, außer *di fuori*, hinten *di dietro*, oben *di sopra*, vorn *davanti*, innen *di dentro*, non hanno comparativo, e ben di rado si trovano nel superlativo: am untersten *in fondo affatto*, am äußersten *all' estremo affatto*, am hintersten *di dietro affatto*, am obersten *al punto più alto*, am vordersten *innanzi a tutto*, ed am innersten *nel più intimo*, *interno*, ecc.

Esercizio 99.

Sich retten *salvarsi*,
wunderbar *prodigiosamente*,
erst *soltanto* (tempo),
die Schwierigkeit *la difficoltà*,
anlanden *approdare*,
hastig *impetuosamente*,
zur Gemahlin geben *dare in isposa*,
den Krieg ankündigen *intimare la guerra*,
um die Hand werben *chiedere la mano*,
in's Feld ziehen *entrare in campo*,
der Gegner *l'avversario*,
zur Ehre bauen *edificare in onore*,
den Krieg führen *condurre la guerra*,
ausfallen *riuscire*.

Äneas wurde ernstlich für einen Sohn der Venus und des Anchises gehalten. Er rettete sich wunderbar aus dem in Flammen stehenden Troja, und erst nach vielen Schwierigkeiten landete er in Italien glücklich an, wo er von Latinus, König des Latium freundlich empfangen wurde. Dieser gute König gab ihm später seine eigene Tochter Lavinia zur Gemahlin. Aber Turnus, König der Rutuler kündigte plötzlich dem Äneas den Krieg an, weil er schon lange früher um ihre Hand umsonst geworben hatte. Äneas zog hastig in's Feld, focht sehr tapfer, und tödtete endlich seinen Gegner. Nicht lange hernach baute Äneas eine Stadt, die er, seiner Gemahlin zur Ehre, Lavinium nannte. Bald darauf führte er einen Krieg gegen den Messenz, welcher ein kleines Königreich in Italien hatte. Dieser Krieg fiel für Äneas äußerst unglücklich aus; er wurde überwunden und getödtet; er starb aber rühmlichst auf dem Schlachtfelde, ach! nur zu früh; er hatte kaum vier Jahre als König in seinem Reiche geherrscht.

Esercizio 100.

Numitore Numitor,
nipote (discend.) Enkel,
Amulio Amulius,
ambire ardentem. q. c. gierig nach etwas streben,
spogliare berauben,
iniquamente ungerechter Weise,
barbaramente grausam,
far trucidare morden lassen, (f.)
la sentenza das Urtheil,
allagare überschwemmen,
ritirarsi sich zurückziehen, (f.)
vivo lebendig,
discendere herabkommen, (f.)
nutrire ernähren,
il latte die Milch,
Faustulo Faustulus,
raccogliere zu sich nehmen,
bambino das Kind,

consegnare übergeben (f.) *fornire* begaben, *guardare* hüten,
allevare auferziehen (f.) *portamento* die Haltung, *gregge* die Herde,
chiamare heißen (f.) *palesare* offenbaren, *capanna* die Hütte,
mostrare zeigen, *legnaggio* die Herkunft, *a caso* zufälliger Weise.

Numitore, (un) nipote d' Enea fu, molto più tardo, il decimo quinto re di quel regno; il fratello di lui, Amulio, ottenne i tesori recati anticamente dall' Asia, ma non la corona, cui ambiva (V.) ardentemente. Abusò poscia delle sue ricchezze per ispogliare iniquamente del trono il fratello, ne fece barbaramente trucidare il figlio e gettare nel Tevere i gemelli della sorella di lui. Ma la crudele sentenza fu appunto allora eseguita quando il Tevere aveva (V.) altamente allagata una parte della campagna, e ritiratosi (e quando si ritirò) lasciò quelle povere creature vive in (auf col dat.) un campo asciutto. Si dice che una lupa, discesa a caso dal monte per bere, li abbia amorosamente nutriti col suo latte. Un certo Faustulo vide questo prodigio, raccolse tosto i bambini (V.) e li (II.) consegnò poscia a sua moglie, la quale li allevò (V.) come suoi figli e chiamò l'uno Romolo e l'altro Remo.

I gemelli mostrarono per tempo come erano forniti di (mit) alte virtù, e persino il loro portamento palesava chiaramente l' alto loro legnaggio; pure da principio lavorarono instancabilmente, guardarono pazientemente le greggi, e s' occuparono indefessamente a costruire (I.) capanne.

Esercizio 101.

Prendere a fare q. c. anfangen etwas zu thun, (f.)
purgare reinigen,
contrada die Gegend,
infestare beunruhigen,
numero die Anzahl,
raccogliersi intorno ad alcuno sich um Jemand sammeln,
atrocità die Grausamkeit,
sorgere entstehen, (f.)
desio der Wunsch,
vendetta die Rache,
conoscere erkennen, (irreg.)
condizione der Stand,
pensare a q. c. an etwas denken (irreg.)
disfarsi sich befreien,
riavere wieder haben,
indegnamente unwürdiger Weise,
togliere nehmen (f.)
rassodare befestigen,
magnanimamente großmüthiger Weise,
fondare bauen,
unanime einig,
venire a contesa in Streit gerathen (f.)
favorire begünstigen,
chiamarsi heißen,
conseguenza die Folge.

Alquanto più tardo i due fratelli (III.) presero a cacciare (I.) le fiere; poscia a purgare la contrada dai ladri che ovunque la infestavano. D' allora in poi un grande numero di giovani s'era raccolto intorno a loro, e finalmente ne (daraus) nacque un piccolo popolo, un piccolo stato. Intanto (III.) avevano spesso udito delle (von) atrocità d'Amulio; a poco a poco sorse nel cuor loro ardente il desio d'una vendetta, quando essi alla fine conobbero (V.) la loro condizione. Allora pensarono seriamente ai mezzi di disfarsi di (von) Amulio, il quale in fatti fu (V.) ben presto ucciso. Così Numitore (III.) riebbe quella corona che quarant'anni prima gli era (V.) stata indegnamente tolta. Romolo e Remo, rassodato (dopo che Rom. e R. ebbero ecc.) magnanimamente lo zio sul trono, vollero fondare,

altrove una città, e scelsero il luogo ove erano stati miracolosamente salvati dall' acqua. Ma i due fratelli non furono lungamente unanimi; al contrario essi vennero tosto a contesa sul (über coll' acc.) nome, che dovevano dare alla nuova città. La sorte favorì Romolo, e la città si chiamò Roma; ma altre contese ebbero in seguito la morte di Remo per (zur) conseguenza; Romolo stesso lo uccise.

CAPO IX.

Preposizione (Präposition o Vorwort.)

A. Formazione.

§. 276. Le preposizioni dovrebbero trovarsi tutte immediatamente avanti ai vocabili che esse reggono, per giustificare la loro denominazione (Vorwörter); pure talune stanno anche dopo, anzi le seguenti quattro: halber *a cagione*, entgegen *incontro*, zuwider *contro* e gegenüber *di rimpetto*, devono stare sempre dopo il loro reggimento, come: dem Hause gegenüber *di rimpetto alla casa*.

§. 277. Riguardo alla loro formazione sono esse pure:
a) primitive: auf *sopra*, aus *fuori*, mit *con*, für *per (pro* lat.);
b) derivate: außer *fuori*, *eccetto*, über *sopra*, zwischen *fra*;
c) composte: gegenüber *di rimpetto*, anstatt *invece*.

§. 278. Molte preposizioni non sono che avverbj, i quali nell' organismo della lingua a poco a poco ottennero un significato più determinatamente relativo ad oggetti da essi retti, cessando allora dall' essere veri avverbj. Egli è perciò che ancor oggi giorno la maggior parte delle preposizioni compajono fra gli avverbj, il che succede specialmente in vocaboli composti, come in ausgehen *uscire*, mitreisen *viaggiare insieme*, ecc. in cui le preposizioni aus e mit non sono che avverbj.

§. 279. Oltre le preposizioni più antiche, che erano meri avverbj, e che si dicono proprie, anche molti sostantivi ed aggettivi si trasmutarono nel progredire della lingua in preposizioni, p. e.: halb, halber e wegen *a motivo*, *a cagione*, laut *a tenore*, kraft *in forza*, statt o anstatt *invece*, trotz *a dispetto*, diesseit *al di qua*, jenseit *al di là*, oberhalb *al di sopra*, zufolge *in conseguenza* ecc. Queste si dicono improprie.

B. Classificazione (Eintheilung).

§. 280. Tutte le preposizioni proprie ed improprie si dividono in cinque classi, a norma dei loro reggimenti, cioè:

1. *Preposizioni col genitivo.*

Tali sono:

halb, halber o halben *a motivo*,
außerhalb *fuori*,
innerhalb *entro*,
oberhalb *sopra*,
unterhalb *sotto*,
kraft *in forza*,
laut *a tenore*,
mittelst *in forza*,
diesseit *di qua*,
jenseit *di là*,
statt o anstatt } *invece*, *in luogo*,
während *durante*,
wegen *a motivo*, *per*,
willen, o um ... willen } *per amore*, *a riguardo*,
ungeachtet *malgrado*,
unweit *non lungi*,
inmitten *in mezzo*,
unangesehen o unerwogen } *senza riguardo*,
ob *a motivo* (lat. *propter*),
vermittelst *mediante*,
vermöge *in virtù*,

Osservazioni.

Anstatt ed um ... willen si sogliono dividere, e fra le parti si pone il loro reggimento, come: an Kindes Statt *invece di figlio*, an meiner Statt *invece di me*, um des Himmels willen *per amore del cielo.*

Halber ed halben si pospongono ai loro genitivi, come si disse in principio; halber poi s' adopera quando il reggimento non ha nè articolo, nè altra parola determinante, p. e.: Freundschaft halber *per l' amicizia*, e Scheins halber *per apparenza.*

Ungeachtet sta bene dopo il suo reggimento: seiner Unschuld ungeachtet *malgrado la sua innocenza.*

Wegen forma frase in: von Rechtswegen *in via legale.*

2. *Preposizioni col dativo.*

Tali sono:

aus (außer*) *fuori*, *da*,
bei *presso*,
entgegen *contro*,
gegenüber *di rimpetto*,
binnen *fra*, *entro*,
gemäß *conforme*,
mit *con*,
nach *a*, *verso*,
nächst o zunächst } *presso*, *a canto*,
nebst o sammt } *insieme*,
seit *da*,
von *da*,
zu *a*,
zuwider *contro*,
ob *sopra*.

Osservazioni.

Bei regge costantemente il dativo; ma l' uso ha stabilito l' accusativo nella frase: etwas bei Seite setzen *porre qualche cosa da banda.*

Binnen non s' usa che pel tempo; p. e.: binnen acht Tagen *entro 8 giorni.*

3. *Preposizioni coll' accusativo.*

Tali sono:

durch *per* (lat. *per*),
für *per* (lat. *pro*),
gegen (poet. gen) *verso*, *contro*,
ohne *senza*,
sonder *senza* (antiquato)
um *attorno*,
wider *contro*.

---

*) Außer coi verbi di moto sembrerebbe volere l' accusativo, giacchè Gellert dice: er setzt mich außer den Stand, *mi pone fuori di stato*; ed Engel: er kam mit seinem kleinen Hut zweimal außer die Mode, *ei venne col suo piccolo cappello due volte fuori di moda (fuori di moda già per la seconda volta).*

4. *Preposizioni col genitivo e dativo.*

Tali sono:

zufolge *in conseguenza*, längs *lungo*, *lunghesso*; la prima vuole il genitivo del nome a cui precede, ma il dativo di quello a cui tiene dietro; come zufolge meines Befehles o meinem Befehle zufolge *a tenore del mio comando*; e la seconda precede sempre e coll' uno e coll' altro, come: längs des Ufers o dem Ufer *lungo la riva*. Così è di trotz *a dispetto*, come: trotz des schlechten Wetters *a dispetto del cattivo tempo*; trotz meines Willens *contro ogni mio volere* ecc. (o meinem Willen).

5. *Preposizioni col dativo ed accusativo.*

Tali sono:

an *in*, auf *su*, hinter *dietro*, in *in*, neben *presso*, über *sopra*, *di là*, unter *sotto*, vor *innanzi* e zwischen *tra*.

Tutte queste reggono il dativo (ablativo) con verbi di quiete, e l' accusativo con verbi di moto, p. e.: ich wohne in der Stadt *io abito in città*, ed ich gehe in die Stadt *io vo in città*.

Osservazioni.

§. 281. In, über ed auf vogliono sempre l' accusativo nelle seguenti frasi: auf Einen böse sein *essere adirato contro alcuno*; sich über Einen ärgern *incollerire contro alcuno*; über die Hälfte verlangen *pretendere più della metà*; Schrift über die Malerei *scritto sulla pittura*; bis in den Tod *fino alla morte*.

§. 282. An, in ed auf meritano speciale osservazione: an indica *superficie*, *sito esterno;* in invece un *interno*, ed auf un *piano*, p. e.:

mein Hut hängt am Schranke *il mio cappello è appeso all' armadio*, (cioè sulla parete esterna, p. e.: ad un chiodo ecc.);

mein Hut hängt im Schranke, significa *entro l' armadio* (ad un chiodo);

mein Hut liegt auf dem Schranke, significa che poggia *sull' armadio*.

Così: er hat etwas am Kopfe — im Kopfe — auf dem Kopfe, *egli ha qualche cosa alla testa* (p. e.: *una ferita*, *le corna*, ecc.); *egli ha qualche cosa in testa* (p. e.: *un pensiero*, *un castello in aria*, ecc.); *egli ha qualche cosa sulla testa* (p. e.: *una berretta*, *una brocca* ecc.).

§. 283. Vor può esprimere:

a) *spazio*, *luogo*: er saß vor mir *sedeva avanti a me*;
b) *tempo anteriore*: vor sechs Uhr *prima delle 6 ore*;
c) *preferenza*: vor allen Dingen *prima d' ogn' altra cosa*;
d) *cagione*: vor Hunger *per fame*; vor Alter *per decrepitezza*.

§. 284. In fine si rimarchi bene l' uso delle seguenti preposizioni nei diversi loro rapporti:

I. *andando*		II. *dimorando*		III. *ritornando*	
da *persone*	zu;	presso *persone*	bei;	dalle *persone*	von;
in *luogo chiuso*	in;	in *luogo chiuso*	in;	da *luogo chiuso*	aus;
in *luogo aperto*	auf;	in *luogo aperto*	auf;	da *luogo aperto*	von;
in *città o paese*	nach;	in *città o paese*	in;	da *città o luogo*	von, aus.

Esempj.

er geht zum Arzte; in's Haus: auf das Land: nach Rom;
egli va dal medico; in casa; in campagna; a Roma.

er ist beim Vater; im Garten; auf dem Lande; in London;
egli è dal padre; in giardino; alla campagna; a Londra.

er kommt vom König; aus dem Theater; vom Lande; von o aus Spanien;
egli viene dal re; dal teatro; dalla campagna; dalla Spagna.

(Veggasi §. 345.)

Esercizio 102.

Gründung *fondazione*,
versammeln *ragunare*,
die Wahl *la scelta*,
die Dankbarkeit *la gratitudine*,
bewaffnen *armare*,
der Liktor *il littore*,
der Verstand *il senno*,
ausgezeichnet *distinto*,
der Senator *il senatore*,
richten *dirigere*,
das Augenmerk *l'attenzione*,
das Orakel *l'oracolo*,
ankündigen *intimare*,
das Gesetz *la legge*,
die Gewalt *l'autorità*,
grenzenlos *illimitato*,
walten und schalten *disporre dispoticamente*,
das Vermögen *il patrimonio*,
verkaufen *vendere*,
an Kindes Statt annehmen *adottare*,
waffenfähig *atto alle armi*,

Nach der Gründung der Stadt versammelte Romulus das Volk wegen der Wahl eines Königes, und eine solche Wahl fiel aus Dankbarkeit auf ihn selbst. König geworden, befahl er, daß einige Bewaffneten stets um ihn stünden, daß zwölf Liktoren immer vor ihm gingen; er schuf einen Senat von hundert Bürgern, welche Alters und Verstandes halber die ausgezeichnetsten unter Allen wären. Der erste Senator regierte die Stadt an des Königes Statt während des Krieges. Der neue König richtete vor Allem sein Augenmerk auf die Religion, welche kraft der Orakel angekündigt wurde. Aber die ersten Gesetze waren sehr unvollkommen; die väterliche Gewalt war grenzenlos; der Vater waltete und schaltete über das Leben seiner Kinder wie über sein Vermögen, er durfte dieses und jene gleich verkaufen, und sogar die Kinder tödten. Oft schon tödtete ein Vater seinen Sohn, und nahm einen Fremden an Kindes Statt an! Dessen ungeachtet der kleine Staat wuchs, und Herr über ein so großes Volk, Romulus, wollte die Anzahl desselben kennen. Dreitausend waren die Waffenfähigen, worunter dreihundert zu Pferde.

Esercizio 103.

Celebrare giuochi solenni feierliche Spiele halten (f.)
intervenire beiwohnen,
limitrofo benachbart,
Sabino Sabiner,
insidia die Nachstellung,
piombare sopra alcuno über Einen fallen,
rapire rauben,
il ratto der Raub,
sleale treulos,
dovere müssen (irreg.)
rovinoso verderblich,
volare contro alcuno Einem entgegen fliegen (f.)

combattere alla spicciolata haufenweise schlagen, (f.)
trionfare di alcuno über Einen triumfiren,
approfittare di q. c. etwas benutzen,
capitanare befehligen,
accostarsi sich nähern,
stratagemma die Kriegslist,
comandante der Befehlshaber,
Campidoglio das Capitolium,
sortire hinausgehen (f.)
attingere schöpfen,
circuire umringen,
la promessa die Versprechung,
consegnare übergeben,(f)
accampato gelagert,
braccialetto das Armband,
d'oro (aureo) golden,
domandare verlangen,
consegna die Übergabe,
cosa das Ding,
esperto erfahren,
aprire öffnen,
pagare il fio büßen,
leggerezza der Leichtsinn,
irrompere einbrechen,
introduzione der Einlaß,
scudo der Schild,
sinistro link,
decisivo entscheidend,
risultato der Erfolg,
dare una battaglia eine Schlacht schlagen,
Monte Quirinale Quirinal-Berg,
eguale gleich,
valore die Tapferkeit,
veste di lutto das Trauerkleid,
mischia das Gefecht,
grido angoscioso das Angstgeschrei,
supplicare flehen,
quindi e quinci hier und dort,
porre un fine ein Ende machen,
orrendo fürchterlich,
macello das Blutbad.

I Romani celebrarono nella loro città giuochi solenni, ai quali intervennero (V.) i limitrofi Sabini colle loro famiglie; ma tutto ciò era un' insidia. Durante i giuochi i Romani piombarono sugli spettatori e rapirono loro le donne. In conseguenza di questo ratto sleale i Romani (III.) dovettero sostenere rovinose guerre contro tutti i popoli vicini. Ma Romolo volò incontro ai nemici, li combattè alla spicciolata, trionfò di loro ed approfittò delle vittorie. Ma Tazio capitanando venticinque mila Sabini s' accostò a Roma e s' impadronì per istratagemma di una porta della città. Tarpeja (la) figlia del comandante nel Campidoglio sortì senza sospetto dalla porta per attingere (I.) acqua; ma i Sabini la circuirono, e mediante promesse la *indussero* a consegnare loro la porta presso la quale erano (V.) accampati. Essi *portavano* bellissimi braccialetti d' oro, e la fanciulla domandò per la consegna della porta le cose che portavano alle loro braccia. Essi gliele promisero, e l' inesperta fanciulla aprì loro la porta; ma pagò il fio di sua leggerezza. I Sabini irruppero per quella in città, ed in (zur) premio dell' (für) introduzione uccisero (III.) la sventurata Romana cogli scudi che portavano (V.) al loro braccio sinistro. Impadronitisi (dopo che ... ecc.) del Campidoglio combatterono (III.) per più giorni coi Romani senza decisivo risultato. Si dava l' ultima battaglia nella valle fra 'l Campidoglio ed il monte Quirinale; Romani e Sabini eguali in (an) valore pugnavano con pari armi fino alla morte, quando ad un tratto vennero (V.) fuori dalle case le donne in vesti di lutto, *penetrarono* (V.) fino nella mischia e colle lagrime, e colle grida angosciose *(sing.)* supplicando (V.) quinci i padri ed i fratelli, quindi i mariti, posero (V.) fine a quell' orrendo macello.

CAPO X.

Congiunzioni (Conjunction o Bindewort).

A. Formazione.

§. 285. Le congiunzioni sono quelle che fanno d'una lingua il perfetto discorso, congiungendo le proposizioni fra di loro (non già le singole parole) per formare i periodi.

Esse sono *a)* primitive: und *e*, auch *anche*, noch *ancora* ecc.
b) derivate: folglich *in conseguenza*, nämlich *cioè*, übrigens *del resto* ecc.;
c) composte: vielmehr *molto più*, einerseits *dall' un lato.*

B. Classificazione.

§. 286. Noi dividiamo le congiunzioni in due classi principali. La prima abbraccia quelle che servono a contrarre od a circoscrivere i periodi; la seconda quelle che esprimono relazioni ed idee di tempo. Quelle si dicono grammaticali, queste logiche.

I. Congiunzioni grammaticali (Grammatikalische Bindewörter).

§. 287. Queste sono di tre specie, cioè: *a) contrattive* (zusammenziehende); *b) circoscrittive* (umschreibende); *c) copulative* (verbindende).

a) Contrattive.

Le *contrattive* contraggono più proposizioni in una sola, e sono:

und *e*, auch *anche*,
wie auch *come pure*,
dergleichen o } *come anche*,
ingleichen } *così pure*,
weder — noch *nè — nè*,

sowohl als o } *tanto*,
sowohl als auch } *quanto*,
nicht nur o } *non solo* —
nicht bloß o nicht } *ma anche*,
allein... sondern auch } ecc.

b) Circoscrittive.

È l'unica daß *che*, la quale indica l'oggetto d'una proposizione come espresso in un' altra, e fa le veci d'un sostantivo, p. e.: ich höre daß du krank bist *odo che sei ammalato*, che è quanto dire: *odo della tua malattia* (von deiner Krankheit).

c) Copulative.

Tali sono quelle che congiungono i membri e le parti d' un periodo, le quali hanno i proprj soggetti e predicati. Dunque sono diverse dalle contrattive, che contraggono intieri periodi, e non le parti d'un solo, sebbene siano le stesse, come: mein Bruder schläft und meine Schwester stickt *mio fratello dorme e mia sorella ricama*; ich liebe alle Menschen, auch die Feinde hasse ich nicht *io amo tutti gli uomini, e non odio neppure i nemici.*

II. Congiunzioni logiche (Logische Bindewörter).

§. 288. Queste sono assai numerose e difficilmente si lasciano ben distinguere dagli avverbj; il perchè lo studente deve considerarle con molta diligenza. Noi le dividiamo in tredici classi, cioè:

1. Consecutive (Zeitdeutige), che indicano *circostanze di tempo e d' ordine:*

indem, während *mentre*,
indessen, unterdessen *frattanto*,
ehe, bevor *prima che*,
da, als *quando*, *allorchè*,
wann *quando*,
sobald als *tosto che*,
kaum *appena*,
nachdem *dopo che*,
erst, erstlich, erstens, zum ersten } *primieramente.*

zweitens, zum zweiten } *in secondo luogo*,
ferner, dann *poi*, *poscia*,
übrigens *del resto*,
weiter *inoltre*,
hernach *dopo*, *poscia*,
endlich, letzlich, letztens, zuletzt ecc. } *alla fine* ecc.

2. *Comparative* (vergleichende), che servono a confrontare due proposizioni, e sono: gleichwie — so, o sowie — also *siccome — così*, p. e.: gleichwie der Vater, so der Sohn *come il padre così il figlio.*

3. *Ristrettive* (einschränkende), che riducono l' intero periodo ad una parte; come: wie ferne, o in wie ferne, o so ferne *per quanto*, *o* in so ferne als *in quanto che*; je nachdem *secondo che*, nur daß *solo che* ecc.

4. *Condizionali* (bedingende), che fanno una proposizione come condizione d' un' altra, e sono: wenn *se*, woferne, daferne *qualora*; da, wo, falls *in caso che* ecc.

5. *Causali* (ursächliche), che indicano una proposizione qual causa d' un' altra, e sono: weil, denn *poichè*, indem, da *giacchè*, daß, auf daß, um, damit *affinchè*.

6. *Illative* (folgernde), che indicano *conseguenza*, e sono: daher, deßwegen, weßwegen, darum *perciò*, deßhalb, folglich *per conseguenza*, sonach, also, mithin *dunque*, *perciò*.

7. *Disgiuntive* (ausschließende), che escludono una parte del tutto, e sono: entweder — oder *o — o*.

8. *Problematiche* (bezweifelnde), e ve ne ha una sola, ob *se*, (lat. *utrum*, *an*, *ne*), diverse da wenn *se*, (lat. *si*), p. e.: ich weiß nicht ob ich kommen werde *non so se verrò* (*utrum veniam*).

9. *Avversative* (gegensatzdeutige), che fra più possibilità ne oppongono una alle altre, e sono: sondern *ma*, *) aber *ma*, *poi*, allein, doch, jedoch, dennoch *però*, hingegen *al contrario*, vielmehr *anzi* ecc.

10. *Concessive* (einräumende), che ammettendo in apparenza un giudizio, lo escludono con un altro, e sono: obgleich, obschon, (ob ... gleich ob ... schon **) *quantunque*; wenngleich *sebbene*; zwar *in vero*, *però*, wohl, wiewohl *sebbene* ecc.

---

*) Sondern *ma*, s' usa quaudo precede una negativa; senza negativa s' adopera aber.

**) Obschon ed obgleich si dividono elegantemente (come il *nequidem* lat.), p. e.: *sebbene io non lo so*, ob ich es gleich nicht weiß.

11. Dichiarative (erläuternde), che spiegano meglio un giudizio e sono: als *come sarebbe*, nämlich *cioè*, oder *ossia*, zumal da ***massime**, tanto più che*... ecc.

12. Aumentative e *diminutive* (vermehrende e vermindernde), che accrescono o diminuiscono le cose nominate, e sono: je — je *tanto — quanto*, je — desto *quanto — altrettanto*, p. e.: je mehr er lieset, desto mehr lernet er *quanto più legge tanto più impara.*

13. Eccettuative (ausnehmende), che fanno eccezione a cose affermate, e sono: außer, ausgenommen *eccetto*, *salvo*, sonst *del resto*, nur *soltanto*, bis auf ... *fino a* ... *salvo* ... ecc.

Esercizio 104.

Die Bedingung *la condizione*,
festsetzen ***stabilire***,
aufnehmen (f.) *assumere*,
der Quirit *il Quirite*,
wohnen *abitare*,
ansehen (f.) *riguardare*,
dürfen (irreg.) *dovere*, *potere*,
neuerdings ***nuovamente***,
einzig *unico*,
von der Zeit an *dal tempo in poi*,
gutmüthig *bonario*,
die Würde *la dignità*,
zur Last werden *diventare di peso*,
die Strenge *la severità*,
die Gerechtigkeit *la giustizia*,
Antheil an etwas nehmen *prender parte a q. c.*
einen Entschluß fassen *prendere la risoluzione, il partito*,
sich von etwas befreien *liberarsi da q. c.*
schrecklich *orrendo*,
die Weise *il modo*,
die Leiche *il cadavere*,
sorgfältig *diligentemente*,
ankündigen *annunciare*.

Als diese blutige Schlacht ihr Ende genommen hatte, schlossen Romulus und Tatius den Frieden. Bedingung des Friedens war es, daß sie beide mit gleicher Gewalt regieren sollten; es wurde ferner festgesetzt, daß hundert Sabiner als Senatoren in den Senat aufgenommen werden sollten, dann daß die Stadt ihren Namen behielte, die Bürger aber Quiriten von Cures, Hauptstadt der Sabiner hießen; endlich daß die Sabiner in Rom wohnen und als römische Bürger angesehen werden dürften. Allein nach fünf Jahren starb Tatius und so blieb neuerdings Romulus der einzige König in Rom; aber von dieser Zeit an war er nicht mehr der gutmüthige König wie früher, er wurde vielmehr der Tirann seines Volkes und des Senates; daher verlor er die Achtung, die Liebe Aller. Den Senatoren wurde selbst ihre Würde zur Last, weil sie durch dieselbe an der Strenge und sogar an den Ungerechtigkeiten des Königes Antheil nehmen mußten; deßhalb faßten sie den Entschluß, sich und Rom vom Tirannen zu befreien, und leider geschah es auf eine schreckliche Weise! Man sagt, der König sei (VI.) im Senate ermordet worden, und zwar durch die Hände der Senatoren selbst, welche die Leiche sorgfältig verschwinden ließen. Dem Volke wurde darauf angekündigt, daß Romulus mit den Pferden des Mars gegen den Himmel gefahren wäre.

Esercizio 105.

I pareri sono divisi die Gemüther sind gespalten,
il diritto das Recht,
tollerare dulden,
straniero auswärtig,
governare regieren,
onore die Ehre,
regale königlich,

trascorrere verfließen (f.)
conoscere erkennen (irr.)
passare übergehen,
moltiplicare vermehren,
il male das Uebel,
levare erheben (f.),
la voce die Stimme,
chiedere verlangen,
costringere zwingen (f.),
scegliere wählen,
nascita die Geburt,
pietà die Frömmigkeit,
moderazione die Mäßigung,
esemplare erbaulich,
privato Privatmann,
distinguere auszeichnen,
scienza die Wissenschaft,
filosofia die Filosofie,
concedere zulassen, (f.)
accettare annehmen, (f.)
acconcio schicklich,
constare bestehen, (f.)
vincere besiegen,
concorde einig,
abbisognare bedürfen, (irreg.)
allenire mildern,
feroce wild,
costumi die Sitten (pl.)

Dacchè Romolo era sparito erano divisi i pareri sulla (über coll'acc.) scelta del nuovo re, poichè, sebbene i Sabini avessero il diritto di *dare* il re, i Romani mal volontieri avrebbero tollerato un re straniero in Roma. Intanto i senatori governavano lo stato, l' uno dopo l'altro per cinque giorni, con tutti gli onori ed i diritti regali. Era già trascorso un anno intero quando la plebe conobbe che il regio potere, passando da una mano ad (in) un' altra ogni cinque giorni, moltiplicava i di lei mali, sicchè levò la sua voce e chiese un re, qualunque, fosse egli o (un) Romano, o (un) Sabino. Così il senato (III.) fu costretto a scegliere, ed innalzò al (auf coll'acc.) trono Numa Pompilio, quantunque fosse Sabino di (von) nascita. Piacque (IV.) al popolo una tale scelta, tanto più che il novello re era già noto a Roma pella sua pietà, pella sua moderazione e per la sua vita esemplare. Egli aveva allora quarant'anni, e viveva come privato a Curese, distinto nelle scienze e nella filosofia, per quanto lo concedessero le circostanze d' allora (damalig); pertanto egli accettò, sebbene mal volontieri, la dignità reale, nè (e nessun') altra persona sarebbe stata più acconcia di Numa per quel tempo, quando il regno si componeva (constava) di (aus) vari piccoli stati appena vinti, i quali perciò erano poco concordi, ed abbisognavano d' un re che allenisse i feroci costumi con savie leggi non solo, ma più che mai col buon esempio. E tale fu in vero Numa Pompilio.

CAPO XI.

Interjezioni od Interposti.

(Interjectionen o Empfindungswörter.)

§. 289. Gli interposti sono o proprj o improprj; i primi non sono parole, ma semplici suoni indipendenti da ogni relazione grammaticale; i secondi sono vere parole che soggiacciono perciò alla grammatica, e si traducono in italiano come le altre parti, p. e.: ich Elender! *me misero!* Ach Gott! *oh Dio!* Hilfe *ajuto!* ecc.

§. 290. I propri ponno essere: *a*) Voci delle sensazioni (Empfindungswörter), *b*) imitazioni di suoni (Schallnachahmungen).

a) Empfindungswörter.

1. di dolore: ach *oh!* o weh *ahimè!* au *ohimè* au weh *deh dolore!* ecc.
2. di gioja: ah *ah!* juchhe *evviva!* heisa *allegri!* ecc.
3. di sorpresa: ih *ih! oh!* potz *diamine!* potztausend *capperi!* ecc.
4. d'orrore: pfui *oibò!* hu *eh via!* ecc.
5. di dubbio: hm *hem!* hoh *oh!* ecc.

b) Schallnachahmungen.

Klipp klapp *clip, clap* (pedate di zampe ferrate).
Piff, puff, paff! *pif, paf!* (scoppio di fucili, di schiaffi).
Kling, klang, bim, bam *tin, ten, ton* (suono di campane).
Hop, hop, hop *patatun, patatun!* (galoppo).
Trapp, trapp, trapp *trap, trap. trap* (trotto).
Plitsch, pletsch, platsch *cif ciaf!* (tramestio d'acque).
Miau *gnao* (miagollo di gatti).
Quak, quak *quac, quac* (gracidare di rane).
Ha, ha, ha *ha, ha, ha!* (scoppio di risa) ecc. ecc,

A queste aggiungansi alcune voci accennatorie p. e: he! holla *ehi! olà!* (per chiamare); pst — pst — st — sch *pst, pst, sch!* (per imporre silenzio ecc.).

LIBRO TERZO.

Sintassi (Wortfügung).

CAPO I.

Della Costruzione (Von der Wortfolge).

Avvertenza.

Siccome nella teoria si esposero qua e là nelle diverse parti del discorso anche le più necessarie regole della sintassi, così si ommetteranno in questo terzo libro le cose anzidette a scanso d' inutili ripetizioni. Non si parlerà neppure d' altre cose affatto comuni ed eguali in amendue le lingue italiana e tedesca.

§. 291. La costruzione può essere *naturale* **od** *inversa;* **la naturale poi è** *assoluta* **o** *dipendente*, **cioè** *principale o secondaria.*

§. 292. La *naturale*, *assoluta* **od** *indicativa* **è eguale alla italiana, incomincia sempre col soggetto o nominativo, cui tiene dietro il verbo, che è poi seguito dai casi obliqui; p. e.:**

Tutte queste mie dieci grandi case dànno alla mia famiglia appena abbastanza da vivere.	Alle diese meine zehn großen Häuser geben meiner Familie kaum genug zu leben.
Una grossa serpe cadde in una buca, e gridava dolorosamente.	Eine große Schlange fiel in eine Höhle, und schrie jämmerlich. (Mathesius.)
L' uomo sorte imperfetto, ma con una disposizione a meravigliose perfezioni dalle mani della Natura.	Der Mensch kommt unvollkommen, aber mit einer Anlage zu bewunderungswürdigen Vollkommenheiten aus den Händen der Natur. (Wieland.)
Lida, il ricco pescatore, possedeva una propria piscina, ben profonda e grande e piena de' più stupendi pesci.	Lidas, der reiche Fischer, besaß einen eigenen Teich, hübsch tief und groß, und voll der herrlichsten Fische. (Bronner.)

§. 293. La costruzione *inversa* **s' allontana dalla naturale per ciò, che non incomincia col nominativo (soggetto), *) ma bensì con qualche**

---

*) Le proposizioni interrogative ed imperative sono vere ***inversioni***, giacchè il loro soggetto sta sempre dopo il verbo.

altra parte, cioè con un caso obliquo, o col verbo, o coll' avverbio a talento del dicitore. Il suo carattere si è, che il suo soggetto sta dopo il verbo diretto, comunque essa incominci, p. e.: den flüchtigen Tagen währt keine Gewalt *nessuna forza arresta i giorni veloci.* (Wieland).

§. 294. La costruzione delle proposizioni *dipendenti* **o** *secondarie* **è tutta propria della lingua tedesca; essa manda il verbo diretto in fine della proposizione ed ha luogo:**

I. **dopo i pronomi relativi ed interrogativi (dopo gli avverbj pronominali, che ne fanno le veci) purchè non sia domanda diretta;**

II. **dopo le seguenti congiunzioni:**

als *allorchè,*
als ob / als wenn } *come se,*
auf daß *affinchè,*
bevor *pria che,*
bis *finchè,*
da *poichè,*
dafern *se,*
damit *acciocchè,*
daß *che,*
ehe *pria che,*

falls *in caso che,*
gleichwie *siccome,*
indem *mentre,*
je nachdem *secondo che,*
ob *se,*
obgleich / obschon / obwohl } *benchè,*
ohne daß *senza che,*
seit / seitdem } *dacchè,*

sobald *tosto che,*
so lange *finchè,*
so wie *siccome,*
ungeachtet *benchè,*
wann *quando,*
weil *perchè,*
wenn *se,*
wofern *se,*
zumal da *tanto più che,* *)

§. 295. Dopo queste nozioni, e dopo aver bene rimarcato quanto si disse a suo luogo sulla collocazione degli *aggettivi,* **dei** *pronomi,* **delle** *particelle separabili* **nei verbi composti, e ciò che si dice al §. 340 riguardo alla posizione degli avverbi, passeremo ad esporre le regole, che renderanno più chiara la teoria e faciliteranno al giovine studente italiano l' ordinamento della costruzione tedesca, a torto ritenuta da alcuni per molto difficile.**

Noi partiamo dal principio: *essere la costruzione tedesca eguale alla italiana con sei piccole differenze,* **che rischiariamo con altrettante regole corredate di esempi classici.**

Regola I.

Se il verbo in una proposizione principale sta in un tempo composto (imperfetto, piuccheperfetto, futuro e futuro passato, ed in tutto il verbo passivo) ***l' ausiliario*** resta al suo posto, ed il ***participio***, od il ***verbo infinito***, va in fine della proposizione, e così avviene di tutti gli ***infiniti soli***, od ***accompagnati*** dalla particella zu.

Esempj.

Un giovane pittore aveva compito un eccellente quadro.	Ein junger Maler hatte ein vortreffliches Bild gefertigt. (Krummacher.)
La fama di quest' avventura s' è intanto sparsa in tutta la residenza.	Das Gerücht dieses Vorganges hat sich indessen in der ganzen Residenz verbreitet. (Schiller.)

*) Le congiunzioni seguenti: und ***e*** — oder ***o*** — entweder .... oder ***o...o*** weder... noch ***nè..***, ***nè*** — aber, allein, sondern ***ma*** — auch ***anche*** — denn ***poichè*** — so wohl... als ***tanto... quanto*** — nämlich ***cioè*** sono affatto senza influsso sulla costruzione, come tutte le ordinative.

Il primogenito della sua schiatta ucciderà il proprio fratello.

Der Erstgeborne seines Geschlechtes wird seinen Bruder morden.

(Herder).

Con gioja e con tutto il cuore io sarò della compagnia.

Ich werde mit Freuden und mit ganzem Herzen von der Gesellschaft sein.

(Göthe).

Nè un cadavere, nè una tavola di queste barche fu mai più veduta.

Weder eine Leiche, noch eine Planke dieser Boote ist je wieder gesehen worden.

(F. B. v. Stolberg).

Il giovane non esitò lungamente ad aderire a questa proposta.

Der Jüngling zögerte nicht lange, auf diesen Vorschlag einzugehen.

(Schubart).

Egli si fece condurre dal padrone del negozio.

Er ließ sich zum Herrn der Handlung führen.

(idem).

Regola II.

Se dopo un verbo attivo segue un dativo con un accusativo, il *dativo* di regola precede; se l'uno è un pronome precede di necessità, se anche fosse l'accusativo, e se c'è un genitivo questo sta d'ordinario dopo il nome che lo regge, e se lo precede, il nome reggente perde il suo articolo.

Esempj.

Egli diede al giovine Duca di Glocester alcuni ricordi.

Er gab dem jungen Herzoge von Glocester einige Ermahnungen.

(Hänle).

Essi taglieranno ora la testa a tuo padre.

Sie werden nun deinem Vater den Kopf abschlagen.

(idem).

Triplice è il passo del tempo.

Dreifach ist der Schritt der Zeit. (Schiller).

Il ritorno del cavaliere fece grande romore.

Des Ritters Rückkehr machte großes Aufsehen.

(Houwald).

Un onorando veglio sopportava il peso ed il calore della giornata.

Ein ehrlicher Greis trug des Tages Last und Hitze.

(Lessing).

Noi sapevamo bene che cosa indicasse la loro partenza (delle rondini) cioè, il termine della state, ed il pronto avvicinar dell' inverno.

Wir wußten wohl was ihr Abzug bedeutete, nämlich, des Sommers Ablauf, und des Winters baldige Annäherung.

(Harms.)

Regola III.

In qualunque inversione, cioè ogni qualvolta la proposizione principale non incomincia col suo nominativo, *questo* sta immediatamente dopo il suo verbo; e ciò avviene anche quando le proposizioni principali sono precedute dalle secondarie o dipendenti, come pure nelle proposizioni incidenti.

Esempj.

Un giorno in primavera Salamone il giovinetto sedeva sotto le palme.	Eines Tages im Lenze saß Salomo der Jüngling unter den Palmen. (Möser).
Egli pronuncia quest' esclamazione in tuono accelerato ed ambiguo.	Diesen Ausruf spricht er mit einem geschwinden, zweideutigen Tone aus. (Gellert).
Noi vedevamo bene terra ferma, ma...	Land sahen wir wohl, aber... (Klopstock).
Quand' io aveva letto sino alla fine, i miei occhi erano pieni di lagrime.	Als ich zu Ende gelesen hatte, stand mein Auge in Thränen. (Voß).
La tua presunzione, proruppe finalmente il pavone, è pure incomprensibile.	Dein Eigendünkel, brach endlich der Pfau aus, ist doch unbegreiflich!
Ti ringrazio della tua compassione, rispose la talpa; ma forse non la merito poi tutta.	Ich danke dir für dein Mitleid, antwortete der Maulwurf, aber vielleicht verdiene ich es nicht einmal ganz.

Regola IV.

Se in una inversione la proposizione incomincia col verbo in 3.za persona, questo prende innanzi a sè il pronome indeterminato es, qualunque sia il genere ed il numero del vero soggetto che segue poi nel corpo della proposizione (eccettuate però le proposizioni brevi incidenti vedute più sopra. (III.)

Esempj.

Uno spirito imperturbabile sta saldo nelle vicende.	Es harret im Wechsel ein ruhiger Geist. (Schiller).
I boschi susurravano dolcemente.	Es rauschten leis' die Wälder. (Eichendorf).
Il cuore umano è un certo non so che di sì semplice, ma pur anco di sì composto...	Es ist etwas so Einförmiges, und doch wieder so Zusammengesetztes, das menschliche Herz! (Schiller).
Io temo, o fratellino, disse la buona ragazza, io temo, (che) la pesca non voglia oggi essere tanto felice.	Ich fürchte, Brüderchen, sagte das fromme Mädchen, ich fürchte, der Fischfang werde heute nicht glücklich sein! (F. X. Bronner).

Regola V.

Nelle proposizioni dipendenti il *verbo diretto* sta in fine, e nei tempi composti il participio o l'infinito occupa il penultimo posto, cioè sta immediatamente avanti al verbo ausiliare, rimanendo tutto il resto come nella proposizione assoluta.

Esempi.

Le si risponde con riso, che tale era ormai l'uso di guerra, e che in un passaggio di soldati, simili piccole disgrazie non si potevano evitare.

Man erwiedert Ihr mit Lachen, daß dieß nun einmal Kriegsgebrauch s e i, und daß bei einem Durchmarsche von Soldaten dergleichen kleine Unfälle nicht zu verhüten s t ü n d e n.

(Schiller).

Con questa concisa dichiarazione Ella lasciò la sala, che in pochi momenti era ripiena d'armati i quali .... si piantarono dietro ai seggi dei principi.

Mit dieser bündigen Erklärung verließ Sie das Zimmer, das in wenigen Augenblicken von Bewaffneten e r f ü l l t w a r, die sich ... hinter die Stühle der Fürsten p f l a n z t e n. (idem).

Ciò rimarcò la colomba, e quando la volpe ritornò e le volle di nuovo togliere i di lei pulcini, essa disse, tutta tranquilla: sì, sì; vieni pur su, se hai voglia di divorar me co' miei pulcini.

Das merkte sich die Taube, und als der Fuchs k a m, und ihr wieder ihre Jungen abdrohen w o l l t e, sagte sie, ganz gelassen: ja, ja, wenn du Lust h a s t, mich mit meinen Jungen zu fressen, so komm nur herauf.

(Grimm).

Regola VI.

Se nelle proposizioni dipendenti colla congiunzione daß si tace questa congiunzione, il verbo resta al suo posto, come nella costruzione delle proposizioni assolute o principali.

Esempj.

Si vuole (che) io sia una delle più belle creature con cui tu ornasti il mondo.

Man will, ich s e i eines der schönsten Geschöpfe, womit du die Welt gezieret.

(Lessing).

Ma tosto che i pulcini erano in grado di volare, veniva sempre una volpe, e la minacciava, (che) andrebbe su, e la divorerebbe coi pulcini.

Sobald die Jungen flügge waren, kam immer ein Fuchs, drohete ihr, er w e r d e hinauf kommen, und sie mit den Jungen verzehren.

(Grimm).

Io so (che) voi siete già da molto tempo certi del mio ossequio, e della mia devozione.

Ich weiß, Sie s i n d von meiner Hochachtung und Ergebenheit längst versichert.

(Hageborn).

CAPO II.

Dell' articolo.

Uso degli articoli.

§. 296. Senza toccare i punti in cui la lingua tedesca va d' accordo colla italiana nell' uso degli articoli, noi parleremo solo delle differenze.

1. I nomi geografici (di paesi e luoghi) di genere neutro e quelli delle regioni del cielo stanno in tedesco senza articolo, purchè non siano accompagnati da un attributo: Schweden *la Svezia,* gegen Norden *verso il nord,* nach Westen *verso occidente.*

2. I pronomi possessivi ed il numerale generale aller, e, es **declinato stanno in tedesco senza articolo:** mein Garten *il mio giardino;* alle Menschen *tutti gli uomini.*

3. Il Tedesco non usa articolo di sorta quando in italiano s' usa l' articolo partitivo: *dammi del pane,* gib mir Brot; *dà questo danaro a dei poveri,* gib dieses Geld armen Leuten.

4. I nomi che hanno avanti a sè il genitivo che reggono, stanno in tedesco senz' articolo: des Vaters Segen *del padre la benedizione.*

5. I numeri ordinali dopo un nome proprio hanno in tedesco l' articolo: Karl der Fünfte *Carlo Quinto.*

6. Un nome che ne determina un altro vuole in tedesco l' articolo e ne va spesso senza in italiano: Mailand, die Hauptstadt der Lombardie, *Milano, Capitale della Lombardia;* Scipio, der Ueberwinder Hannibals, *Scipione vincitore d' Annibale.*

7. I verbi sein *essere,* werden *diventare,* scheinen *parere,* bleiben *restare,* sich ausgeben *spacciarsi* **e simili, vogliono in tedesco l' articolo indeterminato, ed in italiano non ne hanno di sorta:** er ist ein Deutscher *egli è tedesco;* er ist ein Christ geworden *egli è diventato cristiano.*

8. Parlandosi di qualità di spirito o di corpo s' usa in tedesco l' articolo indeterminato ed in italiano or l' uno or l' altro: er hat ein scharfes Auge, *egli ha la vista acuta;* er hat ein gutes Gedächtniß, *egli ha la memoria tenace,* **od** *una buona memoria.*

Che se le parti del corpo saranno nel numero plurale, il tedesco ommette ogni articolo: er hat schwarze Augen und rothe Lippen, *egli ha gli occhi neri, e le labbra rosse.*

9. L' articolo femminile italiano nelle frasi elittiche si traduce in tedesco con es: *la pagherà:* er wird es vergelten.

CAPO III.

Del Sostantivo.

Uso dei casi.

§. 297. L'uso dei casi in tedesco non è gran fatto diverso dall' italiano, e noi qui diremo il più necessario in proposito, ed aggiungeremo di più parlando dell' uso e del reggimento de' verbi.

§. 298. La lingua tedesca non traduce col genitivo ogni genitivo italiano; essa è più varia, più precisa della nostra, e può tradurre i genitivi italiani:

1. **col genitivo:** die Güte der Mutter *la bontà della madre;*
2. **colla preposizione** von, **che regge il dativo (ablativo):** die Schriften von Leibnitz, *gli scritti di Leibnizio;* der König von Griechenland, *il re di Grecia;* eine Hütte von Schilf, *una capanna di giunchi;*
3. **con nomi composti:** ein Strohhut *un cappello di paglia;* ein Meisterstück *un capo d' opera (un pezzo da maestro);*
4. **con aggettivi:** eine goldene Kette *una catena d' oro;* der dreißigjährige Krieg *la guerra dè 30 anni;*
5. **coll' aggiungere senza articolo o segnacaso, in apposizione il nome determinante o specifico al determinato o generico:** die Insel Corsica *l' isola di Corsica;* das Kaiserthum Oesterreich *l' impero d' Austria;* der Name Josef *il nome di Giuseppe;* die Stadt Aachen *la città d' Aquisgrana;* der Monat Juli *il mese di luglio,* ecc.

§. 299. Non si deve però usare l' una o l' altra di queste cinque maniere a capriccio; comunemente si traduce il genitivo mediante un aggettivo:

a) **parlando di materia d' una cosa; p. e.:** *un orologio d' oro* — eine goldene Uhr; *una panca di legno* — eine hölzerne Bank;

b) **parlando di prodotti d' un paese:** *seta d' Italia* — italienische Seide; *vini di Francia* — französische Weine;

c) **parlando di qualità personali:** *un uomo pieno di talento* — ein talentvoller Mann; *un pittore di grido* — ein berühmter Maler;

d) **parlando di tempo e luogo con genitivi avverbiali:** *la porta di dietro* — die hintere Thür; *il giorno d' oggi* — der heutige Tag; *vino di quattro anni* — vierjähriger Wein.

In questi quattro casi però si può usare anche la preposizione von (eine Uhr von Silber, *un orologio d' argento*), **la quale preposizione diviene necessaria quando il genitivo produca anfibologia, p. e.:** ein Gemälde Titians **vorrebbe dire** *un quadro posseduto da Tiziano* **ed anche** *fatto da Tiziano;* **ma** ein Gemälde von Titian **significa** *dipinto da lui,* **considerandosi la preposizione come elittica** *(fatto da Tiziano* — gemacht von Titian).

§, 300. I nomi di stati, paesi e possessioni s' usano nello stile piano colla preposizione von: der Kaiser von Brasilien — *l' imperatore del Brasile;* der Herr vom Hause — *il signore di casa.* **Nello stile di foro, parlando di Stati s' usa la preposizione** zu: König zu Ungarn und Böhmen. *re d' Ungheria e di Boemia.*

§. 301. Per indicare la nazionalità, l' occupazione od il rango s' adopera il genitivo, ovvero la preposizione von **(col dativo) dicendosi:** seiner Geburt ein Deutscher (o von Geburt) *tedesco di nascita;* seines Handwerkes ein Schneider (o vom Handwerke) *sarto di professione;* ein Beamter niedrigen Ranges (o von niedrigem Range) *un impiegato di basso rango.*

§. 302. I nomi di tempo, Tag *giorno,* Nacht *notte,* Morgen *mattino,* Abend *sera,* Vor- o Nachmittag *prima o dopo mezzodì,* **poi i nomi de' giorni ecc. stanno nel genitivo (avverbialmente) per esprimere ripetizione d'azioni in quello stesso tempo; ma se l'azione non si ripete nei successivi tempi eguali, stanno in accusativo:** Abends gehe ich aus *di sera sorto;* Donnerstags besuche ich das Theater *nei giorni di giovedì frequento il teatro* — **ma:** diesen Abend gehe ich aus *stassera sorto* **(e non le altre sere);** Donnerstag gehe ich in's Theater *giovedì* **(il prossimo e non più)** *vo a teatro.*

§. 303. Alla domanda: *quante volte?* wie oft? **si pongono nel genitivo i sostantivi di tempo maschili e neutri, i femminili invece nell' accusativo, sempre coll' articolo determinante:** des Tages zweimal *due volte al giorno;* dreimal des Jahres, des Monates, die Woche, **ecc.** *tre volte all' anno, al mese, alla settimana* **ecc.**

Lo stile elevato ama meglio qualche preposizione: am Morgen, im Jahre, in der Nacht, *in sul mattino, nell' anno, nella notte* **ecc.**

§. 304. Il dativo è retto da qualche preposizione, e specialmente da von *(a* **vel** *ab* **lat.) e da** aus *(e* **vel** *ex* **lat.).**

Von, **oltre a quanto abbiamo veduto più sopra, esprime:**

1. *dipendenza, origine, partenza:* abhängig vom Vater *dipendente dal padre;* Rafael von Urbino *Rafaello da Urbino;* er reiset von Wien ab *egli parte da Vienna;*
2. *l' oggetto* **di cui si parla, o si tratta, e traduce perfettamente la preposizione** *de* **lat. p. e.:** Tacitus von den Sitten der Germanen — *Tacito de' costumi dei Germani — (Tacitus de moribus Germanorum).* Erstes Buch: von den Pflichten — *Libro primo: dei doveri — (Liber primus: de Officiis* **ecc.);**
3. **la** *persona* **da cui procede l' azione nei verbi passivi:** Rom wurde von Brennus, dem Anführer der Gallier belagert — *Roma fu assediata da Brenno condottiero de' Galli;*
4. **nobiltà avanti ai cognomi, p. e.:** Friedrich von Schiller *Federico de Schiller.*

Aus **esprime:**

1. *uscita* **da luogo chiuso:** Aus dem Keller *dalla cantina;* aus der Stadt *dalla città;*
2. *luogo di nascita, d' origine:* er ist aus Flandern, *è delle Fiandre;* Gläser aus Böhmen, *cristalli di Boemia;*
3. *cagione, motivo;* aus Neid, *per invidia;* aus Mangel an Geld, *per difetto di danaro;*
4. *materia, stoffa:* aus Marmor *di marmo;* aus Holz *di legno.*

§. 305. La particella *da* **italiana merita qui particolare attenzione, pei varii suoi significati, secondo i quali deve essere diversamente tradotta in tedesco:**

1. **quando, unita all' articolo determinante, serve ad esprimere** *segni caratteristici di persone* **o** *di cose,* **si traduce con** mit, **o si risolve con**

qualche aggettivo: *Federico dalla guancia morsa,* Friedrich mit der gebissenen Wange — *Fillide dagli occhi neri,* Fillis mit den schwarzen Augen, od anche: die schwarzäugige Fillis (Phillis) — *il monte dalla calva cima,* der Berg mit dem kahlen Gipfel;

2. quando esprime *avvicinamento* o *stato,* avanti ai nomi di persone (anzichè *allontanamento*) si traduce con zu coi verbi di moto, e con bei con quelli di quiete: *egli va dal Presidente,* er geht zum Präsidenten — *egli è da me,* er ist bei mir;
3. quando significa *incirca* si traduce con um o con gegen od ungefähr *pugnavan pel Papa da 500 lance,* es stritten für den Papst um 500 Lanzen; *da venti uomini,* gegen, o ungefähr zwanzig Mann;
4. quando significa *dopo, fino da,* si traduce con seit: *da primi anni* seit den ersten Jahren — *da jeri* seit gestern ecc.
5. quando esprime *attitudine, convenevolezza* e simili, si traduce ora con als ed ora mediante un aggettivo: *agire da amico,* als Freund handeln; *azioni da pazzo,* thörichte Thaten ecc.
6. quando congiunta a dei pronomi personali serve ad escludere la cooperazione altrui in qualche cosa, si traduce con für *egli impara il tedesco da sè* (cioè, senza maestro) er lernet für sich allein Deutsch;
7. quando esprime *scopo, uso* d'una cosa, si traduce con zu, o si ricorre alla composizione: *un vaso da latte,* ein Gefäß zur Milch, o ein Milchgefäß — *carta da scrivere:* Papier zum Schreiben, o Schreibpapier

---

CAPO IV.

Dell' Aggettivo.

§. 306. Alcuni aggettivi hanno per sè stessi un significato completo, e si dicono *completi,* come: herzhaft *coraggioso,* arm *povero,* fleißig *diligente;* altri invece per completare il significato hanno bisogno d'un caso, e si dicono *incompleti,* p. e.: *conscio* bewußt; *giovevole* nützlich; altri finalmente ponno essere or completi or no, come: ich bin zufrieden *io sono contento;* ed: *io sono contento del mio stato,* ich bin mit meinem Stande zufrieden.

§. 307. I *completi* (vollständige) non reggono alcun caso, non avendone; gli *incompleti* (unvollständige) reggono qualche caso, e noi daremo i più ovvii, ommettendo gran parte di quelli che vogliono lo stesso caso anche in italiano.

a. il genitivo (della cosa).

beflissen *studioso,*	gewohnt *avvezzo,*	müde *stanco,*
befugt *autorizzato,*	habhaft *avente,*	quitt *pari, soddisfatto,*
eingedenk *memore,*	kundig *pratico, edotto,*	satt *sazio,*
fähig *capace,*	los *libero, sciolto,*	schuldig *reo, debitore,*
froh *lieto,*	mächtig *padrone,*	theilhaft *partecipe,*

überdrüssig *infastidito,*
verdächtig *sospetto,*
verlustig *spogliato,*
voll *pieno,*
würdig *degno,*
unwürdig *indegno,* ecc. *)

b. *il dativo* (della persona).

abgeneigt, abhold } *avverso,*
abtrünnig *apostatico,*
ähnlich *simile,*
angeboren, angestammt, angeerbt } *innato,*
angehörig *appartenente,*
angelegen *importante,*
angemessen *conforme,*
angenehm *grato,*
anhängig *attaccato,*
anständig *conveniente,*
bange *doloroso,*
begreiflich *comprensibile,*
behaglich *commodo,*
behülflich *utile,*
dienlich *giovevole,*
dienstbar *soggetto,*
dankbar *grato,*
eigen *proprio,*
eigenthümlich *appartenente,*
entbehrlich *non necessario,*
ergeben *affezionato, devoto,*
gedeihlich *prosperoso, utile,*
gehorsam *ubbidiente,*
gelegen *commodo,*
gemäß *conforme,*
geneigt *inclinato,*
getreu *fedele,*
gewachsen *atto,*
gewogen *affezionato,*
gleich *eguale,*
gleichgültig *indifferente.*
gnädig *propizio,*
günstig *favorevole,*
heilsam *salutare,*
hold *propenso,*
lästig *molesto,*
lieb *caro,*
nachtheilig *dannoso.*
nahe *vicino,*
nöthig, nothwendig } *necessario,*
schädlich *dannoso,*
schimpflich *ingiurioso,*
schmeichelhaft *lusinghiero,*
schmerzhaft *doloroso,*
schrecklich *spaventoso,*
schuldig *debitore,*
schwindlich *vertiginoso,*
treu *fedele,*
überflüssig *superfluo,*
übrig *restante,*
überlegen *superiore,*
unausstehlich *intollerabile,*
unerwartet *inaspettato,*
unerträglich *insopportabile,*
unterthänig *soggetto,*
unvergeßlich *indimenticabile,*
unverhofft *non sperato,*
unwiderstehlich *irresistibile,*
verantwortlich *risponsabile,*
verbindlich *obbligante,*
verbunden *obbligato,*
verdächtig *sospetto,*
verderblich *dannoso, fatale,*
verdrießlich *dispiacente,*
verhaßt *odioso,*
verständlich *chiaro,*
verwandt *parente, attinente,*
vortheilhaft *utile,*
werth (con sein) *caro,*
widerlich *contrario,*
widerspänstig *contumace,*
widerwärtig *contrario,*
widrig *avverso,*
willkommen *benvenuto,*
wohl (con sein) *bene, buono,*
zugänglich *accessibile,*
zugedacht *destinato, assegnato,*
zugethan *propenso,*
zuträglich *utile,* ecc. ecc.

c. *l' accusativo.*

tutti gli aggettivi esprimenti *misura, peso, età, tempo e valore* **d' una cosa specialmente con qualche numerale, come:**

alt *dell' età,*
breit *largo,*
dick *grosso,*
lang *lungo,*
hoch *alto,*
tief *profondo,*
groß *grande,*
weit *lontano,*
schwer *grave,*
werth *del valore,* ecc.

---

*) Anche i participi di verbi che reggono questo caso si comprendono in questa classe, come: angeklagt ***accusato,*** entlassen ***dimesso,*** entsetzt ***deposto,*** entbehrend ***mancante,*** beraubt ***derubato, privo,*** ecc. Alcuni però de' suaccennati si trovano anche coll' accusativo, o con qualche preposizione, p. e.: das Buch ist einen Gulden werth ***il libro vale un fiorino*** — ein Gefäß voll Wasser, o von Wasser ***un vaso pieno d' acqua*** — wenn ich dich los werde, ***se mi libero di te*** ecc. Pochi s' usano solamente come predicati, e sono: eingedenk, habhaft, los, quitt, theilhaft.

oltre i pochi veduti in calce a quelli che vogliono il genitivo, come: voll, los ecc. Esempi: *il muro è alto otto braccia e tre pollici*, die Mauer ist acht Ellen und drei Zoll hoch — *il fosso è profondo quattro piedi*, der Graben ist vier Fuß tief.

CAPO V.

Dei Numerali.

§. 308. I numeri cardinali reggono spesso il genitivo dei pronomi personali, e tali genitivi precedono i cardinali nei seguenti modi di dire: unser zwölf *noi altri dodici (dodici di noi)*; es waren unser sieben *eravamo in sette (erano sette di noi)*; es sind ihrer zwanzig *sono venti*, o *in venti*; unser zwei und euer drei *due di noi e tre di voi*, ecc.

§. 309. Gli ordinali der erste — letzte *(il primo — l'ultimo)* cangiano significato a norma della posizione, prima o dopo i cardinali, p. e.: die ersten drei Schüler der Classen *i primi tre scolari delle classi* — die drei ersten Schüler ecc. *i tre primi scolari* ecc. Nel primo esempio s' indicano *il primo, il secondo ed il terzo* d' ogni classe; nel secondo il solo *primo* scolaro di tre classi diverse. Così: die ersten zwölf Tage der Monate *i primi dodici giorni dei singoli mesi*, e die zwölf ersten Tage ecc. *il primo giorno solo d' ogni mese.*

§. 310. I numerali posti avanti a nomi di *misura*, di *peso*, di *quantità* o di *numero* vogliono questi nomi nel singolare, purchè non siano retti da preposizioni, o non siano femminili in e, giacchè allora starebbero nella forma plurale come quelli che fossero preceduti da un aggettivo: p. e: zwei Pfund Fleisch *due libbre di carne;* fünf Dutzend Eier *cinque dozzine d' uova;* ma poi: drei Meilen Weges *tre miglia di strada;* sechs Ellen Tuch *sei braccia di panno;* ein Band von zehn Büchern Papier *un libro di dieci quinternetti di carta;* drei schöne Paare Schnallen *tre belle paja di fibbie.* *)

Vogliono pure stare nella forma plurale i nomi delle monete e degli spazi di tempo — (Minute, Stunde, Tag, Monat, Jahr e Jahrhundert). Il solo Mann *(uomo)*, preso per testa sta nel singolare anche con preposizioni, p. e.: ein Zug von siebenzig Mann *una squadra di 70 uomini.*

---

*) Dagli esempi riferiti apparisce, che i genitivi italiani dopo i nomi indicanti ***misura, peso*** ecc. stanno in tedesco in apposizione, cioè nel caso stesso del nome che li precede e li regge; ma talvolta si trova anche il genitivo, che è poi necessario quando vi sia un aggettivo; come: Drei Maß frisches Wassers — acht Pfund reifes Obstes ***tre misure d' acqua fresca — otto libbre di frutta mature.***

CAPO VI.

Del Verbo.

a) Uso dei verbi ausiliari.

§. 311. Nell' uso dei verbi ausiliari la lingua tedesca si scosta dalla italiana specialmente in ciò, che conjuga tutti i *riflessivi proprj* od *improprj* col verbo haben, e perciò anche quei *neutri* che altrimenti si conjugherebbero con sein, p. e.: ich habe mir vorgenommen *mi sono prefisso* — ich habe mich müde gegangen *ho camminato tanto che mi stancai.*

Anche gli *impersonali* tutti vogliono l' ausiliario haben ad eccezione di geschehen *accadere* e gelingen *riuscire*, che si conjugano con sein. Del resto se la lingua tedesca forma la voce passiva coll' ausiliario werden non si scosta in ciò dall' italiana, giacchè anche questa invece di *essere* usa l' ausiliario *venire*, cioè *divenire*, *diventare*.

§. 312. Talvolta però la voce passiva sembra formata col verbo sein p. e.: sei mir willkommen *sii il benvenuto* — sei gegrüßt, o Maria, du bist gebenedeiet unter den Weibern *Dio ti salvi (sii salutata), o Maria, tu sei benedetta fra le donne;* — es war festgesetzt, daß ein Dieb die rechte Hand verlieren sollte — *era stabilito che un ladro dovesse perdere la destra* ecc.

Se non che questi participj sono piuttosto da riguardarsi come predicati anzichè come participj d' una voce passiva, la quale esprimerebbe un' azione nel farsi e non completa. Nè ciò dissente dell' uso del participio italiano in simili casi, p. e.: *la casa è abbruciata,* la quale espressione è ben diversa dalla seguente: *la casa viene abbruciata,* giacchè nella prima espressione è indicata un' azione finita, nella seconda invece un' azione ancora continua; nè si darebbe perfettamente l' idea prima col dire: das Haus wurde verbrannt o ist verbrannt worden, perchè qui subentrerebbe un' altra idea, quella della colpabilità d' appiccato incendio, la quale idea non viene suscitata dall' espressione: das Haus ist verbrannt.

§. 313. Dei verbi *intransitivi* alcuni hanno l' ausiliario haben, altri sein; ma intanto noi osserveremo che tutti gli *intransitivi* i quali reggono qualche caso, vogliono l' ausiliario haben, p. e.: er hat mir gefallen, gedankt, geholfen — *mi è piaciuto, mi ha ringraziato, ajutato* — er hat meiner gedacht *egli si è ricordato di me*, ecc.

Farebbero però eccezione a questa regola i seguenti, begegnen *andare o venire incontro (incontrare)*, gelingen *riuscire bene*, mißlingen *riuscire male*, glücken *riuscire felicemente*, weichen *ritirarsi*, che vogliono sein, p. e.: er ist mir begegnet *mi è venuto incontro;* die Sache ist mir gelungen ecc. *la cosa mi è riuscita bene* ecc.; *) ma tutto ciò concorda colla lingua italiana.

§. 314. Gli altri *intransitivi* che non hanno bisogno di nessun caso per compire il proprio significato (fehlen *errare*, schlafen *dormire*, zittern *tremare*, fallen *cadere*, ecc.) hanno or l' uno or l' altro ausiliario, e per lo più come in italiano.

---

*) Begegnen *transitivo* significa *trattare*, e vuole di necessità haben.

I. Vogliono haben quelli che esprimono un' *attività*, od uno *stato conforme*, od un *modo continuato*, od una *sensazione* del soggetto, e specialmente quelli che indicano un *moto* del soggetto senza indizio del punto di partenza o di meta, come sarebbero: fehlen *errare*, fechten *combattere*, zittern *tremare*, altern *invecchiare*, liegen *giacere*, sitzen *sedere*, stehen *stare (in piedi)*, reisen *viaggiare*, laufen *correre*, springen *saltare*. *) Fa qui eccezione il verbo gehen *andare*, che vuole sempre l'ausiliario sein.

II. Vogliono sein quelli che esprimono quasi una *passività*, specialmente se presentano il soggetto in qualche *condizione*, o nel *principio* od alla *meta d' un moto*, da, o ad un luogo, ed alle corte quelli il cui participio si può usare come un aggettivo coi nomi, p. e.: fallen *cadere*, landen *approdare*, fliehen *fuggire*, scheiden *dipartirsi*, wachsen *crescere*, verarmen *impoverire*, genesen *guarire*, scheitern *naufragare*, bersten o springen *crepare*, gedeihen *prosperare*, geschehen *avvenire*, gelingen *riuscire*, reifen *maturare*, abreisen *partire*, anlangen *arrivare*, eintreffen *giungere*, umkehren *retrocedere*, e simili, e specialmente quelli colle iniziali er, ver, ent, o composti esprimenti cangiamento di *stato*, di *sensazione* del soggetto, p. e: erkranken *ammalare*, erschrecken *spaventarsi*, erstarren *irrigidire*, verhungern *perir di fame*, verwelken *appassire*, entschlafen *morire*, einschlafen *addormentarsi*, e tutto conformemente alla lingua italiana.

Si osservi però che questi verbi usati semplici vogliono haben, p. e.: er hat gekrankt (gekränkelt) *fu ammalato*, sie haben gefroren *hanno sofferto gran freddo*, das Haus hat gebrannt *la casa ha arso*, ecc.

§ 315. Talvolta il diverso ausiliario altera il significato, p. e.: ich habe ed ich bin gefahren — *io ho guidato la carrozza, e sono andato in carrozza;* ich habe ed ich bin fortgefahren *io ho continuato* (p. e.: *a servire)* ed *io sono partito in carrozza;* ich habe gefroren — *io ho patito gran freddo*, das Wasser ist gefroren — *l'acqua è gelata, (diventò ghiaccio);* der Knabe hat gesprungen — *il ragazzo ha saltato;* die Saite, die Scheibe, die Flasche ecc. ist gesprungen — *la corda (metallica) si spezzò, la lastra, la bottiglia crepò*, ecc.

§. 316. Alcuni verbi hanno ora haben ed ora sein collo stesso vero significato, ma con diversa idea accessoria; hanno haben relativamente al *tempo*, all' *arte*, al *modo*, alla *mira* dell' azione, ossia dietro le domande: *quando? quanto? come?* — ed hanno sein relativamente al *luogo* od al *punto determinato nello spazio*, ossia dietro le domande: *dove? donde? fin dove?*

Tali verbi sono:

eilen *affrettarsi*,
fliegen *volare*,
fließen *scorrere*,
hinken *zoppicare*,
klimmen *arrampicare*,
kriechen *strisciare*,
laufen *correre*,
reisen *viaggiare*,
reiten *cavalcare*,
rennen *correre*,
schleichen *andar di soppiatto*,
schwimmen *nuotare*,
segeln *veleggiare*,
springen *saltare*,
treiben *cacciare avanti*,
wandern *girare*.

---

*) Schiller disse: ich bin vor hohen Fürsten nie gestanden *non mi trovai mai al cospetto d' eccelsi principi;* ma disse altrove meglio: Alle hatten noch, ehe sie wirklich eintraten, vor seiner Seele gestanden — *tutti si trovarono avanti alla di lui anima prima ancora d' essere entrati.*

Esempj.

Ich habe lange geritten — *ho cavalcato lungo tempo;*
ich habe diesen Morgen geritten — *ho cavalcato stamane;*
ich habe geschickt im Galopp geritten — *ho cavalcato abilmente al galoppo;*
der Reitlehrer hat vorgeritten und die Schüler haben ihm nachgeritten — *il cavallerizzo andò avanti a cavallo e gli scolari lo hanno imitato (nel cavalcare).*
ich bin nach Mailand geritten — *sono andato a Milano a cavallo;*
ich bin über die Brücke geritten — *passai il ponte a cavallo;*
ich bin ausgeritten — *sono sortito a cavallo;*
der General ist nach Mantua geritten, und seine Adjutanten sind ihm nachgeritten — *il Generale è andato a cavallo verso Mantova, ed i di lui ajutanti gli tennero dietro (a cavallo).*

Osservazioni.

Nei tempi composti in proposizioni dipendenti o secondarie si tace talvolta l'ausiliario sein od haben (mai werden), p. e.: als ich das Wild geschossen . . . — *quand' io ebbi ucciso il salvatico* . . . — hier, wo mir nichts als du geblieben . . . *qui, dove nulla altro fuor di te mi è rimasto*... Der Freund, welcher bei mir gewesen . . . *l' amico ch' era stato da me* ... er ist derselbe, der dir den Brief gebracht — *è quegli che ti ha recato la lettera* ecc.

Il verbo werden invece si tace come participio nei verbi passivi; p. e.: das Haus ist gebaut — *la casa è fabbricata* (invece di . . . ist gebaut worden).

b) *Uso dei modi.*

§. 317. Nell'uso dei modi i Tedeschi vanno assai spesso d'accordo cogli Italiani, adoprando l'indicativo quando si parla in *maniera assoluta*, ed il soggiuntivo per esprimere *incertezza*, *dubbio*, *desiderio*, *speranza.*

Il Tedesco però non è costretto ad usare il soggiuntivo dopo certe congiunzioni come spesso facciam noi dopo *sebbene*, *quantunque* ecc., e nemmeno dopo i superlativi relativi; ma usa invece costantemente l' indicativo, come: *sebbene egli studii assai, non impara però nulla,* ob er gleich viel studirt, so lernet er doch nichts — *la piazza di S. Marco è la più bella che si possa vedere,* der Marcusplatz ist der schönste, den man sehen kann.

Dopo le congiunzioni als ob — als wenn — wie wenn, *come se* sta sempre il soggiuntivo: *egli fece sembianza di dormire,* er stellte sich, als ob er schliefe.

§. 318. L'imperativo è di regola eguale in ambidue le lingue; solo si osservi che talvolta in tedesco si circoscrive col verbo lassen, ponendo questo nell' imperativo (persona seconda singolare e plurale a norma delle circostanze) ed il verbo di cui vuolsi formare l'imperativo nell' infinito presente, p. e.: laß uns Freunde sein *stringiamo amicizia (lasciaci essere amici — fa che siamo amici);* laßt uns gehen *andiamo* (lasciateci andare). Talvolta l' imperativo è elittico in ambe le lingue; ma in diversa forma, p. e: Acht gegeben! *attenzione!* nicht geplaudert *zitto là!* ecc. *).

*) Voss nella sua Luigia dice: angeklingt *fate un brindisi (risuonino i calici)* — ihm gesungen *cantiamo a Lui, si canti a lui (evviva!).*

Nei verbi abbiamo rimarcata la forma dell' imperativo negativo della persona seconda singolare, ove l'italiano usa l' infinito, ed il tedesco la forma propria come nelle frasi non negative (*loda tu* — *non lodare*; lobe du — lobe du nicht). Talvolta però, assai di raro, anche il tedesco usa nella seconda persona negativamente l'infinito, ma solo nell' intima confidenza, nell'espansione dell' affetto, della tenerezza, od anche dell' angoscia; p. e: o nicht weinen, liebe Mutter, nur nicht weinen, oder wir sind verrathen, *deh non piangere, cara madre, ah, non piangere, o siamo scoperte!* nicht so schreiben mehr, mein Kind, das ist gar zu arg für das Mutterherz! *non iscriver più così, figlio mio; ciò è troppo crudele pel cuore d'una madre!*

L' usare il verbo *dovere* — sollen — coll' infinito del verbo di cui si forma l'imperativo, e l' adoperare ora il presente indicativo, ora il futuro semplice per la vera forma imperativa è comune ad amendue le lingue.

§. 319. L' infinito può stare, come in italiano, o solo, o preceduto della particella zu *di, a, da,* e ne daremo le sole differenze.

I verbi heißen *comandare,* nennen *nominare,* helfen *ajutare,* gehen *andare,* lehren *insegnare,* lernen *imparare,* e machen *fare* rigettano la particella zu avanti agli infiniti, che tengono loro dietro, come: *io t' ajuto a lavorare,* ich helfe dir arbeiten — *egli m' insegna a disegnare,* er lehrt mich zeichnen. Così pure s' usano i verbi sehen *vedere,* hören *udire,* fühlen *sentire,* finden *trovare,* come: *io lo vidi a correre, lo udii a suonare, sentii il suo polso a battere e lo trovai poscia a dormire,* (cioè *che dormiva*) ich sah ihn laufen, hörte ihn spielen, fühlte seinen Puls schlagen, und fand ihn dann schlafen ecc.

§. 320. Alcuni verbi particolari vogliono l' infinito solo dopo di sè con certi verbi soltanto, e sono:

a) **bleiben** *restare,* con: kleben *essere attaccato;* stecken *star piantato, conficcato;* wohnen *abitare;* sitzen *sedere;* liegen *giacere;* stehen *stare;* hangen *pendere;* p. e.: ich bleibe stehen, sitzen ecc. *resto in piedi, seduto* ecc.

b) **finden** *trovare,* con schlafen e liegen p. e.: ich fand ihn schlafen (come sopra);

c) **fahren** *andare in carrozza* e reiten *cavalcare,* con spazieren, p. e.: er fährt spazieren *egli va a diporto in carrozza.*

Invece gli infiniti dopo i verbi pflegen *solere,* wissen *sapere,* e dopo la preposizione ohne *senza,*, devono essere preceduti da zu, mentre in italiano stanno soli, come: er pflegte zu sagen: "wer zu lesen weiß, der weiß zu unterhalten ohne zu ermüden," *egli soleva dire; „chi sa leggere sa divertire senza stancare."*

Del resto l' infinito italiano non si può sempre tradurre alla stessa maniera con un infinito in tedesco, ma bisognerà prima circoscrivere la frase con un altro verbo, e con ciò diventerà traducibile quello che altrimenti non si potrà tradurre; p. e.: *capperi! il capitano non sapeva ove prendere cento fiorini d' oro!* (cioè: non sapeva dove potesse o dovesse prendere) — potztausend! der Hauptmann wußte nicht, woher er hundert Gold-Gulden nehmen sollte! — *non sa ove posare il capo* — er weiß nicht, wo er den Kopf hinlegen sollte! *che fare adunque?* was werden wir also thun? — was ist also zu thun? Tali infiniti italiani sono per lo più preceduti da *come, dove, donde,* o da pronomi interrogativi. Ma tali sono pure anche gli infiniti preceduti dalle voci *avanti, prima, dopo* ecc. p. e.: *dopo aver pranzato s' addor-*

mentò — nachdem er zu Mittag gegessen hatte, schlief er ein; *prima di andartene abbraccia tua madre* — bevor du weggehest umarme deine Mutter. Si dovranno pure circoscrivere in tedesco gli infiniti italiani preceduti dalle preposizioni *con* o *da* coll' articolo, p. e.: *egli visse coll' ingannare il terzo e il quarto finchè non fu ricoverato in prigione a Napoli,* er lebte, indem er Diesen und Jenen betrog, bis er endlich im Kerker zu Neapel gut aufbewahrt wurde; *tanto male derivò a Carlo dall' aver avuto troppa opinione de' suoi generali* — ein so großes Uebel traf Karln, weil er eine allzugünstige Meinung von seinen Feldherren hatte. Molti altri infiniti italiani vogliono essere diversamente tradotti in tedesco, come: *al vedere un cielo sì bello sclamò egli: quest' è l' Italia* — als er einen so herrlichen Himmel erblickte, rief er aus: hier ist Italien! *per non voler lavorare morì d' inedia* — indem er nichts thun wollte, starb er vor Hunger; *essendo per partire pianse amaramente* — im Begriffe zu scheiden weinte er bittere Thränen; *egli non è l' uomo da fargliela* — er ist nicht der Mann, der sich leicht betriegen lasse. Molte altre maniere indefinite italiane denno pure essere diversamente disposte per essere tradotte; l' esercizio spianerà anche questa difficoltà.

c) Uso dei tempi.

§. 321. Nell' uso de' tempi la grammatica tedesca va perfettamente d' accordo colla italiana. Si osservi però che l' imperfetto indicativo equivale non solo all' imperfetto italiano, ma anche al rimoto, e perciò al perfetto latino, come pure al perfetto, ed agli aoristi de' Greci. Così il famoso: veni vidi, vici! *venni, vidi, vinsi* si traduce in tedesco con: ich kam, sah, siegte. Come tempo storico l' imperfetto tedesco è assai vicino al passato prossimo e perciò nel parlare famigliare si sente adoperato l' uno per l' altro, p. e.: er kam zu mir, o er ist zu mir gekommen, *ei venne* od *è venuto da me.* La pretta dicitura però non usa il passato prossimo come tempo storico, servendosene però per que' fatti della giornata, che si odono da altri, p. e: per tradurre: *jeri s'annegò un piccolo fanciullo, che cadde dal ponte,* si dirà: gestern ertrank ein kleiner Knabe, welcher von der Brücke fiel, se chi narra l' accidente fu testimonio oculare; in caso contrario si dirà: gestern ist ein kleiner Knabe ertrunken, welcher von der Brücke gefallen ist — *jeri s' è annegato* ecc.

Ma siccome lo storico narra le cose, come se egli fosse stato presente a tutto, così usa l' imperfetto, e perciò detteremo la regola:

Il narratore userà l' imperfetto quando egli stesso era nel tempo e nel luogo dell' accaduto, o (trattandosi di storia propriamente detta) *quando egli possa trasportarsi a luoghi od a tempi rimoti, come se realmente vi fosse presente; ma userà il passato prossimo in caso contrario.*

Esempi :

I. Caso

Gestern starb der König und man begrub ihn heute feierlich; *jeri morì il re, e si seppellì oggi solennemente.*

Eine Frau ertrank im Bade, *una signora affogò nel bagno.*

II. Caso

Gestern ist der König gestorben, und heute hat man ihn feierlich begraben, *jeri è morto il re, ed oggi fu solennemente sepolto.*

Eine Frau ist im Bade ertrunken, *una signora s' è affogata nel bagno.*

Del resto il testimonio oculare, parlando come semplice narratore, potrà usare il passato prossimo; ma il narratore di cose udite non deve mai usare l'imperfetto, eccettuato il caso in cui voglia aggiungere: *si dice,* od *egli disse,* p. e.: gestern, sagt man, fiel Schnee auf die Ebene, *si dice che jeri cadde neve alla pianura.*

Talvolta il narratore ha riguardo al ciclo delle avventure, dei fatti che accaddero, e può considerare se stesso, o entro o fuori di quello, ed a norma di ciò può usare o l'imperfetto od il passato prossimo. Per esempio:

Muore un vescovo, ed il medico che ne raccolse l'ultimo sospiro ne annuncia la morte alla curia, e dice: der Bischof starb um drei Uhr, *il vescovo spirò alle 3 ore.* I sacerdoti della curia fanno nota la morte ai parrochi nelle loro sedi, e considerandosi essi come in palazzo ed al letto del defunto dicono essi pure: unser Bischof starb um 3 Uhr. I cittadini invece, che hanno inteso esser morto il loro vescovo, fanno noto l'avvenuto ai loro amici in altre città e scrivono: gestern ist unser Bischof gestorben. E questi amici ne informano altri in altri lontani luoghi e scrivono pure: ist gestorben.

§. 322. Sebbene la scelta de' tempi dipenda dalla successione de' pensieri e non da regole ferree grammaticali, pure, se il concetto lo permette, si suole assai bene congiungere il presente col passato prossimo, e l'imperfetto poi coll'imperfetto o col trapassato; p. e.: ich antworte ihm, weil er mir geschreiben hat (e non schrieb), *io gli rispondo perchè mi ha scritto* — ich lobte den Schüler, welcher es verdiente, od anche verdient hatte, *io lodava lo scolaro che lo meritava, o l'aveva meritato.*

§. 323. Anche le due forme imperfetta o condizionale del soggiuntivo italiano — *fossi* o *sarei* — *avessi* od *avrei* — *amassi* od *amerei,* sì difficili pe' Tedeschi che studiano l'italiano, si traducono in tedesco colla sola forma dell'imperfetto soggiuntivo, come si farebbe in latino, p. e.: *s' io fossi ricco sarei inquieto,* wenn ich reich wäre, so wäre ich unruhig, ovvero: *se io amassi lo zio egli amerebbe me,* wenn ich den Onkel lieben würde, so würde er mich lieben.

d) Uso de' participj.

§. 324. I participj s'usano, come gli aggettivi, quali *predicati* e quali *attributi,* come pure quali *sostantivi,* e perfino quali *avverbj* p. e.: die Gefahr ist drohend *il pericolo è minaccioso;* die drohendere Gefahr *il pericolo più minaccioso;* die gelobten Schüler *gli scolari lodati;* die Liebenden und die Geliebten *gli amanti e gli amati;* das siedend heiße Wasser *l'acqua calda bollente* ecc. *).

§. 325. Il participio presente ha sempre un significato attivo e si usa assai raro come predicato; il passato invece ha significato sempre passivo nei verbi transitivi, e non può perciò essere usato attivamente; è dunque errore il dire: die stattgehabte Unterredung per die Unterredung, welche Statt gehabt hat, *il colloquio che ebbe luogo.*

---

*) Il participio passato non s'usa come avverbio se non con verbi di moto uniti al verbo kommen, p. e.; er kommt gegangen, gelaufen, gerannt, gefahren, geritten ecc. *ei viene a piedi, correndo, in galloppo, in cocchio, a cavallo* ecc. invece di gehend, laufend ecc. *comminando, correndo* ecc.

§. 326. Pure, pochissimi di questi hanno ricevuta un'impronta di aggettivi, e con ciò una significazione attiva. Tali sono:

beritten (da reiten *cavalcare*) in: berittene Mannschaft (nel linguaggio militare) *cavalleria, cioè gente a cavallo;*

besorgt (da sorgen *aver cura*) in: die besorgten Väter *i padri solleciti;*

eingebildet (da sich einbilden *immaginarsi*) in: ein eingebildeter junger Mensch, *un giovane vanarello*, e simili;

erfahren (da erfahren *sperimentare*) in: erfahrene Leute *persone di sperienza*, e simili;

gelehrt (da lehren *insegnare*) in: eine gelehrte Gesellschaft *una società dotta (di dotti, un' accademia)*, e simili;

geschworen (da schwören *giurare*) in: die geschwornen Mitglieder *i membri giurati* — die Verschwornen *i congiurati*, e simili;

verdient, (da verdienen *meritare*) in: ein verdienter o wohlverdienter Mann *un uomo benemerito*, e simili.

§. 327. Allo stesso modo qualche participio passato di verbi riflessivi, intransitivi ed impersonali, che non si ponno usare come aggettivi, ottennero dall'uso la cittadinanza come tali, ma sono rarissimi, p. e.: abgelebt (da leben *vivere*) *dimagrato, magro, scarno, decrepito;* unbesonnen (da sich besinnen *risovvenirsi*) *spensierato, irriflessivo;* ausgedient (da dienen *servire*) *congedato*, (nel linguaggio militare); vertraut (da vertrauen *confidare*) *fido, confidente.*

§. 328. Non ponno usarsi in senso passivo neppure i participj passati di verbi neutri relativi; è dunque errore il dire: der Fürst kam von zwei Kämmerern gefolgt, per dire; *il Principe venne seguito da due Ciambellani*, ma si dovrà dire altrimenti, cioè: der Fürst kam, und zwei Kämmerer folgten ihm, oppure converrà usare un altro verbo. Del pari errato sarebbe il dire: geholfen von mir wirst du deine Arbeit vollenden, *ajutato da me finirai il tuo lavoro*, essendo helfen neutro relativo, che domanda il terzo caso; ma bisognerà dire: wenn ich dir helfe, so wirst du deine Arbeit vollenden, *s'io t' ajuterò finirai il tuo lavoro.*

§. 329. Riguardo ai participj passati de' verbi neutri assoluti si osservi, che s'usano come aggettivi se i verbi hanno l'ausiliario sein ma non già se si conjugano con haben p. e.: der gefallene Schnee *la neve caduta* — der gestorbene Herzog *il Duca defunto* — das verflossene Jahr *l' anno decorso* — die genesene Tochter *la figlia guarita* — der verwachsene Baum *l' albero male cresciuto* — die gelandete Flotte *la flotta che approdò*, ecc. — ma non già: die geblühete Blume per dire: *il fiore fiorito*, das gealterte Kind *il figlio attempato* ecc. giacchè si dice: die Blume hat (non ist) geblühet, das Kind hat (non ist) gealtert, ecc.

§. 330. Da ciò risulta come corollario, che i participj passati di verbi neutri, che procedono ora con sein, ed ora con haben a norma del significato, s'useranno come attributi nel significato in cui hanno per ausiliario sein, e non già in quello in cui si conjugano con haben, p. e.: eine gesprungene Saite *una corda (armonica) spezzata*, sarà ben detto, giacchè si conjugherebbe: die Saite ist gesprungen; ma non si potrà dire: ein gesprungener Knabe, per dire *un ragazzo che saltò*, giacchè si direbbe: der Knabe hat (non ist) gesprungen *il ragazzo ha saltato.*

§. 331. Il participio futuro, che vedemmo più sopra corrispondere al latino in dus, da, dum, si forma, premettendo al participio presente la

particella zu, come: zu bezahlend *da pagarsi (solvendus, a, um)*; zu verehrend *da venerarsi*, zu hoffend *da sperarsi* ecc. Tali participj sono sempre passivi, e perciò non s' usano che nei verbi transitivi e sempre come attributi, p. e.: die zu erwartende Nachricht *la notizia da aspettarsi*, das zu vollendende Werk *l' opera da compiersi* ecc.

Invece d' usare questo participio come predicato s' usa meglio il corrispondente infinito colla particella zu, p. e.: die Nachricht ist zu erwarten *la notizia è da aspettarsi*, — das Werk ist zu vollenden *l' opera è da compiersi*, e così via.

e) Reggimento dei verbi.

§. 332. Prima di parlare dei casi che ponno essere retti dai verbi, credo opportuno di fare alcune osservazioni sul nominativo, che è sempre soggetto di una proposizione, e si conosce dalla risposta alla domanda: wer? *chi?* o was? *che?* (p. e.: die Sonne geht unter *il sole tramonta* (wer geht unter? *chi tramonta?* die Sonne *il sole*).

§. 333. Il soggetto può essere semplice o doppio, ed in quest' ultimo caso sta l' uno avanti al verbo, e l' altro dopo di quello come predicato, p. e.: die Erde ist eine Kugel *la terra è un globo*.

Spesso il secondo sta in apposizione, se dopo il verbo segue la particella esplanativa als, wie *come*, e ciò avviene specialmente co' verbi riflessivi, p. e.: er starb als Held *morì da eroe*, — sie blühete wie eine Rose *essa fioriva come una rosa*, — er führte sich auf wie ein rechtschaffener Mann *ei si diportò da uomo probo*.

Ma se il nome che sta dopo la particella als si riferisce più direttamente all' oggetto sich, deve essere posto all' accusativo, p. e.: er kündigte sich als einen Helden an *ei si annunciò come un eroe*, — er stellte sich als einen Stummen *s' infinse muto*.

§. 334. *Regola generale: il nome susseguente sta nel nominativo o nell' accusativo, secondo che si riferisce al soggetto od all' oggetto*, la quale differenza cangia totalmente il senso della proposizione, come:

Rafael erkannte ihn als ausgezeichneter Maler *Rafaello, pittore distinto, lo riconobbe;* il che è ben diverso dal dire:

Rafael erkannte ihn als ausgezeichneten Maler *Rafaello lo riconobbe per pittore distinto.*

1. Verbi col genitivo.

§. 335. Il genitivo si riconosce dalla risposta alla domanda: wessen? *di chi? di che?* Richiedono questo caso pella cosa:

1) i verbi che per lo più hanno l' accusativo della persona, come:

anklagen *accusare*,	entlassen *dimettere*,	überheben *dispensare*,
belehren *istruire*,	entsetzen *deporre*,	überzeugen *persuadere*,
berauben *derubare*,	gedenken *ricordarsi*,	versichern *assicurare*,
beschuldigen *incolpare*,	gewähren *concedere*,	verweisen *esiliare*,
entladen *scaricare*,	überführen *convincere*,	würdigen *degnare*, ecc.

p. e.: Einen des Diebstahls beschuldigen *accusar uno di furto* — den Beamten seiner Stelle entsetzen *deporre dal suo posto l' impiegato*, ecc.

2) i riflessivi col pronome reciproco sich nell' accusativo, con cui sono poi eguali a quelli sotto n. 1 osservando però, che qui la cosa può essere anche una persona, come:

sich annehmen *curarsi,*
„ bedienen *servirsi,*
„ befleißigen *studiarsi,*
„ begeben *portarsi,*
„ beklagen *lamentarsi,*
„ bemächtigen } *impadronirsi,*
„ bemeistern }
„ besinnen *riflettere,*

sich entäußern } *astenersi,*
„ enthalten }
„ entladen *scaricarsi,*
„ entledigen *disimpegnarsi,*
„ entsinnen *rammentarsi,*
„ entschlagen *liberarsi,*
„ erbarmen *aver pietà,*
„ erinnern *ricordarsi,*

sich erwehren *difendersi,*
„ freuen *rallegrarsi,*
„ getrösten *consolarsi,*
„ rühmen *vantarsi,*
„ schämen *vergognarsi,*
„ versehen *provedersi,*
„ verwundern *meravigliarsi,*
„ weigern *ricusare,* ecc.

p. e.: der Graf nahm sich des Kindes an *il conte si prese cura del bambino;* sich eines Pinsels bedienen *servirsi d' un pennello,* ecc.

3) molti verbi nello stile elevato, mentre nel piano, e più ancora nel linguaggio comune hanno l' accusativo o solo, o con qualche preposizione:

achten *attendere,*
bedürfen *abbisognare,*
brauchen *adoperare,*
denken } *riflettere,*
gedenken }
entbehren *far senza,*
entwöhnen *divezzare,*

ermangeln *mancare,*
erwähnen *far menzione,*
erwarten *aspettare,*
genießen *godere,*
geschweigen *passar sotto silenzio,*
harren *aspettare,*
lachen *ridere,*

leben *vivere,*
pflegen *curare, servire,*
schonen *risparmiare,*
sein *essere,*
spotten *schernire,*
sterben *morire,*
vergessen *obliare,*

p. e.: ich bedarf des Geldes (das Geld) *ho bisogno di danaro* — genieße des Guten (das Gute), *godi del bene,* o *di ciò che è buono* — wir harren der Zukunft, (auf die Zukunft) *attendiamo il futuro* — des Hungers sterben (vor Hunger) *morire di fame* — ich bin des Todes *sono morto,* ecc.

La diversità del caso con questi ultimi verbi sotto n. 3 cangia anche il significato, giacchè il genitivo esprime un' idea generale, mentre l' accusativo è più proprio per casi singolari, come:

ich bedarf des Geldes *ho bisogno del danaro,* **in quanto che senza di esso non potrò eseguire un mio progetto anche lontano;**

ich bedarf das Geld **in quanto che ne ho tosto necessità;**

ich bedarf der väterlichen Hilfe *ho bisogno dell' assistenza paterna,* **dirà un figlio che ha bisogno del padre per vivere;**

ich bedarf deine Hilfe *ho bisogno del tuo ajuto,* **dirà l' amico all' amico in una speciale sua urgenza.**

Così: ich genieße des Lebens *godo la vita,* **dirà chi s' abbandona sempre alle sue inclinazioni; ma:**

ich genieße das Leben *me la godo, mi diverto,* **dice colui che concede qualche po' di tempo al piacere per sollevarsi, ecc.**

Lachen, leben, pflegen, sterben e sein **s' usano raramente col genitivo, e solo in frasi proprie, come:** ich lebe der guten Hoffnung *vivo in buona speme (vivo di speranza)* — ich lache der Thorheit meines Gegners *rido della stoltezza del mio avversario* — eines schmählichen Todes sterben *morire di morte ignominiosa* — Willens sein *essere della volontà, essere intenzionato,* ecc.

2. *Verbi col dativo.*

§. 336. **Il dativo si riconosce dalla risposta alla domanda: wem? *a chi?* ed esprime la meta a cui tende l' azione d' un verbo, e come in italiano quasi tutti i verbi transitivi hanno, oltre l' oggetto nell' accusativo, anche un dativo della persona.**

§. 337. **Vogliono il dativo della persona:**

1) **la massima parte degli intransitivi o neutri relativi, i quali non ponno mai usarsi passivamente coi nominativi ich, du, er ecc. ma tutt' al più impersonalmente coi dativi mir, dir, ihm, uns ecc. p. e.: es wurde mir gedankt** *mi si resero grazie,* **ma non già: ich wurde gedankt** *io fui ringraziato,* **come si dice benissimo in italiano.**

Tali verbi sarebbero:

afterreden *calunniare,*	huldigen *prestar omaggio,*	versichern *) *assicurare,*
begegnen *incontrare,*	lächeln *sorridere,*	vergeben *perdonare,*
danken *render grazie,*	leuchten *far lume,*	wahrsagen *predire,*
dienen *servire,*	nützen *giovare,*	weissagen *profetizzare,*
drohen *minacciare,*	schaden *danneggiare,*	weichen *cedere,*
fluchen *maledire,*	schmeicheln *adulare,*	willfahren *accondiscendere,*
folgen *seguire,*	steuern *contribuire,*	winken *accennare,*
gehorchen *ubbidire,*	trauen *fidarsi,*	wohlwollen *voler bene,*
helfen *ajutare,*	trotzen *resistere,*	zuvorkommen *prevenire* ecc.

p. e.: Niemand kann zwei Herren dienen *nessuno può servire a due padroni,* ecc.

2) **gli intransitivi composti di ab, an, auf, aus, bei, ein, entgegen, nach, unter, vor, wider e zu, p. e.:**

abhelfen *rimediare,*	einfallen *venir in capo,*	vorstehen *presiedere,*
anstehen *convenire,*	entgegeneilen *correre incontro,*	widersprechen *contraddire,*
aufwarten *complimentare,*	nachsehen *perdonare,*	zufallen *toccare, ricadere,*
ausweichen *evitare,*	unterliegen *soggiacere,*	ecc.
beistehen *assistere,*		

p. e.: der Schneider half dem Fehler ab *il sartore rimediò al fallo.*

3) **altri verbi (come al n. 1) che non ammettono però forma passiva neppure impersonalmente, e molti derivati colle sillabe iniziali ent, er, ge e miß, come:**

entfliehen, entgehen, entkommen, entlaufen } *sfuggire,*	entweichen, entwischen } *sfuggir via,*	glücken *riuscir bene,*
		kleiden *star bene,*
	erscheinen *apparire,*	kosten *costare,*
	fehlen *mancare,*	mangeln *mancare,*
entsagen *rinunciare,*	gehören *appartenere,*	mißfallen *dispiacere,*
entsprechen *corrispondere,*	gelingen *riuscire,*	mißlingen *andar male,*
entspringen *scaturire,*	genügen *bastare,*	passen *star bene,*
entstehen *nascere,*	gleichen *assomigliare,*	scheinen *parere,* ecc.

---

*) Abbiamo veduto questo verbo fra quelli che vogliono il genitivo, e così lo usarono i migliori autori; ma al giorno d' oggi s' usa meglio col dativo della persona e coll' accusativo della cosa, come: ich versichere Dir meine Freundschaft ***ti garantisco la mia amicizia.*** Coll' accusativo della persona lo usano adesso le Società privilegiate pelle assicurazioni della vita. Del resto si può usare a piacere.

p. e.: der Mantel kleidet dir gut *il mantello ti sta bene;*

4) i verbi, che senz'essere per loro natura riflessivi hanno il pronome sich nel dativo perchè sia pieno il senso, coll'accusativo della cosa, come:

sich anmaßen *arrogarsi*, „ einbilden *immaginarsi*, sich getrauen *ardire*, „ vornehmen *prefiggersi*, sich vorstellen *immaginarsi*, „ erlauben *permettersi*, ecc.

p. e.: ich bedinge mir etwas aus *mi riserbo qualche cosa*, ecc.;

5) gli impersonali proprj ed improprj purchè s'usino in senso neutro, p. e.: es ahnet mir *ho il presentimento;* es begegnet, beliebt, behagt, ekelt, fehlt, geziemt, grauet mir ecc. *m' avviene, mi piace, m' aggrada, mi fa nausea, mi manca, mi si addice, mi fa orrore*, ecc.;

6) tutti i verbi che esprimono *commodo* od *incommodo* per qualche persona, come: dir grünet das Thal *per te verdeggia la valle* — thue es ihm zum Gefallen *fa ciò per fare a lui piacere* ecc.;

7) anche sein *essere*, werden *diventare*, gehen od ergehen *accadere* si usano col dativo impersonalmente con qualche avverbio, come: Es ist mir wohl *mi sento bene (mi va bene);* es ward ihr übel *le venne male;* es geht uns gut *stiamo bene;* es erging ihm schlecht *gli andò male*, ecc.

3. Verbi coll' accusativo.

L'accusativo è l'oggetto dei verbi transitivi attivi, e si conosce dalle risposte alle domande wen, was? *chi? che?* wie alt? *di che età?* wie groß? *di qual grandezza o quanto grande?* wie theuer *di che valore o prezzo?* ecc.

§. 338. Vogliono l'accusativo:

1. tutti i verbi attivi, come in altre lingue, p. e.: ich lese das Buch *io leggo il libro;*
2. i riflessivi proprj ed improprj, e specialmente quelli che vogliono il genitivo della cosa;
3. i neutri usati come riflessivi, che hanno bisogno di qualche altra parola in senso avverbiale o predicativo, perchè sia chiaro il senso della frase, come: sich stehen — sitzen — arbeiten — gehen — laufen — lachen — lassen, p. e.: ich gehe mich müde, *io vo sì, che mi stanco;* der Hund hat sich krank gelaufen, *il cane ha corso tanto che ammalò;* er ruderte sich außer Athem, *remigò sì fattamente da perdere il respiro.*
   Così s'usano anche gli altri, p. e.: ich lese und schreibe mich blind *io leggo e scrivo tanto da perder la vista;* der Wundarzt ließ ihn *) zur Ader *il chirurgo gli aprì la vena (gli fece un salasso);*
4. gli impersonali di significato attivo, la cui azione tocca, scuote lo stato interno, o la mente della persona, come:

es ärgert	mich	*mi scandalizza,*	es durstet	mich	*mi asseta (ho sete),*
„ befremdet		„ *sorprende,*	„ hungert		„ *affama (ho fame),*
„ betrifft		„ *ferisce,*	„ schläfert		„ *assonna (ho sonno)*
„ befällt		„ *coglie,*	„ ekelt		„ *nausea,*
„ betrübt		„ *affligge,*	„ ergötzt		„ *diletta,*
„ dauert		„ *commuove,*	„ verdrießt		„ *annoja,*

*) Lessing però usa con questo verbo il dativo: ihm zur Ader.

5. i neutri usati attivamente, come: ein Amt abdanken *rinunciare ad un impiego;* einen Vogel schießen *uccidere un uccello collo schioppo;* ein Beispiel nachahmen, *imitare un esempio;* einen Weg gehen *correre una via;* einen langen Schlaf schlafen *dormire un lungo sonno* ecc.
6. i seguenti che vogliono due accusativi: heißen e nennen *chiamare,* schalten e schimpfen *sgridare;* bitten *pregare,* fragen *interrogare,* lehren *insegnare,* taufen *battezzare,* p. e.: er heißt, schilt, schimpft mich einen Narren, *mi chiama, mi sgrida, m' ingiuria siccome pazzo;* ich muß dich etwas fragen (Lessing) *devo chiederti qualche cosa;* ich lehre dich lesen, die deutsche Sprache ecc. *t' insegno a leggere, la lingua tedesca* ecc. *) sie tauften ihn Richard *lo battezzarono col nome di Riccardo,* ecc.

4. *Reggimento speciale d' alcuni verbi.*

§. 339. Il verbo gelten *valere* s' usa spesso come impersonale, e vuole l' accusativo del valore (sia esso prezzo di compera, o valore d' uno studio, d' una cura) ed il dativo della persona agente, p. e.:

ein Maß Wein, welches uns einen Thaler gilt, galt den Achaiern ein Lamm, *una misura di vino, che a noi costa un tallero, costava agli Achei un agnello;*

es galt einen Dreifuß den Wagenrennern, ein Gewand denen zu Fuß, *era destinato un tripode pella corsa de' cocchi, una veste per quella a piedi;*

dem Belagerer wie dem Belagerten galt es Sieg oder rühmlichen Tod *pell' assediante, come pell' assediato non c' era altro che o la vittoria, od una morte famosa.*

Spesso gelten esprime *mira, meta,* ed allora si costruisce per lo più col solo dativo della persona, venendo di leggieri sott' inteso l' accusativo della cosa, p. e.: es gilt dir ... *è diretto a te* (p. e.: un brindisi, un frizzo ecc.), od anche col solo accusativo della cosa, p. e.: es gilt meine Ehre, mein Vermögen, *ci va del mio onore, del mio avere,* ecc. **)

Schaudern *rabbrividire,* regge l' accusativo, ma come gli altri impersonali vuole il dativo della persona se la sua azione ne ferisce direttamente solo una parte, p, e,: es schaudert mich vor Kälte *rabbrividisco di freddo,* e mir schaudert die Haut vor Kälte *mi viene la pelle d' oca dal freddo.*

Frieren s' usa pure in più modi: ich friere *gelo;* mich friert, o es friert mich *ho freddo;* mich friert an den Händen, o mir frieren die Hände *ho freddo alle mani.* La diversità consiste in ciò, che ora è personale neutro, ed ora impersonale attivo. Dunque si dirà: das Wasser friert *l' acqua gela,* ed es friert uns, *abbiamo freddo.* Lo stesso vale d' altri verbi sensuali, come hungern *affamare,* dursten *assetare,* ecc.

Chi si astiene dal mangiare a bella posta, forse per liberare lo stomaco da una indigestione dirà benissimo: gestern habe ich gehungert und gedurstet *jeri patii la fame e la sete;* ma il poverello che non ebbe di che mangiare dirà: es hat mich gehungert ecc. *ebbi fame* ecc. Così sarà ben detto: die Pflanzen haben im Sommer nach Regen gedurstet, *le piante ebbero nella state sete* (di pioggie); ma non già: es hat die Pflanzen gedurstet.

---

*) Come il latino *docere.*
**) Così è notato in Voss al verso 422, del secondo Idillio nella "Luigia."

Heißen *comandare*, vuole il dativo della persona quando sia espresso l'accusativo della cosa; ma vuole invece l'accusativo della persona quando segua un infinito, p. e.: ich habe ihm etwas geheißen *gli ordinai qualche cosa,;* ma: ich habe ihn gehen geheißen, *gli ordinai di andare.*

Lassen s' usa come attivo e come neutro in diversi significati. Attivo significa *lasciare*, cioè *abbandonare*, e vuole l'accusativo della cosa col dativo della persona, p. e.: der Vater ließ dem Sohne das Geld *il padre lasciò il danaro al figlio.*

Neutro significa *permettere, ordinare, curare* come l'italiano *fare* avanti ad un infinito — *far fare, far dipingere* ecc. — ed allora vuole ora l'accusativo, ed ora il dativo della persona, ma con vario significato, p. e.:

laß mich lesen *fammi leggere* (cioè: *fa ch' io stesso legga);* e
laß mir lesen *fammi leggere* (cioè: *fa che altri legga a me).* Così:
laß mich ein Pferd kaufen *permetti ch' io comperi un cavallo,* e
laß mir ein Pferd kaufen *fa sì che mi si comperi un cavallo.*

Un accusativo con un infinito dopo il verbo lassen fa nascere anfibologia, p. e.: er ließ mich strafen *mi fece castigare,* vuol dire: *fece castigar me da altri,* ed anche *fece che io castigassi altrui.* Così: er ließ dich rufen vuol dire: *ti fece chiamare da altri,* ed anche: *volle che tu chiamassi.* A togliere il doppio senso si ricorre ad altre frasi.

Nachahmen, sinonimo, ma più nobile di nachmachen *imitare,* si trova usato in tre maniere diverse, cioè:

er ahmt die Natur nach *imita la natura;* er ahmt dir nach *imita te,* ed er ahmt dir das Gute, o im Guten nach *imita te nel bene.* La maniera più grammaticale è l'ultima, quella cioè del dativo della persona coll'accusativo della cosa, o colla preposizione in.

Spielen *giuocare* e *suonare*, vuole l'accusativo senza articolo del *giuoco* e dello *stromento musicale,* p. e.: ich spiele Karten und du spielst Klavier *io giuoco a carte e tu suoni il cembalo.*

Se un verbo transitivo attivo avrà, altre al suo oggetto, anche una parte dell' oggetto stesso sulla quale cada direttamente l'azione, si costruirà coll' accusativo dell' oggetto intero, a cui terrà dietro la parte, mediante una preposizione, p. e.:

er trat mich auf den Fuß *mi calpestò un piede (sopra un piede);*
er nahm mich an die Hand *mi prese pella mano;*
sie schlugen ihn auf den Kopf *lo percossero sulla testa;*
er sah uns starr in's Angesicht *ci fissò gli occhi in volto;*
die Wespe stach das Kind in den Finger *la vespa ferì il bambino nel dito;*

der Räuber schoß ihn in's Herz *il masnadiero lo ferì di palla nel cuore.* Si può usare anche il dativo della persona coll' accusativo della cosa, solo o con qualche preposizione, come:

er trat mir den Fuß wund *mi calpestò il piede sì che fece piaga;*
sie verwundeten ihm den Arm *gli ferirono il braccio;*
sieh mir nicht in die Karten *non mi spiare le carte;*
zertrete mir nicht meine Figuren *non mi calpestare le mie figure;*

Ciò ha luogo quando la parte è, o si considera come staccata, separata dal tutto.

Che se il verbo sarà assolutamente neutro od impersonale dovrà avere il dativo del tutto, p. e.: es wurmt mir im Kopfe *la testa mi rintrona;* es sticht mir die Milze *la milza mi fa male;* es schaudert mir die Haut *mi viene la pelle d' oca.*

CAPO VII.

Dell' Avverbio.

§. 340. L' avverbio serve spesso a determinare gli aggettivi e gli avverbj stessi, ed allora sta innanzi alla parola determinata, p. e.:

er ist sehr schön *è molto bello* — eine höchst wichtige Entdeckung *una scoperta sommamente importante* — sehr hoch gestellt *assai altamente collocato* ecc.

Modificando i verbi, gli avverbj stanno dopo di quelli; p. e.: das Kind schläft ruhig *il bambino dorme tranquillamente.*

§. 341. La negativa nicht segue pure questa regola, come: er sagte es nicht *ei non lo disse;* ma se si riferisce alle altre voci sta innanzi a quelle, come si disse di sopra, p. e.: er hat es nicht oft gesagt *egli non lo disse sovente.*

Del resto la sua posizione può cangiare il significato della proposizione, come in italiano, p. e.: *io posso non farlo,* ed *io non posso farlo* si tradurrà: ich kann es unterlassen ed ich kann es nicht thun. Così: *io non ho il piacere di conoscere V. S.* ich habe nicht das Vergnügen Sie zu kennen, ed *io ho il piacere di non conoscere V. S.* ich habe das Vergnügen Sie nicht zu kennen.

Si rimarchi bene, che mentre lo spirito della lingua italiana vuol che si neghi l' azione del verbo, lo spirito della tedesca invece vuole il verbo diretto sempre affermativo, e perciò anche quando si deve negare l' azione d' un verbo, si esprimerà prima il verbo affermativamente, e vi si farà tener dietro la negativa, come nel dialetto milanese, p. e.:

io non vengo da te ich komme nicht zu dir;
io non amo il gran mondo ich liebe die große Welt nicht.

§. 342. Si osservi inoltre, che due negative in tedesco formano un' affermativa come in latino, o non hanno senso, p. e.: *non c' è nessuno* es ist Niemand da; e non già nicht ist Niemand da; *io non so nulla* ich weiß nichts (*nihil scio*). Negando un nome la negativa è inerente al pronome negativo, p. e.: *io non ho nemici* ich habe keine Feinde (*nullos habeo inimicos*)*; non avete voglia di studiare?* habet ihr keine Lust zu studiren? *io non voleva danaro* ich wollte kein Geld, ecc.

§. 343. Gli avverbj di moto hin ed her non ponno usarsi l' uno per l' altro; hin esprime il moto che s' allontana da chi parla, ed her invece moto che s' accosta a chi parla. Dahin, dorthin *colà* — wohin *dove* (lat. *quo*) e woher *donde* (lat. *unde*).

Dunque sull' ingresso d' una sala dirò a chi picchia per entrare: herein *avanti*, se io sarò là dentro (*venga avanti*) ed hinein se sarò fuori di quella sala (*vada dentro*). Così si dica di: herauf — hinauf, herunter — hinunter, heraus — hinaus, ecc.

Se però questi avverbj sono uniti per composizione a dei verbi, perdono l' idea di relazione a chi parla se i verbi hanno un significato figurato, in caso contrario seguono la regola, p. e.:

sich herablassen *calarsi giù* (fig. *umiliarsi*); sich herabsetzen o herabwürdigen *degradarsi* ecc.; er läßt sich herab *si umilia;* ma er läßt sich beim Fenster herab *si cala giù dalla finestra;* s' io sto di sotto, ed hinab se sto di sopra ecc.

CAPO VIII.

Delle Preposizioni.

§. 344. Riguardo alle preposizioni si disse già a suo luogo il più necessario anche in fatto di sintassi; sicchè non rimane che a dire dell' uso di poche sinonime, cioè:

Mit e durch — la prima esprime la relazione fra mezzo e scopo più determinatamente ed immediatamente della seconda; p. e.: *l' assassino pagò il fio del suo delitto per mezzo del carnefice, che colla spada gli separò il capo dal busto*, der Mörder büßte seine Missethat durch den Scharfrichter, welcher ihm mit dem Schwerte den Kopf vom Rumpfe trennte.

Gegen e wider — gegen esprime direzione di due cose in senso contrario e nulla più; wider vi aggiugne l' idea d' ostilità; p. e.: gegen den Wind segeln, vuol dire: *far vela contro vento*, ma senza sforzo, con vento non favorevole e nulla più; wider den Wind invece dà l' idea del contrasto colle forze del vento, che impedisce il progredire del legno. Corrispondono alle nostre *verso* e *contro*.

Von ed aus — von esprime *dipendenza, separazione;* aus invece *procedenza, materia*, p. e.: Wolle vom Schafe *lana della pecora;* das Fett vom Bären *il grasso dell' orso* — eine Statue aus Marmor *una statua di marmo;* ein Tisch aus Mahagoniholz *un tavolo di mogano*. L' uso comune adopera von anche in questo secondo caso.

Mit e sammt — mit esprime *compagnia, stromento* o *mezzo*, e sammt *società* di esseri viventi e ragionevoli, p. e.: ich gehe mit deinem Bruder spazieren *vo a spasso con tuo fratello;* ich schreibe mit der Stahlfeder *scrivo colla penna d' acciajo* — die Lehrer sammt den Schülern *i maestri cogli scolari;* ma sarebbe errore il dire: die Schüler sammt ihren Büchern invece di mit ihren Büchern *gli scolari coi loro libri*.

Zwischen ed unten — la prima significa fra due (da zwei) e s' adopera per esprimere luogo fra due cose; zwischen der Thür und der Mauer *fra l' uscio e 'l muro;* s' usa però anche più largamente. Unter

esprime una maggiore quantità di cose fra le quali qualche altra è quasi invisibile, come: Wein unter Wasser mischen *mescolare vino coll' acqua*; unter den Weibern *fra le donne* ecc.

§. 345. L' importanza delle preposizioni vuole che se ne consideri attentamente l' uso.

An.

Questa preposizione può indicare le relazioni di *esistenza, ubicazione, vicinità, contemporaneità, conterminazione, contatto, occupazione, tempo, direzione* o *tendenza, fine, causa, mezzo*, il termine di *moto*, di *quantità*, ecc.

Frankfurt am (an dem) Main.	Francoforte al Meno.
Sie gingen am Fuße des Berges.	Essi camminavano a piè del monte.
Er schreibt an der Tafel.	Egli scrive alla tabella.
Jemand klopft an der Thüre.	Alcuno picchia all' uscio.
Er ist noch am Leben.	Egli è ancora in vita.
An einen denken.	Pensare ad alcuno.
An einen Ort sich begeben.	Recarsi in un luogo.
An einem Orte wohnen.	Soggiornare in un luogo.
Sich an einem rächen.	Vendicarsi di uno.
An einer Sache zweifeln.	Dubitare d' alcuna cosa.
Es ist nichts an ihm.	È uomo che non conta nulla.
An meiner Seite.	Al mio canto.
An der Thüre horchen.	Ascoltare alla porta (origliare).
An sich selbst wäre er nicht böse.	In sè non sarebbe poi cattivo.
An Einen schreiben.	Scrivere ad uno.
Sie lief an das Fenster.	Ella corse alla finestra.
Am Fenster stehen.	Stare alla finestra.
An der Schwindsucht, am Schlage sterben.	Morire di consunzione, d' apoplessia.
Sich an etwas erinnern.	Ricordarsi di qualche cosa.
Ich finde einen Freund an ihm.	Trovo un amico in lui.
An etwas Vergnügen finden.	Dilettarsi di q. c.
An mir soll es nicht fehlen.	Da parte mia non mancherà nulla.
Von Kindheit an.	Fin dall' infanzia.
Von derselben Zeit an.	D' allora in poi.
An den Mann bringen.	Spacciare, smerciare.
Oben an, unten an sitzen.	Tenere il primo, l' ultimo luogo.
Er arbeitet an einem Schleier.	Sta facendo un velo.
Die Reihe ist an mir.	Tocca a me.
Die Reihe kommt an mich.	La volta viene a me.
Ich schreibe an dem letzten Briefe.	Sto scrivendo l' ultima lettera.
Die Stadt verliert an ihm einen geschickten Arzt.	La città perde in lui un bravo medico.
Er nimmt an Jahren zu.	Invecchia — cresce in età.
Er wärmte sich am Feuer.	Ei si scaldava al fuoco.
Ich erkannte ihn an der Stimme.	Lo riconobbi alla voce.
An demselben Tage.	In quel giorno.
Am verflossenen Sonntage.	La domenica passata.

Es liegt am Tage.	È chiaro — manifesto.
Es wird an Tag kommen.	La cosa si paleserà.
An die Arbeit gehen.	Andar al lavoro.
Hand an die Arbeit legen.	Por mano al lavoro.
Er stieß an den Tisch.	Egli urtò nel tavolino.
An der Hand führen.	Menar per mano.
Er drückte sie an seine Brust.	Ei la strinse al suo petto.
An Gott glauben.	Credere in Dio.
Sich an Ordnung gewöhnen.	Accostumarsi all' ordine.
Die Festung ergab sich an den König.	La fortezza si rese al re.
Ich kehre mich nicht an ihn.	Io non mi curo di lui.
Er wendete sich an den Minister.	Ei si diresse al ministro.
An der Miene kennen.	Conoscer alla ciera.
Hier ist ein Brief an dich.	Ecco una lettera (diretta) a te.
Das Nilpferd wiegt an vierthalb tausend Pfund.	L' ipopotamo pesa circa tre mila cinque cento libbre.
Die Stadt hat an fünf Stunden im Umkreise.	La città ha cinque ore incirca di circonferenza.
Bis an den Abend.	Fino alla sera.
Bis an das Gelenke.	Sino alla giuntura.

Auf.

Questa preposizione rinchiude molte volte i significati di In, An, Nach, ed in particolare quella di Ueber, colla differenza però che auf, presa nel senso di über, accenna maggior precisione, prossimità di due oggetti e generalmente *contatto, esistenza,* d' un oggetto sopra un altro ora fisso, ora variabile in luogo o verso un luogo, ma elevato e non circoscritto; e finalmente un' azione sopra la *superficie* d' un corpo.

Er liegt auf der Erde.	Ei giace per terra.
Mit dem Hute auf dem Kopfe.	Col cappello in testa.
Auf seiner Meinung beharren.	Persistere nella sua opinione.
Auf der Laute, Geige, auf dem Clavier spielen.	Suonare il liuto, il violino, il gravicembalo.
Auf der Flöte blasen.	Suonare il flauto.
Wir fuhren auf dem See.	Facemmo un giro sul lago.
Auf Silber essen.	Mangiare in argento.
Auf den Händen tragen.	Portar in palma di mano.
Auf den Berg, auf den Baum steigen.	Salire il monte, montare sopra un albero.
Auf Velin-Papier drucken.	Stampare in carta velina.
Er ist auf dem Balle, auf der Hochzeit, auf der Jagd, auf dem Felde, auf der Reise, auf dem Wege, auf der Straße, auf dem Lande, auf der Wache, auf der Insel.	Egli è al ballo, alle nozze, alla caccia, nel campo, per viaggio, per istrada, in campagna, di guardia, nell' isola.
Er geht auf die Post.	Egli va alla posta.
Auf dem Reichstage zu Worms.	Alla dieta di Vormazia.
Auf einen deuten o zeigen.	Indicare uno.
Er lächelte auf mich.	Mi guardò con sorriso.

Auf jeden Kopf fünf Pfund.	Libbre cinque per testa.
Er ist auf meiner Seite.	Egli tien dalla mia.
Er ist stolz auf sein Geld.	Ei va superbo del suo danaro.
Auf seiner Hut sein.	Stare in guardia.
Die Knaben lauerten auf Frösche.	I ragazzi appostavano le rane.
Er lud mich auf ein Frühstück.	M' invitò a colazione.
Sich auf etwas freuen.	Non veder il momento che avvenga qualche cosa.
Der Löwe geht auf Raub aus.	Il leone esce per predare.
Er geht auf Betrug aus.	Ei cerca d' ingannare.
Auf Vorbitte der Königin.	Per intercessione della regina.
Auf sein Verlangen.	A sua richiesta.
Auf Befehl des Königs.	D' ordine del re.
Auf meine Kosten.	A mie spese.
Die Stadt auf ein Jahr verlassen.	Abbandonare la città per un anno.
Die Festung ist auf 13 Monate versehen.	La fortezza è approvvigionata per 13 mesi.
Sich auf Gnade und Ungnade ergeben.	Arrendersi a discrezione.
Ein Haus auf 5 Jahre miethen.	Prendere una casa in affitto per 5 anni.
Leihen Sie mir 100 Gulden auf ein Jahr.	M' impresti 100 fiorini per un anno.
Ein Kleid auf die Sonntage.	Un abito per le domeniche.
Geld auf Wein.	Danaro per vino.
Holz auf den Winter.	Legna per l' inverno.
Leinwand auf 6 Hemden.	Tela per 6 camicie.
Auf seine Gefahr; auf mein Wort.	A suo rischio, sulla mia parola.
Sagen Sie mir auf Ihr Gewissen.	Mi dica in coscienza.
Auf Treu und Glauben.	Sulla buona fede.
Auf Eines Gesundheit trinken.	Bevere alla salute di uno.
Auf die Arznei wurde ihm besser.	Dopo la medicina si sentì meglio.
Auf das Geräusch stürzte ich in den Saal.	Al romore mi slanciai nella sala.
Das ganze Heer wurde vertilgt bis auf die Wenigen, die ꝛc.	Tutto l' esercito fu disfatto, toltine quei pochi che, ecc.
Jemand bis auf's Hemd ausziehen.	Spogliare alcuno sino alla camicia.
Bis auf den Juni.	Fino a Giugno.
Bis auf den heutigen Tag.	Sino a questo giorno.
Auf dem Leibe.	Addosso.
Auf der Stelle.	Subito, su due piedi.
Das hat nichts auf sich.	Non vuol dir nulla, non fa niente.
Auf dem Sprunge stehen.	Essere sul punto.
Auf Morgen.	A domani; per domani.
Er wurde auf frischer That ergriffen.	Fu colto sul fatto.
Auf die Welt kommen.	Venir al mondo.
Schulden auf Schulden häufen.	Accumular debiti.
Schlag auf Schlag.	Un colpo dopo l' altro.
Sich auf die Beine machen.	Mettersi in via.
Sich auf etwas verstehen.	Essere conoscitore di q. c.

Auf den Tod krank liegen.	Essere ammalato a morte.
Auf die Spur kommen.	Scoprire le tracce.
Auf die Knie fallen	Prostrarsi.
Auf das Essen spazieren gehen.	Passeggiare dopo pranzo, dopo cena.
Es kommt auf mich an.	Ciò dipende da me.
Dieß beruht auf mir.	Ciò sta in me.
Auf Borg nehmen	Prendere in prestito.
Einen auf die Finger klopfen.	Dare ad alcuno sulle dita, fargliela sentire.
Auf einen bauen.	Fidarsi di alcuno.
Das ist Wasser auf meine Mühle.	Tant' acqua per il mio mulinò.
Es geht auf zehn.	Sono passate le nove.
Das Haus geht auf die Gasse.	La casa dà, mette sulla strada.
Er kommt auf mich zu.	Viene alla mia volta.
Auf die Stadt zugehen.	Andar alla volta della città.
Um wieder auf die Sache zu kommen.	Per ritornare al proposito.
Auf guten Glauben handeln.	Trattare sulla buona fede.
Auf den Tod gefangen sitzen.	Essere incarcerato per delitto capitale.
Auf freien Fuß stellen.	Dar la libertà.
Dieß kommt auf hundert Gulden.	Viene a costare circa a cento fiorini.
Vorrath auf viele Jahre.	Provisione per molti anni.
Auf die Stunde. Auf der Stelle.	Appunto, in quest' ora; immantinente.
Auf den Mittag, auf den Abend.	A mezzodì, alla sera.
Auf immer, auf ewig.	Per sempre.
Vierundzwanzig Groschen gehen auf einen Thaler.	Venti quattro grossi fanno un tallero.
Von Jugend auf.	Fin da giovane.
Auf sein.	Essere levato.
Auf einmal.	Tutt' in un tratto.
Auf's neue, auf's höchste, auf's schlimmste.	Di nuovo, al sommo, alla peggio.
Sagen Sie es mir auf deutsch, auf griechisch.	Me lo dica in tedesco, in greco.
Auf deutsche, auf französische Art.	Alla Tedesca, alla Francese.
Einige Gulden auf oder ab.	Qualche fiorine più o meno.
Wohl, übel auf sein.	Star bene o male di salute.
Auf und ab gehen.	Andar su e giù.

Aus.

Aus *fuori,* voce opposta a In, è la radicale di außer e außen, serve ad accennare un *moto* che incomincia nell' interno d' un luogo o d' un corpo, e indica *origine, discendenza, mezzo, motivo, materia.* Eccone gli Esempj:

Aus dem Hause gehen, schaffen.	Uscir, scacciar di casa.
Aus der Predigt, aus der Messe kommen.	Venire dalla predica, dalla messa.
Aus Furcht, aus Zorn, aus Achtung, aus Zeitvertreib.	Per timore, di rabbia, per istima, per passa tempo.
Aus Mangel an Gelegenheit.	Per mancanza d' occasione.

Aus der Verwirrung, aus der Gefahr sein.	Esser fuor d' impaccio, fuor di pericolo.
Aus Liebe zum Sohne.	Per amore del figlio.
Er ist aus Frankreich, aus Schweden.	Egli è di Francia, di Svezia.
Er macht sich nichts daraus.	Non ne fa caso.
Aus einer Mücke einen Elephanten machen.	Far d' una mosca un elefante.
Aus dem Wagen steigen.	Smontare dalla carrozza.
Aus dem Brunnen ziehen.	Cavar dal pozzo.
Die Pilse wachsen aus der Erde.	I funghi nascono dalla terra.
Aus der Flasche trinken.	Bere dal fiasco.
Aus der Hand fallen.	Cader di mano.
Zeug aus Seide.	Stoffa di seta.
Aus München gebürtig.	Nativo di Monaco.
Von Grund aus.	Sin dal fondo.
Jahr aus, Jahr ein.	Ogni anno, da un anno all' altro.
Die Zeit ist aus.	Il tempo è compito.
Der Handel ist aus.	L' affare è terminato.
Was wird aus dir werden?	Cosa sarà un giorno di te?
Es ist aus mit ihm.	Con lui è finita.
Die Kirche ist aus.	L' uffizio è finito.
Aus der Taufe heben.	Tenere a battesimo.
Es wird nichts daraus.	Non ne sarà nulla.
Er weiß weder aus noch ein.	Egli non sa dove dare il capo.
Er kann sich aus nichts finden.	Non si sa orientare in niente.
Aus den Augen verlieren.	Perdere di vista.
Aus den Augen, aus dem Herzen.	Lontano dagli occhi, lontano dal cuore.
Geh mir aus den Augen.	Vammi fuor degli occhi.
Einen aus dem Schlafe bringen.	Rompere il sonno di alcuno.
Einem aus dem Wege gehen.	Scansare, evitare alcuno.
Aus dem Athem kommen.	Perder il fiato.
Aus der Uebung kommen.	Perder la pratica, l' esercizio.
Ich weiß es aus Erfahrung.	Lo so per esperienza.
Sich ein Gewissen aus etwas machen.	Farsi scrupolo di alcuna cosa.

Bei.

Bei è voce di rapporto locale, ed ha moltissima affinità con **An**, colla differenza però, che **an** accenna maggior prossimità, e per lo più contatto reale o figurato; mentre **Bei** non esprime che una semplice vicinità meno determinata e significa: *località, vicinità laterale, coesistenza, compagnia, tempo* in generale, *quantità incerta* e *dubbiosa*. **Bei** forma come tutte le preposizioni modi avverbiali.

Die Schlacht bei Leipzig.	La battaglia di (presso) Lipsia.
Bei Einem wohnen.	Abitare da alcuno.
Ich war bei ihm.	Sono stato da lui.
Bei dem Feuer sitzen.	Essere seduto presso al fuoco.
Bei der Kirche.	Presso alla chiesa.
Bei Tische sein.	Essere a tavola.

Einen beim Worte nehmen.	Prendere uno in parola.
Bei der Hand sein.	Essere a mano; a portata, vicino.
Bei der Hand führen.	Condurre per mano.
Bei den Haaren nehmen.	Prendere per i capelli.
Bei diesem Regen kann ich nicht zu ihm gehen.	Con questa pioggia non posso andar da lui.
Bei einander.	L' uno presso l' altro.
Bei Gott schwören.	Giurare per Dio.
Bei allem was heilig ist.	Per tutto ciò che v'ha di più santo.
Bei meiner Treue, Ehre.	Per mia fè; sul mio onore.
Beim Barte des Propheten.	Per la barba del profeta.
Er ist nicht bei Geld.	Non ha danari.
Nicht bei Casse sein.	Non aver cassa provvista.
Bei Gott ist Alles möglich.	A Dio tutto è possibile.
Beim Spiel.	Al giuoco.
Bei hellem Tage.	Di bel giorno.
Bei Nacht.	Di notte.
Bei Lebzeiten.	In vita.
Bei guter Gesundheit sein.	Essere in buona salute.
Bei Verstande sein.	Essere in buon senno.
Bei Hofe, bei Gerichte.	Alla corte; in giudizio.
Sich bei Einem anmelden.	Farsi annunziare a uno.
Es stehet bei Ihnen.	Sta in lei.
Bei Lebensstrafe.	Sotto pena della vita.
Bei Licht lesen.	Legger al lume.
Bei Leben bleiben.	Rimanere in vita.
Wohl bei Leibe sein.	Essere in carne (grasso).
Bei Kräften sein.	Essere in forze.
Bei sich denken, überlegen.	Pensare; riflettere fra sè.
Bei dem Cicero.	In Cicerone.
Ich verliere bei der Sache.	In questo negozio io perdo.
Bei Seite lassen, legen.	Lasciar, metter da banda.
Bei einem Haar wäre er gefallen.	Poco ci mancò ch'egli cadesse.
Thut es bei Leibe nicht.	Badate bene di non farlo.
Bei zehn Meilen Weges.	Circa dieci miglia di strada.
Bei Jahren sein.	Essere attempato.
Ich will bei dir anfangen.	Comincerò da te.
Bei diesen Worten.	A queste parole.
Beim Eintritte in das Zelt des Darius rief Alexander aus.	Alessandro entrando nelle tende di Dario esclamò.
Es bleibt dabei.	Siamo intesi.
Bei Heller und Pfennig bezahlen.	Pagar tutto sino all' ultimo quattrino.
Bei uns ist der Wein theuer.	Nel nostro paese, da noi il vino è caro.
Bei weitem; bei allem dem.	Di gran lunga; con tutto ciò.
Bei dieser Gelegenheit.	A quest' occasione.
Bleibet bei uns.	Restate con noi.
Bei verschlossener Thür.	A porta chiusa.
Bei Wasser und Brot.	A pane ed acqua.

Durch.

Questa preposizione esprime l'idea di passare per un corpo, come pure il rapporto di *mezzo, ajuto, motivo* ecc.

Durch ganz Europa reisen.	Far il viaggio di tutta l'Europa.
Sich durch die Feinde schlagen.	Farsi largo a traverso il nemico.
Durch's Gebirge.	Pei monti.
Durch und durch stechen.	Passare da banda a banda.
Durch den Fluß gehen.	Valicare un fiume.
Durch Mark und Bein gehen.	Passar il cuore, l'anima.
Durch die Finger sehen.	Far mostra di non vedere.
Der Zug geht durch die Gasse.	Il corteggio passa per questa strada.
Es muß durch meine Hände gehen.	Deve passar per le mie mani.
Durch das wird er sich schaden.	Con ciò egli si pregiudicherà.
Durch seine Vermittlung.	Colla sua interposizione.
Sie erlangten dieß durch mich.	Conseguirono ciò per mezzo mio.
Durch ihn habe ich es erfahren.	L'ho inteso col di lui mezzo.
Durch seine Güte.	Per sua bontà.
Den Winter durch.	Durante l'inverno.
Das ganze Jahr hindurch.	Per tutto l'anno.
Das Jahr war noch nicht durch.	L'anno non era ancor terminato.
Die Schuhe sind durch.	Le suole delle scarpe sono logore.
Ich war noch nicht durch den Wald.	Non avevo peranco passato il bosco.
Die Post ist noch nicht durch.	La posta non è ancora passata.
Durch und durch naß.	Bagnato sino alla pelle.
Durch einander.	Alla rinfusa.
Durch die Nase reden.	Parlar nel naso.
Durch die Brille lesen.	Leggere per mezzo di occhiali.

Für.

Questa preposizione significa *per, in favore, in vece, in luogo,* ecc. lat. (*pro*).

Für die Zukunft sorgen.	Provvedere all'avvenire.
Für eine bessere Zeit aufbehalten.	Serbare a miglior tempo.
Das ist zu viel für seine Kräfte.	Per le sue forze ciò è troppo.
Das ist Tuch für zehn Gulden.	Quest'è panno di dieci fiorini.
Er gibt sich für einen großen Gelehrten aus.	Si spaccia per un gran letterato.
Ist das eine Aufführung für einen Edelmann?	È questo un procedere da gentiluomo?
Ich rechne das für nichts.	Io conto ciò per niente.
Sie sind für einander gemacht.	Sono fatti l'uno per l'altro.
Aus Achtung für dich.	A riguardo tuo.
Ich bin Ihnen dankbar für Ihre Güte.	Le sono grato per la sua bontà.
Für Scherz annehmen.	Prendere per ischerzo.
Für Einen bitten.	Pregare in favore di uno.
Für Einen spielen.	Giuocare per un altro.
Ein Haus für einen Garten eintauschen.	Permutare una casa con un giardino.

Für etwas büßen.	Pagare il fio di q. c.
Ich hielt die Sache für abgethan.	Io tenni la cosa come accomodata.
Sie haben ihn für todt liegen lassen.	Lo hanno lasciato per morto sul campo.
Für wen halten Sie mich?	Per chi mi prendete?
Ich halte es für meine Pflicht.	Credo di mio debito.
Haltet ihr mich für schuldig?	Mi credete reo?
Eine Sache für gewiß erzählen.	Raccontare una cosa per certa.
Alle sind für ihn.	Tutti tengono dalla sua.
Es läßt sich für und wider die Sache sprechen.	Si può parlarne pro e contra.
Ich kann nichts dafür.	Non è colpa mia.
Für mich.	Per me, quanto a me.
An und für sich betrachtet.	Considerata la cosa in sè.
Für's erste, für's zweite, ꝛc.	In primo, in secondo luogo, ecc.
Mann für Mann.	Corpo a corpo.
Stück für Stück.	Pezzo per pezzo.
Schritt für Schritt.	A passo a passo.
Tag für Tag.	Ogni giorno.
Ich habe es für mein Leben gern.	L' amo passionatamente.
Einmal für allemal.	Una volta per sempre.

Gegen.

Questa preposizione indica la relazione di *direzione, situazione* **o** *posizione, comparazione, tempo* **o** *numero dubbioso,* **e significa generalmente** *verso, contro, in cambio, circa* **ecc.**

Gegen o wider den Wind, den Strom.	Contro il vento, la corrente.
Gegen o wider die Gesetze handeln.	Operare contro le leggi.
Gegen den Feind.	Contro il nemico.
Gegen den Freund.	Verso l' amico.
Gegen Osten, Westen.	Verso l' oriente, all' occidente.
Gegen Morgen, gegen Abend.	Sul far del giorno, verso la sera.
Eine Sache gegen eine andere vertauschen.	Permutare una cosa con un' altra.
Gegen baare Bezahlung.	A o verso contanti.
Gegen einander.	L' un contro l' altro.
Gegen ihn ist er noch sehr glücklich.	In paragone di lui egli è ancora molto felice.
Dieser ist gegen ihn ein Krösus.	Costui in paragone di lui è un Creso.
Gegen das Ende der Messe, des Frühlings.	Verso, circa la fine della fiera, della primavera.
Er war gegen sechs Monate in Paris.	Soggiornò sei giorni circa in Parigi.
Das Nilpferd ist gegen o bei o ungefähr 17 Fuß lang.	L' ipopotamo è della lunghezza di circa 17 piedi.
Es ist gegen 10 Uhr.	Sono le dieci in circa.
Er hat sich gegen mich gerühmt.	Si è vantato contro di me.
Die Reibung zweier Körper gegen einander.	Il fregamento di due corpi l' un contro l' altro.

Gegen einander halten.	**Confrontare.**
Gegen einander abwägen.	**Contrappesare.**
Ich habe nichts dagegen o dawider.	**Non ho niente in contrario.**

In.

Questa preposizione dinota *luogo, spazio, corpo, tempo,* **entro il quale una cosa esiste o agisce.**

In der Stadt sein.	**Essere in città.**
In die Stadt gehen.	**Andare in città.**
In seinem Hause.	**Nella sua casa.**
Er kommt öfters in unser Haus.	**Viene spesso in casa nostra.**
In Ungnade fallen.	**Cader in disgrazia.**
In Friedenszeiten.	**In tempi di pace.**
Im Schatten der Bäume.	**All' ombra degli alberi.**
In Kurzem, in wenig Tagen.	**Fra poco, in pochi giorni.**
Er ist der Reichste im Lande.	**È il più ricco del paese.**
Mit dem Degen in der Hand.	**Colla spada alla mano.**
Wir sind in (zu) Florenz.	**Noi siamo in (a) Firenze.**
Im Winter, im Sommer.	**D' inverno, di state.**
In der Nacht.	**Durante la notte.**
In den Tag hinein schlafen.	**Dormire fino a giorno molto avanzato.**
Es geht mir im Kopfe herum.	**Mi gira per la testa.**
Im Felde umherschweifen.	**Girare per la campagna.**
In der Stille begraben.	**Seppellire uno senza mortorio.**
In der Stille lesen o reden.	**Leggere o parlare sotto voce.**
In eine Person verliebt sein.	**Essere innamorato d' una persona.**
Ich sage dir es im Guten.	**Te lo dico colle buone.**
In Armut fallen.	**Venire in povertà.**
In die Lotterie setzen (spielen).	**Mettere al lotto.**
Einen in seine Arme nehmen.	**Prender alcuno nelle braccia.**
Sich in Acht nehmen.	**Guardarsi.**
In Provinzen eintheilen.	**Suddividere in province.**
In meinem Leben.	**In vita mia.**
Er dankte ihm in den feurigsten Ausdrücken.	**Lo ringraziò colle più fervide espressioni.**
In seiner Gegenwart.	**In sua presenza.**
In der Hoffnung.	**Colla speranza.**
In aller Frühe.	**Di buonissima ora.**
In der Mittagsstunde.	**All' ora di mezzodì.**
Mitten im Wasser.	**In mezzo all' acqua.**
Sich in die Sonne hinstrecken.	**Sdrajarsi al sole.**
Sich in den Finger schneiden.	**Farsi male a un dito tagliandosi.**
Etwas in Besitz nehmen.	**Prendere possesso di q. c.**
Sich ein Loch in den Kopf schlagen.	**Farsi un buco nella testa cadendo.**
In die Wette laufen.	**Correre a gara.**
Sich in die Leute schicken.	**Accomodarsi alle persone.**
In die Messe, in den Segen gehen.	**Andare alla messa, alla benedizione.**
In der Fremde herumreisen.	**Viaggiare in paese estero.**
Er geht in die sechzig.	**Va nei sessanta.**

Wir sind in einem Alter.	Siamo della stessa età.
In eine Sache willigen.	Acconsentire ad una cosa.
In die Länge.	A lungo andare.
In die Enge gerathen.	Venir alle strette.
In der Absicht.	Colla mira; nell'idea.
In Trauer gehen.	Portar lutto.
Er geht in Seide (gekleidet).	È vestito di seta.
In wie fern, in so weit.	In quanto, per quanto.
Es fällt in die Augen.	Cade sott' occhio.
In die Augen stechen.	Dar nell' occhio.
In Ohnmacht fallen.	Svenire.
Er liegt in den letzten Zügen.	Egli è in agonia, per morire.
In die Hitze hinein trinken.	Bevere essendo tutto riscaldato.
Du kommst in die Hitze.	Tu ti riscaldi (adiri).
In Fäulniß übergehen.	Putrefarsi.
In Gedanken sein.	Essere pensoso (concentrato).
In Pflicht und Eid stehen.	Aver prestato il giuramento.
In Dienst gehen.	Andare a servire.
Er schickt sich in Alles.	S'adatta, si fa a tutto.
Einem in's Wort fallen.	Interrompere il discorso.
Er that es in der besten Meinung.	Lo fece colla miglior intenzione.
In Ansehen stehen.	Essere molto onorato.
In den Ruf kommen.	Acquistar fama.
In's Gras beißen.	Mordere la polvere.
Halte deine Mutter in Ehren.	Onora tua madre.
In den Tag hinein leben.	Vivere colla testa nel sacco, spensieratamente.
Einem etwas in's Ohr sagen.	Dir q. c. nell' orecchio ad uno.

Mit.

Questa preposizione esprime generalmente la relazione di *compagnia*, di *partecipazione*, di *fine*, di *mezzo*, di *stromento*, di *modo* o di *maniera*.

Er geht mit ihm nach der Stadt.	Ei va con lui in città.
Mit der Zeit; mit Geduld.	Col tempo, colla pazienza.
Mit guter Art.	Con buona maniera.
Mit Schulden belastet sein.	Esser carico di debiti.
Mit Geld versehen sein.	Esser provvisto di danaro.
Wollen Sie mit?	Vuol venire con noi?
Mit zur Gesellschaft gehören.	Far parte della società.
Mit Gottes Hilfe.	Coll'ajuto di Dio.
Mit Gewalt der Waffen.	Colla forza delle armi.
Mit Weizen besäet.	Seminato a frumento.
Ein Gefäß mit zwei Handgriffen.	Vaso a due manichi.
Eine Fuhr mit vier Rädern.	Vettura a quattro ruote.
Mit lauter Stimme.	Ad alta voce.
Mit gefaltenen Händen.	A mani giunte.
Mit bloßem Kopfe.	A capo nudo.
Mit bloßen Füßen.	A piedi scalzi.
Mit der Post empfangen.	Ricevere per la posta.
Mit Stillschweigen übergehen.	Passar sotto silenzio.

Mit gutem Gewissen.	Con buona coscienza.
Friedrich mit der gebissenen Wange.	Federico dalla guancia morsa.
Der Mann mit der großen Nase.	L'uomo dal naso grande.
Phillis mit den blonden Haaren.	Filli dalle bionde chiome.
Mit Schaden lernen.	Imparare a sue spese.
Mit Vorsatz, mit Fleiß.	A bella posta.
Einen mit Namen nennen.	Chiamar uno per nome.
Mit etwas fertig sein.	Aver terminato un lavoro.
Mit dem Essen warten.	Indugiare il pranzo, la cena.
Wie ist es mit der Sache?	Come sta o va l' affare?
Wie sieht es denn mit ihm aus?	Come va con lui?
Den Anfang mit etwas machen.	Dar principio a una cosa.
Laß mich mit Frieden.	Lasciami in pace.
Mit Sturm erobern.	Prender d'assalto.
Mit Hunderten, mit Tausenden.	A centinaja, a migliaja.
Mit Silber einfassen.	Legare in argento.
Es ist aus mit ihm.	Con lui è finita.
Mit Ehren zu melden.	Con rispetto parlando.
Mit diesen Worten ging er davon.	Dette queste parole, o in così dire, o così dicendo se ne andò.
Die Zeit mit Schwelgen und Spielen zubringen.	Passar il tempo crapulando, e giuocando.
Mit Tode abgehen.	Morire.
Mit dem Tode ringen.	Essere in agonia (lottar colla morte).

Nach.

Questa preposizione ha moltiplici significati, generalmente però esprime il rapporto di *direzione*, di *moto verso* un oggetto, in ispecie se questo è una *città*, un *paese*.

Nach Frankreich, nach England reisen.	Andare in Francia, in Inghilterra.
Er schickte nach der Stadt.	Ei mandò in città.
Er begab sich nach Paris, nach London.	Ei si recò a Parigi, a Londra.
Nach Polen zu.	Alla volta di Polonia.
Sie sind nach dem Walde zu.	Sono andati alla volta del bosco.
Er kommt nach mir.	Viene dopo di me; mi segue.
Einer nach dem Andern.	L' uno dopo l' altro.
Er lauft ihm nach.	Gli corre dietro.
Steine nach Einem werfen.	Gettar sassi dietro ad uno.
Er ist der erste nach ihm.	Dopo di lui egli è il primo.
Immer der Nase nach gehen.	Andar sempre dritto.
Er eilte nach Hause, nach Hof.	Egli corse a casa, a corte.
Nach einem Ziel streben.	Tendere ad un segno.
Nach Ehren streben.	Aspirare ad onori.
Einem nach dem Leben trachten.	Insidiare la vita ad uno.
Nach der Ordnung.	Secondo l' ordine.
Nach dem Gesetze.	Giusta la legge.
Nach der Reihe.	Seguendo l' ordine.
Nach Befinden.	Come si troverà più a proposito.

Nach der Vorschrift.	Giusta il prescritto.
Nach dem Tacte tanzen.	Ballare in cadenza.
Nach Noten singen.	Cantare a note.
Nach der Elle verkaufen.	Vendere a braccia.
Nach Gewicht, nach dem Augenmaße kaufen.	Comprare a peso, a occhio.
Nach der Natur malen.	Dipingere, ritrarre dal naturale.
Ein Gemälde nach dem Tizian.	Pittura sullo stile di Tiziano.
Nach einem Muster arbeiten.	Lavorare dietro ad un modello.
Den Jahren nach könnte er mein Vater sein.	Quanto all' età potrebbe esser mio padre.
Sich nach der Mode kleiden.	Vestirsi alla moda.
Nach seinem Kopfe, nach seinem Sinne.	A suo talento, a suo modo.
Nach Bisam, nach Schimmel riechen, schmecken.	Saper di muschio, di muffa.
Er heißt nach mir.	Porta il mio nome.
Ich nannte sie nach meiner Frau Marianne.	Io le diedi il nome di mia moglie, cioè Marianna.
Meiner Meinung nach.	A mio parere.
Ihm nach.	Al parere di lui; o seguiamolo.
Einen dem Namen nach, dem Gesichte nach kennen.	Conoscere uno di nome, di vista.
Dem äußern Ansehen nach zu urtheilen.	A giudicare dall' apparenza.
Eurer Rechnung nach.	A tenore del vostro conto.
Nach Briefen aus Rom.	Secondo le lettere di Roma.
Sich nach Einem richten.	Uniformarsi a quello che fa un altro.
Nach Ihrer Bequemlichkeit.	Con suo comodo.
Nach Belieben.	A piacere.
Nach Gestalt der Sachen.	Secondo le circostanze.
Sich nach dem Winde drehen.	Andar secondo il vento.
Nach dem Degen greifen.	Metter mano alla spada.
Er durstet nach Rache.	È avido di vendetta.
Nach einem Vogel schießen.	Tirare ad un uccello.
Nach Einem fragen.	Domandare di alcuno.
Sich nach etwas erkundigen.	Informarsi d' alcuna cosa.
Nach der Uhr sehen.	Guardar sull' orologio.
Nach etwas gehen.	Andar a pigliar q. c. o in traccia di q. c.
Er seufzet nach seiner Ankunft.	Sospira il suo arrivo.
Er sehnt sich nach Hause.	Muore di voglia di ritornar a casa.
Nach einem Jahre.	Dopo un anno.
Nach der Hand.	In appresso, poi.
Nach Tische.	Dopo pranzo, cena.
Nach der Predigt.	Dopo la predica.
Acht Tage nach einander.	Otto giorni di seguito.
Nach dem Regen scheint die Sonne.	Dopo la pioggia apparisce il sole.
Nach der Quere.	Per traverso.
Hinten nach.	Dietro.

Die Reue kommt hinten nach.	Il pentimento vien dietro.
Nach und nach.	A poco a poco.
Erst hinten nach einsehen.	Conoscer dopo fatta la cosa.

Ueber.

Questa preposizione esprime un rapporto locale simile all' auf colla differenza, che auf esprime anche quello del contatto; über all' incontro generalmente rinchiude pur anco l' idea d' estensione e quasi coprimento nel senso di *in alto*, ecc.

Es schwebt ein Unglück über dir, über der Stadt.	Ti sovrasta, sovrasta alla città una disgrazia.
Sie hatte einen Schleier über ihrem Gesichte.	Essa era coperta di velo.
Ueber der Brücke stehen.	Stare di sopra al ponte.
Ueber die Brücke gehen.	Passare il ponte.
Er schlief über dem Lesen ein; cioè während des Lesens.	S' addormentò leggendo.
Ueber dem Spiele vergißt er Alles.	Quando giuoca dimentica ogni cosa.
Ueber Berg und Thal.	Per monti e per valli.
Das Glas, der Topf läuft über.	Il bicchiere, la pignatta trabocca.
Er steckt in Schulden bis über die Ohren.	Affoga ne' debiti.
Ueber etwas hervorragen.	Soprastare, sopravanzare.
Das Schloß steht über der Stadt.	Il castello domina la città.
Er sprang über die Hecke, über den Graben.	Saltò la siepe, saltò il fosso.
Ueber Land reisen.	Andare in campagna.
Gewalt über Andere haben.	Avere autorità sovra gli altri.
Rom frohlockte über die Siege, cioè der Siege wegen.	Roma giubilava a cagione delle sue vittorie.
Sie werden über ihn lachen.	Essi rideranno di lui.
Ich erfreue mich über Ihre Gesellschaft.	Mi consolo della sua compagnia.
Einen über etwas setzen.	Dare ad uno la sopraintendenza di q. c.
Das geht über seine Fähigkeit.	Ciò supera la sua capacità.
Ueber alles Lob erhaben.	Essere superiore a tutte le lodi.
Ueber die bestimmte Zeit.	Oltre il tempo fissato.
Ein guter Tisch geht ihm über Alles.	Una buona tavola è per lui tutto.
Ueber etwas schreiben.	Scrivere sopra una materia.
Er ist schon über alle Berge.	È già ben lontano.
Ueber Nacht bleiben.	Pernottare in qualche luogo.
Das Jahr über.	Per tutto l' anno.
Den Winter über.	Durante l' inverno.
Ueber einer Arbeit sein.	Essere dietro ad un lavoro.
Es ist schon über drei Jahre.	Sono già più di tre anni.
Ueber seine sechzig Jahre hinaus sein.	Aver già oltrepassati i sessant' anni.
Heut über acht Tage, vierzehn Tage.	Oggi a otto, a quindici.
Ueber alle Erwartung.	Sopra ogni aspettazione.
Ueber die Maßen.	Oltre ogni misura.
Ueber lang oder kurz.	Tosto o tardi.

Ueber Hals und Kopf.	A rotta di collo, in fretta e furia.
Ueber den Haufen werfen.	Gettare a terra, rovesciare.
Ueber dieses.	Oltre di ciò.
Ueber's Meer.	Oltre mare.
Die Stadt liegt über dem Flusse.	La città è posta di là dal fiume.
Wenn ich über dich komme.	Se ti metto le mani addosso.
Den Sieg über Einen erhalten.	Riportar vittoria d' alcuno.
Schulden über Schulden häufen.	Far debiti sopra debiti.
Eine Ohnmacht über die andere bekommen.	Aver uno svenimento dopo l' altro.
Boten über Boten, Briefe über Briefe schicken.	Mandar messi sopra messi, lettere sopra lettere.

Um.

Questa preposizione esprime il rapporto locale, che addita la direzione d' un moto, o quello d' uno stato in luogo che circonda qualche oggetto. Essa significa *giro, circonferenza, vicinità, motivo, differenza;* accenna un *luogo* o *tempo* in generale o dubbioso; e diviene pure un sinonimo di für, *in vece, in luogo, per, a.* Talvolta per maggior precisione s' accompagna con uno degli avverbj herum, her, rings, rund.

Sie gingen um die Stadt.	Fecero il giro della città.
Die Häuser um den Platz.	Le case intorno alla piazza.
Die Gegenden um Wien.	I contorni di Vienna.
Um Einen stehen.	Stare attorno di uno.
Er ist beständig um ihn.	Gli sta sempre attorno.
Sich um's Feuer, um den Tisch setzen.	Mettersi intorno al fuoco, alla mensa.
Der Graben geht um die Stadt.	Il fosso circonda la città.
Hier um diese Gegend.	Qui d' intorno.
Ich rede wie mir's um's Herz ist.	Parlo col cuor sulle labbra.
Die Schürze um den Leib binden.	Mettersi un grembiale attorno.
Einem um den Hals fallen.	Abbracciar uno.
Um sich schlagen, stoßen.	Battere, urtare di qua e di là.
Das Uebel greift um sich.	Il male si va sempre più dilatando.
Es war um Mitternacht.	Era in circa a mezza notte.
Um sechs Uhr herum; per gegen.	Verso le sei.
Um Ostern, um Weihnachten.	A Pasqua, a Natale.
Das Dorf war ringsum mit Soldaten besetzt.	Il villaggio fu circondato da soldati.
Um den Altar her.	Intorno all' altare.
Rund um das Haus.	Intorno alla casa.
Um (o wegen) nichts.	Per nulla.
Um's Geld, um's Brot arbeiten.	Lavorare per danaro, pel pane.
Um Gottes willen.	Per amor di Dio.
Um Verzeihung bitten.	Chiedere perdono.
Um etwas wissen.	Essere consapevole di q. c.
Um einen Dienst anhalten.	Ricorrere per un impiego.
Es ist ihm nur um's Geld zu thun.	Non gli sta sul cuore che il danaro.

Es ist ihm nur darum zu thun.	Ciò solo gli preme.
Um etwas kommen.	Perdere alcuna cosa.
Einen um etwas bringen.	Far perdere altrui q. c.
Um das Leben kommen.	Perdere la vita.
Wie steht es um dich? um deine Sache?	Come stai di salute? come va il tuo affare ?
Es ist um ihn geschehen.	Per lui non c'è più rimedio.
Es ist etwas Schönes um die Gesundheit.	La salute è una bella cosa.
Sie plaudert uns um die Zeit.	Ci fa perdere il tempo colle sue ciarle.
Um Rache schreien.	Gridar vendetta.
Thut es nicht um Alles in der Welt.	Non lo fate per tutto l'oro del mondo.
Um nichts und wieder nichts.	Per niente.
Um die Wette.	A gara.
Es thut mir sehr leid um ihn.	Mi rincresce molto per lui.
Er ist um zwei Fuß höher.	E più alto di due piedi.
Er hat sich um zehn Gulden verrechnet.	Si è sbagliato di dieci fiorini.
Um so viel glücklicher.	Tanto più felice.
Um so viel mehr.	Tanto più.
Um so mehr, um so weniger.	Tanto più, tanto meno.
Eins um's andere.	Alternativamente.
Um und um.	Tutt'intorno, in giro.
Wenn ich es um und um betrachte.	Considerando la cosa a fondo.
Dieser Weg führt um.	Questa strada svia.
Die Zeit ist um.	E scaduto il termine.
Um mit diesem Baume.	A terra con quest'albero !
Rechts um, links um.	A destra, a sinistra.

Unter.

Questa preposizione dinota generalmente un luogo inferiore rispetto ad un altro oggetto superiore reale o figurato, e come tale esso è opposto a *auf* e a *über*. Essa forma pur anco varj modi di dire; p. e.:

Unter einem Baume sitzen.	Sedere sotto un albero.
Sie wohnten unter Zelten.	Accampavano sotto tende.
Unter der Brücke hingehen.	Passare sotto il ponte.
Unter Dach. Unterwegs.	A coperto. Fra via, per la via.
Unterwegs sein.	Esser per viaggio.
Mit Jemanden unter einer Decke stecken.	Operare di concerto con alcuno.
Unter dem Gewehr stehen.	Esser sotto l'armi.
Unter der Erde.	Sotterra.
Unter sich haben.	Avere sotto di sè, al suo comando.
Unter der Hand.	Sotto mano, segretamente.
Etwas unter den Händen haben.	Aver fra le mani.
Unter freiem Himmel.	A cielo scoperto.
Unter Tages.	Di giorno.
Unter dem Beding.	A condizione.
Unter uns gesagt.	Sia detto fra noi.

Unter diesem Könige, oder unter der Regierung dieses Königs.	Sotto un tal re, o regnando un tal re.
Unter dem Bette hervorziehen.	Trarre di sotto al letto.
Unter dem Winde.	Sotto vento.
Unter Todesstrafe.	Sotto pena di morte.
Unter dem Vorwande, unter dem Deckmantel der Liebe, der Andacht.	Sotto pretesto di carità, sotto il mantello della divozione.
Etwas unter seinem Schlüssel haben.	Tener una cosa sotto chiave.
Unter (während) der Predigt.	Durante la Predica.
Kinder unter zehn Jahren.	Fanciulli minori di dieci anni.
Unter zehn Thalern kann ich es nicht geben.	Non lo posso dare per meno di dieci talleri.
Unter dem gewöhnlichen Preise verkaufen.	Vendere sotto il prezzo ordinario.
Er ist an Verdiensten weit unter ihm.	Gli è assai inferiore in merito.
Das ägyptische Reich wurde unter zwölf Könige getheilt.	Il regno d'Egitto venne diviso fra dodici Re.
Wenig unter die Leute kommen.	Usare poco colla gente; menar una vita solitaria.
Der Reichste unter allen.	Il più ricco di tutti.
Es ist ein großer Unterschied unter den Menschen.	V'è una gran differenza fra gli uomini.
Unter vierzehn Tagen werde ich nicht an Sie schreiben.	Prima di due settimane non le scriverò.
Ich schrieb Ihnen unter dem vorigen Monat.	Vi scrissi il mese decorso.
Etwas unter die Armen austheilen.	Distribuire q. c. ai poveri.
Er getraut sich nicht, ihr unter die Augen zu gehen.	Non ha il cuore di lasciarsi vedere da lei.
Ihr bringet mich unter die Leute.	Voi vi mettete in bocca d'ognuno.

Von.

Von *da, di,* ecc. preposizione di rapporto locale, riguardo al suo significato è opposto e Nach, *verso,* come:

Er kommt von Warschau.	Ei viene da Varsavia.
Er geht nach Mainz.	Ei va a Magonza.

Vor.

Questa preposizione esprime la relazione di *presenza* e *coesistenza* d'un altro oggetto reale o figurato, *vicinità* indeterminata simile a bei; quella d'*anteriorità,* di *motivo,* di *cagione,* d'*allontanamento* figurato, di *convenienza,* di *rispetto,* e cose simili.

Er ging vor das Thor spazieren.	Ei andò a spasso fuor della porta.
Kurz vor seinem Tode.	Poco prima della sua morte.
Vor allen Dingen.	Primo d'ogni altra cosa.
Er fiel vor meinen Augen in's Wasser.	Ei cadde in mia presenza nell'acqua.
Pilatus wusch sich die Hände vor dem Volke.	Pilato si lavò le mani davanti al popolo.

Hütet euch vor falschen Propheten.	Guardatevi dai falsi profeti.
Sie sind vor Frost und Nässe geschützt.	Sono riparati dai geli e dall' umido.
Behüte uns Gott vor diesem Unglück.	Dio ci guardi da questa disgrazia.
Vor dir habe ich keine Geheimnisse.	Per te non ho segreti.
Vor sich (für sich) sprechen.	Parlare a parte (fra sè).
Du würdest vor Hunger, vor Furcht, vor langer Weile sterben.	Tu morresti di fame, di paura, di noja.
Vor Kälte zu Grunde gehen.	Perire di freddo.
Vor Lachen ersticken.	Morir di risa.
Er weinte vor Freude.	Ei pianse di consolazione.
Vor Schrecken außer sich sein.	Esser fuor di sè per lo spavento.
Vor Kummer vergehen.	Consumarsi per l' affanno.
Jemand vor Gericht fordern.	Chiamare uno in giudizio.
Sich vor Anker legen, vor Anker gehen.	Gettar l' àncora.
Die Heirath geht nicht vor sich.	Lo sposalizio non ha luogo.
Ich werde nach wie vor (zuvor) dein Freund sein.	Sarò in avvenire tuo amico, come lo fui per l' addietro.
Ich bin vor ihm hierher gekommen.	Sono venuto qua prima di lui.
Vor der Zeit; vor Zeiten.	Innanzi tempo; per lo passato.
Vor der Mahlzeit.	Avanti pranzo.
Vor Tags; vor ein, zwei Uhr.	Innanzi giorno; avanti un' ora; avanti le due.
Vor Ostern.	Avanti pasqua.
Vor acht Tagen; vor kurzem.	Otto giorni sono; poc' anzi.

Zu.

Questa preposizione è per lo più sinonima di an, bei, auf, für, gegen, in, nach, von ecc.

Er ist zu Hause.	Egli è in (a) casa.
Zu ebener Erde wohnen.	Abitare a pian terreno.
Da Jesus zu (bei, am) Tische saß.	Mentre che Gesù era a tavola.
Der Bischof zu Regensburg.	Il vescovo di Ratisbona.
Die Universität zu Jena.	L' università di Jena.
Ich wohne bald zu Athen, bald zu Larissa. (Abder.)	Abito ora ad Atene, ora a Larissa.
Aristoteles wurde zu Stagira, Cicero zu Arpinum geboren.	Aristotele nacque in Stagira, Cicerone in Arpino.
Ein Mörder hing zu (bei, an) seiner Rechten. (Klopst.)	Un ladro pendeva alla sua destra.
Er sitzt zur Rechten Gottes. (Klopst.)	Ei siede alla destra di Dio.
Hier zu Lande. Nicht zur Hand.	In questo paese. Fuor di mano.
Zu Pferde; zu Fuße; zur Linken.	A cavallo; a piè; a man sinistra.
Zu Lande, zu Wasser, ein Treffen zur See.	Per terra; per mare; combattimento navale.

Avendo relazione a qualche *verbo di moto a luogo* indica *tendenza, direzione, approssimazione* e simile, e vale *verso;* esclusi però i nomi di *paesi, città* e simili; p. e.:

Kommt zu mir.	Venite da me, a casa mia.
Sie lief zu dem Fenster.	Ella corse alla finestra.
Als wir zu Bette gehen wollten.	Quando eravamo per andare a letto.
Ich kehre wieder zu ihm zurück.	Io ritorno a lui.
Jeder eilte zu seinem Grabe.	Ognuno corse alla sua tomba.
Zu Schiffe gehen.	Imbarcarsi.
Zu Boden werfen.	Gettare a terra.
Einem zu Leibe gehen.	Investire, attaccar uno.

Si adopera anche nelle *enumerazioni*, come:

Zu drei Thaler die Elle.	A tre scudi il braccio.
Das Pfund zu 32 Loth gerechnet.	Ragguagliando la libbra a 16 once, o 32 lotti.
Jedes Spital zu 200 Betten.	Ciascun ospedale a 200 letti.
Zu ganzen Tagen spielen.	Giuocare de' giorni interi.
Zu Scharen, zu Hunderten, zu Tausenden.	A schiere, a centinaja, a migliaja.
Zur Hälfte.	Per metà.

Accoppiata con alcuni verbi serve ad indicare *cambiamento* di materia o di stato, come:

Der Leib nur wird zu Erde.	Il solo corpo diventa terra.
Zu Pulver stoßen, zu Staube machen.	Ridurre in polvere.
Der Schnee wird zu Wasser.	La neve si scioglie in acqua.
Etwas zu Gelde machen.	Vendere, convertire qualche cosa in danaro.
Zum Priester weihen.	Consecrare a Sacerdote.
Zum armen, zum reichen Manne werden.	Divenir povero, ricco.
Zum Kaiser wählen.	Eleggere a imperatore.
Der Bischof salbte ihn zum Könige.	Il vescovo l' unse in re.
Zum Richter, Vormunde ꝛc. bestellen.	Ordinare, costituire giudice, tutore ecc.
Ich habe ihn zum Freunde.	Egli mi è amico.
Einen zum Nachbar haben.	Aver uno per vicino.
Zur Frau, zum Manne nehmen.	Prendere per moglie, per marito.
Zur Ehe verlangen.	Chiedere in matrimonio.
Das ist zum todt lachen.	È cosa da crepar dalle risa.
Das ist zum toll werden.	È cosa da impazzire.

Accenna pure lo *scopo*, per cui una cosa è *destinata* o *atta*, e vale *da, per*, come:

Zu solchen Dingen ist mir die Zeit zu kostbar.	Per tali fandonie il tempo mi è troppo prezioso.
Zum Leiden, zur Freude bestimmt.	Destinato per soffrire, per gioire.
Leinwand zu Hemden.	Tela da camicie.
Tuch zu einem Kleide.	Panno per un vestito.
Holz zum Brennen.	Legna da bruciare.
Gefäß zur Milch.	Vaso da latte.
Sich zu etwas schicken.	Apprestarsi a far q. c.
Zu nichts taugen.	Non esser buono a nulla.

Nichts zu essen haben.	Non aver da mangiare.
Das steht Ihnen zu Diensten, zu Gebote.	E a suo servizio, a suo comando.
Zum neuen Jahr, zum Geburtstage etwas schenken.	Regalare qualche cosa per il capo d'anno, per il giorno natalizio.
Zu meinem Unglücke.	Per mia disgrazia.

Talora vale *in favore*, *per;* come:

Es gereicht ihm zur Ehre, zur Schande.	Ciò gli fa onore, vergogna.
Zur Ehre der Griechen.	In onore de' Greci.
Zum Besten der Stadt.	Pel bene (in favore) della città.

Seguita da qualche avverbio significa *troppo*, come:

Er war noch zu schwach, zu jung.	Egli era ancora troppo debole, troppo giovane.

Forma finalmente varj *modi di dire*, come:

Zu rechter Zeit. Zur Unzeit.	A tempo. Fuor di tempo.
Zu derselben Stunde.	In quell'ora.
Heut zu Tage.	Al dì d' oggi.
Zu Nacht, zu Mittag essen.	Cenare; desinare.
Zur Zeit der Noth.	In tempo di bisogno.
Zum Ueberfluß.	Per soprappiù.
Zum öftern.	Spesse volte.
Zum wenigsten, zum höchsten.	Al meno, al sommo.
Zum ersten, zweiten 2c. Male.	Per la prima, seconda volta, ecc.
Zuletzt, zuerst kommen.	Venire l'ultimo, il primo.
Zu guter letzt.	Per ultimo, in fine.
Mir zu Liebe.	Per amor mio.
Zu Papier bringen.	Mettere in carta.
Zu Ehren kommen.	Giungere agli onori.
Zum Fenster hinaussehen.	Guardare per la finestra.
Zur Thür hinausgehen.	Uscire per l' uscio.
Zu Allem lachen.	Ridere ad ogni cosa.
Zu Schiffe gehen.	Imbarcarsi.
Zu den Waffen greifen.	Armarsi.
Zu Nutze machen.	Approfittare.
Zu Ende bringen.	Condurre a fine.
Zu Stande kommen.	Venir a termine.
Wie ist dir zu Muthe?	Come ti senti?
Zur Rede stellen.	Farsi rendere ragione.
Wenn's zum Bezahlen kommt.	Quando trattasi di pagare.
Einem etwas zu Gute halten.	Compatir uno.
Sich zu Gemüthe führen.	Riflettere sopra q. c.
Zu sich kommen.	Riaversi.
Ich habe ihn zu Gaste gebeten; zu Tische geladen.	L'ho invitato a pranzo.
Zu Grunde gehen.	Andar in rovina, perire, fallire.
Sich zu Tode arbeiten.	Ammazzarsi lavorando.
Sich zu Tode quälen.	Struggersi di rammarico.
Von Worten kam es zu Schlägen.	Dalle parole si venne ai fatti.

Zu Genüge. Zum Beweise.	Abbastanza. Per prova.
Brot zum Fleische essen.	Mangiar pane colla carne.
Von Haus zu Haus.	Di casa in casa.
Von Tage zu Tage.	Di giorno in giorno.
Zum Theile.	In parte.
Nach der Stadt zu.	Verso la città.
Fahre zu, Kutscher!	Tocca, tocca via, cocchiere!
Schlaget zu!	Dategli, dategli!
Die Thür ist zu.	La porta è chiusa.

Zwischen.

La preposizione zwischen, *tra, fra, in mezzo,* suppone la coesistenza di due cose conterminanti; sieno queste corporee o astratte, e significa, secondo la sua etimologia, *in mezzo* a due cose. La sua preposizione sinonima è unter, colla quale talora male si confonde. S' adopera sovente parlandosi di più cose: ma prese per due in senso figurato; p. e.:

Raum zwischen zwei Zeilen.	Interlinea.
Muskeln zwischen den Rippen.	Muscoli intercostali.
Raum zwischen den Säulen.	Intercolonnio.
Zwischen Ostern und Pfingsten.	Fra Pasqua e Pentecoste.
Zwischen ein und zwei Uhr.	Fra l' una e le due.
Ich mache keinen Unterschied zwischen euch und ihm.	Io non fo differenza da voi a lui.

A questa preposizione si sostituisce talvolta unter; come:

Ein Theil des Samens fiel unter die Dörner.	Parte della semente cadde fra le spine.
Sie haben meine Kleider unter sich getheilt.	Si divisero fra loro le mie vestimenta.
Unter uns gesagt.	Sia detto fra noi.

CAPO IX.

Delle Congiunzioni.

La classificazione delle congiunzioni data a suo luogo, non basta perchè i giovani italiani possano farsene una chiara idea. Aggiungere una serie di esempj nudi mi parve pure insufficiente, il perchè credo più opportuno il darne speciali spiegazioni, ponendo le congiunzioni in ordine alfabetico, a maggior comodo del diligente Italiano, ed in ciò vo a seguire le tracce del Dottore Heinsius. *)

*) Teut T. I. p. 275.

Aber è: *a) copulativa* in principio, ma sempre in relazione a cosa antecedente, collegando con quella qualche circostanza, od una confutazione, p. e.: .... aber so gerne ich auch gewollt hätte, *ma per quanto io pure avessi voluto* ecc.

b) avversativa nel secondo membro del periodo, p. e.: ich suchte dich, aber du warst abwesend, *ti cercai, ma tu eri assente.*

Als è: *a) comparativa* specialmente dopo so, p. e.: so schön als die Sonne *bello come il sole*;

b) dichiarativa in apposizione, come; er zeigt sich als einen Helden, *si mostra eroe*;

c) ristrettiva, p. e.: der österreichische Kaiser als König von Böhmen, *l' Imperatore d' Austria come re di Boemia.*

d) consecutiva, come: als er starb *quando morì*;

e) causale con zu nel primo membro del periodo e daß nel secondo, p. e.: er ist zu schwer als daß er fliegen könne, *pesa troppo perch' ei possa volare.*

Also è: *a) comparativa* nello stile elevato, p. e.; also hat Gott die Welt geliebt, *così Dio amò il mondo...*

b) illativa, p. e.: er las alle Classiker, also auch den Homer *ei lesse tutti i Classici, dunque anche Omero.*

Auf daß per damit *(affinchè)* è biblico e sublime, p. e.: ehre deinen Vater und deine Mutter, auf daß es dir wohlgehe auf Erden, *onora tuo padre e tua madre affinchè ti vada bene sulla terra.*

auch è: *a) copulativa* coll' idea accessoria *d' aumento* p. e.: Alles ist hin, auch die Ehre *tutto è ito, per fin l' onore*;

b) concessiva con wenn, p. e.: wenn er auch kommt, *se anche viene....*

Außer è *eccettuativa*, nè deve confondersi colla preposizione, giacchè non regge nessun caso, p. e.: ich kenne Niemand außer ihn *non conosco alcuno fuori di lui*; ich sage es Niemand außer dir *non lo dico ad alcuno eccetto a te*; es hängt von Niemand ab, außer von mir, *non dipende da nessuno fuorchè da me.*

Da è: *a) consecutiva* per als nella prima parte del periodo, p. e.: da er zu mir kam war er noch jung, *quand' egli venne da me era ancor giovane*;

b) causale con so nella seconda parte, p. e.: da du schläfst, so kannst du nicht hören *giacchè dormi non puoi udire*;

c) avversativa nel primo membro, da Einer genug wäre kommen ihrer acht, *sebbene bastasse uno ne vengono otto;* e così pure nel secondo membro con doch: du lachst da du doch weinen solltest *tu ridi mentre pur dovresti piangere.*

Daher è: *illativa* e sta in principio o dopo qualche parola: p. e. daher glaube ich es, o ich glaube es daher, *perciò lo credo.*

Dann è: *a) consecutiva* ed *ordinativa*, p. e.: wenn die Sonne scheint dann glänzt der Schnee, *quando il sole risplende, la neve lucica*; zuerst leben, dann sterben, *prima vivere e poi morire*;

b) condizionale, p. e.: wann du willst, dann gelingt dir Alles *quando tu vuoi allora ti riesce tutto.*

Darum è sempre *causale*, p. e.: er bestahl mich, darum habe ich ihn entlassen, *egli mi derubò, perciò lo ho dimesso.*

Daß è: *a*) *circoscrittiva*, p. e.: ich hoffe daß es regnen wird, *spero che pioverà;*

b) *causale:* führe dich so auf, daß man dich lobe, *diportati sì da esser lodato;*

c) *condizionale*: es ist leicht, nur daß du es willst, *è facile purchè tu lo voglia.*

Denn è: *a*) *causale* coll'indicativo: er schläft, denn er ist müde, *dorme poichè è stanco*;

b) *condizionale*: es sei denn daß er ginge, *fosse pur ch' egli andasse*;

c) *illativa* con so: so geschehe denn wie du willst, *ebbene avvenga come tu vuoi;*

d) *comparativa* per als dopo un comparativo: fleißiger denn Alle, *più diligente di tutti;*

e) *disgiuntiva*, ma di raro e sempre invece di als: nichts denn Gold, *niente altro che oro;*

f) spesso è *pleonasmo*, specialmente col verbo sein: wer ist denn? *chi è mò?*

Dennoch è *avversativa*, p. e.: er sieht es, dennoch glaubt er es nicht, *lo vede eppure non lo crede.*

Desto è *aumentativa* innanzi ai comparativi: desto fleißiger, *tanto più diligente*; così pure con je nel primo membro: je süßer desto besser, *quanto più dolce tanto meglio.*

Con un solo verbo, ed in brevi periodi s' usa je solo, invece di desto, ripetendolo, p. e.: je eher je lieber *quanto prima tanto meglio.*

Doch è: *a*) *avversativa* nel secondo membro, come aber e jedoch;

b) *concessiva* come dennoch;

Eher è *consecutiva* con als nel secondo membro: er kommt eher als du, *ei viene prima di te* (È un vero avverbio comparativo).

Entweder con oder in seguito è:

a) *esclusiva*: entweder ich, oder du, *o io, o tu;*

b) *classificativa:* alle Geschöpfe sind entweder Menschen, oder Thiere, oder Pflanzen ecc. *tutte le creature sono uomini, o bestie, o piante* ecc.

Ferner (compar. di ferne) è *continuativa:* ferner sprach er, *poscia parlò egli;* cioè *egli continuava a parlare.*

Folglich è *illativa* (vedi a luogo pag. 159);

Hingegen è *avversativa* (vedi a luogo pag. 159);

Je è *esplicativa* con nachdem (vedi desto) p. e.: je nachdem er handeln wird *secondo che agirà.*

Jedoch (come doch);

Indem è: *a*) *consecutiva* per da, als, tanto nel primo come nel secondo membro, p. e.: indem er den Brief schrieb, *quando scriveva la lettera...*

b) *causale* per weil (*perchè*) che però sta meglio; du sollst gehen, indem es Abend wird, *devi andare perchè si fa sera.*

Indessen è: *a*) *consecutiva*: indessen ich mit ihm sprach *mentre parlava con lui;*

b) *concessiva*: (come jedoch) sie ist sehr schüchtern, indessen läßt sie sich doch am Clavier hören, *essa è molto vergognosa, pure si lascia udire al cembalo.* (Così di indeß ed unterdessen).

Insoferne ecc. è *ristrettiva*: ich singe, insoferne es mir der Husten erlaubt, *io canto per quanto la tosse me lo permetta.*

Mithin è *illativa:* du bist krank, mithin sollst du nicht ausgehen, *tu sei ammalato, dunque non devi sortire.*

Nachdem è *consecutiva* nella prima parte ed anche nella seconda, e sta bene solo col trapassato dell' indicativo, p. e.: nachdem er den Sohn gesegnet hatte starb er dahin, *dopo che aveva benedetto il figlio se ne morì.*

Nämlich è *esplicativa*, servendo a determinare più da vicino una cosa generale, p. e.: er kann nicht sprechen, nämlich er stottert, *egli non può parlare, cioè balbetta.*

Nicht allein, nicht nur è *copulativa* ed è seguìta da sondern nel secondo membro p. e.: nicht allein (o nicht nur) die Männer sondern auch die Weiber gingen in den Krieg *non solo gli uomini, ma anche le donne andavano alla guerra.*

Noch è *disgiuntiva*, ma sempre nella riunione di più membri, nel primo de' quali sta la negativa weder: Niemand ist da, weder der Vater, noch die Mutter, noch die Kinder, *non c' è nessuno, nè il padre, nè la madre, nè i figli.*

Nun è: *a*) *illativa:* hast du Eile, nun so gehe, *hai fretta, dunque va*;

b) *causale* (ma raro): ich habe es dir gesagt, nun ich aber sehe daß... *te lo ho detto, ma poichè veggo che...*

Ob è *dubitativa* (vedi a luogo — *problematiche* —).

Obgleich — obschon è *concessiva* con doch o so nella seconda parte, ed elegantemente si divide: ob du gleich nicht willst, so muß es doch geschehen, *sebbene tu non vuoi, pure deve avvenire.*

Oder è: *a*) *disgiuntiva*, ed ove vi siano più parti sta nella prima entweder: entweder ich, oder du, oder Beide, *od io, o tu, o amendue*;

b) *partitiva*, allo stesso modo: die Steine sind entweder glasartig, oder kalkartig, oder thonartig, *le pietre sono o vitree, o calcaree, od argillose*;

c) *esplanativa:* nicht Alle können reiten oder schwimmen, *non tutti sanno cavalcare o nuotare.*

So sta per lo più nella seconda parte, pure anche nella prima ed è:

a) *copulativa* ed *aggiuntiva* con als: so gut er als du, *tanto egli quanto tu*, per dire: *egli e tu con lui;*

b) *condizionale* per wenn, ma raro: so Gott will, *se Dio vuole!*

c) *illativa* per also unita per lo più a denn: so ist es denn geschehen *dunque ecco avvenuto!*

d) *concessiva*: so gerne ich auch wollte, so unmöglich ist es mir, *per quanto volontieri io lo voglia, pure non m' è possibile.*

Sondern è: a) *avversativa:* nicht du, sondern ich, *non tu, ma io*; b) *copulativa* ed aggiuntiva nella seconda parte con auch se precede nicht allein, o nicht nur, p. e.: nicht nur nachlässig, sondern auch träge, *non solo negligente, ma anche accidioso.*

Sonst è *causale* p. e.: höre, sonst bist du verloren, *ascolta o se' perduto*, cioè *sarai perduto perchè non ascolti*. Si direbbe meglio disgiuntiva, cioè: *o ascolti, o vai in malora.*

Theils — theils è *partitiva:* theils durch Güte theils durch Strenge... *parte colla bontà, parte colla severità...*

Um zu è *causale:* um zu lernen bist du da, *tu se' qui per apprendere*, ma se non s' esprime uno scopo um c' è di più ed è vizioso: da ist viel zu thun, *qui c' è da fare assai.*

Und è *copulativa* (vedi a luogo).

Vielmehr e vielweniger sono *avversative:* ich darf es nicht; vielweniger du, *io non lo posso, molto meno tu.*

Wann (diversa da wenn) è più propriamente avverbio.

Weder è *esclusiva* (vedi noch).

Weil (lat. *quia*) è:

a) *causale* nella prima parte con so nella seconda, ma può star anche nella seconda, p. e.: weil er nichts hört, so antwortet er nichts, *poichè nulla ode non risponde nulla*, ovvero: er antwortet nichts weil, ecc.

b) *consecutiva*, ma raro e nello stile basso: weil ich da bin per indem o da ich da bin ecc. *poichè sono qui* (*essendo io qui*) *)

Interrogando s' usa warum (forse corruzione di *cur o quare* a cui corrisponde).

Wenn è: a) *condizionale* con so o dann nella seconda parte: wenn es Ihnen gefällt so (o dann) nehmen Sie es, *se Le piace lo prenda* (cioè: *allora lo prenda*);

---

*) Si distinguano bene: weil, da, als ed indem; da guida ad argomentare, è dunque base di un giudizio; weil dà la cagione di qualche cosa; als indica il tempo d' un' azione, ed indem congiunge l' azione secondaria colla primaria ed indica le circostanze concomitanti, p. e.: *I rei sono stati molto severamente puniti, poichè* (da — argom.) *non solo furono arruotati, ma anche flagellati, e tutto questo perciò, che* (weil — cagione) *non solo avevano rubato ed appiccato incendio, ma anche ucciso. Quando* (als — tempo) *dovevano essere giustiziati, uno fuggì mentre* (indem — circostanza) *strappò di mano al carnefice la spada e s' aprì con essa un varco:* Die Verbrecher sind sehr hart gestraft worden, da sie nicht nur gerädert, sondern auch gegeißelt worden sind, und zwar deßwegen, weil sie nicht allein geraubt, und Feuer angelegt, sondern auch gemordet hatten. Als sie hingerichtet werden sollten, entsprang Einer, indem er dem Scharfrichter das Schwert entwand, und sich mit demselben einen Weg bahnte.

b) *concessiva* con gleich, auch e schon, a cui tenga dietro so — doch p. e.: wenn er mich auch liebt so folgt er mir doch nicht, *sebbene egli mi ami, pure non mi ubbidisce;*
c) *comparativa* con als; p. e.: er stellte sich als hörte er nichts *si contenne come se non udisse nulla.*

Wie è: *a*) *comparativa* nella prima parte con so nella seconda per es.: wie man lebt so stirbt man, *come si vive, così si muore*; *)
b) *causale* per daß: ich staune wie du es thun konntest *stupisco come tu l'abbia potuto fare*, per: daß du es thun konntest;
c) *esplicativa* con wohl invece di obgleich: wie wohl er hübsch ist so ist er doch kränklich, *sebbene sia bello, pure è malaticcio.*

Wo è *condizionale* per wenn che starebbe meglio: wo du nicht willst *se non vuoi . . .*

Woferne, come wo.

Wohl è spesso *concessiva* nello stile basso: ich weiß wohl wer er ist, *io so bene chi egli è.*

Zumal (vedi a luogo).

Zwar è concessiva nella prima parte, con aber, allein, doch, nichts desto weniger od hingegen nella seconda: ich kenne ihn zwar nicht, aber (o allein ecc.) er scheint fleißig zu sein, *invero non lo conosco, ma pare che sia diligente.*

Congiunzioni antiquate (Veraltete Bindewörter).

Alldieweil — demnach — dieweil — sintemalen — per weil *perchè* (quia); dahero — dannenhero per daher, derohalben e derowegen *perciò*; einfolglich per folglich — inmaßen perciò indem — welchermaßen per wie.

---

*) Wie indica somiglianza soltanto, ed als eguaglianza, identità, p. e.:
Luigi XVI fu come un uomo ordinario giudicato e decapitato. Ludwig der Sechzehnte wurde wie (non als) ein gemeiner Mann vor Gericht gezogen und enthauptet.
Parlano insieme come amici (si tradurrà): sie sprechen mit einander als Freunde (se realmente sono amici) e: *parlano insieme come se fossero amici* (mentre non lo sono in realtà) sie sprechen mit einander wie Freunde.

ESERCIZI GENERALI.

Esercizio 106.

Diogene Diogenes,
Cinico Ciniker,
nascere geboren werden,
consumare verzehren,
la mente das Gemüth,
conquistatore Eroberer,
Grecia Griechenland,
significare andeuten,
corrotto verdorben,
onorevole ehrenvoll,
povero affatto blutarm,
agio die Bequemlichkeit,
un giorno (avverb.) eines Tages,
sorprendere überraschen,
beneficare Gutes thun (dat.)
ingannarsi sich täuschen,
domandare verlangen,
chiedere fragen,
soggiungere erwiedern,
abbisognare di q. c. etwas brauchen,
tirarsi da banda auf die Seite gehen,
confortare laben,
stupefatto erstaunt,
esclamare ausrufen,
Macedonia Macedonien,
se wenn. *)

Alessandro il Grande e Diogene il Cinico.

Alessandro il Grande nacque in quella notte, in cui il tempio di Diana in Efeso fu consumato dal fuoco. Questo gran re fu piccolo di (von) statura, ma grande di mente, ed uno dei più rinomati conquistatori. Ai suoi tempi (sing.) viveva in Grecia Diogene, il noto filosofo, che a mezzogiorno cercava colla lucerna ardente un uomo nelle piazze, per significare, che i suoi contemporanei erano troppo corrotti, e non meritavano l' onorevole titolo d' uomini. Povero affatto egli disprezzava le ricchezze e gli agi, e tutta la sua abitazione era una botte. Un giorno egli *giaceva* in quella verso il sole quando Alessandro credette di sorprendervelo e poi beneficarlo; ma s' ingannò. Diogene tutto tranquillo non si curava che (non . . . . che *si risolva sempre con* soltanto) dei raggi benefici del sole. Non domandi tu nulla da me? chiese Alessandro. Nulla, soggiunse il filosofo, io non abbisogno di nulla; però ti prego, tirati alquanto da banda, poichè la tua ombra m' impedisce di confortarmi al benefico calore del sole. Allora stupefatto l' eroe di Macedonia sclamò: se non fossi Alessandro vorrei essere Diogene.

---

*) Spesso le congiunzioni wenn ed ob *se* si elidono, ed allora la costruzione è eguale all' interrogativa, cioè il soggetto sta dopo il verbo, p. e: invece di dire — wenn ich reich wäre, so wollte ich den Armen beistehen, *s'io fossi ricco vorrei assistere i poveri — si dirà:* wäre ich reich, so wollte ich ecc. Così invece di dire: ob er gleich mich betrogen hat, so will ich ihn doch nicht verlassen, *sebbene m' abbia ingannato pure non lo voglio abbondonare* — si dirà: hat er mich gleich betrogen, so ecc.

Se queste congiunzioni saranno nel secondo membro questo diventerà primo senza di esse, p. e.: ich wollte den Armen beistehen, wenn ich reich wäre, ed: ich will ihn doch nicht verlassen, ob er mich gleich betrogen hat — ma poi: wäre ich reich, ecc. — hat er mich gleich betrogen, ecc.

Esercizio 107.

Zampogna Hirtenpfeife, *tesoriere* Schatzmeister, *basso* nieder, *munire* versehen, *andare a visitare* besuchen, *esaminare bene* genau besehen, *aprire* aufmachen, *porre piede* betreten, (acc.) *seggiola di paglia* Strohsessel, *verga da pastore* Hirtenstab, *stato di pastore* Hirtenstand, *accusare* beschuldigen, *involare* entwenden, *panattiera* Brotsack, *vedere* übersehen, *coperto di boschi* waldig, *custodire* hüten, *innalzare* emporheben, *passare* zubringen, *primièro* vormalig, *nascondere* verbergen, *sotterraneo* unterirdisches Gewölbe, *lasciare* erlauben, *ritornare* zurückkehren, *pompa* die Pracht, *reggia* die Burg, *adirato* erzürnt, *dabbene* bieder, *abbracciare* umarmen.

La zampogna.

Un re aveva un tesoriere che, dal basso stato di pastore, era asceso a questo alto rango. Ma fu accusato dai falsi amici presso al suo re d'involare i tesori della corona e di tenerli nascosti in un sotterraneo munito d'una porta di ferro. Come il re intese ciò, andò a visitare il suo tesoriere, ne esaminò bene il palazzo e giunto alla porta di ferro ordinò di aprirla. Come stupì egli quando pose piede in quel luogo*!* Esso non vide che quattro muri, una tavola campestre, una seggiola di paglia, una verga da pastore, una zampogna ed una panattiera. Dalla finestra si vedevano dei prati verdeggianti e delle montagne coperte di boschi. Durante (in) la mia gioventù, disse allora il tesoriere, io custodiva le pecore. Non fu che la Maestà Vostra che mi innalzò a Corte. Ma da quel tempo in poi ogni giorno ho passato un'ora in questo sotterraneo, ove richiamava alla (in *coll' acc.*) memoria il primiero mio stato, e ripeteva le canzoni che un tempo cantava in (zum) lode al Creatore, mentre custodiva tranquillamente il mio gregge. Deh! lasciate, o mio re, che io ritorni ai campi cui ereditai dei miei padri, ove godeva una felicità più pura che nella pompa della vostra reggia.

Il re adirato contro coloro che avevano calunniato quell' uomo dabbene, lo abbracciò e lo pregò di rimanere a Corte.

Esercizio 108.

Bene di fortuna das Glücksgut, *viaggio* die Reise, *lineamento* der Gesichtszug, *presentarsi* sich vorstellen, *pretendere* behaupten, *legittimo* gesetzmäßig, *il defunto* der Verblichene, *freccia* der Pfeil, *colpire* treffen, *tirare* schießen, *mirare* zielen, *tremare* das Zittern, *fermezza* Unerschrockenheit, *impostore* Betrüger, *trafiggere* durchbohren.

Il ritratto.

Sono già scorsi molti anni dacchè morì in una grande città un mercante, che lasciò (hinterlassen) dei beni di fortuna considerevoli. Si sapeva ch' egli aveva un unico figlio; ma questi era in (auf col dat. plur.) viaggio e nessuno ne conosceva i lineamenti. Dopo qualche tempo si presentarono l' uno dopo l' altro tre giovani, ciascuno dei quali pretendeva d' essere il figlio unico ed il legittimo erede del defunto. Il giudice si fece portare il ritratto estremamente somigliante (ähnlich) e disse: "il patrimonio apparterrà a quello di voi tre che colpirà colla freccia in questo segno del cuore, ch' io pongo sul petto del ritratto.„ Detto fatto! Tirò il primo e colse quasi nel (il) segno; il secondo colpì ancor più vicino. Ma il terzo nel mirare fu preso (überfallen) da un improvviso tremore, impallidì e pianse dirottamente (herzlich). „Ah, no!" esclamò egli, gettando l' arco e le frecce da sè, „no, io non posso tirare, io voglio piuttosto perdere il mio retaggio." „Nobile giovane," gli disse allora il giudice; „egli è in voi ch'io riconosco il vero figlio ed il legittimo erede;" gli altri due che tirarono con tanta fermezza, non sono che impostori; perocchè sebbene dipinto in (auf) tela, un figlio non può trafiggere con una freccia il petto di suo padre."

Esercizio 109.

Colonnello Oberst,
tabacchiera die Dose,
presa (*tabacco*) die Prise,
distrazione Zerstreuung,
rovesciare umkehren,
alfiere Fähnrich,
rimanere seduto sitzen bleiben,
ricusare sich weigern,
crollare schütteln,
riguardare ansehen,
l' indomani Tags darauf,
esitare zögern,
confessare offenbaren,
far giudice zum Richter machen,
salsiccia die Wurst,
confessione das Geständniß,
posata das Gedeck,
porgere darreichen.

La tabacchiera d' oro.

Un colonnello mostrò ad alcuni ufficiali che aveva invitati a pranzo, una tabacchiera d' oro. Alcuni momenti dopo, volendo prendere una presa di tabacco, cercò la tabacchiera nelle sue tasche, e rimase assai sorpreso di non ritrovarvela. Signori miei, disse allora, fatemi il piacere di vedere se alcuno di voi se la fosse mai (je) messa (stecken) per (aus) distrazione in (nella) tasca. Tutti si alzarono e rovesciarono le loro scarselle, ma la tabacchiera non comparve. Un alfiere, che mostrava un imbarazzo evidente, rimase solo seduto, e ricusò di rovesciare le sue saccoccie. Affermo, disse, sull' onor mio, di non avere la tabacchiera; ciò deve bastare. — Gli ufficiali si separarono crollando il capo, e ciascuno riguardò l' alfiere sicccome un ladro.

L' indomani il colonnello chiamò l' alfiere e gli disse: La tabacchiera s' è ritrovata (vorfinden); essa m' era caduta fra l' abito e la fodera. Ditemi ora perchè avete ricusato jersera di rivoltare le vostre tasche, mentre tutti gli altri lo fecero senza esitare?

Signor colonnello, rispose l' alfiere, si fu per un motivo che non confesserò che a voi solo. I miei genitori sono assai poveri, ed io lascio loro la metà del mio soldo, e perciò io non mangio mai nulla di caldo a pranzo. Allorchè mi faceste jeri l' onore d' invitarmi aveva già (bereits) il mio pranzo in tasca. Vi fo giudice della mia vergogna, se rivoltando le mie tasche avessi fatto cadere una salsiccia ed un tozzo di pane nero!

Voi siete un eccellente figliuolo, disse il colonnello, commosso a (bei) questa confessione. Ed affinchè possiate più facilmente soccorrere i parenti vostri, la vostra posata si troverà ogni giorno alla (auf) mia tavola. Dopo di che lo condusse nella sala da pranzo, e al cospetto di tutta l' ufficialità gli porse in (zum) dono la tabacchiera siccome un contrassegno di stima.

Esercizio 110.

Cassettina die Schachtel, *magico* magisch, *consultare* zu Rathe ziehen, *solitario* Einsiedler, *foresta* die Wildniß, *narrare* beschreiben, *stato* der Zustand, *cosa di famiglia* Familienangelegenheit, *di male in peggio* immer schlechter, *suggerire* angeben, *rimediare* abhelfen (dat.) *gioviale* fröhlich, *piega* die Wendung, *contare* rechnen, *misterioso* geheimnißvoll, *mobile* die Möbel, *sorprendere* überraschen, *tracannare* einschlucken, *notte avanzata* tiefe Nacht, *recarsi a visitare* einen Besuch machen, *stregghiare* striegeln.

La cassettina magica.

Una madre di famiglia vedeva di giorno in giorno diminuirsi il suo patrimonio. Non sapendo trovar mezzo da rimediare a questo male si decise di consultare un solitario, che viveva in una foresta, e di narrargli il cattivo stato in cui si trovavano i propri affari. Le cose di mia famiglia vanno di male in peggio, gli disse ella, non sapreste voi suggerirmi qualche mezzo per rimediare al male? Il solitario, che era un vecchio d' umore gioviale, la pregò d' aspettare alcuni istanti, poi le recò una cassettina ermeticamente chiusa. Fa d' uopo disse, che per un anno intero portiate questa cassettina in (nella) cucina, in cantina e nella stalla tre volte al giorno e tre la notte. Fate altrettanto (lo stesso) in tutti gli angoli della vostra casa, e vi prometto che i vostri affari piglieranno miglior piega. In capo all' anno non dimenticate di restituirmi la cassettina. La buona donna, che contava molto sull' efficacia di questo misterioso mobile, non mancò (unterlassen) di fare ciò che le era stato prescritto. L' indomani, essendo discesa in cantina, vi sorprese un servo che tracannava una bottiglia del miglior vino. Allorchè a notte avanzata si recò a visitare la cucina, vi trovò la fantesca apparecchiata a (una) lauta cena. Nella stalla trovò le vacche quasi sepolte nel letame, ed i cavalli, che in luogo d' avena, non avevano avuto che fieno, e non erano stregghiati. Per tal modo ella corresse vari abusi. Passato l' anno (allorchè ... ecc.) ella visitò il solitario della cassettina, e lo pregò di lasciargliela per un altro anno, giacchè nascondeva un rimedio eccellente. L' eremita

si mise a ridere e le disse: in quanto alla cassettina (was die Schachtel betrifft) non posso esaudirvi, ma vi darò il rimedio ch' essa contiene. Aperta la cassettina ne trasse fuori un pezzetto di carta su cui si leggevano queste parole: *Se vuoi che tutto proceda bene in casa tua, osserva tutto co' tuoi stessi occhi.*

Esercizio 111.

Pietà Frömmigkeit,
Absburgo Habsburg,
scontrarsi in alcuno Einem begegnen,
augustissimo allerheiligst,
immantinente auf der Stelle,
montare aufsitzen,
comunicarsi das heilige Abendmahl empfangen,
adorabile anbetungswürdig,
predire weissagen,
dar mille benedizioni sich herzlich bedanken.

Pietà di Rodolfo d' Absburgo.

Rodolfo Conte d' Absburgo (il primo Imperatore di Germania della (aus) regnante casa d' Austria) andando un dì a (zu) cavallo alla (auf) caccia, essendo soprapreso da una gran pioggia, si scontrò in un sacerdote, il quale tutto a piè n' andava coll' augustissimo Sacramento ad (zu) un infermo. Veggendo ciò Rodolfo, smontò immantinente, e che io vada (ed io devo cavalcare) a cavallo, disse al prete, e tu che porti il mio Salvatore te ne vada a piedi? non sarà mai! Fece dunque montare in sul suo cavallo il Sacerdote, ed egli a piè, e a testa scoperta (barkopf) accompagnò il Santissimo all' infermo; il quale essendo stato comunicato, Rodolfo volle altresì accompagnare la adorabile Eucaristia in fino alla chiesa, per vie impraticabili (auf unwegsamen Pfaden) e piovendo sempre dirottamente. Attonito il prete a un sì bell' atto, diè mille benedizioni al Conte, e predisse l' impero a lui ed alla sua gloriosa posterità.

Esercizio 112.

Vinsberga Weinsberg,
ribellarsi sich empören,
disfare dai fondamenti von Grund aus zerstören,
far prigionero gefangen nehmen,
concedere gewähren,
chiedere erflehen,
gioja Kostbarkeit,
reggere sulle spalle auf den Schultern tragen,
tenerezza Zärtlichkeit.

Le donne di Vinsberga.

Avendo l' Imperatore Corrado III acquistata (erobern) la città di Vinsberga, che gli (gegen ecc.) si era ribellata, ordinò che fosse disfatta da' fondamenti, e che tutti gli abitanti fossero fatti prigionieri, dalle donne infuori (außer), alle quali donar volle (la) libertà. Or quelle femmine pregarono l' Imperatore, che volesse loro permettere di trar fuori della città tutto ciò, che esse potessero portare, ed egli concedette loro la chiesta grazia. Ed ecco (e vedi) quelle femmine generose uscire dalla città, non già portando via le più care gioje, e le cose loro le più preziose. ma reggendo in sulle loro spalle i ma-

riti ed i figliuoli. Veggendo l' Imperatore la lealtà e l' amore di quelle donne, pianse di tenerezza, e perdonò al rimanente de' cittadini (ai rimanenti cittadini).

Esercizio 113.

Generosità d' un Egiziano (Ägyptier).

Egli fu (geschehen) una volta, che un incendio distrusse la notte la principale Moschea del Cairo, ed i Maomettani ne diedero la colpa all' odio de' cristiani; e senza punto esaminare se così grave accusa avesse buon fondamento, molti giovani corsero a furia ad una contrada abitata da Cristiani, e per dar loro il cambio (contraccambio), v' appiccarono il fuoco. Un atto così eccessivo di rabbia meritava punizione. Il Governatore fece arrestare i rei, i quali erano veramente tutti degni di morte: ma erano in tanto numero, che non potè risolversi a sacrificare tanti giovani, che erano caduti in così grave misfatto (che avevano commesso) piuttosto per impeto che per malizia. Furono posti in un' urna tanti biglietti, quanti erano i nomi dei colpevoli: in un piccolo numero d' essi biglietti era scritta la sentenza di morte, e tutti gli altri condannavano chi li traeva fuori ad essere sferzati. Quando tutti i rei ebbero tratta la loro sorte dall' urna fatale, uno fra quelli che dovevano morire esclamò: a me non rincresce di perdere la vita, ma che sarà (werden) de' parenti miei oppressi dal dolore, e ridotti all' estrema miseria? Come potranno più vivere senza di me? Uno di coloro che avevano fuggita (entgehen) la morte disse al giovine che amaramente piangeva: Amico, io non ho nè padre, nè madre, la vita mia non è utile a persona (Niemand) nel (auf dat.) mondo; dammi la tua polizza, prendi la mia. — Sacrificio così ammirabile (un così ammirabile...) destò la meraviglia di quanti erano quivi presenti (di tutti i presenti), ed il governatore che tosto il riseppe (erfahren) fece all' uno ed all' altro de' colpevoli la grazia (begnadigen).

Esercizio 114.

Maria Teresa salvata dagli Ungheri.

Maria Teresa, cacciata dalla sua Vienna pel romore delle armi bavare e francesi, tra i suoi forti (tapfer) e generosi Ungheri s' era ritirata; era giunta a Presburgo. Le onde del Danubio, che ad ora ad ora (alle Augenblicke) menavano (fortschwemmen) armi ed arnesi patrii e forastieri, l' avvertivano, che l' antico patrimonio era stampato dai vestigi di gente amica (che l' antico patrimonio portava le vestìgia (Merkmal) d' un popolo amico (liebend). Convocò la Dieta (Reichstag), vi venne portando in grembo il suo figliuolo ancor (un) bambino, che fu poi l' Imperatore Giuseppe II di gloriosa memoria (Andenken), s'atteggiò (erscheinen) in (voll) grazia (Anmuth) e dignità, parlò latina-

mente e disse: vedessero (eglino dovessero vedere) i mancatori di fede (treulos) tirati (anziehen) dalle spoglie austriache venire contro una donna ed un fanciullo; ma Dio esservi (ma che c' è un Dio) protettore degli innocenti, punitore degli spergiuri: esservi gli Ungheri fedeli, a cui è ignota la perfidia, cui la sventura muove (rühren), cui il valore inspira (begeistern). Quest' è mio figlio, ed ora è vostro: adottatelo, difendetelo, crescerà amandovi e difenderà voi un giorno come ora voi lo difenderete. — Taciturni, rispettosi l'ascoltarano. Poi come ebbe posto (machen) fine al suo dire (Rede) proruppero in lagrime, in plausi, in segni di fortissima volontà di difenderla. Toccavano (berühren) il figlio, s' inchinavano alla madre, un incredibile entusiasmo li possedeva, nè mai più santo fervore di questo fra le commosse nazioni si manifestò. Pronunciarono allora il famoso giuramento latino — Moriamo pel nostro re Maria Teresa! — E quel giuro non fu vano; tutta la nazione ungherese in arme levossi (aufstehen); campo di generosi guerrieri era divenuta tutta l'Ungheria; gli ungheri provarono (beweisen) che non ancora era spenta fra le colte nazioni la virtù.

Esercizio 115.

La commendatizia efficace.

Un giovane gentiluomo napolitano, non potendo ottenere nella propria patria un grado militare a seconda (nach) de' suoi desiderii, si risolse nell' anno 1774 di recarsi a servire (in Dienste treten) l'Imperatore, al quale effetto (das Ende) procurossi alcune commendatizie, e si pose in (auf) viaggio alla volta (nach) di Vienna. Giunto a Gratz trovò in una locanda tre forastieri, in compagnia dei quali desiderò di cenare. Erano Tedeschi, ma siccome parlavano francese, si addimesticò (vertraut werden) talmente con essi, che li pose a parte (offenbaren) del suo progetto. Udito che l' ebbero, uno di essi disse al giovine: scusi, signore, io sono d' avviso (della opinione) ch' ella abbia preso un cattivo partito. Dopo una lunga pace ed a fronte (bei) d' un numero prodigioso di giovani nobili che domandano un impiego, non vedo probabilità che un forastiero possa ottenere un posto d'ufficiale nell' armata dell' Imperatore. Chi sa! rispose il Napolitano; frattanto io non la cedo ad alcuno nella buona volontà e nel desiderio di distinguermi. Oltre a ciò sono munito di (mit) lettere di ragguardevoli personaggi (Person) e, ad onta di tutti gli ostacoli, io penso di tentare la mia fortuna. Il Tedesco soggiunse: giacchè vuole così sarei in (nel) caso anch' io di farle un piacere; potrei, se le aggrada darle una lettera che forse non le riuscirà inutile; la raccomanderò al Generale Lascy. Il Napolitano pieno di riconoscenza accolse (annehmen) l' esibizione, e proseguì il suo viaggio. Arrivato a Vienna diffuse (austheilen) le sue commendatizie, e siccome ne aveva più d'una pel Generale accennato (nennen) non mancò di presentargliele, eccettuata però quella del Tedesco di Gratz, che aveva smarrita (verlegen). Lascy, dopo d' averle lette, gli manifestò il suo dispiacere (das Bedauern) di non potere, almeno in (für) quel momento, essergli utile accusandone le circostanze (ascrivendo ciò alle circostanze). Il gio-

vane già preparato (gefaßt) a quest' esito, non rinunciò al suo progetto, e sperando bene per l' avvenire, si mise (anfangen) a fare la corte (aufwarten dat.) al Generale, da cui era sempre accolto con una sterile gentilezza.

Successe finalmente che a caso trovò la lettera smarrita. Non tardò a consegnare anche questa, non dissimulando (verhehlen) le circostanze per cui l'aveva ricevuta. Lascy l' apre, la scorre (durchlaufen) scuote il capo e pare sorpreso. Dimanda (fragen acc.) al Napolitano se conosceva la persona che gliela aveva consegnata. No, mio Generale, rispose il giovane. Ebbene (nun denn) ripigliò (versetzen) il Generale, l' ha avuta dalle mani stesse (eigen) dell' Imperatore. Ella bramava d' essere Sottotenente, ma S. M. mi comanda di farla Primotenente (zum Oberlieutenant). Lo è da questo punto (der Augenblick) e farà il suo dovere verso di Lui.

Esercizio 116.

Parmenione Parmenio, *aprire il cammino* den Weg bahnen, *prevalente* vorzüglich, *essere debitore di q. c.* etwas verdanken, *impero d' Oriente* Ostreich, *accordare* gönnen, *spirare* den Geist aufgeben, *far perire* aus der Welt schaffen.

Parmenione aveva servito Filippo con zelo e distinzione, ed ei medesimo aprì ad Alessandro il cammino dell' Asia, vincendo il re Atalo. Ei si trovava sempre dov' era più grande il pericolo, e comandava la vanguardia del Conquistatore. E se era fortunato in (nella) battaglia non era meno saggio consigliere; l' opinione sua era sempre quella che prevaleva (la prevalente *superl. relat.*); in fine a dir tutto in poco (per dirla brevemente - kurz) Alessandro gli fu debitore dell' impero d' Oriente, e di tutta la gloria che gli uomini ingiustamente accordano a simili (dergleichen) flagelli dell' uman genere. Quale ne fu la ricompensa? Perdette due de' suoi figli nelle folli imprese di quel Conquistatore, ed il terzo, il solo che gli rimanesse (rimaneva) spirò fra tormenti per un semplice (unbegründet) sospetto di tradimento. Parmenione stesso alla fine grave d' anni e di stenti (già vecchio ed affievolito) fu condannato a morte; l' ingrato Alessandro, funesto a' suoi amici come a' suoi simili, risolvette di far perire quel grande, che aveva côlti tanti allori per lui, e, senza neppur dirgli il motivo della condanna, lo fece assassinare da un di lui amico intanto che leggeva una lettera d' Alessandro nei suoi giardini nella Media (Medien). Così perì Parmenione che aveva fatte (verrichten) grandi cose (That) senz' Alessandro, e senza cui Alessandro nulla mai fece di grande.

Lettere.

Soprascritte e titoli nel corpo delle lettere (o suppliche).

An Seine kaiserl. königl. Apostol. Majestät *N.* Kaiser von Österreich ecc.	A S. M. I. R. A. *N.* Imperatore d' Austria, ecc.
Euere kais. könig. Apostol. Majestät! Allergnädigster Kaiser und Herr!	V. M. I. R. A.! Graziosissimo Imperatore e Signore!
An Seine kaiserliche Majestät *N.* Kaiser der Franzosen o von Rußland.	A S. M. I. *N.* Imperatore de' Francesi, o di Russia.
Euere kaiserliche Majestät! Allergnädigster Kaiser!	V. M. I.! — Graziosissimo Imperatore!
An Seine königliche Majestät *N.* König von England, ecc.	A S. R. M. *N.* Re d' Inghilterra!
Euere königliche Majestät — Allergnädigster König! Euere Majestät!	V. M. R. — Graziosissimo Re V. M.!
An Seine kaiserl. königl. Hoheit, den Durchlauchtigsten Herrn Erzherzog *N.* *ovvero*	A S. A. I. R. il Serenissimo Signor Arciduca *N.* ovvero
An Seine, des Durchlauchtigsten Herrn Erzherzoges *N.* kaiserl. Hoheit.	Alla Imperiale Altezza del Serenissimo Signor Arciduca *N.*
Euere kaiserliche Hoheit!	V. A. I.!
An Seine königliche Hoheit den Prinzen *N.* von Preußen.	A S. A. R. il Principe *N* di Prussia.
Euere königliche Hoheit!	V. A. R.!
An Seine (Fürstliche) Durchlaucht, den (regierenden) Herrn Herzog (o Großherzog) *N.* von	A S. A. Serenissima il Signor Duca (o Gran-Duca) (Regnante) *N.* di....
Euere (Fürstliche) Durchlaucht!	Vostra A. Serenissima!
An Seine Heiligkeit, Papst *N.*	A S. Santità, Papa *N.*
Euere Heiligkeit! Heiliger Vater!	Vostra Santità! Beatissimo Padre!
An Seine Eminenz den Hochwürdigsten Herrn Cardinal *N. N.* zu ...	A S. Eminenza il Reverendissimo Signor Cardinale *N. N.* a ....
Euere Eminenz!	Vostra Eminenza!

An Seine Hochwürdige Hoheit den Herrn *N. N.* Fürst-Bischof zu Trient.	A S. A. Reverendissima Monsignor *N. N.* Principe-Vescovo di Trento.
Euere Hochwürdige Hoheit!	V. A. Reverendissima!
An Seine Hochwürden den Herrn *N. N.* Bischof zu	Al Reverendissimo Monsignore, Monsignore *N. N.* Vescovo di ...
Euer Hochwürden!	Reverendissimo Monsignore!
An den Hochwürdigen Herrn, Herrn Pfarrer *N. N.* zu ...	Al Molto Reverendo Signore, il Sig. Don *N. N.* Parroco di ..
An Seine Hochgeboren den Herrn Grafen *N. N.* zu	All' Illustrissimo Signore, il Signor Conte *N. N.* a ...
Euer Hochgeboren!	Vossignoria Illustrissima!
An Seine Excellenz den Hochwohlgebornen Herrn Baron (o Freiherrn) *N. N.* k. k. Geheimenrath zu	A S. Eccellenza l' Illustrissimo Signor Barone *N. N.* I. R. Consigliere Intimo a ...
Euere Excellenz!	Vostra Eccellenza!
An den Hochwohlgebornen Herrn Herrn *N. N.* zu	Al Nobilissimo Signore, il Signor *N. N.* a ....
Euer Hochwohlgeboren!	Vossignoria Nobilissima!
An Seine Wohlgeboren den Herrn Professor *N. N.* zu	Al Chiarissimo Signore il Signor Professore *N. N.* a ...
Euer Wohlgeboren!	Vossignoria Chiarissima!
An den Wohlgebornen Herrn ecc.	All' Ornatissimo Signore, ecc.
Euer Wohlgeboren!	Vossignoria Stimatissima!
An die Ehrbare Jungfrau Therese *N.* zu ...	Alla Onoranda Giovane Signora La Signora Teresa *N.* a ....

Esercizio 117.

Profittare benützen,
presentarsi sich darbieten,
attestare bezeugen,
omaggio (Huldigung) ma qui Ergebenheit,
mandare senden,
prosperità das Wohlergehen,
benevolenza Gewogenheit,
stima Hochachtung.

Illustrissimo Signore.

Profitto con piacere di tutte le occasioni che mi si presentano per attestarle il mio rispetto e la mia riconoscenza. Egli è perciò che non posso lasciar passare il di Lei giorno onomastico senza rinnovarle l'espressione del mio omaggio sincero. La prego d'accoglierla con quella bontà che Le è propria. Ai caldi voti che mando al cielo perchè Le conceda lunga vita e prosperità ne aggiungo un altro, e quest'è, che mi conservi la di Lei benevolenza e l'onore di quella protezione che sì spesso mi fu vantaggiosa. Con tutta la stima ho l'onore di essere,

Roma . . . . .

di V. S. Illustrissima
umilissimo ed obbligatiss. Servitore
N. N.

Esercizio 118.

Far consapevole in Kenntniß setzen, *promozione* Beförderung, *dimostrare* beweisen, *lasciare uno indifferente sopra q. c.* gestatten daß Jemand gegen etwas gleichgültig bleibe, *gradire* genehmigen.

Chiarissimo Signor Professore.

Ella non può immaginarsi quale sia stata la mia allegrezza alla prima notizia che mi fece consapevole della sua promozione. La bontà e l'amicizia che Ella mi ha sempre dimostrato, non può lasciarmi indifferente sulla Sua felicità. Io non iscorgo in essa che un premio de' Suoi meriti, e tutta la gioventù delle Scuole si rallegra della di Lei ben meritata fortuna. Non dubito che, amata e stimata com' Ella è generalmente, non abbia ricevuto in quest' occasione molti complimenti dai tanti suoi amici. Lascio ad altri la gloria dei più obbliganti; ma sono sicuro che Ella non ne riceverà di più sinceri de' miei. Gradisca la stima colla quale mi dico,

Bologna . . . . .

Suo obbligatissimo Servitore
N. N.

Esercizio 119.

Fiero heftig, *sensibile* empfindlich, *prender parte a. q. c.* an etwas Theil nehmen.

Amico carissimo.

Colle lagrime sugli (negli) occhi ti do avviso, che jeri mio fratello maggiore passò (einschlafen) a (zu) miglior vita dopo un male fierissimo di soli tre giorni. Quanto una tale perdita mi sia sensibile, puoi facilmente rilevarlo (ermessen) dall'amore a te ben noto ch' io

gli portava (hegen colla prep. für). Di tanto (questo) ti fo consapevole, affinchè entrando tu a parte del mio giusto rammarico, questo mi riesca alquanto più leggero. Desidero una tua lettera che mi conforti, ed abbracciandoti affettuosamente sono

Torino . . . . .

tuo affezionatiss. amico
N. N.

Esercizio 120.

Far contare zahlen lassen, *essere debitore di q. c.* etwas (accus.) schuldig sein, *ricevuta* der Empfangschein, o die Empfangsbestätigung, *negligenza* Saumseligkeit.

Signore.

Colla vostra lettera (Schreiben) del 10 ottobre p. p. (nächst vergangen) mi prometteste di farmi contare il dì seguente il danaro di cui mi siete debitore. Eccoci al mese di febbrajo, e sono tuttavia senza vostre nuove. La piccola somma imprestatavi è una bagattella per voi ed è qualche cosa per me. Vi prego di farmela rientrare (zukommen) prontamente, e vi rimetterò la vostra ricevuta. Mi rincrescerebbe assai che la vostra negligenza mi obbligasse a far dei passi che assolutamente vi riuscirebbero di gran disonore.

Milano . . . . .

Suo affezionato
N. N.

RACCOLTA

di alcuni pezzi di Classici Tedeschi per esercizio di lettura e traduzione

Erzählungen.

Der Pilger.

(Von Ch. Schmid.)

In einem schönen Schlosse, von dem schon längst kein Stein auf dem andern geblieben ist, lebte einst ein sehr reicher Ritter. Er verwandte sehr viel Geld darauf, sein Schloß recht prächtig auszuzieren, den Armen that er aber wenig Gutes.

Da kam nun einmal ein armer Pilger in das Schloß, und bat um Nachtherberge. Der Ritter wies ihn trotzig ab und sprach: „Dieses Schloß ist kein Gasthaus." Der Pilger sagte: „Erlaubt mir nur drei Fragen, so will ich wieder gehen." Der Ritter sprach: „Auf diese Bedingung hin mögt ihr immer fragen. Ich will euch gerne antworten."

Der Pilger fragte ihn nun: „Wer wohnte doch wohl vor euch in diesem Schlosse?" „Mein Vater!" sprach der Ritter. Der Pilger fragte weiter: „Wer wohnte vor eurem Vater da?" „Mein Großvater!" antwortete der Ritter. „Und wer wird wohl nach euch darin wohnen?" fragte der Pilger weiter. Der Ritter sagte: „So Gott will, mein Sohn."

„Nun," sprach der Pilger, „wenn Jeder nur seine Zeit in diesem Schlosse wohnet, und immer einer dem andern Platz macht — was seid ihr denn anders hier, als Gäste? Dieses Schloß ist also wirklich ein Gasthaus. Verwendet daher nicht so viel, dieses Haus so prächtig auszuschmücken, das euch nur kurze Zeit beherberget. Thut lieber den Armen Gutes, so bauet ihr euch eine bleibende Wohnung im Himmel."

Der Ritter nahm diese Worte zu Herzen, behielt den Pilger über Nacht, und wurde von dieser Zeit an wohlthätiger gegen die Armen.

Die Herrlichkeit der Welt vergeht,
Nur was wir Gutes thun, besteht.

Der Negersohn.

(Von W. Stern.)

Ein Neger, der in den dänischen Besitzungen an der Küste Afrika's wohnte, war durch Unglücksfälle in schwere Schulden gerathen, und sah,

da er von dem Gläubiger gedrängt ward, kein Mittel, sie zu bezahlen. „Ich habe nichts weiter," sagte der unglückliche Mann, „als meine Person. Willst du also, so verkaufe mich, wenn es dir beliebt." Der hartherzige, erbitterte Gläubiger ergriff ihn sogleich und verkaufte ihn. Darauf ward er mit mehreren Sclaven an einer gemeinschaftlichen Halskette, wie es Sitte ist, eingeschmiedet und nach dem Strande geführt. Hier blieb er, bis das Schiff, welches die Sclaven nach Westindien bringen sollte, seine ganze Ladung eingenommen hatte. Vor der Abfahrt aber kam ein junger Neger, von mehreren seiner Verwandten begleitet, zum Strande, und erklärte, daß er Willens sei, für einen der hier versammelten Neger einzutreten. Der dänische Arzt, der herbeigerufen ward und ihn untersucht hatte, erklärte, daß der Umtausch der Schade des Sclavenhändlers nicht sei. Nun führte man den verlangten ältern Neger herbei. Welch ein Auftritt, als der Sohn seinen Vater in den Ketten erblickte, ihm um den Hals fiel und Thränen der Freude weinte, daß er so glücklich sei, seinen Vater noch erlösen zu können! Die Kette ward geöffnet, der Vater befreit und der Sohn eingeschmiedet. Dieser war vollkommen ruhig und bat den Vater dringend, sich seinetwegen nicht im mindesten zu betrüben. Aber tief bewegt zeigte der dänische Arzt den merkwürdigen Vorfall dem dänischen Statthalter an, und dieser, von gleicher Menschenliebe durchdrungen, ließ sogleich den befreiten Vater und die Verwandten vor sich kommen, redete es mit ihnen ab, daß der Kaufpreis nach und nach abbezahlt werden könnte, ließ nun auch den wackern Sohn frei, und alle reisten vergnügt nach ihrer Heimath zurück.

Der Hund von St. Bernhard.

(Von H. O. Lenz)

Ueber den großen St. Bernhard führt ein sehr betriebener Bergpaß aus Wallis nach Italien. In dem öden hohen Felsenthale, von Bergen umschlossen, die ewiger Schnee bedeckt, steht die höchste menschliche Wohnung in der alten Welt, das Kloster des heiligen Bernhard. Hier wohnen zehn bis zwölf fromme Mönche, deren einziges Geschäft es ist, die Reisenden unentgeltlich zu bewirthen und ihnen alle Hilfe angedeihen zu lassen. In den acht oder neun Monaten des Jahres, wo Schnee, Nebel, Ungewitter und Schneelavinen den Weg sehr gefährlich machen, streifen diese Geistlichen oder ihre Diener täglich umher, um Verirrte aufzusuchen oder Versunkene zu retten. Schon viele Jahre her bedienen sie sich zur Rettung der Verunglückten auch besonders abgerichteter, großer Hunde. Diese gehen entweder allein aus, oder werden von den Mönchen mitgenommen. Sobald der Hund einen Verunglückten ausgewittert hat, kehrt er in pfeilschnellem Laufe zu seinem Herrn zurück und gibt durch Bellen, Wedeln*) und unruhige Sprünge seine gemachte Entdeckung kund. Dann wendet er um, immer zurücksehend, ob man ihm auch nachfolge, und führt seinen Herrn

*) Wedeln significa qui *dimenare la coda*, e si dice de' cani, quando esprimono ai loro padroni la propria contentezza.

nach der Stelle hin, wo der Verunglückte liegt. Oft hängt man diesen Hunden ein Fläschchen mit Branntwein oder andern stärkenden Getränken und Körbchen mit Brot um den Hals, um es einem ermüdeten Wanderer zur Erquickung darzubieten. Ein solcher Hund war Barry. Zwölf Jahre lang war er unermüdet thätig und treu im Dienste der Menschheit, und er allein hat in seinem Leben mehr als vierzig Menschen das Leben gerettet. Der Eifer, den er hiebei bewies, war außerordentlich. Nie ließ er sich an seinen Dienst mahnen. Sobald der Himmel sich bedeckte, Nebel sich einstellten oder die gefährlichen Schneegestöber sich von Weitem zeigten, so hielt ihn nichts mehr im Kloster zurück. Nun strich er rastlos und bellend umher und ermüdete nicht, immer und immer wieder nach den gefährlichen Stellen zurückzukehren und zu sehen, ob er nicht einen Sinkenden halten oder einen Vergrabenen hervorscharren könnte; und konnte er nicht helfen, so setzte er in ungeheuren Sprüngen nach dem Kloster hin und holte Hülfe herbei. Als er kraftlos und alt war, sandte ihn der würdige Prior nach Bern, wo er starb und in dem Museum aufgestellt wurde.

Der Kampf mit dem Eisbären.

(Von H. O. Lenz).

Im Jahre 1820 ereignete sich ein trauriger Vorfall im grönländischen Meere mit einem Matrosen eines Wallfischfängers von Hull. Das Schiff lag an einem Eisfelde vor Anker, auf welchem man in einer beträchtlichen Entfernung einen großen Bären gewahr wurde, der auf Beute ausging. Einer von der Mannschaft des Schiffs, der sich aus seiner Rumflasche, in welcher er absichtlich einen kleinen Vorrath für besondere Gelegenheiten aufzubewahren pflegte, einigen Muth geholt hatte, machte sich anheischig [1]), dem Bären nachzusetzen. Bloß mit einer Wallfischlanze bewaffnet, ging er, ganz entschlossen und gegen alle Vorstellungen, die ihm von seinen Kameraden gemacht wurden, zu seiner abenteuerlichen Unternehmung aus. Ein beschwerlicher Weg von ungefähr einer halben Stunde über lockern Schnee und schroffe Eisblöcke brachte ihn ganz in die Nähe seines Feindes, der, zu seinem Erstaunen, ihn unerschrocken anblickte und zum Kampfe herauszufordern schien. Sein Muth hatte unterdessen sehr abgenommen, theils weil der Bär so gar keine Furcht verrieth, sondern selbst eine drohende Miene annahm. Er hielt daher an und schwang seine Lanze ein paarmal hin und her, so, daß man nicht recht wußte, ob er angreifen oder sich vertheidigen wollte. Der Bär stund [2]) auch still. Vergebens suchte der Abenteurer sich ein Herz zu fassen, um den Angriff zu beginnen, sein Gegner war zu furchtbar und sein Ansehen zu schrecklich. Vergebens fing er an, ihn durch Schreien aufzuregen, mit der Lanze zu bedrohen und Miene zu machen, ihn anzugreifen; der Feind

---

[1]) Sich einheischig machen *prendersi l'assunto, l' obbligo.*
[2]) Invece di stand.

verstund dieß entweder nicht, oder verachtete solche leere Drohungen, und blieb hartnäckig auf seinem Platz. Schon fingen die Knie des Menschen an zu wanken, die Lanze zitterte in seiner Hand, sein Blick, der bisher noch fest gewesen war, fing an zu schauern [1]; aber die Furcht, von seinen Kameraden ausgelacht zu werden, hatte noch einigen Einfluß, und er wagte nicht, zurück zu gehen. Meister Petz [2]) hingegen, der weniger Ueberlegung oder größere Sorglosigkeit besaß, fing mit der verwegensten Dreistigkeit an, vorzurücken. Seine Annäherung und sein ungeschlachtes Wesen löschten den noch übrigen Funken von Muth aus und überwanden die Furcht, sich lächerlich zu machen, die bisher noch unsern Helden aufrecht erhalten hatte; er wandte sich um und floh. Aber nun ging die Gefahr erst an. Die Flucht des Menschen machte dem Bären Muth, jetz seinerseits die Verfolgung anzufangen, und da er mehr geübt war über den Schnee zu laufen, so holte er den Flüchtling bald ein. Dieser warf die Lanze, sein einziges Vertheidigungsmittel, weil sie ihn im Laufe beschwerte, von sich und lief weiter. Glücklicherweise zog diese die Aufmerksamkeit des Bären auf sich; er stutzte, betastete sie mit seinen Pfoten, biß hinein und setzte dann seine Verfolgung fort. Schon war er dem keuchenden Schiffer wieder auf den Fersen, als dieser, in der Hoffnung einer ähnlichen Wirkung, als die Lanze gehabt hatte, einen Handschuh fallen ließ. Die List gelang, und während der Bär wieder stehen blieb, um diesen zu untersuchen, gewann der Flüchtling einen guten Vorsprung. Der Bär setzte ihm von Neuem mit der drohendsten Beharrlichkeit nach, obgleich er noch einmal durch den andern Handschuh und zuletzt durch den Hut, den er mit seinen Zähnen und Klauen in Stücken zerriß, aufgehalten wurde, und würde ohne Zweifel den unbesonnenen Abenteurer, der schon alle Kräfte und allen Muth verloren hatte, zu seinem Schlachtopfer gemacht haben, wenn nicht die andern Matrosen, da sie sahen, daß die Sache eine so ernste Wendung genommen hatte, zu seiner Rettung herbeigeeilt wären. Der kleine Schlachthaufe öffnete ihm einen Durchgang und schloß sich dann wieder an einander, um den verwegenen Feind zu empfangen. Dieser fand jedoch unter so veränderten Umständen nicht für gut, den Angriff zu unternehmen. Er stund still, schien einen Augenblick zu überlegen, was zu thun wäre, und machte dann einen ehrenvollen Rückzug. Der Flüchtling hingegen, obgleich durch eine Schutzwehr gedeckt, hörte, von seiner Furcht gejagt, nicht eher auf zu laufen, als bis er das Schiff erreicht hatte.

Herzog von Alba bei einem Frühstück auf dem Schlosse Rudolstadt im Jahre 1547.

(Von F. v. Schiller)

Eine deutsche Dame aus einem Hause, das schon ehedem durch Heldenmuth geglänzt und dem deutschen Reich einen Kaiser gegeben hat,

[1]) *Offuscarsi.*

[2]) Denominazione con cui i favoleggiatori indicano l'orso. Noi tradurremmo: — ***Mastro graffione.***

war es, die den fürchterlichen Herzog von Alba durch ihr entschlossenes Betragen beinahe zum Zittern gebracht hätte. Als Karl V. im Jahre 1547 nach der Schlacht bei Mühlberg auf seinem Zuge nach Franken und Schwaben auch durch Thüringen kam, wirkte die verwitwete Gräfin Katharina von Schwarzburg, eine geborne Fürstin von Henneberg, einen Sauve-Garde-Brief [1]) bei ihm aus, daß ihre Unterthanen von der durchziehenden spanischen Armee nichts zu leiden haben sollten. Dagegen verband sie sich, Brot, Bier und andere Lebensmittel gegen billige Bezahlung aus Rudolstadt an die Saalbrücke schaffen zu lassen, um die spanischen Truppen, die dort übersetzen würden, zu versorgen. Doch gebrauchte sie dabei die Vorsicht, die Brücke, welche dicht bei der Stadt war, in der Geschwindigkeit abbrechen, und in einer größern Entfernung über das Wasser schlagen zu lassen, damit die allzu große Nähe der Stadt ihre raublustigen Gäste nicht in Versuchung führte. Zugleich wurde den Einwohnern aller Ortschaften, durch welche der Zug ging, vergönnt, ihre besten Habseligkeiten auf das Rudolstädter Schloß zu flüchten.

Mittlerweile näherte sich der spanische General, vom Herzog Heinrich von Braunschweig und dessen Söhnen begleitet, der Stadt, und bat sich durch einen Boten, den er voranschickte, bei der Gräfin von Schwarzburg auf ein Morgenbrot zu Gaste. Eine so bescheidene Bitte, an der Spitze eines Kriegsheeres gethan, konnte nicht wohl abgeschlagen werden. Man würde geben, was das Haus vermöchte, war die Antwort; seine Excellenz möchten kommen, und vorlieb nehmen [2]). Zugleich unterließ man nicht, der Sauve-Garde noch einmal zu gedenken, und dem spanischen General die gewissenhafte Beobachtung derselben an's Herz zu legen.

Ein freundlicher Empfang und eine gut besetzte Tafel erwarteten den Herzog auf dem Schlosse. Er muß gestehen, daß die thüringischen Damen eine sehr gute Küche führen, und auf die Ehre des Gastrechts halten. Noch hat man sich kaum niedergesetzt, als ein Eilbote die Gräfin aus dem Saal ruft. Es wird ihr gemeldet, daß in einigen Dörfern unterwegs die spanischen Soldaten Gewalt gebraucht, und den Bauern das Vieh weggetrieben hätten. Katharina war eine Mutter ihres Volkes; was dem Aermsten ihrer Unterthanen widerfuhr, war ihr selbst zugestoßen. Auf's Aeußerste über diese Wortbrüchigkeit entrüstet, doch von ihrer Geistesgegenwart nicht verlassen, befiehlt sie ihrer ganzen Dienerschaft sich in aller Geschwindigkeit und Stille zu bewaffnen, und die Schloßpforten wohl zu verriegeln; sie selbst begibt sich wieder nach dem Saale, wo die Fürsten noch bei Tische sitzen. Hier klagt sie ihnen in den beweglichsten Ausdrücken, was ihr eben hinterbracht worden, und wie schlecht man das gegebene Kaiserwort gehalten. Man erwiedert ihr mit Lachen, daß dies nun einmal Kriegsgebrauch sei, und daß bei einem Durchmarsch von Soldaten dergleichen kleine Unfälle nicht zu verhüten stünden. „Das wollen wir doch sehen", antwortete sie aufgebracht. „Meinen armen Unterthanen muß das Ihrige wieder werden, oder bei Gott!" — indem sie drohend ihre Stimme anstrengte — „Fürstenblut für Ochsenblut!" Mit dieser bündigen Erklärung verließ sie das Zimmer, das in wenigen Augenblicken

---

[1]) *Lettera di Salvaguardia.*

[2]) Vorlieb nehmen (o fürlieb) *accontentarsi.*

von Bewaffneten erfüllt war, die sich, das Schwert in der Hand, doch mit vieler Ehrerbietigkeit hinter die Stühle der Fürsten pflanzten, und das Frühstück bedienten. Beim Eintritt dieser kampflustigen Schaar veränderte Herzog Alba die Farbe; stumm und betreten sah man einander an. Abgeschnitten von der Armee, von einer überlegenen, handfesten Menge umgeben, was blieb ihm übrig, als sich in Geduld zu fassen, und auf welche Bedingung es auch sei, die beleidigte Dame zu versöhnen. Heinrich von Braunschweig faßte sich zuerst, und brach in ein lautes Gelächter aus. Er ergriff den vernünftigen Ausweg, den ganzen Vorgang in's Lustige zu kehren, und hielt der Gräfin eine Lobrede über ihre landesmütterliche Sorgfalt und den entschlossenen Muth, den sie bewiesen. Er bat sie, sich ruhig zu verhalten, und nahm es auf sich, den Herzog von Alba zu Allem, was billig sei, zu vermögen. Auch brachte er es bei dem Letzteren wirklich dahin, daß er auf der Stelle einen Befehl an die Armee ausfertigte, das geraubte Vieh den Eigenthümern ohne Verzug wieder auszuliefern. Sobald die Gräfin von Schwarzburg der Zurückgabe gewiß war, bedankte sie sich auf's Schönste bei ihren Gästen, die sehr höflich von ihr Abschied nahmen.

Ohne Zweifel war es diese Begebenheit, die der Gräfin Katharina von Schwarzburg den Beinamen der Heldenmüthigen erworben.

Briefe.

Gellert an den Grafen Moltke.

Ich weiss, mein lieber Graf, dass ich, wenn ich an Sie schreibe, nicht allein Ihnen ein Vergnügen der Freundschaft mache, sondern dass ich auch auf meiner Seite eine Pflicht der Liebe und Freundschaft erfülle. Ich umarme Sie also im Gedanken, an welchem Orte der Welt Sie auch immer sein mögen, und wünsche Ihnen alles das Gute, das ein Freund seinem besten Freunde, ein Lehrer seinem liebsten Schüler, und ein Vater seinem Sohne wünschen kann. Ich stelle Sie mir vor, wie Sie bemüht sind, auf ihren Reisen immer mehr Vortheile einzusammeln, Ihren Verstand mit nützlichen und mannichfaltigen Kenntnissen und Einsichten zu bereichern, und aus dem Umgange mit guten und nicht guten Menschen Ihrem Herzen Regeln der Weisheit und Klugheit des Lebens einzudrücken, Ihre Liebe zum Guten zu erwecken, und den Abscheu gegen das Laster zu befestigen. Ich sehe ihr fleissiges Journal, das Sie führen, und worin Sie den Nutzen und das Vergnügen der Reisen für Ihr Gedächtniss nicht allein, sondern für Ihre Freunde und Nachkommen aufbewahren. Ich sehe Sie an der Seite Ihres guten Führers, wie Sie seinen Rath gern hören und suchen, und seinen Einsichten und seinem Beispiele aus Liebe und Ueberzeugung gern folgen, ihm Ihr Herz entdecken, und zur Verhütung oder Abwendung der Versuchungen und Gefahren seine liebreiche Hand zu Hülfe nehmen. Ja, theuerster Graf,

so schwer auch die Kunst nützlich und gewissenhaft zu reisen sein mag, so traue ich Ihnen doch zu, dass Sie vor Andern glücklich reisen werden. Was kann Wachsamkeit, Fleiss und Religion bei allen Zerstreuungen und Gelegenheiten zur Sinnlichkeit, bei allen Hindernissen des Guten, bei allen Lockungen eines glänzenden Beispiels, nicht ausrichten? Nein, nein, ich weiss es, der Graf Ludwig Moltke wird als der liebenswürdige und tugendhafte Jüngling, der er war, wiederkommen, wird als ein Mann an Weisheit und Frömmigkeit wieder zurück in sein Vaterland kommen; denn er hat Gott vor Augen und im Herzen, und wachet und betet.

Der Graf**, liebster Moltke, hat mir sehr für Ihre Bekanntschaft gedankt, und mir versichert, dass er Sie lieben würde, wenn Sie auch nicht der Sohn eines verdienstvollen Ministers wären. Ihr Bruder, mein liebster Graf, ist nur gar zu fleissig, welche Freude wird Ihr theuerster Vater an diesen seinen beiden Söhnen erleben, wenn Sie immer an Weisheit und Güte des Herzens fortwachsen! Leben Sie wohl, mein liebster Graf, und unter dem Schutze des Höchsten an allen Orten gesichert und zufrieden! Ich liebe Sie, bete für Sie, und bin zeitlebens der Ihrige.

Gellert.

Gellert an L. Mozart.

Hochedler, Hochzuverehrender Herr!

Ich müsste sehr unempfindlich sein, wenn mich die ausserordentliche Gewogenheit, mit der Sie mich ehren, nicht hätte rühren sollen, und ich würde der undankbarste Mann sein, wenn ich Ihren so freundlichen Brief ohne Erkenntlichkeit hätte lesen können. Nein, mein werthester Herr, ich nehme Ihre Liebe und Ihre Freundschaft mit eben der Aufrichtigkeit an, mit der Sie mir sie anbieten, und ich nehme sie nicht allein an, sondern ich bitte Sie darum, und will mich bemühen, sie zu verdienen, je weniger ich sie vielleicht noch verdienet habe. Ich werde oft unruhig, wenn ich sehe, dass mir meine Schriften die Gewogenheit so vieler rechtschaffener Leute zuwege bringen; denn ich will dies Glück nicht allein erlangen, sondern auch behaupten: und dazu gehören noch mehr Verdienste als ich habe. — Also lesen Sie meine Schriften gern, hochzuverehrender Herr, und ermuntern auch Ihre Freunde, sie zu lesen? Diese Belohnung, wie ich Ihnen aufrichtig sage, habe ich von dem Orte, aus dem ich sie erhalte, ohne Eigenliebe, kaum hoffen können. Wie glücklich bin ich, wenn ich glauben darf, dass ich zur Erhaltung des Geschmacks uud der guten Sitten auch ausser meinem Vaterlande etwas beitrage! Hat der Christ, eines von meinen letzten Gedichten, auch Ihren Beifall? Ich beantworte mir diese Frage beinahe mit Ja. Sein Inhalt, Ihr edler Charakter, den Sie, ohne es zu wissen, in Ihrem Briefe mir entworfen haben, und meine redliche Absicht, scheinen mir dieses Ja zu erlauben. —

Ich würde mehr mit Ihnen reden, wenn ich nicht im Begriffe stände in das Carlsbad zu reisen, wohin mich die elendeste Krankheit, ich meine die Hypochondrie, ruft. Möchte es doch Gott gefallen, mich von diesem Orte, den er für so viele tausend Kranke gesegnet hat, und an dem ich schon vor dem Jahre oft mit Thränen um Heiterkeit des Geistes gebetet habe, mich, sage ich, gesunder zurückzubringen, als ich dahin reise! Doch vielleicht wünsche ich zu viel, vielleicht gar etwas, was mir nicht gut sein würde. Begleiten Sie mich indessen mit Ihren Wünschen, werthester Herr! Bin ich im Stande, Ihnen hier in Leipzig, es sei worin es wolle, zu dienen, so will ich Ihnen beweisen, dass ich des Vertrauens, das Sie in mich setzten, nicht unwerth bin. Allen Ihren Freunden, wenn sie Ihnen gleichen, (und wie sollten Sie Freunde haben, die Ihnen nicht ähnlich wären?) empfehle ich mich bestens. Ihnen aber danke ich nochmals für den schönen, beredten und empfindungsvollen Brief, mit dem Sie mich erfreut haben, und bin mit der vollkommensten Hochachtung

Eurer Hochedlen

gehorsamster Diener

Ch. Fürchtegott Gellert.

Klopstock an seinen Vater.

Kopenhagen, den 8. November 1756.

Der Zustand Ihrer Gesundheit, liebster Papa, den ich gestern durch den Brief der lieben Mama erfahren habe, hat mich sehr gerührt. Das Einzige, was mich dabei einigermassen aufgerichtet hat, ist, dass ein Blutsturz in Ihren Jahren nicht so heftig sein kann, als er in jüngern Jahren ist. Unser Gott erhalte Sie mir noch; denn es geht mir doch durch die Seele, wenn ich denke, dass ich Sie in dieser Welt nicht wiedersehen sollte. — Ich hoffe zu unserm Gott! Er wird es machen, wie es am weisesten und besten für uns sein wird. Er wird es machen.

Ich habe es immer sehr, sehr gefühlt, wie sehr ich Sie liebe, mein sehr, sehr theurer Vater; aber wie habe ich's bei dem letzten Briefe gefühlt. — Ich will mich von den Gedanken der Gefahr, in der Sie sind, losreissen. Ich will es Gott überlassen. Ach, was wäre dieses Leben, wenn jenes nicht wäre! Er, der grösste Angebetete, wird es nach seiner Weisheit und nach seiner Liebe machen. Ich will also Nichts weiter davon schreiben. — Ich habe Olden bitten lassen, Ihnen seine Meinung über Ihren Zustand mit diesem Briefe zu überschicken.

Noch will ich Ihnen erzählen, womit ich mich jetzt hauptsächlich beschäftige. Ich habe ein Trauerspiel „Adam," und einige kleine prosaische Stücke, die ich zugleich mit demselben drucken lassen will, von Neuem durchgesehen. Dann habe ich eine Sache angefangen, die ich für meinen zweiten Beruf halte. Ich habe Lieder für den öffentlichen Gottesdienst gemacht. Ich halte dies für eine der schwerster Sachen, die man nur unternehmen kann. Man soll, wo nicht

dem gemeinen Haufen, doch den Meisten verständlich sein und doch der Religion würdig bleiben. Indess scheint es mir, dass mir Gott die Gnade gegeben und mir diese Arbeit hat gelingen lassen. Ich habe schon Lieder auf alle hohen Feste (Weihnachten ausgenommen) in der Melodie: „Herr Gott, dich loben wir.“ Ich habe noch mehrere von unsern besten und am häufigsten gesungenen Liedern verändert, nicht umgearbeitet. Ich werde ihnen bald einige Stücke, sowohl von meinen eigenen, als von den veränderten, überschicken.

Ich empfehle Sie alle der Vorsehung unseres Gottes!

Klopstock an seine Mutter.

Kopenhagen, den 16. November 1756.

Wie sehr uns die Nachricht von unsers so theuren, geliebten, seligen Vaters Tode gerührt hat, können Sie sich vorstellen. Wir danken Ihnen, dass Sie durch Giseken haben an Cramer schreiben lassen. Es war uns sehr nöthig, dass wir sie nicht durch einen schwarzen Brief empfingen. Es war am Sonnabend, dass uns Cramer davon sagte, und am Sonntage bekamen wir Ihren Brief.

Ich will unsere Wunde nicht weiter aufreissen. Unser Gott hat es so gewollt. Sein Name sei gelobt, dass er unserm theuren Vater ein so schönes Ende gegeben hat! Er ist nun viel glückseliger, als wir! — Der Name des Herrn sei gelobt!

Sobald es Ihnen Ihr Schmerz zulässt, liebste Mama! so schreiben Sie mir doch noch umständlicher von unsers theuren, seligen Vaters Krankheit und Tode. Meine lieben Geschwister, die beiden Kleinen nicht ausgenommen, sollen dieses auch, ein Jeder besonders, thun. Es ist gut, dass wir uns insgesammt mit diesen Vorstellungen unterhalten; denn es ist überhaupt Nichts heilsamer, als öftere Todesbetrachtungen. — Wenn ich mir eine umständlichere Nachricht ausbitte, so verstehe ich sogar die kleinsten Umstände, die Ihnen nur einfallen, darunter. Ich will Ihnen einige kleinere und grössere anzeigen. — In welcher Stube oder Kammer ist er gestorben? Wer war nach Ihnen in seiner Krankheit am meisten zugegen? Glaubte er vom Anfange des Blutsturzes an, dass er daran sterben würde? Und wenn er es nicht gleich Anfangs glaubte, wann fing er an, es zu glauben? Er erinnerte sich gewiss seiner abwesenden Kinder, die ihn so sehr geliebt haben und noch lieben; auf welche Art, mit welchen Worten that er es? — Ich hoffe zu Gott, dass wir so leben werden, das der Segen seines Gebets auf uns ruhen wird.

Mein Schmerz ist zwar durch die Gnade Gottes ruhig; aber er wird lange dauern. Ich habe ihn sehr, sehr geliebt! Ich habe viel an meine selige Grossmutter, die mich zuerst in der Religion unterrichtet hat, und an den seligen Johann Christian * gedacht. Nun sind diese drei, von mir so sehr Geliebten, in der Ruhe der Ewigkeit bei einander.

Schiller an Goethe.

Hochwohlgeborner Herr,

Hochzuverehrender Herr Geheimer Rath!

Beiliegendes Blatt enthält den Wunsch einer Sie unbegrenzt hochschätzenden Gesellschaft, die Zeitschrift, von der die Rede ist, mit ihren Beiträgen zu beehren, über deren Rang und Werth nur Eine Stimme unter uns sein kann. Der Entschluss Eurer Hochwohlgeboren, diese Unternehmung durch Ihren Beitritt zu unterstützen, wird für den glücklichen Erfolg derselben entscheidend sein, und mit grösster Bereitwilligkeit unterwerfen wir uns allen Bedingungen, unter welchen Sie uns denselben zusagen wollen.

Hier in Jena haben sich die Herren Fichte, Woltmann und von Humboldt zur Herausgabe dieser Zeitschrift vereinigt, und da einer nothwendigen Einrichtung gemäss über alle einlaufenden Manuscripte die Urtheile eines engeren Ausschusses eingeholt werden sollen, so würden Ew. Hochwohlgeboren uns unendlich verpflichten, wenn Sie erlauben wollten, dass Ihnen zu Zeiten eines der eingesandten Manuscripte dürfte zur Beurtheilung vorgelegt werden. Je grösser und näher der Antheil ist, dessen Sie unsere Unternehmungen würdigen, desto mehr wird der Werth derselben bei demjenigen Publicum steigen, dessen Beifall uns der wichtigste ist. Hochachtungsvoll verharre ich

Eurer Hochwohlgeboren

gehorsamster Diener und aufrichtigster Verehrer

Fr. Schiller.

Jena, den 13. Juni 1794.

Goethe an Schiller.

Euer Wohlgeboren

Eröffnen mir eine doppelt angenehme Aussicht, sowohl auf die Zeitschrift, welche Sie herauszugeben gedenken, als auf die Theilnahme, zu der Sie mich einladen. Ich werde mit Freuden und mit ganzem Herzen von der Gesellschaft sein. Sollte unter meinen ungedruckten Sachen sich etwas finden, das zu einer solchen Sammlung zweckmässig wäre, so theile ich es gern mit; gewiss aber wird eine nähere Verbindung mit so wackern Männern, als die Unternehmer sind, Manches, das bei mir ins Stocken gerathen ist, wieder in einen lebhaften Gang bringen.

Schon eine sehr interessante Unterhaltung wird es werden, sich über die Grundsätze zu vereinigen, nach welchen man die eingesendeten Schriften zu prüfen hat, wie über Gehalt und Form zu wachen, um diese Zeitschrift vor andern auszuzeichnen, und sie bei ihren Vorzügen wenigstens eine Reihe von Jahren zu erhalten.

Ich hoffe bald mündlich hierüber zu sprechen und empfehle mich Ihnen und Ihren geschätzen Mitarbeitern auf's beste.

Goethe.

Weimar, den 24. Juni 1794.

Goethe an Schiller.

Nach einer vierzehntägigen Abwesenheit bin ich glücklich wieder zurückgekommen, war mit meiner Reise sehr wohl zufrieden, auf der mir manches Angenehme und nichts Unangenehmes begegnet ist. Ich habe viel davon zu erzählen, und werde, so bald ich nur wieder hier ein wenig Ordnung gemacht, wenn es auch nur auf einen Tag ist, zu Ihnen hinüber kommen. Leider kann ich nicht sogleich, so sehr ich auch wünschte Herrn Oberbergrath [1]) Humboldt noch zu sprechen. Grüssen Sie beide Brüder auf's beste und schönste, und sagen Sie, dass ich sogleich Anstalt machen werde, die verzeichneten Bücher Herrn Gentz zu verschaffen. Ich verlange sehr, Sie wieder zu sehen, denn ich bin bald in dem Zustande, dass ich vor lauter Materie nicht mehr schreiben kann, bis wir uns wiedergesehen und recht ausgeschwätzt haben.

Poetisches hat mir die Reise nichts eingetragen, als dass ich den Schluss meines epischen Gedichts vollkommen schematisirt [2]) habe. Schreiben Sie mir, was Ihnen die Muse indessen gegönnt hat. Grüssen Sie Ihre liebe Frau, und sagen Sie mir, wie die Kleinen sich befinden.

Goethe.

Weimar, den 11. Januar 1797.

Schiller an Goethe.

Eben bekomme ich Ihren lieben Brief, der mich mit der Nachricht von Ihrer Zurückkunft herzlich erfreut. Diese Zeit Ihrer Abwesenheit von Jena währt mir unbeschreiblich lange, wiewohl es mir gar nicht an Umgang fehlte, so hat es mir doch gerade an der nöthigsten Stärkung bei meinem Geschäft gemangelt. Kommen Sie ja so bald Sie können. Ich zwar habe nicht viel gesammelt, was ich mittheilen könnte, desto begieriger aber und bedürftiger werde ich Alles aufnehmen, was ich von Ihnen hören kann.

Wir sind Alle so wohl wie wir zu sein pflegen; unthätig bin ich gar nicht gewesen, wiewohl in diesen drückenden, düstern Wintertagen Alles später reift, und die rechte Gestalt sich schwerer findet. Indessen ich sehe doch in's Helle, und mein Stoff unterwirft sich mir immer mehr. Die erste Bedingung eines glücklichen Fortgangs meiner Arbeit ist eine leichtere Luft und Bewegung; ich bin daher entschlossen, mit den ersten Regungen des Frühjahrs den Ort zu verändern und mir, wo möglich, in Weimar ein Gartenhaus, wo heizbare Zimmer sind, auszusuchen. Das ist mir jetzt ein dringendes Be-

---

[1]) *Consigliere superiore montanistico, o delle miniere.*
[2]) *Ordito.*

dürfniss, und kann ich diesen Zweck zugleich mit einer grössern und leichtern Communication mit Ihnen vereinigen, so sind vor der Hand meine Wünsche erfüllt. Ich denke wohl, dass es gehen wird.

Wir umarmen Sie alle herzlich.

Schiller.

Jena, den 11. Januar 1797.

Schiller an den Herzog von Weimar.

Durchlauchtigster Herzog,

Gnädigster Fürst und Herr!

Die wenigen Wochen meines Aufenthalts zu Weimar und in der grössten Nähe Eurer Durchlaucht im letzten Winter und Frühjahr haben einen so belebenden Einfluss auf meine Geistesstimmung geäussert, dass ich die Leere und den Mangel jedes Kunstgenusses und jeder Mittheilung, die hier in Jena mein Loos sind, doppelt lebhaft empfinde. So lange ich mich mit Philosophie beschäftigte, fand ich mich hier vollkommen an meinem Platz; nunmehr aber, da meine Neigung und meine verbesserte Gesundheit mich mit neuem Eifer zur Poesie zurückgeführt haben, finde ich mich hier wie in eine Wüste versetzt. Ein Platz, wo nur die Gelehrsamkeit, und vorzüglich die metaphysische im Schwange geht, ist den Dichtern nicht günstig; diese haben von jeher nur unter dem Einfluss der Künste und eines geistreichen Umgangs gedeihen können. Da zugleich meine dramatischen Beschäftigungen mir die Anschauung des Theaters zum nächsten Bedürfniss machen und ich von dem glücklichen Einfluss desselben auf meine Arbeiten vollkommen überzeugt bin, so hat Alles dies ein lebhaftes Verlangen in mir erweckt, künftighin die Wintermonate in Weimar zuzubringen.

Indem ich aber dieses Vorhaben mit meinen ökonomischen Mitteln vergleiche, finde ich, dass es über meine Kräfte geht, die Kosten einer doppelten Einrichtung und den erhöhten Preis der meisten Nothwendigkeiten in Weimar zu erschwingen. In dieser Verlegenheit wage ich es, meine Zuflucht unmittelbar zu der Gnade Eurer Durchlaucht zu nehmen, und ich wage es mit um so grösserem Vertrauen, da ich mich, in Ansehung der Gründe, die mich zu dieser Ortsveränderung antreiben, Ihrer höchsteigenen, gnädigsten Beistimmung versichert halten darf. Es ist der Wunsch, der mich antreibt, Ihnen selbst, gnädigster Herr, und den durchlauchtigsten Herzoginnen näher zu sein, und mich durch das lebhafte Streben nach Ihrem Beifall, in meiner Kunst selbst vollkommener zu machen, ja vielleicht etwas weniges zu Ihrer eigenen Erheiterung dadurch beizutragen.

Da ich mich in der Hauptsache auf die Früchte meines Fleisses verlassen kann, und meine Absicht keineswegs ist darin nachzulassen, sondern meine Thätigkeit vielmehr zu verdoppeln, so wage ich die unterthänigste Bitte an Eure Durchlaucht, mir die Kostenvermehrung,

welche mir durch die Translocation nach Weimar und eine zweifache Einrichtung jährlich zuwächst, durch eine Vermehrung meines Gehaltes gnädigst zu erleichtern.

Der ich in tiefster Devotion ersterbe

Eurer Herzoglichen Durchlaucht, meines gnädigsten Herrn
unterthänigst treugehorsamster
Fr. Schiller.

Jena den 1. September 1799.

Reisebeschreibungen.

Beschreibung eines Erdbebens in Messina.

(Aus: »Briefe über Calabrien und Sicilien« von J. H. Bartels.)

Messina, im October 1786.

Heute müssen Sie mit mir, mein Freund, eine Weile aus Ihrem frohen Zirkel hinweg zu Messina's Schutthaufen eilen, hier Menschenelend in seiner ganzen Größe entdecken, und alle Schrecken der empörten Natur hereinbrechen sehen; sehen, daß in einem Moment Ruhe und Glück in Zerstörung, Verwirrung und Elend, Zufriedenheit und Ueberfluß in bittre Verzweiflung und verzehrenden Mangel umgeschaffen werden. Das Erdbeben rollte unter der Erde fürchterlich daher, und Messina sank in Ruinen dahin!

Ich will versuchen, Ihnen ein schwaches Gemälde von den Verwüstungen, die das Erdbeben in Messina anrichtete, zu entwerfen. Unwillkürliche Thränen drangen aus meinen Augen beim Anblick des Schutthaufens hervor, und ich sah bei der neuen Erinnerung Aeltern ihre Kinder, Weiber ihre Gatten und Freunde ihre Freunde noch einmal beweinen. Einer meiner schätzbaren und dienstfertigen Freunde führte mich unter den Ruinen umher, und bei ihm merkte ich das allmälige Steigen des Schmerzgefühles bis zum endlichen heftigen Ausbruch desselben, wie ich's noch nie sah. Wenn es einem Künstler, wie Schröder, möglich gewesen wäre, bei dieser Scene ruhig zu bemerken, so hätte ich ihn an meiner Stelle gewünscht, um für die Kunst, allmälig steigende Affecte darzustellen, neue Bemerkungen aus der Natur zu schöpfen. Wir eilten über manchen Ruinenhaufen hin, und mein Führer machte mit inniger Theilnahme hie und da Bemerkungen über das Elend, das die Leute, die dort wohnten, erlitten hatten, blieb aber sonst noch munter und froh; allmälig nahm seine Theilnahme zu, und je weiter wir gingen, desto lebhafter ward seine Erzählung und desto heftiger seine Action, bis wir endlich auf einen Fleck kamen, wo eine Menge Bruchstücke vereinigt lagen. Beim Anblick derselben faßte er einen geborstenen Quaderstein an und rief mit wildem Blick verschiedentlich aus: „Ist das nicht ein trauriger Anblick!" Dann ergriff er plötzlich mit heftig emporströmenden

Thränen meine Hand und sagte: Hier stand einst mein Haus! Ich war reich, und bin jetzt arm, wie der Taglöhner! Nichts habe ich gerettet, und bin kaum selbst der epidemischen Seuche, die nach dem Erdbeben eindrang, entgangen. „Die Bilder jener unglücklichen Nacht erwachten nun immer heftiger, er malte sie aus mit einem Feuer, daß ich für seine Gesundheit bange war und es für meine Pflicht hielt, ihn von dem Fleck so bald wie möglich hinwegzuziehen. Wir eilten fort, und es folgte unmittelbar auf diese leidenschaftliche Aeußerung eine Stille in ihm, deren Grund sonst in seinem Charakter nicht lag; es schien mir beinah', als folgte nach der überspannten Empfindung eine Erschlaffung, und die Munterkeit, die er vorher hatte, kehrte den ganzen Tag nicht wieder zurück.

Alle Beschreibungen von Messina scheinen in der Schilderung des trefflichen Anblicks zu wetteifern, den die ungefähr eine Milie längs dem Hafen hinlaufenden Gebäude verursachten, in denen edle Simplicität mit hoher Schönheit vereinigt war. Meine Beschreibung macht hier eine Ausnahme; denn ich fand die Palästenreihe in Ruinen. Indeß konnte ich doch noch soviel davon entdecken, daß ich's zu behaupten wage, keine mir bekannte Schilderung ihrer ehemaligen Schönheit war übertrieben. Der Name Palazzata kommt ihr mit Recht zu. Sie gehörte zu den vorzüglichsten Werken der neuen Kunst, und der Künstler bewies nicht weniger Scharfsinn bei ihrer Erfindung, als Kunst bei der Ausführung. Er scheint die stolze Idee gefaßt zu haben, daß mit dem Meisterstück der Natur — so kann man mit Recht den stolzen Hafen Messina's nennen, der vielleicht nirgends seines gleichen findet — seine Kunst einen Wettstreit beginnen sollte, ob es ihr nicht gelingen würde, das Auge des Bemerkers von jenem hinweg und auf sich zu ziehen. Aber die Solidität der Natur verstand er seinem Kunstwerke nicht zu geben; sie trug bei dem zerstörenden Unglück von 1783 den Preis davon. Obgleich das Erdbeben gleichsam übers Meer von Italien nach Sicilien herüber rollte, und von der Meerseite seinen ersten Angriff auf Messina wagte, so trozte doch der Hafen den zerstörenden Wellen, und steht noch jetzt in seiner ganzen Schöne da; da hingegen die Meisterstücke der Kunst in einen Schutthaufen zusammen fielen. Man sagt, es sei aufs neue der Plan im Werke, die Pracht der alten Gebäude wieder herzustellen: aber, wer weiß wie viele Jahrzehende noch darüber hingehen? Jetzt wenigstens fällt noch täglich mehr ein, und jeder neue Einsturz, den man so leicht verhindern könnte, zerstört neue Theile des Ganzen.

Ganz dieser Unthätigkeit ähnlich fanden wir es im Innern der Stadt. Noch war nichts für Hinwegräumung des Schutts geschehen. Kirchen, Paläste, öffentliche Gebäude und Häuser aller Art lagen noch eingestürzt über einander, die schönen, großen, parallel mit dem Hafen laufenden Straßen fanden wir gänzlich menschenleer, und nur hie und da nach besänftigter Erde zwischen den Ruinen ein kleines Hüttchen zur armseligen Bewohnung erbaut; wie wenig allgemein dies aber war, können Sie daraus schließen, daß in den besten Gassen der Stadt noch Einen Fuß hoch und darüber, Staub, Sand und Schutt lagen und es beinah' unmöglich machten, durch die Stadt hinzugehen. Noch wohnt Alles in Baraken, die außer Messina auf der Höhe errichtet sind, aus denen die Einwohner, wie man mir sagte, ungern heraus wollen, nachdem sie einmal gegen Nässe und Kälte abgehärtet zu sein glauben. — —

Das Meer verkündete in Messina zuerst die kommenden Schrecken. Man bemerkte einige Tage vorher eine ungewöhnliche Unordnung in Ebbe und Fluth; die Natur schien gleichsam von ihren Gesetzen losgerissen, und ohne bestimmte Regeln tobte das Meer bald wüthend daher, und brauste plötzlich hoch auf, als wollte es den Damm übersteigen und Messina verschlingen, bald legte es auf einmal und unerwartet seine Wuth. In dem bekannten Meerstrudel von Charibdis zeigten sich Wirbel, wie wir sie in unseren Tagen nicht mehr zu sehen gewohnt sind; es schien, als würde das Zeitalter jener Dichter zurückkehren, die uns die Wuth derselben mit schrecklichen Farben schildern. Boten von der großen Empörung im Innern des Meeres waren ferner ganze Schaaren Fische, die sich fast nie zu diesen Zeiten auf der Oberfläche des Wassers sehen lassen. Bei jedem hernach erfolgten Erdbebenstoße waren sie immer die ersten Vorboten der einbrechenden Verwüstung. Daher hörte man auch in der Stadt, so oft sich dieses Phänomen aufs neue zeigte, schreckliche Verwünschungen gegen sie ausstoßen, und sah einen Jeden verzweiflungsvoll dem Unglück entgegen gehen. Bei dem Toben des Meeres verspürte man zugleich ein beständiges Getöse im Innern der Erde, dem Schall eines entfernten Donners zu vergleichen, und dieses rollte ganze Tage hindurch langsam und schwach fort, ward aber bei jedem Aufbrausen des Meeres stärker. Vom Anfang des Februars an bis zum 5ten dauerten, ohne Zerstörung zu bringen, diese Vorzeichen fort. Am 5ten Februar endlich fiel Messina gleich nach Mittag in einer Stunde mit so vielen Städten Calabriens. Der Tag selbst war in der Stadt ein finsterer, neblichter Tag, und durch die Nebel schien am hellen Mittage das Licht der Sonne schwach und blaß wie Mondschein. Es war eine Stille in der Natur, die etwas Schauervolles gehabt haben soll; man nannte sie mir ein schreckliches, fürchterliches Warten, und wollte selbst bei Menschen an diesem Tage eine gewisse Trägheit, Erschlaffung und Unlust wahrgenommen haben. Endlich um Mittag hörte man ein Getöse von Calabrien herüber ertönen; es schien allmälig näher zu kommen, und das Meer empörte sich immer mehr; so rollte das Erdbeben fürchterlich und langsam in der Tiefe des Meeres und auf den Wellen daher. Wie es endlich Messina's Ufer erreicht hatte, so war zuerst die schöne Palazzata seiner Wuth ausgesetzt; ein großer Theil derselben ward zerstört und dann nur noch hie und da im Innern der Stadt einige Gebäude niedergeworfen. Der eigentliche Schaden war damals noch sehr geringe: aber um desto größer und allgemeiner war der Schrecken, und um desto quälender die Furcht; denn vom Mittage an bis zum Abend hin war die Erde nur wenige Augenblicke ruhig. Wie es endlich finster war, schien die Empörung in der Natur vermehrt, das Getöse im Innern der Erde rollte heftiger; das Meer wüthete fürchterlicher und außer diesen Phänomenen vermehrte das Geächze und Geheule verunglückter, beschädigter, verzweifelnder und sterbender Menschen die Schreckensscene noch um Vieles. Eine der schrecklichsten Nächte folgte jetzt; in ihr ward der größte und beste Theil der Stadt gänzlich zerstört. Freilich am 7., am 13. Februar, am 28. März und mehrere folgende Tage und Nächte wiederholte das Erdbeben seinen Angriff und stürzte das ein, was diese Nacht nur in seiner Grundfeste erschütterte, nicht umwarf; aber nie kehrte es so heftig wieder, wie damals gerade um Mitternacht, 12 Stunden nach

dem ersten heftigen Stoße. Es wurde selbst die 12 Fuß dicke Mauer der Citadelle, die man für unzerstörbar gehalten hatte, von oben bis unten gespalten, und diese Nacht raffte in Messina die meisten Menschen hinweg. Der Zustand der Einwohner war während der ganzen Erdrevolution sehr traurig. Gleich nach dem ersten zerstörenden Stoße flüchtete sich Alles aufs Freie, und mußte ohne Schutz und Dach mehrere Tage hindurch ununterbrochen heftige Platzregen, Hagelschauer und Stürme ertragen. Da man nicht Baumaterialien, weder Holz noch Ziegel genug hatte, um die Baraken mit Dächern zu versehen, so mußten selbst die Angesehenern die Stadt mehrere Nächte hindurch, nur einen Schirm über sich haltend, auf einem Stuhl unter freiem Himmel schlafen, und mehrere Tage zubringen, ohne ihr genäßtes Zeug, aus Mangel an Kleidung, wechseln zu können. Dies war die traurige Ursache von so vielen nachmaligen Krankheiten, die mehr Menschen wie*) das Erdbeben hinwegrafften.

Venedig. Rom. Neapel.

(Aus J. W. Goethe's: »Italienische Reise.«)

Den 29. September, Michaelistag Abends.

Von Venedig ist schon so viel erzählt und gedruckt, daß ich mit Beschreibung nicht umständlich sein will, ich sage nur wie es mir entgegen kommt. Was sich mir aber vor allem Andern aufdringt, ist abermals das Volk, eine große Masse, ein nothwendiges unwillkürliches Dasein.

Dieses Geschlecht hat sich nicht zum Spaß auf diese Inseln geflüchtet, es war keine Willkür, welche die Folgenden trieb, sich mit ihnen zu vereinigen; die Noth lehrte sie ihre Sicherheit in der unvortheilhaftesten Lage suchen, die ihnen nachher so vortheilhaft ward, und sie klug machte, als noch die ganze nördliche Welt im Düstern gefangen lag; ihre Vermehrung, ihr Reichthum war nothwendige Folge. Nun drängten sich die Wohnungen empor und empor, Sand und Sumpf wurden durch Felsen ersetzt, die Häuser suchten die Luft, wie Bäume, die geschlossen stehen; sie mußten an Höhe zu gewinnen suchen, was ihnen an Breite abging. Auf jede Spanne des Bodens geizig, und gleich Anfangs in enge Räume gedrängt, ließen sie zu Gassen nicht mehr Breite, als nöthig war, eine Hausreihe von der gegenüberstehenden zu trennen, und dem Bürger nothdürftige Durchgänge zu erhalten. Uebrigens war ihnen das Wasser statt Straße, Platz und Spaziergang. Der Venetianer mußte eine neue Art von Geschöpf werden, wie man denn auch Venedig nur mit sich selbst vergleichen kann. Der große, schlangenförmig gewundene Kanal weicht keiner Straße in der Welt, dem Raum vor dem Marcusplatze kann wohl nichts an die Seite gesetzt werden. Ich meine den großen Wasserspiegel, der diesseits von dem eigentlichen Venedig, im halben Mond umfaßt wird. Ueber der Wasserfläche sieht man links die Insel St. Giorgio maggiore, etwas weiter rechts die Giudecca und ihren Kanal, noch weiter rechts die Dogane und die Einfahrt in den Canal Grande, wo uns gleich ein Paar ungeheure Marmortempel ent-

*) Invece di als.

gegen leuchten. Dies sind mit wenigen Zügen die Hauptgegenstände, die uns in die Augen fallen, wenn wir zwischen den zwei Säulen des Marcusplatzes hervortreten. Die sämmtlichen Aus- und Ansichten sind so oft in Kupfer gestochen, daß die Freunde davon sich gar leicht einen anschaulichen Begriff machen können.

Nach Tische eilte ich, mir erst einen Eindruck des Ganzen zu versichern, und warf mich, ohne Begleiter, nur die Himmelsgegenden merkend, in's Labyrinth der Stadt, welche, obgleich durchaus von Kanälen und Kanälchen durchschnitten, durch Brücken und Brückchen wieder zusammenhängt. Die Enge und Gedrängtheit des Ganzen denkt man nicht, ohne es gesehen zu haben. Gewöhnlich kann man die Breite der Gasse mit ausgestreckten Armen entweder ganz oder beinahe messen, in den engsten stößt man schon mit den Ellbogen an, wenn man die Hände in die Seite stemmt; es gibt wohl breitere, auch hie und da ein Plätzchen, verhältnißmäßig aber kann Alles enge genannt werden.

Ich fand leicht den großen Kanal und die Hauptbrücke Rialto; sie besteht aus einem einzigen Bogen von weißem Marmor. Von oben herunter ist es eine große Ansicht, der Kanal gesäet voll Schiffe, die alles Bedürfniß vom festen Lande herbeiführen und hier hauptsächlich anlegen und ausladen; dazwischen wimmelt es von Gondeln. Besonders heute, als am Michaelisfeste, gab es einen Anblick wunderschön lebendig.

Rom, den 1. November 1786.

Ja, ich bin endlich in dieser Hauptstadt der Welt angelangt! Wenn ich sie in guter Begleitung, angeführt von einem recht verständigen Manne, vor fünfzehn Jahren gesehen hätte, wollte ich mich glücklich preisen. Sollte ich sie aber allein, mit eignen Augen sehen und besuchen, so ist es gut, daß mir diese Freude so spät zu Theil ward.

Ueber das Tyroler Gebirge bin ich gleichsam weggeflogen. Verona, Vicenza, Padua, Venedig habe ich gut, Ferrara, Cento, Bologna flüchtig, und Florenz kaum gesehen. Die Begierde, nach Rom zu kommen, war so groß, wuchs so sehr mit jedem Augenblicke, daß kein Bleiben mehr war, und ich mich nur drei Stunden in Florenz aufhielt. Nun bin ich hier und ruhig, und wie es scheint, für mein ganzes Leben beruhigt. Denn es geht, man darf wohl sagen, ein neues Leben an, wenn man das Ganze mit Augen sieht, das man theilweise in- und auswendig kennt. Alle Träume meiner Jugend seh' ich nun lebendig; die ersten Kupferbilder, deren ich mich erinnere (mein Vater hatte die Prospecte von Rom auf einem Vorsaale aufgehängt), seh' ich nun in Wahrheit, und Alles, was ich in Gemälden und Zeichnungen, Kupfern und Holzschnitten, in Gyps und Kork schon lange gekannt, steht nun beisammen vor mir, wohin ich gehe, finde ich eine Bekanntschaft in einer neuen Welt; es ist Alles, wie ich mir's dachte, und Alles neu. Eben so kann ich von meinen Beobachtungen, von meinen Ideen sagen. Ich habe keinen ganz neuen Gedanken gehabt, nichts ganz fremd gefunden, aber die alten sind so bestimmt, so lebendig, so zusammenhängend geworden, daß sie für neu gelten können.

Da Pygmalions Elise, die er sich ganz nach seinen Wünschen geformt, und ihr so viel Wahrheit und Dasein gegeben hatte, als der Künstler vermag, endlich auf ihn zukam und sagte: ich bin's! wie anders war die Lebendige, als der gebildete Stein.

Rom, den 7. November.

Nun bin ich sieben Tage hier, und nach und nach tritt in meiner Seele der allgemeine Begriff dieser Stadt hervor. Wir gehen fleißig hin und wider, ich mache mir die Plane des alten und neuen Roms bekannt, betrachte die Ruinen, die Gebäude, besuche eine und die andere Villa, die größten Merkwürdigkeiten werden ganz langsam behandelt, ich thue nur die Augen auf, und seh' und geh' und komme wieder, denn man kann sich nur in Rom auf Rom vorbereiten.

Gestehen wir jedoch, es ist ein saures und trauriges Geschäft, das alte Rom aus dem neuen herauszuklauben*); aber man muß es denn doch thun und zuletzt eine unschätzbare Befriedigung hoffen. Man trifft Spuren einer Herrlichkeit und einer Zerstörung, die beide über unsere Begriffe gehen. Was die Barbaren stehen ließen, haben die Baumeister des neuen Roms verwüstet.

Wenn man so eine Existenz ansieht, die zwei tausend Jahre und darüber alt ist, durch den Wechsel der Zeiten so mannigfaltig und vom Grund aus verändert, und doch noch derselbe Boden, derselbe Berg, ja oft dieselbe Säule und Mauer, und im Volke noch die Spuren des alten Charakters, so wird man ein Mitgenosse der großen Rathschlüsse des Schicksals, und so wird es dem Betrachter von Anfang schwer, zu entwickeln, wie Rom auf Rom folgt, und nicht allein das neue auf das alte, sondern die verschiedenen Epochen des alten und neuen selbst auf einander. Ich suche nur erst selbst die halbverdeckten Puncte herauszufühlen, dann lassen sich erst die schönen Vorarbeiten recht vollständig nutzen; denn seit dem fünfzehnten Jahrhundert bis auf unsere Tage haben sich treffliche Künstler und Gelehrte mit diesen Gegenständen ihr ganzes Leben durch beschäftigt.

Und dieses Ungeheure wirkt ganz ruhig auf uns ein, wenn wir in Rom hin und her eilen, um zu den höchsten Gegenständen zu gelangen. Anderer Orten**) muß man das Bedeutende aufsuchen, hier werden wir davon überdrängt und überfüllt. Wie man geht und steht, zeigt sich ein landschaftliches Bild aller Art und Weise, Paläste und Ruinen, Gärten und Wildniß, Fernen und Engen, Häuschen, Ställe, Triumphbögen und Säulen, oft alles zusammen so roh, daß es auf ein Blatt gebracht werden könnte. Man müßte mit tausend Griffeln schreiben, was soll hier eine Feder! und dann ist man Abends müde und erschöpft vom Schauen und Staunen.

---

*) *Sceverare.*

**) Invece di an anderen Orten.

---

*

Frascati, den 15. November.

Die Gesellschaft ist zu Bette, und ich schreibe noch aus der Tusch-Muschel*), aus welcher gezeichnet worden ist. Wir haben ein Paar schöne, regenfreie Tage hier gehabt, warm und freundlichen Sonnenschein, daß man den Sommer nicht vermißt. Die Gegend ist sehr angenehm, der Ort liegt auf einem Hügel, vielmehr an einem Berge, und jeder Schritt bietet dem Zeichner die herrlichsten Gegenstände. Die Aussicht ist unbegränzt, man sieht Rom liegen und weiter die See, an der rechten Seite die Gebirge von Tivoli und so fort. In dieser lustigen Gegend sind Landhäuser recht zur Lust angelegt, und wie die alten Römer schon hier ihre Villen hatten, so haben vor hundert Jahren und mehr, reiche und übermüthige Römer ihre Landhäuser auch auf die schönsten Flecke gepflanzt. Zwei Tage gehen wir schon hier herum und es ist immer etwas Neues und Reizendes.

Und doch läßt sich kaum sagen, ob nicht die Abende noch vergnügter als der Tag hingehen. Sobald die stattliche Wirthin die messingene dreiarmige Lampe auf den großen runden Tisch gesetzt, und felicissima notte! gesagt hat, versammelt sich Alles im Kreise und legt die Blätter vor, welche den Tag über gezeichnet und skizzirt worden. Darüber spricht man, ob der Gegenstand hätte günstiger aufgenommen werden sollen, ob der Charakter getroffen ist, und was solche erste allgemeine Forderniße sind, wovon man sich schon bei dem ersten Entwurf Rechenschaft geben kann. Hofrath Reifenstein weiß diese Sitzungen durch seine Einsicht und Autorität zu ordnen und zu leiten. Diese löbliche Anstalt aber schreibt sich eigentlich von Philipp Hackert her, welcher höchst geschmackvoll die wirklichen Aussichten zu zeichnen und auszuführen wußte. Künstler und Liebhaber, Männer und Frauen, Alte und Junge ließ er nicht ruhen, er munterte Jeden auf, nach seinen Gaben und Kräften sich gleichfalls zu versuchen, und ging mit gutem Beispiel vor. Diese Art, eine Gesellschaft zu versammeln und zu unterhalten, hat Hofrath Reifenstein nach der Abreise jenes Freundes treulich fortgesetzt, und wir finden, wie löblich es sei, den thätigen Antheil eines Jeden zu wecken. Die Natur und Eigenschaft der verschiedenen Gesellschaftsglieder tritt auf eine anmuthige Weise hervor. Tischbein z. B. sieht als Historienmaler die Landschaft ganz anders an, als der Landschaftszeichner. Er findet bedeutende Gruppen und andere anmuthige vielsagende Gegenstände da, wo ein Anderer nichts gewahr würde, und so glückt es ihm, auch manchen menschlichen naiven Zug zu erhaschen, es sei nun an Kindern, Landleuten, Bettlern und andern dergleichen Naturmenschen, oder auch an Thieren, die er mit wenigen charakteristischen Strichen gar glücklich darzustellen weiß, und dadurch der Unterhaltung immer neuen angenehmen Stoff unterlegt.

Will das Gespräch ausgehen, so wird gleichfalls nach Hackert's Vermächtniß in Sulzer's Theorie gelesen, und wenn man gleich von einem höhern Standpuncte mit diesem Werke nicht ganz zufrieden sein kann, so bemerkt man doch mit Vergnügen den guten Einfluß auf Personen, die auf einer mittlern Stufe der Bildung stehen.

---

*) *Conchiglia dall' inchiostro della China.*

Neapel, den 6. März 1787.

Obgleich ungern, doch aus treuer Geselligkeit, begleitete Tischbein mich heute auf den Vesuv. Ihm, dem bildenden Künstler, der sich nur immer mit den schönsten Menschen- und Thierformen beschäftigt, ja das Ungeformte selbst, Felsen und Landschaften, durch Sinn und Geschmack vermenschlicht, ihm wird eine solche furchtbare, ungestalte Aufhäufung, die sich immer wieder selbst verzehrt und allem Schönheitsgefühl den Krieg ankündigt, ganz abscheulich vorkommen.

Wir fuhren auf zwei Caleschen, weil wir uns als Selbstführer durch das Gewühl der Stadt nicht durchzuwinden getrauten. Der Fahrende schreit unaufhörlich: Platz, Platz! damit Esel, Holz oder Kehricht Tragende, entgegen rollende Caleschen, lastschleppende oder frei wandelnde Menschen, Kinder und Greise sich vorsehen, ausweichen, ungehindert aber der scharfe Trab fortgesetzt werde.

Der Weg durch die äußersten Vorstädte und Gärten sollte schon auf etwas Plutonisches hindeuten. Denn da es lange nicht geregnet, waren von dickem, aschgrauen Staube die von Natur immergrünen Blätter überdeckt, alle Dächer, Gartengesimse und was nur irgend eine Fläche bot, gleichfalls übergraut, so daß nur der herrliche blaue Himmel und die hereinscheinende Sonne ein Zeugniß gab, daß man unter den Lebendigen wandle.

Am Fuße des steilen Hanges empfingen uns zwei Führer, ein älterer und ein jüngerer, beide tüchtige Leute. Der erste schleppte mich, der zweite Tischbein den Berg hinauf. Sie schleppten, sage ich: denn ein solcher Führer umgürtet sich mit einem ledernen Riemen, in welchen der Reisende greift, und hinaufwärts gezogen, sich an einem Stabe, auf seinen eigenen Füßen desto leichter emporhilft.

So erlangten wir die Fläche, über welcher sich der Kegelberg erhebt, gegen Norden die Trümmer der Somma.

Ein Blick westwärts über die Gegend nahm, wie ein heilsames Bad, alle Schmerzen der Anstrengung und alle Müdigkeit hinweg, und wir umkreis'ten nunmehr den immer qualmenden, Stein und Asche auswerfenden Kegelberg. So lange der Raum gestattete, in gehöriger Entfernung zu bleiben, war es ein großes, geisterhebendes Schauspiel. Erst ein gewaltsamer Donner, der aus dem tiefsten Schlunde hervortönte, sodann Steine, größere und kleinere, zu Tausenden in die Luft geschleudert, von Aschenwolken eingehüllt. Die andern nach der Seite zu getriebenen Brocken, auf die Außenseite des Kegels niederfallend, machten ein wunderbares Geräusch; erst plumpten die schwereren und hüpften mit dumpfem Getön an die Kegelseite hinab, die geringeren klapperten hinterdrein, und zuletzt rieselte die Asche nieder. Dieses Alles geschah in regelmäßigen Pausen, die wir durch ein ruhiges Zählen sehr wohl abmessen konnten.

Zwischen der Somma und dem Kegelberge ward aber der Raum enge genug, schon fielen mehrere Steine um uns her und machten den Umgang unerfreulich. Tischbein fühlte sich nunmehr auf dem Berge noch verdrießlicher, da dieses Ungethüm, nicht zufrieden häßlich zu sein, auch gefährlich werden wollte.

Wie aber durchaus eine gegenwärtige Gefahr etwas Reizendes hat und den Widerspruchsgeist im Menschen auffordert ihr zu trotzen, so bedachte ich, daß es möglich sein müsse in der Zwischenzeit von zwei Eruptionen, den Kegelberg hinauf an den Schlund zu gelangen und auch in diesem Zeitraum den Rückweg zu gewinnen. Ich rathschlagte darüber mit den Führern, unter einem überhängenden Felsen der Somma, wo wir, in Sicherheit gelagert, uns an den mitgebrachten Vorräthen erquickten. Der jüngere getraute sich das Wagestück mit mir zu bestehen; unsere Hutköpfe fütterten wir mit leinenen und seidenen Tüchern, wir stellten uns bereit, die Stäbe in der Hand, ich seinen Gürtel fassend.

Noch klapperten die kleinen Steine um uns herum, noch rieselte die Asche, als der rüstige Jüngling mich schon über das glühende Gerölle hinaufriß. Hier standen wir an dem ungeheuren Rachen, dessen Rauch eine leise Luft von uns ablenkte, aber zugleich das Innere des Schlundes verhüllte, der ringsum aus tausend Ritzen dampfte. Durch einen Zwischenraum des Qualmes erblickte man hie und da geborstene Felsenwände. Der Anblick war weder unterrichtend noch erfreulich, aber eben deßwegen weil man nichts sah, verweilte man, um etwas heraus zu sehen. Das ruhige Zählen war versäumt, wir standen auf einem scharfen Rande vor dem ungeheuern Abgrund. Auf einmal erscholl der Donner, die furchtbare Ladung flog an uns vorbei, wir duckten uns unwillkürlich, als wenn uns das vor den niederstürzenden Massen gerettet hätte; die kleineren Steine klapperten schon, und wir, ohne zu bedenken, daß wir abermals eine Pause vor uns hatten, froh die Gefahr überstanden zu haben, kamen mit der noch rieselnden Asche am Fuße des Kegels an, Hüte und Schultern genugsam eingeäschert.

Von Tischbein aufs freundlichste empfangen, gescholten und erquickt, konnte ich nun den älteren und neueren Laven eine besondere Aufmerksamkeit widmen. Der betagte Führer wußte genau die Jahrgänge zu bezeichnen. Aeltere waren schon mit Asche bedeckt und ausgeglichen, neuere, besonders die langsam geflossenen, boten einen seltsamen Anblick: denn indem sie, fortschleichend, die auf ihrer Oberfläche erstarrten Massen eine Zeit lang mit sich hinschleppen, so muß es doch begegnen, das diese von Zeit zu Zeit stocken, aber, von den Gluthströmen noch fortbewegt, übereinander geschoben, wunderbar zackig erstarrt verharren, seltsamer als im ähnlichen Fall die über einander getriebenen Eisschollen. Unter diesem geschmolzenen wüsten Wesen fanden sich auch große Blöcke, welche angeschlagen, auf dem frischen Bruch einer Urgebirgsart völlig ähnlich sehen. Die Führer behaupteten, es seien alte Laven des tiefsten Grundes, welche der Berg manchmal auswerfe.

Geschichtliches.

Tod der Königin Maria Stuart.

(Von Fried. von Gentz.)

Am Abende des 3. Februar entschloß sich das Conseil, auf Burleigh's Rath und Ermunterung, ohne weitere Anfrage den Befehl zu Maria's Hinrichtung abgehen zu lassen.

Die Grafen von Shrewsbury und Kent erhielten den Auftrag, der Vollziehung des Todesurtheils beizuwohnen. Sie erschienen am 7. Februar in Fotheringay, verkündigten ihre Absicht, und bezeichneten den folgenden Tag als den letzten in Maria's Leben. Maria hörte sie mit einiger Verwunderung, aber ohne alle Bestürzung an. „Wenn es der Wille der Königin von England, wenn es der Beschluß der Vorsehung ist," sagte sie, „so sterbe ich willig und gern; der Tod, der allen meinen Qualen ein Ende machen wird, soll mir willkommen sein; eine Seele, die sich vor der flüchtigen Bitterkeit eines schmerzhaften Augenblicks fürchtete, wäre nicht werth, die Freuden des Himmels zu genießen." Sie bat hierauf die beiden Grafen, ihr bei dem letzten Auftritte ihres Lebens die Gegenwart eines Beichtvaters nicht zu versagen; aber diese Bitte that sie umsonst; man antwortete ihr, daß der Dechant von Peterborough sie nach den Grundsätzen der wahren Religion unterrichten und trösten würde. — —

Als die Grafen sie verlassen hatten, bereitete sie sich mit großer Ruhe und Besonnenheit zu dem Schritte, der ihr bevorstand. Sie setzte ihr Testament mit eigener Hand auf; sie vertheilte das Geld, die Juwelen und die Kleider, die ihr noch übrig geblieben waren, unter die Personen ihres kleinen Gefolges. Sie schreib einen kurzen, aber edlen und würdevollen Brief an den König von Frankreich, einen andern an den Herzog von Guise, denen sie, den Grundsätzen der Religion gemäß, die Sorge für die Ruhe ihrer Seele, außerdem aber die Sorge für ihren guten Namen und für den Unterhalt ihrer zurückbleibenden Bedienten empfahl. Darauf nahm sie ihr Abendessen mit ihrer gewöhnlichen Heiterkeit zu sich. Gegen das Ende desselben rief sie alle ihre Leute in das Zimmer, trank einem Jeden unter ihnen mit liebreichem Anstande zu, erbat sich ihre Verzeihung, wenn sie sich auf irgend eine Weise von ihr beleidigt glaubten, und verzieh ihnen wechselseitig jeden begangenen Fehler. Alle waren in Thränen gebadet und in namenlosen Schmerz versunken; sie allein blieb aufrecht und entschlossen unter der Last des Jammers, der Alles um sie her darnieder warf.

Sie legte sich zur gewöhnlichen Stunde zum Schlafe nieder und schlief einige Stunden sehr ruhig, den übrigen Theil der Nacht brachte sie mit Religionsübungen zu. Gegen Morgen zog sie ein sammtnes Trauerkleid an, und schmückte sich mit einer Sorgfalt, die man lange nicht mehr an ihr bemerkt hatte. Um acht Uhr trat der Oberrichter und sein Begleiter in ihr Zimmer; sie erhob sich sogleich und folgte ihm, auf zwei von Paulet's Leuten gelehnt, weil eine Schwäche in den Gliedern ihr seit einiger Zeit das Gehen erschwerte, in den Saal, wo das Todes-

urtheil vollzogen werden sollte. Ein Agnus Dei hing an einem Rosenkranze um ihren Hals; in der Hand trug sie ein Crucifix von Elfenbein. In dem Gemache, welches unmittelbar an ihr Zimmer stieß, fand sie Schrewsbury, Kent, Paulet und Drury, außer ihnen aber Sir Andreas Melvil, ihren Haushofmeister, einen treuen Diener, dem sie mit ganz besonderem Wohlgefallen zugethan war. Er warf sich, von Schmerz und Verzweiflung zerrissen, zu ihren Füßen nieder und stammelte einige Worte des Jammers über das unglückliche Verhängniß, welches ihn ausersehen hatte, der Ueberbringer solcher traurigen Neuigkeiten in Schottland zu sein. „Höre auf zu weinen,“ rief ihm die Königin zu, „guter Melvil; hier ist volle Ursache zur Fröhlichkeit, denn heute wird Maria Stuart von allen ihren Leiden befreit; die Welt ist eine Wohnstätte des Jammers, so reich an Elend, daß ein ganzes Meer von Thränen nicht hinreichte, es zu beweinen. — Ich sterbe mit der Ueberzeugung, meiner Religion getreu geblieben zu sein, und meinem Königreiche nichts von seinen Rechten und Vortheilen vergeben zu haben. Sage dies meinem Sohne! Der Himmel verzeihe allen denen, die so lange nach meinem Blute dürsteten.“ Sie verlangte die Erlaubniß, drei männliche Bedienten und zwei weibliche mit zum Richtplatz zu nehmen. Der Graf von Kent weigerte sich lange, ihr dies zu gewähren: er fürchtete, daß das Betragen dieser Begleiter ihn in Verlegenheit setzen möchte. Seine Weigerung schien einen tiefen und empörenden Eindruck auf Maria zu machen. „Ich bin die nächste Verwandte Eurer Monarchin,“ rief sie mit majestätischem Stolze aus, „von dem königlichen Blute Heinrich des Siebenten entsprossen, eine vermählte Königin von Frankreich, eine gesalbte Königin von Schottland. Wie könnt ihr mir einen Trost versagen, den man einer Frau von weit geringerem Stande unbedenklich gewähren würde?“ Die Commissarien beratschlagten mit einander und gestanden ihr endlich die sehnlich gewünschte Begleitung zu.

Das Blutgerüst war in eben dem Saale, wo vier Monate zuvor ihr Criminalprozeß geführt wurde, errichtet, nur wenig über den Fußboden erhoben, und sammt dem Stuhle, dem Kissen und dem Blocke mit schwarzem Tuche bekleidet. Sie bestieg es mit ruhiger und unveränderter Miene, setzte sich in den für sie bestimmten Stuhl, und hörte den Befehl zu ihrer Hinrichtung mit vollkommener Gleichgültigkeit, und so, als wenn er eine fremde Person betroffen hätte, ablesen. Das Zimmer war gedrängt voll Menschen, welche das außerordentliche Schauspiel herbeigezogen hatte, und welche der Contrast zwischen so viel großen und liebenswürdigen Eigenschaften und einem so jammervollen Ende, zur innigsten Bewunderung und zur tiefsten Wehmuth hinriß.

Der Dechant von Peterborough begann nunmehr seinen fruchtlosen und traurigen Zuspruch, ermahnte die Königin zur Bekehrung, zeigte ihr den Himmel bei der protestantischen Lehre, die Hölle bei der ihrigen. Sie schien anfänglich gar nicht auf ihn zu hören; zuletzt unterbrach sie seine unzeitige Rede mit sichtbarer Ungeduld. Die beiden Grafen bemerkten nun selbst, daß es eben so thöricht als unmenschlich war, sie länger durch diese eiteln Versuche zu quälen; sie überließen sie einige Augenblicke der Neigung ihres Gemüths, und Maria benützte diese Augenblicke, um für eine baldige glückliche Auflösung, für die tiefgebeugte Kirche, für ihren Sohn, endlich für die Königin Elisabeth, der sie eine lange und glück-

liche Regierung wünschte, zu beten. Als sie ihr Crucifix mit vieler Inbrunst küßte, rief ihr der Graf von Kent, noch einmal von protestantischem Eifer ergriffen, zu, sie möchte doch Christum lieber im Herzen als in den Händen haben. Sie antwortete ihm mit völliger Geistesgegenwart: es sei nicht möglich, einen solchen Gegenstand in der Hand zu tragen, ohne die Rührung, die er errege, auch tief im Herzen zu fühlen.

Endlich fing sie an, sich mit Hülfe ihrer beiden Frauen zu entkleiden; da der Nachrichter ihr Beistand leisten wollte, wendete sie sich um und bemerkte mit Lächeln, sie sei nicht gewohnt, sich vor einer so großen Gesellschaft, und von solchen Dienern umringt, auszuziehen. Einige ihrer Leute wollten von neuem in Wehklagen ausbrechen; sie hielt den Finger auf den Mund, zum Zeichen, daß sie ihnen Stillschweigen geböte. Gleich darauf band eine ihrer Frauen ihr ein Tuch um die Augen, und Maria legte, ohne das geringste Merkmal von Muthlosigkeit oder Angst, ihr Haupt auf den Block. Indeß einer von den Nachrichtern sie sanft bei den Händen faßte, machte der andere auf den zweiten Streich ihrem Leben ein Ende. Nachdem er das Haupt abgelöset hatte, hielt er es von Blut strömend den Zuschauern vor. Der Dechant von Peterborough rief allein: „So müssen alle Feinde der Königin Elisabeth umkommen." Der Graf von Kent antwortete allein: „Amen." Alle übrigen Anwesenden waren mit starrem Erstaunen und sprachloser Traurigkeit auf das entsetzliche Schauspiel geheftet, und der Empfindung, die dieses Schauspiel gebot, mußten für einen Augenblick Furcht, und Haß, und Eifersucht, und Parteigeist, und Streben nach Gunst, und Anbetung der Macht, und alle anderen Empfindungen weichen.

Die Gastfreundschaft der alten Deutschen.

(Aus W. Menzel's: »Geschichte der Deutschen.«)

Diese schöne Sitte der alten Zeit war bei den Deutschen in der vollsten Blüthe. Einen friedlichen Wanderer von seiner Thür zu weisen, hielt Jeder für den größten Frevel. Kam ein Fremdling, so lud der Deutsche ihn freiwillig ein, unter sein Dach zu treten, auszuruhen, Speise, Trank und Nachtlager zu nehmen. Es wäre eine Schande gewesen, ihn erst auszufragen, wer er sei, woher und wohin er wandere? So lange der Fremde im Hause war, war er Gastfreund, und Niemand durfte ihn beleidigen bei hoher Strafe, selbst wenn er ein flüchtiger Verbrecher war. Der Hausherr mußte ihn, wenn es darauf ankam, auf Tod und Leben beschützen. Ihm mußte man für jede Beleidigung des Gastfreundes büßen; aber auch er mußte an seiner Statt büßen, wenn Derselbe, während dem er in seinem Schutze war, einen Frevel beging. Niemand durfte seinen Gast fortschicken, er wäre denn sehr arm gewesen. Alsdann führte er ihn bis ins nächste Haus und bereitete ihm dort die Bequemlichkeiten, die er ihm selbst nicht gewähren konnte. Beim Abschied gab man dem Gastfreund ein Geschenk, und dieser pflegte es zu erwiedern, wenn er etwas besaß.

In spätern Zeiten nahm mit dem Verfall der guten Sitten auch die Gastfreundschaft ab, und man mußte sie in den Gesetzen befehlen.

Gewöhnlich durfte man alsdann einen Gastfreund nur drei Tage lang beherbergen, daher das Sprichwort entstanden ist: „Ein dreitägiger Gast ist Jedem eine Last.“ Freilich mochte auch später mit der guten Sitte Mißbrauch getrieben worden sein.

Auch auf offener Straße durfte Niemand den friedlichen Wanderer beleidigen, oder er mußte ihm doppelt so viel Buße geben, als hätte er einen Einheimischen beleidiget. Jeder fremde Wanderer durfte unterwegs drei Früchte vom Baume brechen, oder drei Garben vom Felde, oder drei Fische aus dem Teiche nehmen für seinen nächsten Gebrauch, daher das Sprichwort: „Drei sind frei.“

Wenn ein Flüchtling bei einem andern Volke Schutz suchte, so war es die größte Schande, ihn seinen Verfolgern auszuliefern. Das war bei den alten Deutschen etwas Unerhörtes. Die Gepiden beschlossen eher unterzugehen, als eine so abscheuliche Sünde, wie die Verletzung der Gastfreundschaft, auf sich zu laden. Eine norwegische Königin entfloh einst nach Schweden. Die Norweger verlangten ihre Auslieferung, und der schwedische König schickte selber seine Kriegsleute aus, sie zu fangen. Hakon aber, ein wohlhabender Bauer, der sie bei sich aufgenommen, beschützte sie so lange mit den Waffen in der Hand gegen seines eigenen Königs Leute, bis er sie an einen sichern Ort retten konnte.

Die Gastfreundschaft war das schönste Band der Geselligkeit. Durch sie lernte man sich kennen und liebgewinnen. Durch sie wurden Freundschaften und Ehen gestiftet. Durch sie erfuhr man, wie es in der Welt herging. Die Wanderer trugen die Kunde von großen Begebenheiten und Thaten aus einem Gau in den andern.

Papst Sixtus V.

(Aus L. Ranke's »Fürsten und Völker von Süd-Europa.«)

Bei den ersten glücklichen Fortschritten der Osmanen in den illyrischen und dalmatinischen Provinzen flohen viele Einwohner derselben nach Italien. Man sah sie ankommen, in Gruppen geschaart an dem Ufer sitzen und die Hände gegen den Himmel ausstrecken. Unter solchen Flüchtlingen ist wahrscheinlich auch der Ahnherr Sixtus V, Zanetto Peretti, herüber gekommen: er war von slawischer Nation. Wie es aber Flüchtlingen geht, weder er noch auch seine Nachkommen, die sich in Montalto niedergelassen, hatten sich in ihrem neuen Vaterlande eines besondern Glückes zu rühmen. Peretto Peretti, der Vater Sixtus V, mußte sogar Schulden halber diese Stadt verlassen: erst durch seine Verheirathung wurde er in Stand gesetzt, einen Garten in Grotte a Mare bei Fermo zu pachten. Es war das eine merkwürdige Localität: zwischen den Gartengewächsen entdeckte man die Ruinen eines Tempels der etruskischen Juno, der Cupra: es fehlte nicht an den schönsten Südfrüchten, wie denn Fermo sich eines mildern Klimas erfreut, als die übrige Mark. Hier ward dem Peretti am 18. December 1521 ein Sohn geboren. Kurz vorher war ihm im Traume vorgekommen, als werde er, indem er seine mancherlei Widerwärtigkeiten beklage, durch eine heilige Stimme

mit der Versicheruug getröstet, er werde einen Sohn bekommen, der sein Haus glücklich machen solle. Mit aller Lebhaftigkeit eines träumerischen, durch das Bedürfniß erhöhten, schon ohnehin den Regionen des Geheimnißvollen zugewandten Selbstgefühls ergriff er diese Hoffnung: er nannte den Knaben Felix.

In welchem Zustande die Familie war, sieht man wohl, wenn z. B. das Kind in einen Teich fällt, und die Tante, die an dem Teiche wäscht, es herauszieht. Der Knabe muß das Obst bewachen, ja die Schweine hüten: die Buchstaben lernt er aus den Fibeln*) kennen, welche andere Kinder, die über Feld nach der Schule gegangen, und von da zurückkommen, bei ihm liegen lassen: der Vater hat nicht die fünf Bajocchi übrig, die der nächste Schulmeister monatlich fordert. Glücklicherweise hat die Familie ein Mitglied in dem geistlichen Stande, einen Franciscaner, Fra Salvatore, der sich endlich erweichen läßt, das Schulgeld zu zahlen. Dann ging auch der junge Felix mit den übrigen zum Unterricht: er bekam ein Stück Brot mit: zu Mittag pflegte er dies an dem Brunnen sitzend zu verzehren, der ihm das Wasser dazu gab. Trotz so kümmerlicher Umstände waren doch die Hoffnungen des Vaters auch bald auf den Sohn übergegangen. Als dieser sehr früh, im zwölften Jahre, denn noch verbot kein Tridentinisches Concilium so frühe Gelübde, in den Franciscanerorden trat, behielt er den Namen Felix bei. Fra Salvatore hielt ihn streng: brauchte die Autorität eines Oheims, der zugleich Vaterstelle vertritt: doch schickte er ihn auch auf Schulen. Oft studirte Felix, ohne zu Abend gegessen zu haben, bei dem Schein einer Laterne im Kreuzgang, oder wenn diese ausging, bei der Lampe, die in der Kirche brannte: es findet sich nicht gerade etwas bemerkt, was eine ursprüngliche religiöse Anschauung, oder eine tiefere wissenschaftliche Richtung in ihm andeutete; wir erfahren nur, daß er rasche Fortschritte gemacht habe sowohl auf der Schule zu Fermo, als auf den Schulen und Universitäten zu Ferrara und Bologna: mit vielem Lob erwarb er die akademischen Würden. Besonders entwickelte er ein dialektisches Talent. Die Fertigkeit, verworrene theologische Fragen zu behandeln, machte er sich in hohem Grade eigen. Bei dem Generalconvent der Franciscaner im Jahre 1549, der zugleich mit literarischen Wettkämpfen begangen wurde, bestritt er einen Telesianer, Antonio Persico aus Calabrien, der sich damals zu Perugia viel Ruf erworben, mit Gewandtheit und Geistesgegenwart. Dies verschaffte ihm zuerst ein gewisses Ansehen: der Protector des Ordens, Cardinal Pio von Carpi, nahm sich seitdem seiner efrig an.

Sein eigentliches Glück aber schreibt sich von einem andern Vorfall her. Im Jahre 1552 hielt er die Fastenpredigten in der Kirche Santi Apostoli zu Rom mit dem größten Beifall. Man fand seinen Vortrag lebhaft, wortreich, fließend, ohne Floskeln**) sehr wohl geordnet: er sprach deutlich und angenehm. Als er nun einst dort bei vollem Auditorium in der Mitte der Predigt innehielt, wie es in Italien Sitte ist, und nachdem er ausgeruht, die eingelaufenen Eingaben ablas, welche Bitten und Fürbitten zu enthalten pflegen, stieß er auf eine, die versiegelt auf der Kanzel gefunden worden, und ganz etwas Anderes enthielt. Alle Haupt-

---

*) Die Fibel *la santa croce*, cioè *la tavola dell' A B C.*

**) Die Floskel (voce latina) *fiorellino rettorico.*

säße der bisherigen Predigten Peretti's, vornehmlich in Bezug auf die Lehre von der Prädestination, waren darin verzeichnet: neben einem jeden stand mit großen Buchstaben: Du lügst. Nicht ganz konnte Peretti sein Erstaunen verbergen: er eilte zum Schluß. So wie er nach Hause gekommen, schickte er den Zettel an die Inquisition. Gar bald sah er den Großinquisitor, Michael Ghislieri in seinem Gemach anlangen. Die strengste Prüfung begann. Oft hat Peretti später erzählt, wie sehr ihn der Anblick dieses Mannes mit seinen strengen Brauen, den tiefliegenden Augen, den scharf markirten Gesichtszügen in Furcht gesetzt habe. Doch faßte er sich, antwortete gut, und gab keine Blöße. Als Ghislieri sah, daß der Frater nicht allein unschuldig, sondern in der katholischen Lehre so bewandert und fest war, wurde er gleichsam ein anderer Mensch: er umarmte ihn mit Thränen: er ward sein zweiter Beschützer.

Auf das Entschiedenste hielt sich seitdem Fra Felice Peretti zu der strengen Partei, die so eben in der Kirche emporkam. Mit Ignazio, Felino, Filippo Neri, welche alle drei den Namen von Heiligen erworben, war er in vertrautem Verhältniß. Daß er in seinem Orden, den er zu reformiren suchte, Widerstand fand und von den Ordensbrüdern einmal aus Venedig vertrieben wurde, vermehrte nur sein Ansehen bei den Vertretern der zur Macht gelangenden Gesinnung. Er ward bei Paul IV. eingeführt und oft in schwierigen Fällen zu Rathe gezogen: er arbeitete als Theolog in der Congregation für das Tridentinische Concilium, als Consultor bei der Inquisition: an der Verurtheilung des Erzbischofs Caranza hatte er großen Antheil: er hat sich die Mühe nicht verdrießen lassen, in den Schriften der Protestanten die Stellen aufzusuchen, welche Caranza in die seinen aufgenommen. Das Vertrauen Pius V. erwarb er völlig. Dieser Papst ernannte ihn zum Generalvicar der Franciscaner — ausdrücklich in der Absicht, um ihn zur Reformation des Ordens zu autorisiren —, und in der That fuhr Peretti gewaltig durch; er setzte die Generalcommissäre ab, die bisher die höchste Gewalt in demselben besessen: er stellte die alte Verfassung her, nach welcher diese den Provincialen zustand, und führte die strengste Visitation aus. Pius sah seine Erwartungen nicht allein erfüllt, sondern noch übertroffen: die Zuneigung, die er für Peretti hatte, hielt er für eine Art göttlicher Eingebung: ohne auf die Afterreden zu hören, die denselben verfolgten, ernannte er ihn zum Bischof von S. Agatha, im Jahre 1570 zum Cardinal. Auch das Bisthum Fermo ward ihm ertheilt. In dem Purpur der Kirche kam Felice Peretti in sein Vaterland zurück, wo er einst Obst und Vieh gehütet: doch waren die Vorhersagungen seines Vaters und seine eigenen Hoffnungen noch nicht völlig erfüllt.

Es ist zwar unzählige Mal wiederholt worden, welche Ränke Cardinal Montalto — so nannte man ihn jetzt — angewendet habe, um zur Tiara zu gelangen: wie demüthig er sich angestellt, wie er gebeugt, hustend und am Stocke einhergeschlichen: — der Kenner wird von vorn herein erachten, daß daran nicht viel Wahres ist: nicht auf diese Weise werden die höchsten Würden erworben. Montalto lebte still, sparsam und fleißig für sich hin. Sein Vergnügen war in seiner Vigna bei Santa Maria Maggiore, die man noch besucht, Bäume, Weinstöcke zu pflanzen, und seiner Vaterstadt einiges Gute zu erweisen. In ernsteren Stunden beschäftigten ihn die Werke des h. Ambrosius, die er 1580 herausgab.

So vielen Fleiß er auch darauf wandte, so war seine Behandlung doch etwas willkürlich. — Er zeigte eine ungemeine Selbstbeherrschung. Als sein Neffe, der Gemahl der Vittoria Accorambuona ermordet worden, war er der erste, der den Papst bat, die Untersuchung fallen zu lassen. Diese Eigenschaft, die Jedermann bewunderte, hat vielleicht am meisten dazu beigetragen, daß die Wahl des Conclave von 1585 auf ihn fiel. Auch beachtete man, wie es in der unverfälschten Erzählung des Vorgangs ausdrücklich heißt, daß er nach den Umständen noch in ziemlich frischem Alter, nämlich 64 Jahre, und von starker und guter Complexion war. Jedermann gestand, daß man unter den damaligen Umständen vor Allem eines kräftigen Mannes bedurfte.

Und so sah sich Fra Felice an seinem Ziele. Es mußte auch ein menschenwürdiges Gefühl sein, einen so erhabenen und legalen Ehrgeiz erfüllt zu sehen. Ihm stellte sich Alles vor die Seele, worin er jemals eine höhere Bestimmung zu erkennen gemeint hatte.

					Errata.	Corrige.
Pag.	15	linea	8 dal basso	—	e cioè	e ciò
„	16	„	5 „	—	prenominali	pronominali
„	20	„	8 dall' alto	—	inflesso	influsso
„	23	„	7 „	—	Adelaaer	Adelaar
„	23	„	7 dal basso	—	*aria*	*aris*
„	27	„	4 „	—	I finali	I. Finali
„	53	„	15 „	—	Faſſil	Foſſil
„	53	„	2 „	—	scritto.	scritto
„	57	„	20 e 21 dall' alto	—	Julien's, Thereſen's	Juliens, Thereſens
„	63	„	1 „	—	ferma	forma
„	63	„	26 „	—	Gli	gli
„	65	„	12 „	—	*raggio*	*saggio*
„	75	„	10 „	—	dividano	dividono
„	76	„	4 „	—	preposizione	proposizione
„	79	„	11 „	—	*unisquisque*	*unusquisque.*
„	80	„	19 „	—	della sola	della sillaba
„	98	„	— „	—	§. 220.	§. 219.
„	105	„	16 „	—	wenige	Wenige
„	107	„	19 „	—	(n),	(n).
„	114	„	17 dal basso	—	bichiere	bicchiere
„	117	„	1 „	—	deole	debole
„	132	„	2 dall' alto	—	*eggendo*	*leggendo*
„	139	„	6 dal basso	—	di verbi	de' verbi
„	140	„	6 „	—	*inarridire*	*inaridire*
„	153	„	11 dall' alto	—	vocabili	vocaboli
„	169	„	7 dal basso	—	preposizione	proposizione
„	177	„	9 dall' alto	—	dos	das
„	185	„	13 dal basso	—	ich freiere	ich friere.